¶ SERMONI

Vulgari Deuotissimi di Sãcto Bernardo Ab bate di Chiarauallle necessarii alben uiuere: Ridocti in lingua Toscana

¶ Sermone composto dal traductore di questa opa in uulgare a Laura sua figluola religiosa.

ESSEndo stato gia piu & piu uolte o Laura in christo figluola mia con piatosissima im portunita richiesto dallabuona memoria di sorella Barbara tua zia, & mia sorella & madre in xpõ diuotissima mẽtre ella uiueua, che douessi asatisfactio ne sua & pficto uulgarizare lisermoni di San Bernar do destinati alla sua sorella deuota monacha & religio sa. Onde io essẽdo pur pertinace & renitẽte far questo:

conſiderando lamia inſufficientia di torre & uſurpare
officio dhuomini pratichi & docti in ſimile coſa: abō
danti etiā de uocabuli: terſi & puliti nel parlar uernaco
lo & uulgare: delle quale coſe altutto miconoſco eſſer
gnudo: tandē micōuenne cedere & ubidirla conſtrecto
& uinto da ſuoi īſtātiſſimi prieghi: a me certiſſimamē
te o Laura in q̄ſta parte comādamēti. Qual coſa ſareb
be ſtata q̄lla quātunche a me fuſſe ſtata ī exeq̄rla dura
& difficillima, etiā con mio ꝓprio dāno & uergogna, la
quale io glihaueſſi negata: lepromiſſi con mia cōmodi
ta far quello che ella mirichiedeua: exiſtimādo piu pre
ſto patir nota di preſūptione, che cōtriſtar tāta ſorella
& madre cordialiſſima. Sperauo niētedimeno che qual
chunaltro ꝑ q̄ſto mio īdugiare toglieſſe q̄ſta prouintia
& ſōma dalle mie ībecille & debole ſpalle: ma tal pēſie
ro nō me riuſcito. Onde per ſatiſſarla, detti pur princi
pio. Ma dili apochi meſi piacque a dio diritrarla dalla
miſeria di q̄ſto mōdo: & come immacolata uergine &
ſpoſa darle corona & premio de ſue fatiche, che in que
ſto mōdo hebbe & pati cōtinuamēte ī reſiſtere alleten
tatione del mōdo: del demonio: & della propria carne
nello ſtato della ſācta religione. Locui deceſſo & parti
mēto corporale o Laura quāto mifuſſe ſtato acerbo &
amariſſimo: ſolo idio ilſa & conoſce: & poi laconſcien
tia mia: & tu etiā in qualche parte loītēdeſti da me: ue
dendomi maninconico: deſtituto: & priuato īopinata
mēte di tanta ſorella & madre quāta era lei.. O quanto
ſuaue & dolce mera elſuo affato & colloquio. Certamē
te pareua che leſue parole metteſſono nel cuor mio ar
dentiſſime facelle di fuoco accendēdolo: & quello mol

re uolte per torpore:inertia: & negligentia in terra pro
strato solleuaua:dallaltro chanto io cōsideraUo che ta
le angelicho spirito non era per certo dapiangere: ma
piu presto midaua causa di giocondita & letitia:consi
derando che nelli celi era salito afruire ligaudii di uita
eterna. Onde per questa consideratione Laura charissi
ma uinsi lasensualita mediāte laragione: & cerchai di
dar pace alcuor mio:sperando che ilsignore benigno &
misericordioso perle sue oratione & deuoti prieghi mi
perdonerebbe glierrori & pecchati miei per ignorantia
& per malitia commessi: & finalmēte perla sua sacratis
sima passione. nō per mie uirtu & meriti darebbe a me
lopremio della uita beata: allaquale spero che ella sia
andata/considerando lasua buona uita in questo mon
do & conuersatione angelica. Et pero o Laura dilectis
sima interponendosi lamorte corporale dicostei/quasi
quasi restai di proseguire laincominciata opera. Ma ue
dendo dhauerla principiato:& gia in epsa alquāto pro
cesso: non me/paruto deficere & manchare:si per non
fraudare lidesiderii di alchuni desiderosi & bramosi di
uedere tale opera in uulgare:con gliquali anchora gia
haueuo cōferito & manifestato questa mia temerita &
presumptione/ schifando nota & colpa di instabilita:
si etiam considerando ladecta opera douere perlo adue
nire essere utile & gratissima a molti: & molti cupidi di
q̄lla fare pfįcto nello stato della religione:& cōtēplādo
maxime iltuo o Laura piatosissimo ītēto & proposito:
elq̄l gia plūgo tēpo nelpecto tuo siuersaua dirinūtiare
a q̄sto puzolēte & misero mōdo: piu presto che nō ha
rei facto deliberai īmediate nellamēte mia cōpire tale

opera:& a te destinarla:pche desiderando sēpre di fare a te cōsolatione & piacere/pēsauo certo niuna cosa esse re a te tāto grata:& altuo uehemēte desiderio piu accep ta:quanto lecose spirituale & della sacra scriptura/ ma xime questi sermoni:liqli sono referti & pieni di melli flue & dolcissime admonitione & colloquii. O quanto cōtētamēto:pace: & gaudio spūale harai figluola mia in xpō:se legēdo qlli cō attēto studio & diligētia rumi nerai. O quāto remedio nelle tue aduersita & tētatione trouerrai:& finalmēte ilcuore & lamente tua senza du bio sara sēpre accesa nellamore del tuo signore & dile ctissimo sposo:cognoscēdo p tal assidua & frequēte lec tione qual cosa tu debbi amare/& qual fuggire & odia re p suo amore. Vogli adunche o sposa & uergine īma culata di xpō fare & opare si factamente/che lafaticha mia p te in qsto piu spetialmēte pigliata & assūpta nō sia irrita & īuano:ma usi ilfructo & debito pficto. On de se questo sara:farai certamente o Laura a me chosa molto delecteuole & gratissima/come apsona laquale e/a te affectionata:& desiderāte sempre latua salute. Et quādo ī epsa lectione truoui o cōprēdi qualche cōsola tione spūale:pregoti sposa di Xpō che tirichordi di me tuo zio misero peccatore: pregādo ilsignore ī qsta uita che pdoni agli miei errori & peccati:dādomi gratia di far quello che sia grato & accepto nelsuo conspecto:& di pseuerare mentre che io uiuo in buone opatione:& finalmente miconceda p sua misericordia fruire libeni della uita eterna di cōpagnia cō teco o sposa di xpō:el qle ipriego che ticōserui & guardi daogni male. Amē.

FINIS

Incomincia la Tauola di questi deuotissimi sermoni.

Finisce qui latauola

¶ Incominciano edeuotissimi sermoni deldiuo Bernardo Abbate di Chiarauallle a una sua sorella del modo del ben uiuere nel quale sicontiene la sõma di tutte leuirtute necessarie a ciascheduno che uoglia uiuere secõdo lachristiana religione

PROLOGO

CARISSIMA Molto a me in Christo sorella: Hauendomi tu gia lũgo tempo pregato, che io scriuessi & destinassi a te qualche parola amonitoria albẽ uiuere: Et cõcio sia cosa che lascriptura dica essere superbia alcuno uoler insegnare altrui meglior di se: existimai io essere indegno a far questa opera. Et po quello che madimãdasti o sorella mia ho alquãto differito afare. Ma perche piu & piu uolte mipregasti che io adẽpiessi eldesiderio tuo, miridussi per sicurta amemoria quella sentẽtia del signore che dice. Colui elquale p forza ticonstringera che camini mille passi, ua cõ lui etiam due milia. Et atutti che tidomãdano da & attribuisci. Siche coacto da ogni banda: & cõstrecto finalmẽte per lacharita, essendo aiutato dalle tue orationi, ho raccolto sotto latauola de miei ãtichi padri liminuzzoli liquali auẽga nõ come idoueuo: tamẽ come ho possuto racogliere quelle in questo libro represento alla tua sanctita. Adũche carissima sorella riceui questo libro: & quello innãzi agliocchi tuoi come specchio preponi, specchiandoti & contẽplandoti ogni hora ĩ epso come in clarissimo specchio: pche certamẽte iprecepti & cosi gli di dio sono p similitudine quasi specchio: nelqua

le sempre leanime deuote risguardando contempla
no leuite & andamēti loro: & nelliquali siconosce &
uedesi se in epsi e, alcuna macula di sozzura & brut
teza: perche nessuno e, mōdo dalpecchato. Nelquale
etiā specchio risguardādo leanime, emendano liuitii
delle sue cogitationi: & liuolti & lefaccie rilucēte qua
si perlaritrouata imagine adornādo cōpōgono: impo
che mētre che cō tutto lanimo attēdono alli precepti
diuini: in quelli certamēte quel che in se alcelestiale
sposo piace o uero dispiace chiaramēte chonoscono.
Adūche questo libro o sorella uenerabile uolentieri
louoglia leggere: & piu & piu uolte quello rileggi: p
che in esso conoscerai a che modo Dio & ilproximo
tuo debbi amare: ī che modo debbi disprezare tutte
queste cose terrene & trāsitorie: ī che modo etiā deb
bi desiderare lecose eterne & celestiali: item ache mo
do pel nome dichristo possi sostenere patiētemēte le
aduersita di questo mōdo, & disprezare leprosperita
& suoi lusinghe & blandimēti: in che modo nelletue
infermita possi render gratia: & nella sanita non insu
perbirti: a che modo etiam & che mezo debbi tenere
che essendo in prosperita nōti lieui ī supbia: ne āche
posta ī aduersita altutto tabādoni & discosti da dio.
Sorella mia ī Christo molto dilecta latua prudentia
pcorra & legga uolentieri questo libro: & pianga assi
duamēte limiei peccati: acioche io non essēdo degno
dīpetrare laīdulgentia, almeno possi cōseguir pletue
oratiōi lauenia & pdonāza de miei peccati. Lomni
potēte dio tiguardi & difēda daogni male: & tutte ql
le lequali techo a dio parimēte seruono: & pduchi &

meni auita eterna: Venerabile sorella. Amen.

¶ Finito e/ il prologo:

¶ Incomincia della fede el Sermone Primo.

EL Signore dice nelleuangelio: Al credente glie/ possibile ogni cosa. Nessuno puo uenire alla eterna beatitudine senon mediante la fede. Colui e/ ueramente beato/ elquale dirittamẽte crede: & dirittamẽte credẽdo ben uiue: & uiuẽdo bene/ cõserua & custo disce la recta fede. Onde dice el beato Isidoro: Nessun senza fede puo piacere a dio. La fede p niẽte nõ si puo p forza hauere: ma si bene p exẽpli & rationali psuasioni cõquistare. Quelli certamẽte nõ possono perseuerare in epsa/ dalliquali uiolẽtemene & cõ proprio studio & senno e/ ĩuestigata: come p exemplo possiamo dire delli arbuscelli giouenetti & nouelli: la sõmita delliquali se alcuno uiolẽtimente depremera & cõculchera: poi lassati & abandonati e/ necessario che ritornino incõtinente nel primo & prĩcipale suo essere. La fede che e/ sẽza le opere e/ reputata come cosa morta. Colui indarno se medesimo lusingha sperãdo nella nuda & sola fede: elquale nõ adorna se con buone & sancte opere. Cholui che porta la croce: debbe morire almõdo: impoche el portar della croce e/ la mortificatiõe di se medesimo. Portar la croce & nõ morir ĩ quãto alle cose di q̃sto mõdo. e/ fictiõe & simulatiõe dellypocriti maladetti. A colui ilq̃le posto ĩ oratione nel cuor suo non dubitera: ma credera: tutto q̃llo che dimãdera li sara facto & cõcesso. Colui che crede nel figluol di dio christo giesu: ha uita eterna: ma colui che nõ crede/ nõ uedera la uita: ma lira di dio rimane

sopra quello sancto Iacopo nella sua canonica dice. Si come el corpo senza lanima e, cosa insensibile & morta: cosi propriamẽte e, lafede sẽza leopere. Sorella mia dilecta sappi che lafede e, grãde cosa & di grã merito: ma senza charita nõ e, nulla. Adunche o suora uenerabile dulcissima & chara conserua ĩ te ladiritta fede: tieni lasincera fede: & guarda & custodisci ĩ te laintemerata fede: rimanga ĩ te ladiritta fede: & sia sempre in te lafede della incorrupta cõfessione. Non uoler tipriego o suora temerariamẽte nulla parlar di christo: non uoler opoco o assai di dio sẽtire: iudicar male, niẽte puersamẽte di lui sentẽdo: & nõ offender ladilectione, charita, & amore che a te porta. Sia nella fede giusta: habbi nella fede diritta conuersatione honesta & sancta. Fa o sorella mia che in tutti ituoi acti gesti & facti ticõfermi cõ dio: elquale inuocãdo ĩ fede, non lonegare ĩ opere. Perche ĩ uerita o sorella dolcissima nella religione nõ tanto bisogna dire: ma etiã fare & adoperare, nõ sparmiando licorpi nostri nelle fatiche corporali per amor di dio, & nelle sãcte & buone operationi: imperoche se altrimenti fusse: lhabito solo non e, quello tiprometto che cimandera in paradiso: elquale solo basterebbe si come disopra ho decto se altrimenti fusse. Onde o Charissima sorella. Elmale che e, mixto nel bene cõtamina & destrugge molte altre uirtu: & uno solo male e, molte uolte causa di far perdere assaissimi beni. Se tu se perfecta, stabile, & ferma nella fede, non mãchare nelle opere: non cõtaminare lafede, non facẽdo leopere, & non uiuendo secõdo lhabito & professione tua. Non

uolere tidico o Sorella mia corrõpere & distruggere cõ captiui & pessimi costumi laitegrita della fede nostra. Nõ mescholare eluitio cõ leuirtu. Nõ aggiungere elmale albene. Sorella mia amabile & molto dolcissima elsignore tiguardi & cõserui nella sua gratia.

¶ Della speranza Sermone II.

E Lsignore dice nelleuãgelio: Non uidisperate: ma habbiate lafede di Dio in uoi: la speranza delle cose lequali siuedono non sipuo chiamare speranza: impoche quella chosa che alcuno cõ locchio uede & discerne: che spera lui? quasi dica nulla. Se adũche speriamo quella cosa che nõ uediamo: manifesto e, che per patientia expectiamo. Onde Salamone dice: Laexpectatione de giusti e, letitia: ma lasperãza delli impii perira. Adũche o sorella mia charissima: & tu anchora expecta ilsignore: & conserua iprecepti & consigli suoi: che non e, dubio che tiexaltera: accioche possi p heredita riceuere elregno di dio. Expecta charissima elSignore: & ritrahi temedesima dal male: & sarai exaltata nel giorno della uisitatione: cioe, nelgiorno della morte tua: o uero nel giorno del final giudicio. Quelli liquali nõ cessano di mal fare: indarno aspectano lamisericordia di dio: laquale ueramente & dirittamente aspecterebbono: se sipartissono dalmale. Onde elbeato Isydoro dice. Dobbiamo temere accioche nõ pecchiamo p troppa sperãza: & nõ pseueriamo ĩ epso male cõfidãdoci nella misericordia di dio. Ne ãche cidouemo desperare della misericordia sua, quãtũche nella examinatione depeccati obserui & tẽga sottilissima inquisitione

di essi. Ma p piu sicurta o sorella mia fuggiamo luno & laltro pericolo: cioe, uuol dire questo sancto: che nõ dobbiamo tanto confidarci nella misericordia di Dio: & sperare nelle nostre opationi & meriti: che p questo pecchiamo: ne etiam essẽdo peccatori dobbiamo disperarci: Ma dispartiamoci dal male: & speriamo che lapieta di dio ci pdonera linostri errori & peccati: impoche ogni giusto ĩ questo mõdo sisforza & aiutasi dascẽder alla patria celestiale p q̃ste due uie: cioe speranza & timore. Lasperanza alchuna uolta lo sollieua algaudio: & alchuna uolta elterrore delle pene ĩfernale loreprime & sbigottisce che nõ caggia in supbia. Cholui elquale sidispera della pdonanza del pecchato, sidamna piu per epsa disperatione, che per ilpecchato commesso. Adunche o Sorella mia dilecta & amabile: latua speranza sia stabile & ferma nello sposo tuo Giesu christo benedecto: perche lamisericordia di dio circundera coloro che sperano ĩ epso. Spera tidico sommamente nelsignore: & non cessare di far bene in questo mõdo: imperoche nel celeste regno nella uita beata sarai pienamẽte satiata delle sue riccheze. Sorella uenerabile metti daparte ogni ĩgiustitia: & spera nella misericordia di Dio: & togli uia da te lainiquita: & spera nella salute. Emẽda te medesima: & spera nella clementia di Dio. Chaccia uia da te laprauita: & spera laindulgentia delli tuoi peccati. Correggi latua uita: & spera quella eterna: Allaqule sidegni di condurci colui elquale innanzi che fusse il mondo ti elesse. Amen.

¶ Della gratia di Dio Semone

PAulo Apostoo dice: Doue abondo elpec chato: li etiam soprabondo lagratia: accio che si come elpeccato regno ĩ morte: cosi lagratia regni pla indulgentia in uita eterna. Elstipen dio & guadagno certamente del peccato e, lamorte: ma quello della gratia e, uita eterna. A ciascheduno di noi e, data lagratia secōdo lamisura della donatio ne di christo achi piu achi mācho. Sorella mia charis sima elproficto & guadagno che fa lhuomo come di ce elbeato Isydoro e, dono speciale di dio a noi p sua gratia concesso. Adūche se per dono di Dio operādo meritiamo: honesta cosa e, & cōdecēte che questo da noi a nostre opere non sattribuisca: ne anche noi me desimi ciłaudiamo: ma glorifichiamo Dio: pche niu no p se medesimo si puo correggere, se dio nō adope ra, accompagnando lasua gratia ellibero arbitrio no stro. Lhuomo ĩ se nō ha alchuno bene proprio: lacui uita cioe, potesta di saluarsi non e, sua testādo elpro pheta che dice. O signore mio: io comprendo & cono sco che lhuomo nō fa nulla p se medesimo: ne etiam puo lhuomo caminare pla uia delle uirtu: & dirizzar lisuoi andamēti, quasi dica senza iltuo diuino aiuto. Quādo lhuomo riceue alcuno dono da Dio, non cer chi piu di quello che ha riceuuto: accioche mētre che lui cercha & tenta di usurpare luffitio daltrui mēbra, nō partinēte a se: cioe, nō essendo idoneo & capace il suo uasello di riceuer piu liquore: che nō pda quello che gia ha meritato: pche certamēte colui cōturba & dissipa tutto lordine delcorpo mistico: elq̃le nō cōten tādosi delsuo offitio, cercha & pretēde dhauer laltrui

Nella diuisione de doni/ diuersi riceuono ledìuerse gratie & doni del Signore. A uno solo huomo nõ so no cõcessi tutti lidoni: & questo acioche lui p studio di humilita simarauigli ĩ altrui esser quello che non e/ĩ se. Et qsto figuratiuamẽte si dimostra ĩ Ezechiele elqle nellasua uisione uedeua che leale delli animali luna cõ laltra sipcoteua: asignificare leuirtu de sãcti: liquali cõ mutuo affecto insieme sipuocano sẽpre al bene: togliẽdo exẽplo luno dallaltro. O uergine hone sta: ancora nõ uoglio che tisia nascosto/ che senza la gratia di dio preueniẽte: comitãte: & cooperante non possiamo fare alcun bene. La gratia dico di dio cipre uiene/quãdo uogliamo elbene. Ella cicomita & accõ pagna/quãdo ĩcomĩciamo elbene. Et poi cicoopera/ quãdo ĩ epso bene facciamo proficto. Adũche e/ma nifesto che e/dato & cõcesso da dio uolere elbene: in comĩciarlo: & quello cõsumarlo & pficere. Et cosi p cõsequẽte leuirtu & gratie da dio a noi sono date: ma euitii & peccati naschono da noi. Lacharita pudicitia & honesta a noi dal Signore cisono date: ma lasuper bia auaritia & cupidita procedono da nostra ĩpfectio ne & expressa malitia. Sẽza elsignore niuno bene pos siamo fare: Ma mediãte lasua gratia possiamo molti beni opare. Sẽza lagratia di dio albene opare siamo tardi: & pigri: & tiepidi. Ma cõ lagratia sua nelle buo ne opationi sẽpre siamo grati solleciti & deuoti. Sẽza dio siamo sẽpre proni & ĩchineuoli alpeccare: ma pla gratia sua siamo dal peccato liberati. Senza dio amia mo le cose caduche labile & transitorie piu di quello che sicõuiene: ma pla gratia sua tutte lecose che sono

in queſto mondo diſpreziamo: & lecoſe celeſtiale &
ꝑpetue deſideriamo· Per ilpecchato delprimo noſtro
parẽte dal paradiſo ſiamo cacciati: ma lagratia di dio
eſſer quella che li ciriduchi non dubitiamo· Per ilpec
cato delprimo parẽte ſiamo diſceſi nello inferno: ma
ꝑla gratia di dio noi ciconfidiamo daſcender alcielo·
Et quãdo ſiamo potẽti/ricchi/o uer ſapiẽti/nõ proce
de ne e/cauſa daltro ſenõ ꝑ gratia di dio· Oltre dique
ſto uoglio che ſappi ſorella mia reuerendiſſima: che
tutti ibeni liquali habbiamo o uero poſſiamo hauere
in queſto mõdo/ tutti ciſon cõceſſi atẽpo ꝑ gratia da
dio: ma tutti imali & ĩfortunii che uẽghono a noi ſo
no ꝑli peccati noſtri· Elſignore dio ꝑla ſua ſãcta miſe
ricordia & gratia da & cõcede a noi liſuoi doni: ma li
mali a noi auẽgono ꝑli peccati noſtri· Leproſperita
a noi ꝑla gratia di dio ſono tribuiti: ma lecoſe aduer
ſe uẽgono a noi ꝑle noſtre iniq̃ta· Perla gratia del Si
gnore ſono a noi date lechoſe neceſſarie: ma ꝑ liuitii
& errori noſtri patiamo molte cõtrarieta & cordogli·
Adũche o ſpoſa di chriſto: e/ a noi molto neceſſario
che reduchiamo amemoria limultiplici & diuerſi do
ni & beneficii di dio cõ debito rendimento di gratie·
Onde lachieſa militãte di chriſto ſuo dolciſſimo ſpo
ſo parlando dice choſi. Quelli che ſiricordono delle
tue ubere ſopra eluino/ & quelli recti ꝑ ſemplicitade
tamano· Quelli o ſpoſo mio/come ſe diceſſe/liquali
ſiricordano ꝑ aſſidua & frequente meditatione lagra
tia che hãno hauuto: & lamiſericordia che hãno me
ritato: & ancora limolti beneficii tuoi/tamano: cioe/
Quelli ueramẽte tamano liquali ſono diritti delcuo

re. Et quelli sono decti diritti di cuore, liquali non at tribuiscono alcuno suo giusto & sancto operare o uero sãctita di uita a suoi meriti: ma tutto alla gratia & dono tuo o signore attribuiscono. Tutti quelli che sono segregati & saluati posti nel sino della sancta religione siricordano delle tue gratie & benefitii, & amano te o Signore mio. O uergine honesta: richordati spesso che quello ben che hai, nõ p te & p propria industria: ma p diuina gratia acqstato lhai. Onde uedi & considera quel che di se Paulo dice. Perla gratia di dio sono quello che io sono: Cosi tu etiam o charissima sei per gratia di dio quella che sei: Eltuo hauer disprezato elmõdo, & abãdonato lacasa del padre tuo, & esser ancilla di christo, eleggendo seruire a dio nel monasterio, & ĩfra lealtre serue & ancille di christo: alpresẽte hauer promesso di uiuere & morire piu presto, che pur una sola uolta uiolare & anullare lapromessa & spõsione facta altuo sposo. Tutte queste cose o sorella mia dolcissima per te medesima nõ lehai electe: ma sappi che p ladiuina gratia illuminatrice ueramẽte delle mente & cuori nostri ha in te adoperato: & facto conoscere quelle essere allaĩa tua saluberrime. Itẽ per esser tu uergine prudẽte & sauia questo ti dico sorella: che in uerita nõ e, da te: ma solo per gratia di dio singulare. ¶ San Bernardo uolendo amaestrare lasua chara sorella ĩ qsto capitolo & ĩ alcuni altri pone alcune ĩterrogatione facte allui dalla sorella & epso poi rispõde alla domãda: accioche p qsto mezo glipossi cauare ogni dubitatione & scropulo della mẽte sua, & ad plenũ satisffarla. Onde seguita lainter

rogatione fictitia della sorella. ¶ Interrogatio.
Dime pregoti fratel mio che uuol dire che nella sacra
scriptura si legge niuno esser scō: niuno buono & giu
sto, senō solo dio? ¶ Rispōde: ¶ Sorella mia dile
cta cosi e, ueramēte come si legge che solo dio e, buo
no scō & giusto: & laragiōe e, q̄sta: pche p se medesi
mo naturalmēte e, sēpre buono: ma lihuomini uero
e, che molti sono buoni: nō p se ī quāto lanatura loro
ma p dio, come factore & creatore & fonte dogni be
ne. Et po solo dio sorella mia e, buono p esser essētial
mēte p se medesimo buono: ma lihuomini sono buo
ni giusti & sācti nō p se medesimi come ho predecto
ma p gratia di dio. Che q̄sto sia il uero, lo sposo della
chiesa christo Iesu b̄ndcō nella cātica aptamēte el di
mostra dicēdo. Io son fior de cāpi & giglio di cōualle
cioe che nasce nelli ualloni & cōcauita de mōti nellō
bra & irriguo [delecteuole: pche diffōdo & spargo lo
dore della uirtu mia p luniuerso mondo. Io son dice
questo sposo fior de cāpi & giglio delli ualloni: cioe,
Io sono sāctita, bōta, & iustitia di q̄lli liquali con hu
milita & māsuetudine si cōfidano & pōghono la loro
sperāza ī me: pche nessun di loro potra esser sancto,
buono, & giusto senza me, chome dissi nelleuāgelio
alli mei discepoli: che senza me aiutore & cōsolatore
uostro nō potete far nulla. Io sono fior nel cāpo: & gi
glio che nasce nelle ualle de mōti. Come el cāpo sador
na, & e, bello per li fiori & erbiccine molto uerdeggiā
te: cosi tutto il mōdo p la fede & notitia di christo e,
ameno e, delecteuole. Io sono fior del cāpo & giglio
di ualle: pche io piu presto a q̄lli dono & concedo la

gratia mia infundēdo quella nelli suoi cuori: liquali nō in sua bonta: ne ī suoi meriti: ma in me siconfida no. Venerabile & dolcissima sorella: lacagione pche tamonisco e/questa: accioche nulla attribuissi a tuoi meriti: ne alcuna cosa da te presumi: ne reputi ditua uirtu: ne speri ne ticōfidi nelle tue forze: ne āche sia audace/hauēdo di te troppo fiducia. Tutto o sorella mia da attribuisci aldono & gratia diuina: rendendo īfinitissime gratie alsignore ī tutte letue opere cō la mente: col cuore: & cō tutte leforze tue: etiā studiati di referire gratie a dio in tutta latua conuersatione: la tua cōfidentia & sperāza o sorella sia sēpre ī christo: elquale di niente tha creata alla imagine sua.

¶ Del Timore di dio Sermone IIII.

SOrella charissima odi quello chio tidico: quel chio tamonisco: & ascolta quel chio parlo. Temi Dio sopra tutto: & obserua sēpre lisuoi comādamēti: pche: Ecco dice ilpsalmista gliocchi del signore sopra quelli che lotemono: & in quelli che sperano nella misericordia sua. Et Salamo ne dice. Temi eltuo signore: & partiti dal male. Chi teme elsignore: nō puo esser negligente nel suo opera re. Anchora dice un sauio: Eltimor del signore e/glo ria: & lagloriatione e/letitia & corona di exultatiōe. Eltimore di dio arricchisce & fa abondāte elcuor no stro: & dacci speranza gaudio & letitia. Cholui elqua le e/senza questo timore non potra iustificharsi. El timore del Signore e/sapientia/correctione/ & disci plina. Nō uolere essere mendace nel timore di Dio: & nonti accostare con dupplicita & simulato cuore.

Voi liq̄li temete ilſignore/ſoſtenete laſua miſericor
dia:& non uidiſchoſtate dalui:accioche non caſchia
te. Voi liquali temete ilſignore /credete fermamēte
in epſo:accioche nellaoblectatione & amore uenga a
uoi etiam laſua miſericordia. Voi liquali temete ilſi
gnore/con ogni ſollecitudine & ſtudio cerchate lui:
& non ſiperdera lamercede uoſtra. Voi liquali teme
te ilſignore/amate quello: impoche liuoſtri cuori ſa
ranno illuſtrati & illuminati. Quelli che temono il
ſignore non ſaranno īcreduli alle ſue parole:& quelli
che lamano/conſerueranno le ſue uie. Quelli che te
mono elſignore/cerchano diligētiſſimamente quelle
coſe che conoſcono alui eſſer accepte & beneplacite:
& quelli che lamano/ ſarāno riēpiuti della ſua legge
amore/& giocōdiſſima dilectione. Quelli che temo
no elſignore prouerranno liloro cuori/ examinando
quelli ſpeſſiſſime uolte: & nello ſuo conſpecto trouā
do quelli netti ſēza ſozzura & macula di peccato ſan
ctificheranno leanime loro. Quelli che temono elSi
gnore obſeruerāno liſuoi comādamēti: & harāno pa
tientia inſino atanto che lui mandera laſua interna &
ſolida conſolatione. Gliocchi del ſignore ſopra quel
li chel temono/& lui conoſcera tutte leopere loro. El
fracto & cōſumatione del timore di dio e/ ſapientia.
Colui che temera ilſignore nō hara alcun male: ma
nella tēptatione dio loliberera daogni picolo: Loſpi
rito di quelli che temono idio ſara cerchato/ & nella
reſpectione & ſguardo ſuo ſara benedetto. Cioe/ lo
ſpirito & feruore diquelli che temono dio ſiaugumē
ta ſempre creſcendo di bene in meglio. Eltimore del

ſignore e/come paradiſo/eſſendo in lui ogni benedic tione & gloria. Beato ueramēte e/quel huomo alqua le e/conceſſo hauere eltimore del ſignore. Ilprincipio dellamor del ſignore e/iltimor ſuo. O ſorella mia di lecta: niuna coſa tāto ciguarda & cōſerua immuni & netti dal peccato come eltimore delliferno & lamore di dio. Temere dio e/nō fare alcun male: & nō laſſar paſſare bene alcuno che ſia dafare. Eltimor del ſigno re e/fōte di ſapientia. Colui che teme ilſignore allul tima extremita hara bene: & ſara benedecto nel gior no della ſua morte. Venerabile ſorella: e/optima & a noi molto neceſſaria choſa temere ilſignore: pche el ſuo timore exclude & chaccia danoi elpecchato. Elti more del ſignore ſēpre emenda & reprime eluitio: & fa etiā lhuomo cauto: & della ſua ſalute ſollecito. Ma certo doue nō e/ queſto temore/iui e/lapditione del lanima. Doue nō e/iltimore iui e/ diſſolutione di ui ta. Doue timor nō e/iui e/abondātia di peccati. Adū che honeſta uergine eltimor & laſperāza ſēpre ſtieno & habitino nel cuor tuo. Sieno tidico ī te parimēte il timore & lafiducia: laſperanza & iltimore pſeuerino in te. Spera ī tal modo nella miſericordia di dio/che etiā tu temi laſua giuſtitia. Ma nientedimeno ſorella mia in chriſto molto amabile: uoglio che ſappi & in tendi eſſer quattro cōditioni & ſpetie di timore. Elpri mo e/humano: elſecondo ſeruile: elterzo initiale: el quarto e/& diceſi caſto. Eltimore humano dico eſſer in noi quando/ come dice Caſſiodoro tememo di pa tire lincōmodi & pericoli della charne: & dubitiamo di pdere queſti beni preſenti/mōdani/labili/& tran

ſitorii: per laqual coſa lhuomo cõſente piu preſto in quel acto di peccare che diſcomodarſi & ꝑdere della ſua ſuſtãtia. Queſto timor mõdano e/cattiuo: & nel primo grado ſabbandona colmondo: elqle elſignore nelleuãgelio prohibiſce dicẽdo. Nõ uogliate o uoi diſcepoli miei temer coloro che occidono elcorpo. etc. Elſecõdo timore e/decto ſeruile/come dice elbeatiſſimo Auguſtino: Et queſto e/quãdo lhuomo ꝑ paura dellinferno ſiritrahe dal peccato: & tutti libeni che fa non liſa ꝑ dilectione & amore che habbia di dio: ma ſolo per timore & terrore delle pene infernali. Colui come ſeruo teme: elquale elben che fa nõ ilſa ꝑ timore di perder quel bene/ che non lama: ma ꝑ. paura di patire elmale elquale teme. Coſtui nõ teme di perdere lipulcherrimi & delecteuoli abracciamẽti delloſpoſo: ma aſtienſi dal pecchato per paura dello inferno. Di queſto timore ſeruile Paulo Apoſtolo dice. Non hauete certamente uoi fratelli miei riceuuto loſpirito della ſeruitu unaltra uolta in timore: ma hauete riceuuto loſpirito della adoptione delli figluoli: cioe/ lo ſpirito filiale. Queſto timore ſeruile e/ buono & utile: auengha che eſia inſufficiente in quanto alla ſalute & imperfecto: per ilquale creſce apocho apocho la conſuetudine della giuſtitia. Quando lhuomo incomincia acredere che habbia auenire elgiorno del giudicio/ incomincia etiam atemere quello. Se lui incomincio acredere: incomincio atemere. Ma cholui che teme non ha perfecta fiducia ne ſperanza nel giorno del giudicio. Non e/ anche dico in cholui perfecta charita elquale anchora gia teme: perche ſe in lui

fusse perfecta charita/non temerebbe. Laperfecta charita farebbe nellhuomo pfecta giustitia: & cosi lhuomo nõ harebbe cagione di temere: ma piu presto uoglia & desiderio/ che questa miseria & calamita mõdana passasse: & uenisse ilregno celeste & perpetuo. Che cosa e/perfecta charita: senon pfecta sanctita? Colui ha inse perfecta charita: elquale perfectamente secondo Dio uiue. Chi perfectamente uiue/ non commette chosa per laquale nellinferno siposi dannare: ma piu presto ha in se & da chagione dessere in cielo choronato:· chi perfecta ha in se lacharita/ non teme dessere punito nello inferno: ma spera & crede di gloriarsi in cielo con Dio. Onde dicesi nel psalmo. Tutti quelli in te o signore si glorieranno/ liquali amano eltuo nome. Adunche eltimore nõ e/ in charita: perche laperfecta charita gitta fuori & dischaccia da se eltimore. In prima eltimore uiene nel cuor dellhuomo ꝑ adaptare & preparare elluogo alla charita. A questo timor seruile succede elterzo timor cioe/ initiale: quando lhuomo comincia afar el bene perla dilectione & amore che ha inuerso idio: elqual bene innanzi faceua per paura & timore dello inferno. Di questo timore initiale Dauid propheta nelpsalmo dice. Elprĩcipio della sapientia e/iltimor del signore. El timore initiale e/quando lhuomo incomincia amare idio/elquale innanzi temeua: & cosi eltimore seruile e/excluso & chacciato dal cuore. Aquesto timore initiale succede elquarto timore cio e/casto per elquale tememo che losposo nostro christo giesu dulcissimo non tardi uenire a noi: & poi ue

nuto non siparte da noi:che non loffendiamo:che in
lui non pecchiamo:& cõcludendo lotemiamo: accio
che quello nõ perdiamo. Questo timore casto trahe
origine & discende & nasce dallo amore. Di questo ti
more silegge nel psalmo. Eltimore del signore sãcto
rimane & pseuera nel secolo de secoli. Nel cuor del
lhuomo in prima uiene eltimore. Et pche uiene egli?
Per preparare elluogo alla charita. Ma quãdo lachari
ta comĩciera ad habitare nel cuor delhuomo:eltimor
elquale glipreparo elluogo/da lei poi e/ cacciato fuo
ri. Et quãto lacharita nel cuor dellhuomo cresce/ tãto
maggiormente eltimore discresce. Quãto maggiore
e/lacharita nel cuore dellhuomo:tanto iui e/minore
& piccolo eltimore. Quale e/lacagiõe: Perche lacha
rita schaccia quello fuori:ascolta sorella mia dilecta
una cõgruẽte similitudine. Noi uediamo spessissime
uolte che mediante le sete chiamate setole si introdu
ce ellino facto spago. Vedemo dico quãdo siuuole cu
cire o congiungere un cuoio con laltro/ che imprima
entra lasetola:& dapoi ẽtra ellino. Cosi uoglio inferi
re figuratiuamẽte:che imprima eltimore entra nella
mente dellhuomo: & dapoi entra lacharita. Eltimor
entra nõ per altro/senõ per introdurre lacharita. Ma
entrata che e/lacharita/ ĩmediate caccia fuori eltimo
re. Questo timore e/decto sãcto/pche genera sãctita
nella mente dellhuomo introducẽdo in epsa perfecta
charita:pche certamẽte lapfecta charita e/pfecta san
ctita. Questo timore e/decto casto:perche nõ riceue
amore mondano adulterino:cioe/che ama dio sopra
tutto:posponendo ogni cosa allamor suo. Itẽ questo

timore e/decto filiale:pche nõ teme dio almodo che
teme elseruo elsuo signor crudele:ma elteme chome
elfigluolo elpadre dolcissimo. Questo timore p que
sto e/decto filiale: pche nõ teme come seruo: ma co
me figluolo. Ma che uuol dire che Dauid propheta
dice: Eltimor del signore sãcto pmane nel secolo de
secoli:cõciosia cosa che san Giouãni dica: che lapfec
ta charita discaccia fuori eltimore; Vuole iferire cer
tamẽte quello che disopra expuosi:ipoche colui che
ha elcasto & sãcto timore:elquale non teme dio p pe
na dello iferno & supplicii eterni: ma per amore & ri
uerẽtia:& questo timore cioe riuerẽtiale rimane in se
culũ seculi. Et colui che p pene dellinferno teme dio
nõ ha i se eltimor casto:ma seruile:ipoche lui nõ ha
pfecta charita. Se lui amasse pfectamente dio: hareb
be in se pfecta giustitia:& temerebbe dio nõ p pene:
ma p riuerentia & amore. Et po iltimore che siha del
la pena nõ e/charita:pche laperfecta charita chaccia
quello fuori. Elseruo teme aun modo elsignore suo:
& aunaltro modo teme elfigluolo elpadre suo. Elser
uo teme elsignore cõ displacẽtia & odio: ma ilfigluo
lo teme elpadre cõ riuerentia & amore. Onde alpresẽ
te sorella mia reuerendissima tiamonisco: cõforto:&
priego che debbi temere iltuo & mio signore cõ amo
re & riuerentia. Nõ uoglio certamente che sẽpre giaci
in terra depressa & chalcata sotto elgiogo deltimore:
ma che su lieui & uadi per amore alpadre tuo: elqua
le come figluola tha creata. Ancora tiamonischo che
ami dio castamẽte:& nulla preponi alsuo amore:ma
per amor suo disprezzi & abandoni tutte lecose che

sono in questo mondo. Item tamonisco & priego ho nestissima uergine: che cō ogni tuo studio & diligentia correggi la uita tua: ī tāto che iltuo parlare sia pudicho: elcaminare honesto: eluolto & lapresentia humile: affabile: cō moderatione di lingua. Laméte tua sia sépre piena di dilectione: lemani di buone & sancte opationi aiutandoti ilsignore: séza elquale nessun bene potrai fare. Amātissima molto in Christo sorella: se a me come tuo fratello presterai lorecchie: & temerai dio cō tutto ilcuor tuo: molti beni nō solamēte in q̄sta presente uita: ma ēt nella futura harai. Amen.

❡ Della Charita Sermone V.

ELRe mha introducta nella cella uinaria: & ordino ī me lacharita. Per questa cella uinaria sintende lachiesa militāte di Christo: nellaquale sicōtiene eluino della euāgelica predicatione. In q̄sta adūche cella lamica dello sposo cioe lasanctā aīa e, introducta: & in epsa siordina lacharita: pche tutte lecose nō equalmente: ma differentemē te sono daessere amate. Non dobbiamo dico amare equalmēte tutte lecose: ma alcune piu, alcune māco. īpoche saper quel che debbiamo fare & nō sapere ne intēdere elmodo & lordine di far quello nō e, pfecta sciētia. Se nō amiamo q̄lle cose che dobbiamo amare: o uero se amiamo q̄lle che nō douemo amare: manifesto e, che ī noi nō e, q̄sta ordinata charita. Itē se piu amiamo q̄llo che māco amar dobbiamo & māco amiamo q̄llo che piu amar dobbiāo: nō e, dubio che nō possediāo q̄sta ordinata carita. Questa e, adūche laordīata carita che idio innāzi atutte lecose & sopra

tutto amiamo. Dobbiamo amar dio cō tutto elcuore cioe/cō tutto elnostro intellecto/cō tutta lanima/cō tutta lauolōta/ cō tutta lamente/ & cō tutta lanostra memoria. Et questo acioche tutto ilnostro ītellecto/ tutti lipēsieri & cogitationi nostre & etiā tutta lauita nostra dirizziamo in epso: dalquale come fonte uberrimo ogni bene procede & habbiamo. Etiā acciochè nulla particella della uita nostra silassi & rimangha ociosa: ma tutto quello che nellanimo nostro uerra/ li sidirizzi: doue loimpeto della dilectione īfatigabilmente corre: Pertāto sorella mia dolcissima eglie/ cosa dignissima & anoi ueramēte molto necessaria/ che dio ī tutto & sopra tutto amiamo: elquale e/ilnostro gaudio & sōmo bene. Amare adūche ilsōmo bene e/ sōma beatitudine. Quāto ciascuno piu amera dio/tāto maggiormente sara beato. Chi ama dio e/buono. Se lui e/buono/manifesto e/adūche che esia beato. Onde Salamōe nella cātica dice: Lamore e/forte cōe lamorte. Ladilectiōe che sha uerso dio e/ decta rōnabilmte esser forte come lamorte. Et qsto pche? Si cōe lamorte rapisce uiolētemте laīa/& qlla sepera dalcorpo: cosi ladilectione & singulare amor di dio disgiūge uiolētemente & segrega lhuomo dal mondano & carnale amore. Ladilectione di dio ueramente sorella mia e/decta forte come lamorte: impoche mētreche noi dalliuitii pla dilectione di dio cimortifichiamo: quello che lamorte adopa nelli sensi corporei/adopa etiam & exercita lamor di dio nelle cupidita del seculo. Dio e/daessere amato p lui medesimo: cioe/ īquāto che eglie dio signore & creatore di tutti: & perche

eglie sōmamēte buono: hauēdoci creati di niente alla imagīe & similitudine sua. Lacharita e/ dilectiōe & amore: mediāte elq̄le sama dio p se/ īquāto glie dio/ & il pximo p amore di dio. Nel primo loco sama dio cōe gia e/ decto ī tutto & sopra tutto: elsecōdo e/ il p ximo ī dio cioe/ nel bene. Lacharita ha due precepti: uno ptinēte alla dilectiōe di dio: elq̄le e/ maximo co mādamēto: & laltro alla dilectiōe del proximo: elq̄le e/ simile aq̄llo. Come ēt glie scripto. Amerai ilsigno re dio: & ilproximo tuo come te medesimo. Volēdo quasi inferire come se dicessi. A questo intēto & fine tu dei amare el tuo proximo: alquale tu ami te mede simo: cioe desiderādo sēpre che sia buono: pio: hone sto: & gratioso: & che lui possi puenire allabeata uita & teco eternalmēte fruire quelli beni. Di questa dilec tione appartinente a Dio & alproximo losposo cioe/ christo nella cātica parlādo alla dilecta sua sposa cio e/ chiesa o uero allaīa sācta dice. O quāto sono belle & pulcherrime lemamelle tue o sorella mia sposa: Et lodore delli tuoi unguēti excede & trapassa ognialtro odore aromatico & pretioso. Qual cosa piu couenien temēte p lemamelle ī q̄sto passo sipuo ītēdere che ep sa dilectione di Dio & del proximo: dellaquale diso pra habbiamo parlato. Mediante lequali mamelle la mente sācta pla sua dilectione cōforta & nutrisce tut ti lisuoi sentimēti. Et questo quando lei p copula cha ritatiua sicōglutina & cōgiūge al Dio suo: & tutto q̄l bene che lei puo/ da & tribuisce alli pximi suoi: faccē do quelli del suo proprio bene participeuoli. Et liodo ri dellituo unguenti sono sopra tutti liodori aromati

ci. Perli unguẽti sorella mia dilecta ĩtedemo certam̃
te esser epse uirtu: leq̃li ꝓcedono & nascono dalla ca
rita. Dobbião ĩ dio cioe, nel bene, amare li ꝓximi no
stri: ꝑche colui che nõ ama nelbene cioe ĩ dio ilproxi
mo suo, nõ lama: ma piupresto lha ĩ odio & displacẽ
tia: Colui che nõ ama ilsuo fratello elq̃l uede cõglioc
chi corporei: cõe potra amare dio elq̃le nõ uede? q̃si
dica glieĩpossibile. Et ꝑ tãto sorella mia dilectissima:
amiamoci noi tutti ĩsieme ĩ uinculo di charita: ꝑche
epsa carita procede & uiene da dio. Et colui ilq̃le ama
ilfratello suo e, nato da dio: & uede dio. Chi ama el
suo fratello elquale uede con gliocchi corporali loue
de etiã cõ quelli della mẽte dio manente in se cioe, la
charita: ꝑche dio e, charita. Etcolui elquale nõ ama el
suo fratello elq̃le uede cõ gliocchi corporali: non puo
uedere cõ gliocchi mẽtali dio rimanẽte in se: cioe, la
charita: ĩ ꝑoche se in lui fusse charita: dio sarebbe ĩ ep
so: ꝑche dio e, charita. Douemo ẽt amare li ꝓpinq̃ no
stri se sono buõi & seruino a dio. Ma nota sorella che
douemo amare piu gliextranei: liquali sono cõgiũcti
a noi solamẽte ꝑ uincolo di charita: che linostri pro
pinqui liquali nõ amano dio ne etiam seruono allui.
Et diquesto mipotresti domandare. Et ꝑche? Tirispõ
do: che lacõgiũctione & copula delli cuori e, piu san
cta che quella delli corpi. Dobbiamo amare tutti gli
huomini fedeli comunemẽte: ma nõ potendo atutti
giouare: a q̃lli maxime e, daprouedere, liq̃li ꝑla opor
tunita de luoghi & tẽpi: o ꝑ qualche altra cosa sono a
noi ꝑ certa sorte piu strectamente congiuncti: Con
equal dilectione e, da desiderare, che tutti quãti hab

bino uita eterna. Tutti glihuomini douemo per affec
to dicharita amare/per questo solo obiecto & cagiõe
che seruono a dio: & accioche accostãdosi allui final
mente sisaluino. Ma nelle opere della misericordia
corporale & spirituale non douemo a tutti glihuomi
ni equalmente ĩpẽdere & distribuire: o sia dilectione
charitatiua/o sia aiuto & adminicolo temporale: ma
achi piu & achi mãco secõdo harãno bisogno. Sorel
la mia dilecta se uogliamo custodire & conseruare la
uera & pfecta charita: nõ e/dubio alcuno che aiutan
doci elsignore potremo felicemente puenire alla desi
derata & eterna mãsione & patria nostra: segregati to
talmente da tutte q̃ste miserie & calamita di questo
puzzolente mõdo. Oltre di q̃sto/dobbiamo etiã ama
re linimici nostri p amor di dio: si chome lui dice nel
lo euãgelio. Linimici uostri amate o uoi che seguite
eluiuer mio & discepoli charissimi: fate del bene a q̃l
li che uhãno in odio: & orate a dio & pregatelo pli p
secutori & calũniatori uostri: accioche possiate essere
ueri figluoli adoptiui del padre uostro/elq̃le e/in cie
lo. Adũche uenerabile sorella: a noi e/molto necessa
ria q̃sta charita/senza laquale nessuno puo piacere a
dio. Colui che ha &porta odio ĩuerso alcuno nõ ama
dio: ne etiã colui che cõtẽne & dispreza lisuoi coman
damẽti sipuo chiamar suo seruo. Lacarita e/radice di
tutte leuirtu. Tutto q̃llo che facião sẽza lacarita a noi
nõ gioua. La nostra uigilãtia studio & diligẽtia circa
lasalute nostra e/nulla & di poco momẽto/se nõ hab
bião carita laq̃le e/ dio: doue regna lacarnal cupidita
li nõ e/lacharita di dio. Lhuomo allhora e/ & puossi

chiamar pfecto quãdo e/pieno dicharita: Sẽza amor di charita quantũche alcuno dirittamente creda/non potra po uenire alla beatitudine. Tanta e/lauirtu di q̃sta charita & si efficace: che se lei mancha/tutte leal tre uirtu indarno sono hauute: & se lhabbiamo tutto elresto succede in bene. Chi nõ porra amore a dio/ne anche ama se medesimo. Alpresente adũche tiamoni scho o honestissima uergine: che p amore ticopuli & cõgiungi allo ĩuisibile tuo sposo giesu christo: & tut ta dẽtro tinfiãmi p desiderio di fruire lui. O quãto so lazzo sorella mia nesentirai. Non uoler desiderare al cuna cosa che sia in q̃sto mõdo. Lalũghezza & prola tione della presente uita existima & tieni p certo che sia pena. Sta sẽpre attenta & apparecchiata duscire di questo secolo iniquo & puerso: nõ uolendo ĩ epso ri ceuere alcuna cõsolatione mõdana: ma achristo spo so tuo/elqual tu ami/cõ tutta latua mẽte gitta & mã da lituoi sospiri: tutta piena di feruore. anhelante sẽ pre. & anxiosa p amore. Sia etiã epsa salute del corpo tuo p causa dellamor di christo a te uilissima: transfi gẽdo te medesima cõ ilcoltello dellamor suo: in tãto che tu possi dire: Io sono percossa & uulnerata dalla charita. O Sorella mia dilecta ascolta umpoco tiprie go leparole di giesu christo sposo tuo. Colui elquale ama me: sara amato dal padre mio: & io amero quel lo: & manifestero allui me medesimo. Ama adũche lui o Charissima: accioche epso etiã sidegni damare te cõ ilpadre nella eterna beatitudine. Amen.

¶ Delli primordii & principii diquelli che sicõ uertono Sermone VI

EL premio e/ ꝓmesso alli incomiciāti: ma dassi alli pseuerāti/come e/scripto. Colui che īsino alla fine pseuerera/ costui sara saluo. Allhora certamēte piace molto a dio la nostra cōuersione: quādo il bene che habbiamo īcomiciato īsino alla fine il cōduciamo/come glie scripto. Guai a coloro iq̄li hāno pso la sustinentia/cioe che nō hāno cōsumata lopa buona pseuerādo in epsa īsino alla fine. Sono molti huomini liquali p sola deuotione di mēte si cōuertono a dio: & sono ēt molti liquali īpulsi & q̄si sforzati da diuerse cause tribulationi & affanni che gli sono aduenuti: & nō p diuotione si cōuertono a dio/cōe si legge nel psalmo. Cō el capresto & freno o signor cōstrigi le loro mascelle leq̄li nō sapproximano a te. Ognun che si cōuerte incominci īprima a piāgere li suoi peccati/& cosi puēga al desiderio de beni celestiali. Sorella mia charissima īprima dobbiāo limali liq̄li habbiam cōmessi & facti lauar cō lachryme: accioche col puro sguardo della mēte nostra cōtēplādo q̄llo che tāto cerchiamo & desideriamo. Et mētre che da noi piāgēdo pandiamo & manifestiamo la caligine de peccati nostri: essendo finalmēte gli occhi del cuor nostro mōdi: possiamo uedere q̄lli esser diuētati biāchi p lacrimonia del sapone: cioe/cōtritione: che gia innāzi erano p opatione neri. Ad ogni cōuerso glie/necessario/ che dapoi el timore si lieui & uadi a dio p dilectione quasi figluolo: accioche sēpre non stia sottoposto al timore chome seruo. Quelli che sono cōuersi nuouamēte a dio/sono da esser cōsolati cō piaceuole & dolce parole: accioche se essēdo cō dure

parole exasperati sbigottēdosi nō ricorrino & ritorni
no alli primi lor peccati· Colui elqle nō amaestra/ise
gna/& gastiga ilnouizio suo cō suauita & dolcezza/
piu loexaspera che locoregge· Innāzi debbe essere cor
recto & gastigato elnouizio dalla praua & peruersa
opa: & poi dalle cogitatione & pēsieri īutili· Ogni cō
uersione nuoua tiene & ha ī se ācora alquāto laīpres
sione delli primi andamenti: Et ꝑtanto niuna uirtu ꝑ
niēte sipuo acqstare mētreche lauecchia cōuersatione
dallaīo nō siextirpa· Sappi sorella che ciascuno alho
ra piu sisēte·dallīpulso de uitii esser grauato/quando
ua alseruitio di dio: cōe ītrauēne alpopolo disrael: el
quale fu presso & aggrauato di maggior fatiche dalli
egyptii: quando ꝑ Moyses elsignore dimostro lasua
potētia faccēdo tāti miracoli: che nō era īprima: & ꝑ
lui sintese ladiuina uolōta circa ilpopolo suo: īpoche
liuitii nellhuomo īnāzi lacōuersiōe hāno trāqllita &
pace: ma quando ꝑ mutation di uita debbono essere
cacciati/alhora piu aspramēte sileuāno cōtra lhuomo·
Sono molti che dopo lasua cōuersiōe patiscono & so
stēgon elmouimēto della libidine: elql ꝑo non a dāna
tione ma ad approbatiōe sostēgono· Et qsto ilsignore
ꝑmette accioche habbino elnimico/alqle ualētemēte
resistino & possino meritare: & ācora ꝑ chacciar lapi
gritia dalli animi loro exercitando qlli: dūmodo ꝑo
nō cōsētino a tal suggestiōe & tētatiōe. Laremessa &
negligēte cōuersiōe cōduce molti nelli primi errori :
& resolue distruggendo altutto qlli ꝑ iltorpore & ne
gligētia deluiuere loro· Lhuomo che e/tiepido nō cō
prēde ne cōsidera nella cōuersation sua leparole otio

se & uane cogitationi esserli noceuole: ma quãdo laĩo & lamẽte sua sopita/ & adormẽtata ꝑla negligẽtia da tãto torpore uerrassi adisueghiare/ quelle cose che pri ma estimaua lieue & di piccolo momẽto: poi q̃si altut to cõtrarie alla salute sua & timẽdole chome horribili lefugge. Lafraude & desidia e/ molto da temere ĩogni nostro oꝑare. Fraude faccião a dio/ quãdo di qualche nostra buona oꝑa nõ dio: ma noi medesimi cilaudia mo. Desidia facciamo a dio/ quãdo ꝑ un certo torpo re & negligẽtia oꝑiamo lãguidamẽte q̃lle cose che so no di dio. Ogni arte di q̃sto mõdo ha liamatori suoi molto forti & strenui: & ad exeq̃rla & farla prõptissi mi: Et q̃sto potresti dire/ ꝑche? Rispõdo: Lacagione di tanta faticha e/ ꝑche ha & obtiene ĩ se laremunera tione nelpresẽte tẽpo della sua oꝑa & faticha. Ma lar te del diuin timore ha molti sectatori tiepidi & lãgui di congelati di inertia & pigritia: Et q̃sto ꝓcede/ ꝑche lamercede della loro fatica nõ glie/ data nelpresẽte se colo: ma nella futura uita. Aime quãto e/ dapiãgere sorella mia lanostra miseria. Ogni nostra oꝑa douer rebbe ueramente esser lieue: cõsiderãdo el prezzo che douemo riceuere. Et lasperanza del premio douerreb be esser trastullo & sollazzo anoi dellafaticha nostra. Quelli che sono nouamente cõuersi a dio/ non sideb bono exercitare nelle cure & sollecitudine exteriori: ĩperoche cosi simplicherãno immediate: come arbu scelli piãtati/ liquali non hauẽdo ancora mãdato fuo ra leloro radice/ insieme sipercuotono cõmouendosi molto: & finalmente poi siseccano: nientedimeno lamutatione delluogo alli nuouamente cõuersi confe

risce molto p la salute dellaīe loro. Spessissime uolte mentre simuta elluogo, simuta etiam loaffecto della mente. Ancora certamēte e, molto cōgrua chosa che alcuno siparte dalluogo corporalmēte doue lui siricor da hauer peccato & seruito auitii. Venerabile sorella ascolta quel chio dico. Molti sicōuertono a dio nō cō lamente: ma solo col corpo: laqual cosa senza lachry me & grādissimo dolore nō posso fare che io nolla di ca. Hāno qsti tali licostumi exteriori dellareligione: ma nō lamente religiosa. Hāno solemente lhabito re ligioso: ma nō hanno lanimo & uita religiosa. Molti certamēte sicōuertono & uēgono alla religione nō tā to pla salute dellanime, quāto p la necessita delli cor pi loro: liquali non colono & adorano dio: ma ilcor po loro. Del liquali lo Apostolo dice. Lodio loro e, il uiuere suo. Loggiecto & intentione di questi nō e, p seruire degnamēte a dio: ma solo p mangiare & pap pare bene: & bere meglio: uestirsi bene: hauere ogni destro & cōmodita in questo secolo. Et pche qsti tali amano lecose terrene: pderanno certissimamēte quel le celeste & eterne. Et cosi qsti tali chome dice ilsalua tore nelleuāgelio: riceuono lamercede loro in questo mōdo. Per laqual cosa sorella mia dilecta cō ogni sol lecitudine guardiamoci che nō amiamo queste chose trāsitorie & terrene piu di quel che siconuiene & dob biamo. Et pero elpsalmographo admonēdo noi dice. Q uantunche uabondino lericchezze, tamen a quel le nō uogliate mettere ilcuore, & amarle. Lecose terre ne certamēte anoi debbono esser ī uso: & lecelestiali ī desiderio: leterrene dobbiamo expēdere, & le eterne

& celeſtiale ſempre bramare & deſiderare. Eglie/cer
tamente una dolcezza admirabile & grande: laquale
aſconde elſignore a quelli che con tutto ilcuore lama
no: Dellaquale e/ſcripto: che ochio nō uede: ne orec
chio udi: ne aſceſe in cuore humano quello che Dio
ha preparato aquelli che lamano. Onde el propheta:
O ſignor mio glielecti tuoi ſiſatierāno pienamente:
quādo apparira lagloria tua. Sorella ī chriſto amabi
le: quella adunche ſatieta ſia a te pieno gaudio & feli
cita. Amen.

¶ Della Conuerſione Sermone VII.

EL Signore nelleuangelio dice: Cholui che
uuole uenire dopo me/abnieghi ſe mede
ſimo: & toglia lacroce ſua: & ſeguiti me.
Ma che coſa e/abneghare ſe medeſimo ſenō renūtia
re alle proprie uolupta? Verbi gratia. Chi era ſupbo
ſia humile: & chi iracōdo ſia māſueto: chi luxurioſo
caſto: & chi ebrioſo ſobrio: & chi era auaro ſia largo
Impoche ſe alcuno rinūtia alleſue coſe lequali poſſie
de intale & ſi facto modo/che nō rinūtii alli praui &
peruerſi coſtumi: choſtui nō e/diſcepolo & ſeruo di
chriſto. Colui elquale renuntia alle ſue coſe/ renūtia
come coſe terrene: & chi renuntia liſuoi praui coſtu
mi/renuntia & abandona ſe medeſimo. Quelle coſe
lequali amano liamatori delmondo: liſerui di dio co
me peſtifere & altutto cōtrariiſſime lefuggono. Liſer
ui di dio piu preſto nelle aduerſita di queſto mondo
godono & allegrāſi/che nelleproſperita ſidelectano.
Sorella mia chariſſima lecoſe diqueſto mondo ſono
contrarie alli ſerui di dio: & queſto elſignor pmette:

acciochе sentẽdo quelle alla lor salute esser aduerse: sospirino con gran desiderio di peruenire alceleste re gno & gloria beata. Colei o sorella mia sõmamãte re fulge & resplende apresso dio/& e/allui acceptissima laquale e/cõtẽptibile & disprezata da questo mõdo. Et ueramente necessario e/ che quelle cose lequale el mõdo ha ĩ odio sieno amate da dio Li sancti huomi ni sono pegrini & hospiti ĩ questo secolo. Et po uolẽ do ilsignore questo dimostrare/ riprese san Piero: el quale nelmõte Thabor trãsfigurato che fu ilsignore/ chiedette & uolse che sifacessi litabernacoli: pensãdo eluecchiarello pel grãde feruore che era ĩ lui/che alli sãcti nõ glie/in questo mõdo cõcesso domicilio & ta bernacolo pmanente: alliq̃li lapatria & casa e/ in cie lo. Sorella mia dolcissima tutte queste cose tẽporale sono come herbe lequali simarcischono: seccano: & passano. Et po liserui di dio cõsiderãdo quelle eterne lequali mai nõ marciscono: cõ tutto leffecto cõtẽpno no & disprezano queste momẽtanee & caduche cose pche in epse nõ uedono ne trouano alcuna stabilita. Lisãcti huomini che pfectemente cõculcano questo mõdo: in tal modo muoiono allui: se nõ sicurano ne dilectano daltro che uiuere solo adio. Et quãto piu se medesimi sottraghono dalla cõuersatione di questo secolo/ tãto piu cõ gliocchi dellamente cõtẽplano la presẽtia di dio & lafrequẽtia dellãgelica societa. Ben che dio lauita delli suoi electi posta ĩ mezo delli huo mini carnali risguarda & custodisca: niẽtedimeno e/ molto raro che lhuomo ĩfra leuolupta del secolo po sto sia alieno da peccati. Nõ sara p certo colui sẽpre si

curo elqle siexpone & e/ pximo apicoli. Sorella mia
molto dilecta/optima & sicura chosa e/che lhuomo
corporalmēte sia remoto & segregato dal mōdo: ma
e/molto meglio sēza cōpatione che sia cō lauolonta
elōgato & lōtano da qllo. Et p tāto colui e/pfecto elq
le cō lamēte & colcorpo dal secolo e/lōtano. Onde el
beato Iob dice. Lasino siluestro dispreza lacipta: & il
seruo di dio dispreza lacōpagnia deglhuomini del se
colo: Coloro che pfectamte disprezano elmōdo bra
mano & appetiscono lecōtrarieta alla uita nostra: &
disprezano leprosperita. Et mētreche daepsi qsta uita
presente e/disprezata: laeterna & celeste e/cōqstata.
Quel aīo certamēte e/dilūgato da dio/alqle qsta mi
serabile uita e/dolce & suaue. Costui ueramte nō co
nosce ne cōprēde qllo che delle cose celestiale debba
desiderare: ne qllo che debba disprezare dellecose ter
rene & transitorie. Et po glie/scripto: Quello che ap
pone lasciētia/appone & ildolore: cioe/ quanto lhuo
mo piu puo conoscer pla sciētia lecose supne: leqli si
debbono desiderare: tāto maggiormēte debbe doler
si delle cose terrene & trāsitorie: nellequali lui e/inui
luppato. Liserui di dio liquali procurano lautilita de
loro parēti siseperano dalamore di dio. Onde lospiri
tuale ī tal modo debbe prouedere a suoi parenti: che
mentre che lui sistudia satisfare loro: epso nō declini
dal suo scō pposito & opa spūale. Sorella ī xpō dilec
ta ascolta elparlare & sētentia del btō Isydoro. Molti
canōici regulari mōachi & dōne scīmoniale liqli p la
affectiō disordinata de suoi parēti sinuiluppano nel
lesollecitudini terrene & litigii di palazi togliēdo ī se

molte gabelle & superflue cure: & perla salute tēpora le de suoi parenti / pdono mischinelli molte uolte le anime sue. Tamē laordinata & regholata discretione uuole che quello che sitribuisce & dassi misericordio samente allincogniti & extranei: etiā nō sinieghi alli parenti. Degna cosa e / & congruente: che diamo agli parenti nostri quello che mediocremente diamo agli extranei. Dassi alli parenti carnalmēte quello che pie tosissimamente sattribuisce alli extranei. Honestissi ma sorella nō dobbiamo po hauere in odio liparenti & consanguinei nostri: ma si bene liloro īpedimēti: liquali dalla diritta uia fāno deuiare ilcamin nostro. Onde nota sorella mia: p quelle due uacche delliPhi listei lequale tirando elcarro nelquale era larca del si gnore andauano mughiādo alla terra disrael: intēdia mo esser figura di quelli liquali per amore di dio abā donorono ilmōdo. Impoche si come liPhilistei giun sono leuacche alcarro: & liuitellini loro serrarono in stalla ponēdo insul carro larca del testamento del Si gnore: cosi elgioco lieue & suaue di christo e / īposto sopra ilcollo & ceruice de serui di Dio. Et si come le uaccche per lamore delli uitellini suoi figluoli tirādo elcarro mughiauano: nō declinādo tamē dalla banda destra ne sinestra: ma caminauano p diritto sentiero insino Bethsames: elquale luogo era nelprīcipio & ī troito della terra disrael: Cosi liserui di dio debbono caminare per diritto sentiero: & p amore de suoi parē ti non debbono declinare ne da banda destra ne sini stra disuiādosi dallauia regia & diritta: cioe dallabuo na opera & feruente proposito: ma per recto camino

douemo infatigabilmēte puenire infino Bethsames: cioe insino allintroito della celestiale patria: & si chome leuacche caminando mughiauano pergli figluoli suoi: cosi sicōuiene alli serui di dio mughiare perli parenti loro: cioe che per epsi debbono orare che ilsignore glihabbia p racomādati, & faccia lor del bene: guardādoli etiam sēpre dal male: & cōfermādo quelli nel buono & scō pposito. Sorella mia in xpō molto amabile: cōe di sopra tho gia decto, nō douemo linostri parēti hauer ī odio: ma amarli almodo come cinsegna elbeato Augustino dicēdo: Se liparēti nostri a noi nella uia di dio cisono contrarii, non siamo obligati alloro dar pur sepultura. Tu charissima se uscita con Abraam dalla terra & cognatione tua: dalla casa del padre tuo: & se uenuta nella terra laquale dio tha mostrato cioe, nelmonasterio. Priegoti adūche che ī epso uiuendo bene & sactamente pseueri: & ripositi nel sino & grēbo di epso Abraā: cioe, nellabeata quietitudine: accioche doppo lamorte tua tipossi riposare fruendo licastissimi baci & āplexi del tuo dolcissimo sposo christo giesu. Tu sorella in christo mia dilecta sei con Loth uscita di Sodoma: cioe, dalla seculare scha u ta: tiamonischo che nō risguardi drieto con la moglie sua, laqual cosa nō pmetta dio. Nō essere exēplo di peruersita a tutti glihuomini: ma priegoti che con Loth nel monte: cioe, nel monasterio tifacci salua: & agli altri da exemplo di sanctita. Tu honestissima uergine se uscita con Iosue di egypto cioe di questo seculo iniquo & peruesо: rimani etiam cō lui nel monasterio: nelquale dio per tuo uso ate pioue lamā

na:cioe/eltida elpane deluerbo celeste per rifocillare & satiare lafamellica anima tua. Perlaqual cosa sorel la amātissima tamonisco & cōforto/che pseueri nel monasterio almodo & forma che hai cominciato: ac cioche tu in epso uigilādo: orādo: psallēdo: & contra eldyauolo uirilmente pugnādo: & allultimo hauēdo etiā lituoi nimici uiti: & supate tutte ledelectatione del sechοlo: possi cō epso Iosue uictoriosamēte attra here & puenire alla desiderata & bramata terra dipro missione cioe alla beatitudine della celestiale uita: & uedere & fruire lafaccia di quello illuminate & risplē dente sole christo giesu tuo dilectissimo sposo.

¶ Del disprezamēto del mōdo Sermone VIII.

SOrella Charissima odi el Signore Giesu christo che nello euangelio dice: Ogniuno elquale abandonera lasua casa: o uero elpa dre: madre: fratelli: sorelle: figluoli: o uero campi: & possessioni per ilnome mio cento piu riceuera: & uita eterna possedera. Onde glie optima cosa & anoi mol to utile & necessaria paruipēdere & lassar tutte queste cose terrene per ilnome del signore nostro: accioche meritiamo & possiamo dalui riceuere lechose ppetue & celestiale: Chiunche uorra essere amico di questo secolo: sara inimico expresso di dio. Et po amabile in christo sorella: non amiamo questo mōdo: accioche non habbiamo dio per cōtrario & nimico. Cholui fa cilmēte cōtēne & disprezza tutte queste cose caduche & transitorie/elq̄le existima & pensa ogni giorno do uer morire. Se ogni giorno ī uerita pensassimo della morte q̄lla riducēdo a memoria: nō e/dubio alchuno

che uolētieri & allegramente abandoneremo tutte q̄ ste chose terrene· Se ilgiorno ultimo della morte no stra uersassimo & hauessimo nella mente: presto pre sto tutte lecose di questo mondo disprezeremo·

¶ INTERROGATIONE· O fratel mio piu che uolētieri pel nome di giesu abādonerei tutto q̄llo che e/ī q̄sto mōdo se io lhauessi: ma ꝑche io nō possego oro ne argēto: ne lericcheze diq̄sto mōdo: io nō so q̄l lo chio debba lassare ꝑ amore di questo mio sposo·

¶ RESPONSIONE· O spōsa di xp̄o: quāto gran cosa abādoni: se lauolōta & appetito dellhauer lassi· Molto tidico abādoni se ildesiderio delhauer pospōi Molto abādoni/se allidesiderii bestiali della tua car ne nō cōsēti· Molto tu lassi/se ladilectiōe di q̄sto mō do ꝑ amor di dio disprezi· molto abādoni/se allecupi dita & desiderii terreni renūtii· Piu ama dio leaīe del lihuomini che lericheze terrene Ama tidico piu lamē te mōda & scā che laterrena substātia· Sorella uenera bile elregno di dio ual tāto quāto hai· Elsignore da te nō cercha q̄llo che nō tha dato. Da adūche allui q̄llo che a te ha dato: cioe/mēte scā: casta: mōda: pudica: religiosa: timorata: & di buoni costumi ornata· Et ꝑo honesta uergine elregno di dio ual tāto quāto se tu· Da & offerisci te medesima a xp̄o: & cōpra da lui el suo regno· nōti īfastidire & turbare delprezo: elprezo dico nōti turbi: nō tipaia cosa difficile: & nō tisia gra ue q̄sto & molesto di dar te medesima ꝑ hauer lui cō ciosia cosa che Iesu xp̄oRe & signor delcielo & della terra offerse & diede semedesimo ꝑliberarti dallatyrā nia & potesta deldyauolo: & ꝑ acq̄starti alpadre suo·

Et pero datti uolentieri allui: elquale tha ricōperata & conquistata cauandoti dalle mane del tuo pessimo nimicho: uogliti integramēte allui offerire, non riser uando in te affecto alcuno: pche ancora epso p saluar te tutto sidiede & offerse. Dilecta a me in christo So rella disprezza leterrene & momētanee ricchezze: ac cioche possi acquistare le eterne manēte & celeste. Le riccheze pducono lhuomo insino allextremo perico lo delcorpo & dellanima. Lericcheze cōducono lhuo mo insino alla morte. Molti pla robba sono pericola ti: & molti ple ricchezze sono puenuti agran picoli. Lericcheze a molti sono state causa expressa di mor te. Quelli liquali simplicano nelle cure & sollecitudi ne terrene nō hanno mai riposo di mēte: & questo p che lediuerse sollecitudine delle cose cōturbano lamē te & animi nostri. Lamēte che e, in queste cure terre ne occupata sēpre sta & rimane in affāni & angustie. Venerabile sposa di christo: se uuoi adūche essere & star sempre quieta: non cerchar alcuna cosa che sia in questo sechol. Sēpre harai riposo di mēte, se tirimo uerai dalla cura di questo mōdo. Sempre harai pace di mente se scāpādo tisottraherai dal tumulto & stre pito di queste cose & actione terrene: impoche leric chezze mai nō sacquistano sēza peccato. Nessuno ad ministra lechose terrene: che lemane sue nō simbra tino della pece del pecchato. Molto raro e, che cho lui ilquale possiede ricchezze puengha a pace & quie titudine della sua mente. Colui che sintriga & impli cha nelle sollecitudine terrene: sisepera dallamore di dio. Et chi pone laffecto suo in queste cose temporale

per niente costui sidilecta in dio. Lecure di q̃ste cose
trásitorie rimuouono & sepano lanimo dalla intẽtio
ne & cõtẽplatiõe delle cose diuine. Nessuno puo insie
me abracciare & amplectere lagloria di Dio & laglo
ria del mõdo: pche duo cõtrarii nõ sicõuẽgono insie
me. Nessuno certamẽte puo amar christo & ilsecolo.
Eglie difficillima cosa seruire ĩsieme allecure celestia
le & alle faccende terrene. Itẽ e/ardua & q̃si ĩpossibile
cosa amar dio ĩsieme col mõdo. Nessuno tidico sorel
la puo pfectamẽte insieme amar dio & ilsecolo: ĩpo
che q̃ste due cose come disopra tho decto/non posso
no stare ĩsieme. uolẽdo equalmente noi luna & laltra
chosa amare. Honestissima Vergine prestami le tue
orecchie: & odi cõ attẽtione di mente quel chio dico.
Benche lhuomo nella gloria del secolo risplẽda: ben
che di porpora: bysso: oro: & pretiosissimi uestimẽti
sia uestito: benche epaia ornato di secolareschi orna
menti: & benche di gẽme & margarite ornato tutto ri
splẽda: & ĩ habito pretioso cõ gloria & fausto camini
bẽche damoltitudine de serui & dõzelli sia circũdato
& bẽche daexpti & uigilãtissimi huomini cõ arme nu
de sia ptecto & guardato: bẽche da ĩnumerabile schie
re di seruidori sia cõstipato & atorniato: & altutto &
p tutto sicuro: tamẽ sẽpre e/in pena: sẽpre e/ĩ ãgustia
sẽpte in pianto: sẽpre in pericolo. Sta nellecamere tut
te ornate de razi & panchali/ sẽpre tamen turbato. Et
giace nelli lecti di seta dargẽto ĩdorati fragile & mor
tale: dorme in pluma delicatissima: tamẽ sẽpre e/ĩfer
mo. Sorella mia in christo amantissima: queste cose
tho decto nõ per altro/senõ accioche conoschi quãto

e, uana friuola & labile lagloria di questo mõdo: lafe licita di questo secolo e, molto breue: caduca & mol to fragile e, lapotẽtia secolare & mõdana. Et ꝑo hone stissima sorella: accioche possi acq̃stare le eterne & ce lestiale riccheze, paruipẽdi & dispreza uolẽtieri leter rene: lassa & abãdona lecaduche & trãsitorie cose: ac cioche possi attingere a q̃lle ꝑmanẽte & celestiale ric chezze: rifiuta tidico letrãsitorie: accioche meriti dha uere le eterne: Da queste cose piccole ꝑ amor di chri sto: accioche cõseguiti legrandi: Fuggi mẽtre che se in questa terra dellacharne nostra lasocieta deglihuo mini: accioche in cielo tu habbi lacõpagnia degli an geli: allaquale sidigni cholui di cõdurti elquale tiricõ pero col suo pretiosissimo sangue. Amen.

¶ Dellhabito & ĩdumẽto exteriore Sermone IX.

EL signor nostro giesu christo dice nelleuã gelio. Ecco quelli che siuestono sũptuosa mẽte & delicatamente stanno & habitano nelle chase regale. Liuestimẽti sono decti molli: per che fanno laĩo nostro molle & effeminato. Di molli uestimẽti sidilecta lacuria regale: ma lachiesa di chri sto di aspri & humili. Tali & si facti debbono essere liuestimenti de serui & ancille di christo: che in epsi nõ siposssa opporre & notare alcuna nouita: alcuna ua nita: & alcuna sup̃fluita. & che ꝑ epsi nõ shabbia cau sa dinsuperbirsi & uanamẽte gloriarsi. Onde elbeato Hieronymo dice: Laueste bella & pretiosa non fa or nato elcherico & seruo dichristo: ma lamõditia della mẽte. Adũche sorella mia ĩ christo dolcissima: ornia moci noi medesimi di spũali ornamẽti: cioe, di chari

ta:humilita:mansuetudine:obedientia:& patientia. Questi sono liuestimēti delliq̄li uestiti potremo piacere alceleste sposo giesu christo. Elsposo nostro īuisibile nō cercha labellezza di fuori: ma si quella dentro:come e/scripto nelpsalmo. O figluole del Re sappiate che tutta lapulchritudine sua e/didētro. Perlaq̄l cosa sorella ī christo amabile:.letue riccheze sieno li buoni costumi & exēpli tuoi:& latua bellezza sia la buona & scā uita. Charissima molto desidero che di te sidichi q̄llo che silegge nella cātica. Tutta se bella & formosa o amica mia:& macola nō e/ī te. Et ācora Vieni dellibano o sposa mia & sarai coronata. Veramente e/beata q̄lla aīa che serue allo sposo celestiale xpō giesu sēza macola di peccato mortale. Cosi tu ēt o sorella uenerabile sarai beata:se a xpō tuo sposo sēza macola seruirai. Studiati adūche di piacere a xpō nō cō ueste & habiti pretiosi:ma cō buoni & sācti costumi: nō cō belleza di carne:ma cō q̄lla della mēte: Studiati dico sorella di piacere allui/nō in faccia:ma nelcuore & mēte tua.:liuestimēti & calzamēti tuoi nō sien tropo pretiosi ne uili:ma secōdo sicōuiene allhabito & ꝓfessiōe tua. Onde Augu. di se medesimo dice. Io cōfesso che miuergogno portar pretiosa ueste. Nō sicōuiē q̄sto alla ꝓfessiōe:nō allhabito & cōditione mia:nō sirichiede q̄sti mēbri siuestino di pretiosa ueste. Et e/abusione grāde/che licapegli miei canuti cerchin simil cose. Honestissima uergine:lapura & sēplice ueste ticircūdi nō a uenusta & belleza:ma asatisfactiōe &necessita del corpicello tuo:acioche uestēdoti diꝑtiosi uestimēti nō caschi nellaturpitudīe dellaīa.

Impoche quãto piu elcorpo di fuori per appetito di uanagloria ſicõpone & ornaſi: tãto piu laĩa di dentro diuẽta brutta & ſoza· Per laqual coſa ſorella ĩ chriſto amabile cõ lhabito & andamẽto tuo dimoſtra la pro feſſion tua: nel guardar tuo ſia ſẽplicita: nel moto pu rita: nel geſto grauita: nel caminare ſia ſẽpre honeſta Neſſuna bruttezza: neſſuna laſciuia ne petulãtia: neſ ſuno geſto ne acto di ſupbia: ne etiã ſegno di leuita appaia neltuo inceſſo & cãminare: impoche laĩo & la mente interiore ſicomprende & conoſce p lhabito & andamẽto exteriore: Et po chariſſima ſorella elcami nare tuo nõ habbia imagine di leuita, ne offẽda glial tri occhi· Nõ uoler tiprego eſſer ſpectacolo ad altrui: nõ dar tipriego loco o cauſa di obtractare & mormo rare del facto tuo, pẽſando che ſe figluola & ſpoſa di chriſto· Sorella mia dilecta mõda dogni malitia lacõ ſcientia tua: accioche ſidichi a te da gieſu chriſto ſpo ſo tuo celeſte· Ecco tu ſe bella amica mia: ecco ſe for moſa: & gliocchi tuoi colõbini· Bella ĩquãto alla pfe ctione delcorpo & mõditia delle cogitationi. Ecco tu ſe formoſa, hauẽdo mõda & ſẽplice laintentione del cuore: pche tutti libeni che tu fai, non opi & fai qlli, p eſſere uiſta & laudata daglihuomini: ma ſolamẽte p piacere a dio: hauẽdo etiã gliocchi colõbini: ĩquãto tu ticõſerui in purita & ĩ innocẽtia: guardãdoti ſẽpre da ogni malitia, ſimulatiõe, & ypocriſa· Sorella mia in chriſto amãtiſſima lacagione pche tho decto qſto ſie, accioche piu tallegri dentro nellaĩa perle ſãcte uir tu: che diſuori nel corpo pli pretioſi ueſtimẽti· Onde elbeato Gregorio dice: Neſſuno certamẽte cercha ue

ſtimẽti pretioſi ad altro obiecto & fine: ſenon ꝑ uana
gloria: acciochę ꝑ q̃lli lui ſia laudato & appariſca piu
honoreuole che lialtri. Neſſuno uorrebbe ueſtirſi di
pretioſi ueſtimenti, doue dalli altri cõprendeſſi nõ eſ
ſere ueduto: & ꝑo ſolamente ꝑla uanagloria ſideſide
ra ilueſtimento pretioſo. Honeſtiſſima uergine: ĩ que
ſta ſola coſa ſipuo conoſcere che amiamo ilmõdo, ſe
deſideriamo ueſtimẽti che ſieno extracti & differenti
dalla ꝓfeſſion noſtra. Quelli che nõ amano elſecolo
nõ cerchano pretioſi ueſtimenti. Quãdo lhuomo ſal
legra per labelleza & leggiadria del ſuo corpo, laſua
mente ſidilũga dallamor delſuo creatore. Quãto piu
ciallegriamo nella cõpoſitiõe & adornatiõe del corpo
noſtro: tãto piu ciſepiamo dalſuꝑno amore. Quanto
piu nelle terrene & trãſitorie coſe ſiamo affectionati:
tãto mãcho deſideriamo lecoſe celeſtiale. Veramẽte
lafemina ſcĩmoniale ha macula di bruttezza ſpũale,
ſe ama, appetiſce, & deſidera ueſtimenti pretioſi. Nõ
e, tidico o ſorella mia ſẽza macula laſpoſa dichriſto,
ſe brama habito o ueſte dilicata, molle, & pretioſa.
Lancilla di xp̃o che gia ꝑfectamẽte ha abãdonato ilſe
colo cerca di ueſtirſi di uili ueſtimẽti. Lancilla di xp̃o
che appetiſce pretioſi ueſtimenti, non ha ꝑfectamen
te renũtiato alſecolo. Laueſte nera dimoſtra lhumili
ta della mente. Eluile ueſtimẽto denũtia & manifeſta
eldiſprezamẽto delmõdo. Lanereza deluelo dimoſtra
lamonditia & purita dellaĩo. Eluelo nero e, dimoſtra
tione & ſegno di caſtita & ſãctita. Et pero reuerenda
ſorella tamoniſco cõforto & priego, che adẽpi ĩ oꝑa
q̃llo che nellhabito dimoſtri ĩ ſpetie: priegoti etiam

che adorni lhabito dellordine tuo di sancti & buoni costumi: lhabito sacto richiede laio sacto: si come li uestimeti sono sacti: cosi leope tue sieno sacte: & si come eluelo e/sacro/cosi lopa tua sia sacra & sancta: nō dimostrādo cō ypocrisia una cosa p unaltra. Non uoler esser o sorella mia ī secreto duno aio/ & ī publico dunaltro. Voglia esser tale & si facta: q̈le desideri esser tenuta: q̈le se ī apparētia/tal uogli esser nelleoperatione: & q̈le se i uolto/ tale uogli esser ī acto. Amē.

Della Compunctione Sermone X.

LAcōpunctione del cuore e/ humilita della mēte procedēdo dalla memoria dellipeccati & dal timor giudiciale. Quella e/pfecta cōpunctione laq̈l da se scaccia ogni carnale & seculare delectatione: & cō tutto studio & mētal diligentia fige & colloca lasua ītētione nella contemplatione di dio. Leggiamo esser due cōpūctione: luna e/quādo p epsa cōpūctione laīa diciascuno seruo di dio p amor suo uiēsi ad affliggere & tribulare: reducēdo a memoria limali & peccati che ha facti: laltra sie/quando lei p desiderio della eterna uita sospira & anhela li peruenire: & fruir q̈lla. Lamēte dellhuomo giusto sicōpunge ī q̈ttro modi cioe/pla memoria de pecchati: pla ricordatiōe delle pene future: pla cōsideratiōe della pegrinatiōe di q̄sta misera uita: & p desiderio della supna patria. Ogni peccatore allhora siconosce dal signore esser uisitato/quādo e/cōpūcto alachrymare. Etpo san Piero allhora piāse quādo xpō lorisguardo/ come glie/scripto: & uoltādosi ilsignore risguardo Pietro: elquale īmediate uscēdo fuora piāse amaramēte. On

de etiã elpſalmographo dice· Riſguardo ilſignore & cõmoſſeſi & cõtremo laterra· Allhora laterra cõtremiſce quãdo ilpeccatore ſicõmuoue allachryme· Perlaq̃l coſa ſorella mia cariſſima tamoniſco che nelleorationi tireduchi cõ lachryme amemoria limali & delicti tuoi: ꝑche ĩ uerita colui che nõ ha lacõpũctione o uero lacõtritione del cuore: nõ ha mõda laſua oratione Sorella mia in xpõ amabile: aſcolta & intẽdi liexẽpli de ſãcti: liq̃li perla cõtritione & lachryme hãno obtenuto dalſignore uenia diloro peccati· Anna madre di Samuel ꝑ cõpũctione di lachryme merito dhauere il figluolo: & oltre aq̃ſto ãcora elſignore glidie eldono di prophetia· Dauid ꝑla cõpũction di lachryme obtẽne da dio ꝑdonãza dellhomicidio ꝑlo adulterio commeſſo & ꝑpetrato: ĩpoche coſi udi ꝑ ilpropheta· Nõ morrai Dauid: ꝑche ilſignore ha trãſferito & laſſato eltuo peccato· El padre Tobia ꝑla compũctione & lachryme merito di riceuere lacuratione della cecita & cõſolatione dellapouerta: ĩpoche choſi glidiſſe langelo Raphaello: Gaudio ſia a te ſẽpre: Et agiũſe· Vogli eſſer o Thobia di forte & cõſtãte aĩo/ in breue da dio ſarai guarito· Item Maria magdalena ꝑ cõtritione & lachryme merito udire dal ſignore: Tiſono rimeſſi li tuoi peccati· Sorella uenerabile: ꝑo ho a te q̃ſti exempli di ſãcti propoſto: accioche lelachryme ꝑla cõpunctione tiſieno ſuaue & dolce· Labuona cõpunctione e/theſauro deſiderabile: & inenarrabile gaudio nella mente dellhuomo. Lanima laq̃le ha & poſſiede cõpũctione nella ſua oratione fa proficto allaſalute· Lhuomo forte non e/mancho daeſſere laudato nelpianto:

quanto nella battaglia. Ma perche dapoi elbaptesimo habbiamo ĩqnata lauita: bapteziamo cõ lelachryme lacõsciẽtia nostra. Doue sono & uersano lelachryme li saccẽde elfuoco spũale elq̃le illumina lisecreti della mente. Lelachryme delli penitẽti sono in loco di bap tesimo reputate apresso a dio. Sorella mia in xpõ dile cta se lacõpũctione secõdo dio harai, beata nelfuturo seculo sarai: lacõpũctione del cuore e, sanita dellaĩa: Lacõpunctione dellamente e, illuminatione dellaĩa. pche allhora laĩa e, illuminata: quãdo alle lachryme sicõpũge: lacõpũctione delle lachryme e, remissione delli peccati: pche allhora lipeccati cisono scãcellati & rimessi: quãdo cõ lachryme amemoria lireducemo Lacõpũctiõe cõduce a se lospirito scõ: pche certam̃te quando lospirito scõ uisita lamẽte ĩmediate lhuomo piãge glisuoi peccati. ¶ INTERROGATIONE. Ofratello mio dimmi priegoti: qual sono lecause del nostro dolore: p leq̃le in q̃sta uita mortale piãgemo? ¶ RESPONSIONE. Perli peccati nostri & ple mi serie di q̃sto mõdo: & pla cõpassione del pximo: & p la dilectione delceleste premio dobbiamo sempre la chrymare. Perli peccati piãgeua colui che diceua. La uero p ogni nocte ellecto mio: & cõ lachryme bagne ro o signore lostrato mio. Et anche costui medesimo gemendo lamiseria & calamita diquesto mõdo sospi rando diceua: Guai a me poche loincolato & habita tione mia e, molto plũgata: habitai cõglihabitãti ce dar: molto o signore e, ĩcola & pegrina laĩa mia. Elsi gnore mosso p cõpassiõe piãse sopra Lazero & sopra lacipta di Hierusalẽ dicendo: Ose tu etiã cognoscessi

cioe/amaramēte piangeresti p cōtritione· Etiā Paulo
apostolo ilquale comādo douersi allegrare cō glisuoi
gaudenti: & piangere cō glipiāgenti per cōpassione si
doleua dicendo· Quale e/ quello che sinferma/ & io
nō minfermo? Perla dilectione delceleste premio piā
geuano ligiusti & diceuano· Sopra lifiumi di babylo
nia li sedendo piangeuamo: mētre che di te o syon ci
ricordauamo· Lauita presente e/ morte: pche e/ piena
di miserie: laquale non e/ a noi ī loco di patria: ma di
uia: nō e/ in loco di casa ma di exilio· In questo mon
do habitādo/ nō siamo po nella predestinata nostra
cipta: ma ī peregrinatione/ come glie/ scripto· Noi nō
habbiamo qui ī questo mōdo cittade stabile & manē
te: ma cerchiamo lafutura· Sorella mia dilecta: po io
ticōforto & amonisco/ che imprima tu piangi pli pec
cati tuoi: secondariamente ple miserie & calamitade
di questo mōdo: & perla cōpassione del proximo: ma
ultimamēte pla dilectione di dio & del celestiale pre
mio· Honestissima uergine priega dio cō ogni deuo
tione che tidia cōpunctione di mente & uera cōtritio
ne di cuore. Lacōpunctione fa che christo giesu habi
ta in noi: come epso medesimo dice· Io & ilpadre uer
remo: & apresso colui che me ama faremo māsione·
Doue lelachryme abōdano/ li lepraue & puerse cogi
tationi nō sappropinquano: & se pure alchune uolte
saccostano p suggestion dyabolica: tamē iui nō fāno
per dimoranza radice· Lelachryme appresso dio dan
no a noi sempre grāde fiducia· Sorella mia ī christo
molto amabile odi lauoce di giesu christo sposo tuo
che dice· Leuati suso o anima mia per dilectione ī po

che loinuerno e/passato: lapluuia sene ita & transcor
sa: & lifiori sono appariti in terra. Eltẽpo del potare
e/uenuto. Lauoce della tortora e/udita nella terra no
stra: cioe lauoce delli predicãti apostoli nella chiesa.
Perla tortora che e/uccello castissimo laq̃le nelli luo
ghi excelsi & nelli arbori suole sẽpre far nido & starsi
sintende & significa liapostoli & lialtri doctori della
chiesa: liquali p̱ buona & scã uita possono dire lano
stra cõuersatione e/ĩ cielo. Laq̃le etiã ha ilgemito &
piãto ĩ luogo del cãto: significa elplorato de sancti: li
quali ĩcessabilm̃te cõfortano lisuoi allamẽto & piãto
dicẽdo. Siate misericordiosi & piãgete liuostri errori
& peccati. Et p̱o honesta uergine togli lexẽplo diq̃sta
tortora & piangi per amor di giesu christo sposo tuo
ĩfino che quello possi uedere regnante nel solio delre
gno suo. E/meglior cosa & piu utile a te piangere con
lamore di giesu christo/che col timore dellĩferno. Le
gene & gote tue sono belle chome di tortora. Elnatu
ral della tortora e/ che se p̱ caso ella p̱de elcongiuge
& cõpagna/altro piu nõ cercha. O sposa di christo as
simigliati ãche tu a questa tortora: & oltre giesu xp̃o
sposo tuo non cerchar altro amatore. O sposa di chri
sto uogli essere simile alla tortora: piangi ululãdo di
di & di nocte cõ desiderio di giesu christo sposo tuo:
p̱che glie/gia asceso alcielo: accioche ultimamẽte me
riti di ueder lasua faccia nella dextra del padre. Lego
te tue sono belle o sposa mia come q̃lle della tortora
Nelle gote suole esser & stare lauerecũdia. Sorella ue
nerabile tu hai legote della tortora: se p̱ uergogna di
giesu christo sposo tuo nõ fai nulla cõtra lasua uolon

ta. Hai legene della tortora/se cõ amore & riuerentia di christo postponi qlle cose·lequale conosci nõ esser grate: ma dispiaceuole allui· Hai dico legote simile della tortora: se oltra christo altro amico nõ ami·Onde o sorelle mia charissima cõ lachryme ĩcessabilmẽte lipecchati tuoi laua ogni giorno: abstergi letue negligentie p cõpunctione & lachryme/Lifalli & transgressioni delli ordini statuti & regola uostra sẽza ĩtermissione cõ lachryme o sorella studiati dilauare·Per lelachryme & cõpunctione conquistati laremissione de tuoi peccati Perle lachryme & spessi sospiri uogli acqstare letterni gaudii·Piãgi lipeccati & sceleragine che hai cõmessi·Limali che hai facti piangẽdo cõmemora: laonda dellanxiato cuore tibagni . Cõstrĩgiati apiangere elfiume delle lachryme: quelle cose che hai prauamãte facte cõ pianti scancella:&qllo che tu hai illecitamẽte cõmesso cõ lachryme laua·Honestissima uergine: se in qsto secolo tu nõ piangerai lituoi errori & pecchati: quando dirai tu adio: Hai posto & messo o signore lelachryme mie nel conspecto tuo ? Charissima: se nõ piangerai letue iniquitate ĩ questa mortal uita: quãdo dirai tu: Lelachryme mie o signore furno ame pane di & nocte ? Tamonisco adũche o sposa uerace di christo: che in questa ombratica uita piangi lituoi peccati: accioche poi possi cõsolarti nel laceleste patria/chome glie/scripto: Beati quelli che piangono: impoche epsi saranno cõsolati·Amen·

¶ Della tristitia: Sermone XI.

EL signor dice nelleuãgelio: ĩ uerita ĩ uerita dico a uoi o seguaci & discepoli miei che uoi piangere

te: il mondo allegrerassi: & uoi ui cōtristerete: ma il uo
stro cordoglio & tristitia si cōuertira poi ī gaudio. Sa
lamon dice. El cuore allegro clarificha la faccia: ma lo
spirito tristo genera maninconia allanima. La io con
tento & giubiloso fa laeta florida: ma lo spirito tristo
desicca leossa. Figluolo nelli beni che riceui da Dio
nō ti lamentare: & in ogni cosa a te nō cōcessa secōdo
el tuo uolere: nō ti cōtristare di cio mormorādo. Ogni
mal procede dalla tristitia mentale. La giocōdita del
cuore e/ uita dellhuomo. El cuor prauo dara tristitia:
ma lhuomo sauio resistera aquella. Per la tristitia sap
proxima la morte allhuomo. El cuore allegro fa la uali
tudine buona: ma allhuomo tristo segli secchano le
osse. El beato etiā Athanasio dice. Lhuomo tristo &
maninconico sempre machina & pensa male: & cōtri
sta lo spirito sancto che dio gliha dato. Questo etiā
cinsegna Paulo che dice. Non uogliate cōtristare lo
spirito sancto che habita in noi: nelquale siate segna
ti nel giorno della redēptione. Vedi adunche o sorel
la carissima el pericolo tuo grāde: & nō contristare lo
spirito sancto che habita in te: accioche lui nō taban
doni. Discaccia da te la dubieta & animosita: perche
luno & laltro contrista lo spirito sancto. Discaccia di
co da te la tristitia: pche lei e/ sorella della dubieta &
animosita. Certamēte la mondana & secular tristitia
e/ pessima tra tutti li cattiui & peruersi spiriti: & mol
to nuoce alli serui di Dio. La tristitia che si piglia ꝑle
cose tēporale conquassa & getta a terra li serui di dio:
poche lo spirito sācto nō puo sostenere la tristitia car
nale. Dilecta adunche in Christo mia sorella uestita

sempre della spirituale letitia: laquale ha gratia apres so dio. Ogni letitia spirituale sẽpre e/ buona & pensa bene & disprezza lauana tristitia. Se laletitia spũale non fusse buona/ elpropheta mai harebbe decto: Al legrateui nel signore/ & giubilate uoi giusti: & gloria teui tutti uoi che hauete elcuor recto: & ancora elgiu sto sirallegrera nelsignore: & sperera ĩ epso: & tutti li diritti di cuore sarãno laudati. ¶ INTERROGA TIONE. O fratello charissimo se latristitia e/ cattiua & nuoce alli serui di dio: che uuol dire che Salamon dice: Elcuor delli sapienti doue e/ latristitia: & elcuo degli stulti doue e/ letitia. ¶ RESPONSIONE. Venerabile sorella questo che dice Salamone nõ sin tende senõ della spirituale tristitia & seculare letitia: come se piu apertamente dicesse. Elcuore delli sapiẽti e/ doue e/ tristitia spũale: & ilcuore degli stulti e/ do ue e/ seculare letitia. Coloro che hanno latristitia se condo dio/ sono sapienti: & coloro che lhãno secõdo elsecolo sono stolti. Onde elsignor dice nelleuãgelio exhortando lisuo discepoli aquesta spirituale letitia: Allegrateui & exultate: imperoche gli nomi uostri sono scripti in cielo. Et Paulo Apostolo dice: Cho me tristi: ma sempre gaudenti: Et anchora dice. Alle grateui sempre nel signore: anchora dico allegrateui. Latristitia adunche spirituale e/ utile & buona: ma latristitia che nasce dalla cupidita delle cose tempo rale e/ cattiua & pessima. Della tristitia spirituale glie scripto. Beati sono quelli che piangono: poche epsi saranno cõsolati. Ma della tristitia secolare Salamon dice. Molti uccide latristitia: & nulla utilita e/ ĩ epsa.

Ancora della ſpirituale letitia dice Dauid. Allegriſi
elcuore di quelli che cerchano elſignore. Et della ſeco
lare ſidice. Guai auoi che alpreſēte ridete: poche pian
gerete. Sorella chariſſima aſcolta & odi qllo che dice
elbeato Paulo. La triſtitia che e/ſecōdo dio/opa laſa
lute della penitētia: ma qlla che e/ſecōdo elſecolo ge
nera morte. Laoratione dellhuomo laquale e/ſempre
tiepida & triſta nō puo aſcendere adio. Doue ſara tri
ſtitia che ſia obſtacholo allo ſpirito ſancto : li laora
tione noſtra non puo eſſere acceptabile. pche e/infer
ma: & nō aſcēdera a dio. Et pero ſorella mia amabile
laſſa daparte latriſtitia: nō eſſere triſta & manīconica
Diſcaccia da te dico qſta peſſima triſtitia: non tiſom
mergere ī qſta triſtitia pſeuerādo ī epſa: & nō uolere
che lei dominii & ſignoreggi elcuor tuo. Latriſtitia e
uno delli ſepte prīcipali uitii: & po da tutti/maxime
dalli ſerui & ācille di Dio ſidebbe cō ogni ſollecitudi
ne ſchifare. Onde ilbeato Iſydoro dice. Se bene & pie
toſamēte uiuerai/mai ſarai manīconoſo: impoche la
buona uita in ſe ha ſēpre gaudio. Honeſtiſſima ſorel
la ſcaccia adūche da te latriſtitia: īpoche ſi come lati
gnuola māgia ilueſtimēto: & iltarlo rode ellegno: co
ſi latriſtitia che nō e/ſecōdo dio/nuoce & cōſuma el
cuore dellhuomo. Mōda adūche da ogni triſtitia car
nale & ſeculare elcuore tuo: & non e/dubio che laora
tione tua ſara appreſſo dio molto acceptabile. Et pero
ſorella uenerabile: nella ricordatione delli tuoi pecca
ti piangi: & nellamore di gieſu chriſto tuo ſpoſo ſta
ſempre giocōda & allegra. Nellamemoria delli prece
dēti & paſſati tuoi delicti contriſtati: & pla ſperanza

delli celestiali beni consolandoti giubila. Delle colpe tue passate & negligentie duolti: & della promissione del celeste regno allegrati: Alquale sidegni cholui di condurti: acui nel tuo chorpo uirgineo hai preparato giocondissimo habitacolo. Amen.

¶ Della dilectione di dio Sermone XII.

EL signore nostro messer giesu christo dice nello euãgelio. Se alcuno ama me obserui ilmio sermone: & ilpadre mio amera lui: & allui uerremo: & faremo mansione appresso allui. Et sãcto Giouanni dice: Noi amiamo dio/ pche epso auãti amo noi. Chi ama dio/ preghera lui per glisuoi peccati: & absterrassi da qlli. Sorella charissima ama dio & inuoca qllo nella tua salute: ĩpoche nella dilectione e/ uita: & nellodio sta lamorte. Dio nõ uuole essere amato solamẽte cõ parole: ma cõ puro & diritto cuore & etiã cõ buone ope. Colui non ama dio/ ilqle cotẽne lisuoi comãdamẽti. Lamẽte di colui che teme dio nõ e/ ĩ terra: ma ĩ cielo: pildesiderio grãde che ha di fruire lecose celestiale. Tamonisco sorella charissima che sopra tutto ami dio: pche lui tha electa auãti che ilmõdo fussi mõdo. Onde dobbião amare piu dio che gliparenti nostri. Lacagion pche potrebbe domãdare alcuno: pche dio ha facti noi & liparẽti nostri cõ le pprie sue mani: cioe/ cõ lasua potẽtissima uirtu cõe eglie scripto. Epso ha facto noi: & nõ noi medesimi noi. Xpo ciha dato maggior cose che alli parenti nostri: & po sopra liparenti dobbiamo amare xpõ. Eglie stoltissima cosa amar piu alcuna cosa che Dio: & chi ama lacreatura piu che ilcreatore/ fa grãdissimo errore

& peccato proponendo lamore della creatura aquello delcreatore· Omiſerabile coſa pur adirla nõ che farla·
Sopra tutto adunche dio danoi debbe eſſere amato·
Vogli dire priegoti honeſtiſſima uergine cõ feruẽte amore & dilectione axpõ ſpoſo tuo quello che ſidice nellacãtica· Eldilecto & ſpoſo mio ama me: & io lui: elquale ſipaſce fra ligigli infino che ſifacci giorno: & ĩclininſi leombre· Spoſa del uerace chriſto tipriego: che piu aptamẽte dichi: Elmio unico dilecto ſe accõ pagnato a me in uinculo di charita & amore: & io al lui micõgiũgero & accõpagnero cõ mutua uice di di lectione· Elq̃le ſipaſce fra ligigli: cioe ſidilecta & gio condaſi di ſtare fra lecandide & odorifere uirtu delli ſancti & fra glichori delle uergine· Infino che ſifacci giorno: & inclininſi leombre: cioe inſino che queſta nebula paſſi dalla preſente uita. Et appariſca ilgiorno cioe uenga laclarita della ſempiterna beatitudine· So rella mia chariſſima: ragioneuole & giuſta choſa e amare dio con tutto ilcuore: & allui con tutta lamẽte acchoſtarſi: ilquale e grande & ſõmo bene: amare el ſõmo bene e ſõma beatitudine· Cholui che ama dio e buono: ſeglie buono adunche eglie beato· Quãto lhuomo ama piu dio: tanto maggiormẽte ſara beato·
Ladilectione & amore e propria & ſpetiale uirtu de ſancti. Amantiſſima a me in xpõ ſorella mia: po que ſte parole tho decte: accioche niuno amore di queſto ſecolo tiſeperi dal uero amore di gieſu xpõ· O ſpoſa di Chriſto priegoti che dichi a noi quello che ſidice nella Cãtica: accioche poſſi exprimere lamore deltuo dolciſſimo & celeſte ſpoſo· Faſcicholo di myrra e il

dilecto mio infra leubere & pecto mio dimorera. Di
adũche piu chiaro & aptamẽte o charissima accioche
quel che dice ĩtẽdiamo: fascicolo di myrra eglie/ildi
lecto mio: & fra lemãmelle mie dimorera. Elloco del
cuore e/fra le ubere cioe/fra lemãmelle: Eldilecto dũ
che mio fra le ubere mie dimorera: cioe/ lamemoria
ladilectione & amor di giesu xp̃o sposo mio sẽpre sa
ra fra lemãmelle cioe/ nelcuore mio o in prosperita o
uero sia in aduersita sẽpre miredurro amemoria tutti
glibeni che lui mha dato: pche lui mha amato: & per
me eglie/morto: & ascese alcielo: & accioche allui ua
da/ogni giorno lui michiama dicẽdo: Vieni dallıba
no o sposa: uieni dallibano: uieni & sarai choronata.
Laleua cioe/ sinistra mano di Giesu xp̃o sposo mio
sotto ilcapo mio: cioe/ildono dello spirito scõ siripo
si i me mẽtreche io sono in q̃sta presẽte uita: & laitel
ligẽtia delle sacre scripture sia nellamẽte mia: acioche
q̃llo conosca & pfectamẽte ami. Et ladextra sua abrac
ciera me: cioe/facci losposo mio chio peruengha alla
optata & eterna beatitudine. Ocharissima mia sorella
priega leancille di xp̃o lequali sono teco: & di alloro:
O sorelle mie ornatemi & caricatemi di fiori: & circũ
datemi di pomi: pche damor di giesu xp̃o sposo mio
anhelo & languisco. O uoi sancte mie sorelle lequale
gia Christo sopra tutte lealtre cose amate: & nulla al
suo amore preponete/caricatemi di exẽpli delle buo
ne uostre ope: & in che modo xp̃o giesu dilecto mio
trouar possi uipriego mostratemi pche lãguisco & in
fermomi p lamor suo. Questo amor e/dolce: questo
langore e/suaue: questa ĩfermita e/sancta: questa di

lectione e/casta:questa congiũctione e/ intemerata: qsta copula e/ĩuiolata:qsto abracciamẽto e/ illibato & ĩcõtaminato: o uoi dico lemie sãcte sorelle carica temi di fiori cioe/di exẽpli delle uostre buone cõuer sationi:pche tutta minfermo & lãguisco p amore di xpõ giesu sposo mio· Honesta uergine ueramente tu lãguirai & ĩfermerai p amore digiesu xpõ sposo tuo: se plo suo amore cõtẽni & disprezi tutto qllo che e/ĩ questo mõdo· Tu ueramẽte p amore di giesu xpõ in ferma giaci nellecto della cõtẽplatione: se xpõ sopra tutte lecose ami· Per lamore certamẽte dixpõ se infer ma:se piu che letrãsitorie & terrene/lecelestẽ & pma nente cose ami· Veramẽte dico pla dilectione & amo re di xpõ tutta lãguida o sorella giaci nellecto della ĩ tima & intrinseca dilectione & suauita: se nelle sãcte opationi se forte:& nelli terreni facti debole· Sorella mia molto amabile:se xpõ cõ tutto ilcuore tuo ame rai:nulla preponendo a Dio amor tuo:cõ epso giesu xpõ sposo tuo nel celeste regno tutta lieta & giubilo sa eternalmẽte goderai· Se christo cõ tutta lamente & desiderio tuo seguiterai:amãdo lui teneramente:non e/dubio/che allui chome dolcissimo sposo tuo sarai copulata insolubilmẽte & unita: seguitãdo lui con le sãcte uergine ĩ ogni parte doue lui andera:se cõ tutta ladeuotione tacchosterai a xpõ sospirando allui di & nocte ĩ questo presente secolo:sono certo/ che ti tro uerrai poi cõtenta nelceleste palazo:& fra lichori uir ginei cãterai p allegreza quelli dolci hymni & suauis simi cãti/come glie scripto· Qui pascis ĩter lilia:sep tus choreis uirginũ:sponsã decorans gloria:spõsisq;

reddens premia. Quocūq3 pgis uirgines secūtur atq3 laudibus post te canentes cursitāt: hymnosq3 dulces psonāt. Pero tho decte queste cose sorella charissima accioche ami xpō sopra ogni chosa: & nulla preponi a lsuo amore. Tipriego dilecta sorella: niuna dolceza uogli sentire oltra xpō: nullo amore cerchare fuor di xpō: non amare alchuna bellezza oltra xpō: piāgi per amore di xpō: infino che meriti uedere quello nella dextra del padre suo regnante. Amen.

¶ Della dilectione del pximo Sermone XIII.

SOrella charissima ascolta & odi quello che elsignore nostro giesu xpō dice agli disce poli suoi. In questa sola cosa conosceràno tutti che siate miei discepoli: se amore & dilectione ī sieme harete. Tutti lifedeli sono discepoli di xpō: cia scheduno e/ discepolo di cholui lacui doctrina segui ta. Adūche chi uuole essere discepolo di xpō studisi liproximi suoi come se medesimo amare. Ladilectio ne del proximo nō opera male. Lacagione; Perche la plenitudine & adempimēto della legge e/ ladilectiōe & amore fraterno. Onde Paulo apostolo dice. Cami niamo ī dilectione amādo mētre uiuiamo liproximi nostri: come etiā xpō ciamo: & die se medesimo alla morte per noi. Similmente anchora Sancto Giouan ni apostolo dice. Cholui che ama ilfratello suo/ rima ne nellume della gratia: & scandolo non e/ in lui: ma colui che ha in odio ilfratello suo: e/ nelle tenebre de peccati: & per epse cammina: nō sappiendo doue lui siuada: īperoche letenebre hanno obcechati gliocchi suoi. Se alchuno anchora dice el sopradecto Sancto

Giouanni dira: Io amo dio: & hara in odio ilsuo fra
tello: costui e/mẽdace: & uerita nõ e/in lui. Et questo
comãdamento habbiamo da dio: che colui ilq̃le ama
dio: ama etiã elfratello suo. Colui che non ama elfra
tello suo elquale cõ gliocchi corporali uede: come e/
possibile che lui ami dio elquale nõ uede; Et Salamõ
dice: Colui che e/amico/ama ĩ ogni tẽpo: & pruoua
si iluero fratello nella necessita del proximo. Elbeato
Augustino dice: Tu uĩci lhuomo ꝑla humana felici
ta: & uinci ildyauolo ꝑla dilectione del nimico. Ta
men sorella mia dilecta: nõ debbe infra liserui & an
cille di xpõ essere dilectione carnale: ma spũale. Niu
na cosa e/adio piu chara & speciale che ladilectione:
& niuna chosa e/tanto & piu aldyauolo desiderabile
che laextinctione & spegnimẽto della charita: Ogni
huomo fedele giudicha & estima essere tuo fratello.
Aricordati che uno solo artefice ciha facti. Elsancto
& uero amore nõ ha ĩ se scãdolo ne amaritudine. So
rella uenerabile: nella dilectione del proximo potrai
conoscere ĩ che modo & ꝑ che uia debbi ꝑuenire a q̃l
la di dio. Si come ladilectione soblieua lamente: cosi
lamalitia demerge & soffõda q̃lla. Nõ potrai ueramẽ
te amare dio sẽza ilꝓximo: ne ilproximo senza Dio.
Vera & ꝑfecta charita tieni: seloamico ami in dio: &
loinimico ꝑ dio. Quãto sarai larga & magnanima in
amare ilproximo: tãto sarai eminẽte sublime & alta
nellacõgregatione supna di dio. Se ĩ uerita ami elpro
ximo tuo/nõ e/dubio alcuno che ilcuor tuo siriposa
& e/ĩ sõma pace & trãq̃llita. Colui elq̃le ha ĩ odio el
proximo suo: e/circũdato di tenebre & tedio sforzan

dosi damar lui:ma nõ puo:pche nõ ua in uerita· Pur
ga locchio tuo mẽtale dalle passione o sorella mia:ac
cioche cõ qllo possi ueder dio· Maximamẽte o reuerẽ
da sorella tamonisco che alcuno huomo carnalmẽte
non ami· Onde elbeato Isydoro dice: Eglie molto in
terra demerso & soffõdato colui che ama carnalmẽte
huomo elquale e/ p douer morire/piu di quello che
sicõuiene· Nõ possiamo con dio rimanere/se in qsto
secolo uiuendo nõ siamo unanimi & dun cuore nella
sua casa. Se uogliamo fare & adẽpiere licomãdamẽti
di dio/dobbiamo liproximi nostri come noi medesi
mi amare:pche certamẽte se ĩ uerita & senza dissimu
latiõe lhuomo ama lhuomo fratel suo:presto presto
plachera dio padre:colui che ama ilproximo ĩ uerita:
nõ puo fare homicidio:nõ cõmettere adulterio: non
furto:nõ piurio:nõ dice falso testimonio:non ruba:
nõ ha inuidia ad alcuno:& nõ litiga fuggendo leocca
sioni ple qle facilmẽte sipuo rõpere lamor fraterno &
lapace dellamẽte sua· Et po honestissima uergine ladi
lectione di dio & del proximo nellaquale cõsiste tut
ta lalegge & pẽdono lipropheti sẽpre meditiamo:pen
siamo: & exequimola con opere· Et se ilproximo no
stro patisse qualche affãno: tribulatione: ĩfermita:&
dãno:o uero e/posto nellecarcere:se p lui cidolemo:
manifesto e/che siamo nel corpo della chiesa. Ma se
nõ cidolemo/non e/ dubio alcuno che siamo precisi
& tagliati da qllo: ĩpoche lacharita laquale racoglie
& uiuificha tutti limẽbri della chiesa se uedera noi al
legrarci plaruina del proximo nostro: ĩmediate & sẽ
za dimora precide & taglia noi dal corpo mistico di

dio come mēbri guasti & putrefacti: & sente ildolore
di questi mēbri, mētre che sono & cōtēgonsi col cor
po. Ma poi che ilmembro sara preciso & tolto uia dal
corpo: nō potra sentire molestia, ne dolersi. Se lama
no: piede: o uero altro mēbro sara preciso dal corpo:
quātūche poi epso corpo allhora fussi in molte parte
& pezzi diuiso & minuzzato: o uero posto in fuoco:
qlla mano gia precisa nō sēte dolore alcuno: pche e,
diuisa & segregata dal corpo. Cosi e, ogni christiano
elqle nō siduole ne affāna p cōpassione del dāno dal
trui: o sia tribulatiōe: āgustia: o sia necessita: ma peg
gio e, che molte uolte sallegra esser a lieno dal corpo
della chiesa. Onde noi honestissima uergine: se uera
& pfecta charita uogliamo custodire: amiamo bene
& secōdo dio tutti lihuomini fedeli come noi mede
simi. Studiamo di amarli o sorella mia: accioche essē
do christo capo nostro: meritiamo essere suoi mēbri.
Et accioche apparendo christo elqle e, gloria nostra:
noi p cōcordia di charita & p dilectione di dio & del
pximo, cō epso etiam possiamo apparire nella gloria
celeste. Allhora certamēte sama lamico: se non p se:
ma p dio da lui e, amato. Onde ilbeato Isydoro dice
Colui che ītēpatamēte ama lamico, piu presto lama
p se che p dio. Allhora ciascuno alla bonta & diuina
giustitia diuēta cōtrario: quādo dispreza & caccia da
se lamico pcosso & cōquassato da qlche īfortunio &
aduersita. Lauera amicitia p nulla occasione e, exclu
sa & cacciata ī alcū tēpo o sia psperita: o uero aduersi
ta nō sicācella & anichila: ma interuēga quel che siuo
glia: lei sta ferma: stabile: & pseuerante. Pochi sono

liamici liqli isino alla fine rimãghino & sieno ueri &
cari amici. Quella e/uera & pfecta amicitia/ laquale
nulla delle cose dellamico cercha: senõ labeniuolẽtia
sola: cioe/che ami gratis senza rispecto alcuno colui
che ama lui. Per laql cosa sorella mia amabile in xpõ
tamonischo che ami liamici tuoi i dio/ come princi
pio & origine dogni nostro bene. Ama ancora lituoi
nimici: se inimici lipuoi chiamare & non amici: per
amore di dio: come eglie scripto. Amate linimici uo
stri & fate del bene aquelli che uhanno in odio Et an
cora se loinimico tuo hara fame/dagli damãgiare: &
se egli ha sete: dagli bere. Item uogliate amare quelli
che uiperseguitano: beneditelі: & non liuogliate ma
ladire. Ladilectione e/sorella della charita.. Charita
nõ fu mai sẽza dilectione: ne dilectione sẽza charita.
Honesta uergine e/ adunche a noi necessaria ladilec
tione: nellaqle sono & cõsistono tante uirtute: & dal
laquale nascono tãti beni. Ladilectione ha due ale: la
la dextra e/ladilectione di dio: & lasinistra e/del pro
ximo. Niuno huomo potra mai cõ una ala uolare al
cielo. Et questo pche; perche certamente ladilectione
di dio senza quella del proximo: ne etiã ladilectione
del proximo senza quella di Dio puo conseguire la
eterna beatitudine. Prudente uergine togli & assumi
queste due ale: cioe/ladilectione di dio/& quella del
proximo: accioche liberamente & expeditamẽte pos
si uolare bene operando: & peruenire alla patria del
celeste regno. Amen.

¶ Della compassione che sidebbe hauere al pro-
ximo Sermone XIIII.

SOrella charissima ascolta & odi cō attentione qllo che ilsignore nostro giesu xpō nello euāgelio dice. Tutti libeni o discepoli miei che uolessi che fussino facti auoi/ qlli medesimi fate aglialtri. Nelleqle parole certamēte sadēpie lalegge & le ppheti. Et Paulo dice che cidouemo allegrar cō qlli che sallegrano: & piāgere cō qlli che piāgono. Et āche lui dice. Riceuete uipriego linfermi: & con tutti siate patienti. Et Salamone dice. Colui che dispreza elproximo suo pecca. Habbi fede con ilproximo tuo nella pouerta sua: accioche etiā nelli beni suoi tipossi con lui allegrare. Nel tēpo che ilproximo tuo e/ī affani & tribulationi uogli allui esser fedele: accioche nellasua heredita tu possi essere coherede. Colui che pone offēsione & lacciuolo al pximo suo/ p giusto giudicio di dio cade in epsa fossa: laqle ad altri lui haueua preparato. Onde elpsalmographo dice. Aperse illago & ha cauato qllo: & e/caduto nella fossa laquale ha facto. Colui pfectamēte nō ama ilproximo suo: ilquale nella sua necessita nollo soccorre. Quāto maggiormēte per cōpassione soccorriamo alli proximi nostri posti in necessita: tanto piu & maggiormēte ciaccostiamo & approximiamo alnostro signore & creatore. In tal forma & modo dobbiamo hauer sollecitudine & studio di noi: che nō siamo negligēti & dispreziamo la cura del proximo. Et po o sorella mia dilectissima qllo che a te non uuoi che tiaduēga: ne anche desiderare che īteruēga alproximo tuo. Cōduolti alle calamita aliene: affānati cō piāti nellimerori & cordogli alieni: & nelletribulationi daltri tu p cōpassione attristati

Con glinfermi uogli essere iferma: piangi p cōpassio ne gliaffāni daltrui come lituoi: cō lipiangēti piangi. Vogli esser tale & si facta aglialtri: quale tu brami & desideri che sieno glialtri īuerso di te. Quello che tu nō uuoi patire, nollo fare etiā aglialtri: Nō fare male ad alcuno: accioche p giusto giudicio di dio a te quel lo medesimo nō intrauēga. In tal modo sia clemente & benigna neglialtrui peccati: come negli tuoi: accio che nō tisupbischi, existimādo piu te medesima che lialtri. Sel tuo nimico caschera ī qualche māchamen to nō tallegrare: & nella ruina del tuo aduersario non tileuare: & sopra lamorte del tuo nimico tidico nō ti giocōdare: accioche etiā ate nō soprauēga elmale. Nō tiextollere per ilcaso del nimico: accioche dio p uētu ra nō cōuerta lira sua in te. Colui certamēte che salle gra & prēde cōsolatione del cadimēto del suo nimico presto presto uerra ilmale sopra di lui. Sia adūche lo affecto humano īuerso ilmisero. Sia dolore di cōpas sione īuerso ilpouero: lamore & lamisericordia sia in uerso lhumile & disprezzato. Sel tuo nimico hara fa me & sete: dagli damāgiare & bere. Nō disprezare li poueri. Nō cōtēnere libisognosi. Nō uilipendere lipu pilli. Nessuno da te riceua tristitia. Nessuno da te cō fuso sidiparta: ma con tutti sia discreta & piaceuole: Visita linfermi: cōsola lipusillanimi: accioche nella eterna beatitudine tu etiam meriti dessere dalsignore consolata Amen.

¶ Della misericordia dellaquale dobbiamo esse re ornati Sermone XV.

Orella mia charissima ascolta christo gie

su dicente nelleuãgelio: Beati quelli che sono miseri cordiosi: ĩpoche epsi cõseguirãno lamisericordia. Et ancora siate misericordiosi: ĩpoche ilpadre uostro celestiale e, misericordioso. Et san Paulo dice: Siate o fratelli miei ĩuerso lun laltro tutti clemẽti, benigni, & misericordiosi: & uestiteui come electi di dio di epsa misericordia. Certamente lapieta ad ogni chosa e, buona & utile. Et Salamone dice. Far misericordia & esser giusto piace piu a Dio che ilsacrificio. Lamisericordia fa, hedifica, & prepara elluogo a ciascheduno doue habbia ad habitare secondo elmerito delle ope sue. Lamiseratione dellhuomo e, circa se & il pximo suo: ma lamisericordia del signore siextende sopra la generatione humana. Lamisericordia del signore ha sortito & conseguito iluocabulo di chiamarsi misericordia p hauer cõpassiõe allaltrui miseria. Colui che inuerso altrui nõ e, misericordioso, nõ potra obtenere lamisericordia di dio, pdonando asuoi peccati. Sorella a me dilecta ĩ xpõ: fa che lamisericordia & lauerita tipreceda: cioe, in ogni tuo acto & facto sia sẽpre benigna & compassioneuole alli altrui difecti: & alli tuoi aspra & rigida: ueridica & nõ bugiarda. Nõ lassare ne etiã uogli abãdonare mai lamisericordia: laquale se in te o sorella mia harai: sia certa che laĩa tua ne cõseguira gratia merito & premio apresso dio. Colui che ha cõpassione ad altrui, meritera lamiserichordia da dio. Venerabile sorella q̃l che hai expõlo & dallo bisognãdo pla misericordia: & nõ mormorare faccendo & opãdo q̃lla: ĩpoche tale & si sacta sara lopa tua: q̃le sara latua ĩtentione. Nõ e, misericordia doue nõ

e/beniuolentia & charita. Quel che fai fallo p miseri cordia/ & nõ p uanita & cõpiacentia daltrui. Non far nulla p laude & uanagloria: ma solo pla eterna remu neratione. Nõ far niẽte p amor della tẽporale opinio ne: ma pla eterna mercede. Nõ far tidico nulla p fau sto & fama: ma per desiderio di uita etterna: & fruir quelli beni inaccessibili: alliquali degnisi lomnipotẽ te dio dicõducerti riuerẽda sorella. Amen.

¶ Delli exempli de sancti Sermone XVI.

ALla emẽdatione & cõuersione delli fedeli molto gioua & aiuta liexẽpli de sancti so rella mia carissima. Et pero licadimenti & subleuationi de sãcti & pfecti huomini son scripti ac cioche noi miseri peccatori pla moltitudine de pecati nõ cidespiamo: ma pla penitẽtia dapoi ilnostro cadi mẽto habbiamo sperãza di leuarci: & acioche nessun dapoi cõmesso ilpeccato quãtũche enorme & brutto: sidisperi della bõta di dio: cõsiderãdo etiã lisãcti huo mini dapoi ilcadimẽto & ruina loro hauer cõseguito larepatione: & pla penitẽtia essere restituiti nel pristi no stato: Alsignor dio e/piaciuto & ha uoluto porre ad exemplo nostro leuirtu & gratie degli sancti per questo/ accioche perle loro uestigie possiamo perue nire alregno delcielo: & non uolendo ĩ bene adopera re quelli cioe/seguitarli nelle pene affanni & tribula tioni: siamo inexcusabili. Lisancti huomini mentre che furno ĩ questo secolo nõ cessorno mai di correre ĩ bene opãdo. In digiuni: uigilie: elemosine: ĩ castita/ cõtinẽtia/ & lõganimita/ ĩ patiẽtia/ in suauita ĩ oratio ne: psecutiõe: ĩ beniuolẽtia: ĩ fame: sete fredo: nudita

& in fatiche molte per ilnome di christo. Lisācti huo
mini dispregiorno elpresente mōdo: accioche loeter
no regno acqstar potessono. Non riceuettono q lepro
missione fallace & riccheze miserabile diquesto seco
lo: lequale sono causa elpiu delle uolte dicondure gli
huomini che non faccino bene: alli eterni & inferna
li supplicii: ma abandonando questa momentanea &
mondana patria con tutta loro intētione: leuorno gli
occhi mentali aquella celeste hierusalē supna. Lihuo
mini sācti schiforono di nō cōmettere peccato in par
lare: in facto: in cogitatione: nel uedere: nellaudito:
nel mouimento: negliocchi: nelle mani: nellira: nelli
piedi: nella rixa: nel furore: nella discordia & contra
sto: in uanagloria: in supbia: in elatione: in cupidita:
in gola: in somnolētia: in fornicatione: & in uiolētia
rapiēdo lecose altrui: hauēdo diligentissima guardia
& custodia alli chorpi & anime loro. Digiunauano a
duo modi: cioe, studiādosi di nō cōmettere uitio ne ī
acto ne ī facto. Labstinētia de cibi e, buona: ma mol
to senza cōparatione e, miglior quella de uitii. Onde
lasancta turba ecclesiastica de suoi mēbri: cioe depsi
sancti padri nella cātica dice: Lemani mie distillerā
no lamyrra. Che cosa sintēde ple mano senō leopera
tioni de sancti: & perla myrra meglio sinterpetri che
lamortificatione della carne & quella de uitii: Lema
ne della chiesa sono lisācti huomini che fāno & opa
no buone cose dellequale sidice: Hanno opato lagiu
stitia. Lemane dunche della chiesa stillano lamyrra
di buone opere: pche dimostrano anoi exēplo di ben
uiuere: faccendo cō opera quello che cō parole predi

cano: accioche mortifichino liuitii dellacarne nostra. Onde uno di quelli sãcti disse: Se certamente secõdo liappetiti sẽsuali & carnali uiuerete, sẽza dubio morrete. Et ancora. Mortifichate lemẽbra uostre che sono sopra laterra. Itẽ lachiesa dice. Le dita mie sono myrra probatissima. Allhora ueramente e, myrra probatissima o uero pfectissima, quãdo da noi lacharne nostra pfectamẽte e, domata & mortificata: & euitii & peccati in noi cessano & sono extincti. Adũche sorella in christo dilecta: se desideriamo hauere ĩ cielo la cõpagnia de sancti: e, di necessita che ĩ q̃sto mõdo seguitiamo lisuoi exẽpli. Se noi pecchiamo: gia nõ hauemo alcuna excusatione del peccato. Lacagione, perche lalegge di Dio ogni giorno ciamonisce che dobbiamo uiuere bene: & etiã liefficacissimi exẽpli de sãcti padri sẽpre cinuitano albene opare. Ma se alcuna uolta habbiamo seguitato liexempli di mali huomini: perche non seguitiamo noi quelli padri? Se siamo noi stati apti & acconci ad imitare licattiui nel male: pche siamo pigri & negligenti aseguitare libuoni nel bene. Et pero sorella mia uenerabile: preghiamo il Signore che leuirtu de sancti lequali aq̃lli lui preparo a merito & corona: nõ sieno a noi a pena & dãnatione: ma a proficto & salute. Senza dubitatione crediano che se liexẽpli de sãcti seguitereno, dapoi questa uita con epsi in cielo regnereno. Quãto piu leggiamo leuite de sancti padri non uolẽdo liexẽpli loro imitare: tanto piu siamo colpabili. Hora honesta uergine priego lomnipotẽte dio, che tidia questa uirtu de sancti padri: cioe, lahumilita di xpõ: ladeuotione de san

Piero: lacharita di scō Giouāni: laobediētia di Abraā lapatiētia di Isaac: latolerātia di Iob: lachastita di Ioseph: lamāsuetudine di Moyses: lacōstātia di Iosue labenignita di Samuel: lamisericordia di Dauid ī p donare leīgiurie: & labstinentia di Daniello: & tutte ēt lealtre degne & buone opatiōi delli ātichi & primi padri: acioche dopo q̄sta mortal uita possi puenire al lasocieta & cōpagnia di q̄lli. Ouergine di xpō cōtēpla cō ogni studio: & ogni di cōsidera cō quāta moderanza, cō quāta ītētione, & ēt cō q̄le cōpunctione liserui di xpō hāno piaciuto a dio. Onde xpō nella cantica: chome sposo allasua sposa chiesa dice. Ofigluola del prīcipe quāto e, bello iltuo caminare nelli calciam̄ti. Xpo p diuina potētia e, prīcipio ditutte lecreature. Et po lascā chiesa sappella figliuola del prīcipe: perche e, regenerata in nuoua uita p lapredicatione di xpō. Quali certamēte sono licalciamenti della chiesa: se non li exempli de sancti padri; mediāte liq̄li animata & fortificata nella uia diq̄sto fallace secolo, & calzandosi di quelli calciamēti cioe, imitādo loro exēpli patientemēte sopporti q̄ste mōdane tribulatione tolerate p ildolce amore di xpō giesu benedetto. Sorella in xpō amabile: & noi etiam spiritualmente ci calciamo di questi calciamenti: quādo dalli sancti padri pigliamo exemplo di ben uiuere: accioche asimilitudine di quelli possiamo uincere letētationi di questo mōdo. Anchora in epsa cantica losposo cioe, xpō allachiesa parlando dice. Andai nellorto p ueder lipomi delle conualle: cioe, che nascono nelle cōcauita delli uallo ni de duo mōti: & per risguardare se leuigne fussono

fiorite/ & germolati li pomi punichi cioe/ melagrane
Le uigne spiritualmente allora fioriscono: quãdo nel
le chiese p lo sãcto baptesimo li figluoli di nuouo nel
la fede sono regenerati: & preparansi alla sancta con
uersatione/ come ad stabilimento & fondamento di
buone opere: Le melagrane cominciano a germolare
quãdo li pfecti huomini p exẽplo di buone ope bene
edificano li suoi pximi nella nuoua & recente cõuersa
tione: qlli fermãdo & stabilẽdo nelle sãcte opere p la
predicatione loro & dimostratione di sãcta uita. On
de ta monisco o ĩ xpõ spirituale amica: che tu debbi
dare di te buono exẽplo a tutti gli huomini in tutta la
uita tua. Venerabile uergine molto desidero che per
tue buone ope luci & risplendi a tutte le ancille: le qua
le insieme cõ teco uiuono nel monisterio: p che come
dice el beato Gregorio. Quelli che ad altri abschon
dono la sua buona uita in se medesimi sono accesi:
ma agli altri nõ sono lume & exemplo. Ma quelli cer
tamente li quali dimostrano exẽpli di uirtu p sãctita
di uita/ operando quello ĩ se che ad altri predicano:
sono come ardentissime & affocate lampane: p che di
mostrano agli altri la uia della salute. Onde el signore
dice/ La luce uostra risplenda agli huomini: accioche
ueghino le ope uostre buone: & giorifichino el padre
uostro che e/ ĩ cielo: p che certamẽte al solo idio ogni
nostra gloria si debbe referire: Tamen o uergine di
xpõ ta monisco: che si factamẽte la uita & opa tua sia ĩ
publico: che la ĩtentione p o tua di piacere solo a dio rĩ
mãga apresso te ĩ occulto. Adũche amãtissima a me ĩ
xpõ sorella: cõe gia di sopra tho decto/ ĩ tutte le actiõi

tue/in ogni opera & conuersatione tua studiati dimi
tare & seguire lisancti: sequita & habbi inuidia agli
giusti: poni innãzi gliocchi tuoi gliexẽpli de sãcti: &
quelli etiã de giusti imitãdo sẽpre cõtẽpla & conside
ra Liexẽpli di ãtichi padri, o sorella mia sieno ate cau
sa di buona uita & regulare disciplina. Considera la
uirtu de sancti: accioche operi bene: & cõtẽpla liloro
documẽti & amaestramenti: accioche possi uiuere be
ne. Niuna infamia ꝑturbi & scandalezi lauita tua: &
niuna cõtraria opinione tisgomẽti & cõtristi godẽdo
fra te della buona tua cõscientia. Habbi buona testi
moniãza: & risguarda bene latua bona fama: & ꝑ niu
no pecchato & fetore di uitio quella nõ obfuscare: &
etiã per niuno obbrobrio o sorella mia quella sicõtur
bi & alteri. Amen.

¶ Della contentione Sermone XVII.

O Apostolo Paulo dice: Essẽdo tra uoi ze
lo/inuidia/& cõtentione/manifesto e/che
uoi caminiate chome huomini dediti alle
cose del mõdo: & siate anchora carnali. Et Salamone
dice. Infra lisupbi sempre sono contrasti & altercatio
ni: & ilcattiuo sẽpre cercha quelle. Colui che camina
per luoghi ꝑicolosi: spesso sintoppa & cade. Chosi in
teruiene a colui che ogni giorno contende cõ ilproxi
mo suo. Lihuomini miti & pacifici disprezzano le li
te. Quelli che ogni giorno insieme cõtendono da ꝑo
chi huomini sono amati: & ꝑo lapace & concordia a
tutti glihuomini sono necessarie. Sorella charissima
ascolta ilbeato Augustino che dice. Oquãto potremo
essere inreprensibili/se cõ tanta diligẽtia cercheremo

di emendare liuitii nostri: & quelli dal cuore nostro
extirpare cõ quãto studio & sollecitudine riprẽdiamo
laltrui. Ma se noi ben cõsideriamo ueramẽte trouerre
mo molte cose ĩ noi daessere riprese. Voglio o sorel
la mia che tu conosci niuna chosa fra lepsone religio
se essere piu detestabile & brutta quanto sono le lite:
Liquali religiosi p cõcordia pace & fraterna dilectio
ne debbono resplẽdere & dare lume di buono exẽplo
almõdo come lumiere site & poste nel cielo. Lecõten
tione sogliono uenire nascere & procedere dalla inui
dia & detractione. Onde se laltercatione & detractio
ne sono & trouansi nel claustro & monasterii: doue
e/laregulare taciturnita; doue e/ lasanctimonia della
religione; doue e/ ilsilẽtio ordinato; doue e/ lareligio
sita claustrale; doue e/ eluĩcolo della charita; doue e/
lapace & unita fraterna; doue e/ laconcordia et amore
sociale; Haime quãto e/ questo cordiale dolore & mi
seria da esser pianta/ poi che lataciturnita regulare e/
perduta: tolta uia lasãctimonia della religione: & mã
chato ilsilẽtio dellordine: & aniente sia redacta & ue
nuta lareligiosita del monasterio: ãnullata etiã lacha
rita fraterna. Se coloro o sorella mia liquali certamte
debbono uiuere ĩ pace/ charita/ & amore fraterno co
minciano cõtẽdere/ litigare/ & detrahere luno laltro:
Doue e/ lauita trãqlla & pacifica; uita quieta & hone
sta; uita modesta cõtẽplatiua & angelica;. Certamẽ
te nõ puo li essere pace integra/ doue regna lalingua
mordace & detrahẽte: doue sono lerisse & cõtẽtione:
eglie/ ĩpossibile che li sia pfecta religione. Vedi adũ
che sorella mia dilecta: che p lite & cõtẽtione nõ per

da letue fatiche. Guarda che perle detractione & risse nõ sieno cassi & perduti lituoi giorni. Pon mente tidi co & cõ ogni tuo studio cõsidera, che ꝑle altercationi giurgii & cõtẽtione non ꝑda lecelestiali promissione. Sia o sorella mia sollecita che ꝑ parole stolte nõ ꝑda ligaudii eterni. Et ꝑo sorella mia raffrena lalĩgua tua & sarai religiosa: ꝑche faccendo loppofito, non puoi meritamẽte esser chiamata monacha & religiosa. On de se ꝑ uẽtura tu nõ micredi, ascolta san Iacopo Apo stolo che dice colui ilquale sipẽsa essere religioso, & nõ raffrena lalingua sua, ua ĩgãnãdo ilcuor suo: laob seruãtia & religione delquale certamẽte e, friuola ua na & caduca. Lalingua e, picchholo mẽbricello nel cor po humano: niẽtedimeno se ella non e, rafrenata: ma cola & corrõpe tutto ilcorpo: ꝑche si come quel poco di formento & lieuito corrõpe tutta lamassa: & tutta quãtita di farina. Et si come lapiccola sẽtilla di fuoco brucia & cõsuma una gran selua: cosi lalingua laq̃le ĩ se nõ ha freno. Scãdaliza isignori, prelati, eguali, cõ pagni, subditi, piccoli, & grãdi tutti alla iracũdia pro uocãdo. Lalĩgua mordace & cõtentiosa se ella nõ ha freno, nessuno cõ lei potra pacificamente uiuere. Lari xosa lingua & piena di ueleno che nõ sigastiga refre nãdose, condurra tutti lisuoi cõpagni ascãdolo. Sorel la uenerabile glie, ꝑo utile a te & buona cosa che pro hibischi & rafreni lalĩgua tua dal male: accioche lela bra tue nõ parlino iniq̃ta & duolo. Considera di che luogo sei uenuta: & ache nella religione etiã sei entra ta. Partistiti da lmõdo: & alli luoghi di Dio muniti & forti ꝑ cõbattere cioe almonasterio sei iscãpata. Le

ricchezze delmōdo hai lasciate & cōculcate: & sei uenuta almonasterio per meritare qlli celestiali beni: & po uolōtariamēte hai electo pouerta: accioche non ti ricordassi p lauenire quello che p dio disprezādo hai abandonato. Guardati adūche di nōti uolere antiporre aglialtri p uanita & iactātia. Quāto fra letue sorelle se magiore tāto piu ī tutte lecose tiahumilia. Lassa lecōuēticole, & nō uolere ad alcuno detrahere. Fuggi lemormoratione & susurratione. Nō uolere ascoltare lesusurrationi: & non prestar lorecchie allemormorationi. Sepera letue orecchie dalli maldicenti come da pessimi serpēti. Fuggi tidico o sorella mia limaldicenti & mormoratori cōe serpēti: īpoche limaldicēti ifō dono ilmortifero ueleno nelle orecchie di coloro che liodono. Colui elquale detrahe & chi uolētieri ascolta elmaldicente, luno & laltro grauemēte pecca. Honesta uergine ascolta qllo che Dauid nelpsalmo dice Nō sedetti cō ilcōcilio della uanita: & nō intrerro cō glimalfactori. Tu adūche nō sedere cō ilcōsiglio delli uani: & cō lidetrahēti & maldicēti nōti mescolare: Nō cōtendere in niuna cosa. In niuna cosa tidico studiati di nō cōtrastare. Lacōtentione partorisce lite: la cōtentione extingue & smorza lapace del cuore: lacō tentione fa nascere lerisse: semina ledi scordie: accēde glianimi allodio: extirpa & dischaccia laconcordia & amore fraterno: & ultimamente conturba & obfusca locchio della mente, come dice Dauid. Locchio mio o signore e, turbato dal furore. Adunche amabile in Christo sorella mia charissima tichonforto & amonischo che perniente non uogli con nessuno cōtrastare.

Non cõtendere ꝑ cibo: ne per bere: ne etiã ꝑ ueſtimẽ
ti: ma riceui dalle mani de tuoi ſupiori humilmente
q̃llo che tiſara dato. Quello tidico o ſorella mia che
da tuoi prelati tiſara dato riceui ſẽza mormoratione
Se latua ſorella ha hauuto migliori ueſtimenti che
nõ hai riceuuto tu/non tene curare. Se latua ſupiora
dara ate uili ueſtimẽti: & aunaltra ſorella dara miglio
ri & piu pretioſi/ tidico ſorella mia ꝑ q̃ſto non mor
morare: ĩ niuna coſa temporale nõ uolere eleggere el
meglio. In q̃ſte caduche & mõdane coſe nõ uolere de
ſiderare lemigliori: ꝑche tiricordo/che nõ ſei uenuta
alle ricchezze/ma alla pouerta. Tu o ſorella mia non
ſe uenuta almonaſterio ꝑ accumulare & hauere leter
rene riccheze: ma ſolo ꝑ acquiſtare leſpirituale uirtu.
Nõ ſei uenuta nelclauſtro ꝑ riſplẽdere & iactarti nel
li pretioſi ueſtimẽti: ma ꝑ ſeruire a dio ĩ ſẽplicita del
cuore tuo. Nõ ſei uenuta allordine monaſtico per pa
rer glorioſa neltuo ueſtire auãti gliocchi deglihuomi
ni: ma accioche ꝑ humilita piacci a dio. Nõ ſei uenu
ta alla ſãcta congregatione ꝑ aſſeguir & fare latua uo
lonta: ma ꝑ ubidire allaltrui: & ꝑ dio diſprezar tutte
lecoſe terrene. Et faccẽdo altrimẽti o ſorella mia ſareb
be ſtato meglio che fuſſi rimaſta nella caſa deltuo pa
dre: che nel monaſterio uenuta cerchare gliexq̃ſiti &
pretioſi ueſtimẽti: meglio tiſarebbe ſtato che nellaca
ſa deltuo padre haueſſi hauuto piacere & ſolazzo che
ĩfra leancille & ſpoſe di xpõ ꝑle coſe terrene & trãſito
rie cõmettere & muouere ſcãdolo. Meglio ĩ uerita a te
ſarebbe eſſere ſtata rimaſta nella tua terra & beni pa
terni: che poſta nella caſa & domicilio di Dio ꝑle cõ

se tẽporale cõtẽdere o litigare & mormorare. Et po so rella mia ĩ xpõ dolcissima: ĩ nessuna cosa come gia di sopra tho decto/uogli stare obstinata & contrastare: & studiati solamẽte dipiacer a dio. Amen.

¶ Della disciplina Sermone XVIII.

EL sapientissimo Salamone dice: Ascolta fi gluol mio ladisciplina del padre tuo: & nõ lassar lalegge della madre tua: accioche sag giunga lagratia alchapo tuo: & lacollana alcollo tuo. Tieni ladisciplina/ & non lassar q̃lla: guarda & obser ua q̃lla/ pche lei e/ madre tua. Riceui uolẽtieri ladisci plina/ & nõ uoler scacciare da te q̃lla. Colui che ha in odio lecastigatiõi e/ stolto & fuor di se. Colui alq̃le dispiace leriprẽsiõe molto erra. Colui che dispreza la disciplina pecca: & colui che custodira quella/ non e/ dubio che trouerra lauĩta: ma colui elquale nõ uorra guardar quella/ trouerra morte. Miseria & ignominia non piccola sara acolui che abandonera ladisciplina. Colui che sisottomette & obedisce achi ilgastiga per loauenire sigloriera. Lostolto sifa beffe della discipli na delpadre suo: ma colui che ode uolẽtieri leriprẽsio ni e/ prudẽte & sauio. Laripnsione dellalĩgua apresso ilprudẽte fa piu proficto & gioua piu che molte batti ture apresso ilmatto. Lhuomo sapiẽte & disciplinato nõ mormora ĩuerso colui chel gastiga: lagastigatiõe niẽtedimeno debbe esser moderata & cõ discretione. Onde elbeato Ambrogio dice. Colui che cõ dolceza & piaceuolmẽte e/ gastigato/ da reuerẽtia achi ilgasti ga: ma chi crudelmẽte e/ gastigato o ripreso/ nõ rice ue lagastigatione ne etiã lasalute che di quella proce

de faccēdola humanamēte. Coloro liquali p la loro in fermita & poca uirtu nō possono sofferire desser ripresi con dolce & benigna pieta da noi sono da tolerare. Et pche ilmodo delli peccati e/diuerso/tutti aun modo nō sidebbono gastigare: ma secōdo ladiuersita delli peccati alcuni sono dasopportare: alcuni dagastigare. Liprelati della chiesa debbono con patientia sopportare glisuoi subditi liquali correggono: & debbono corregere quelli liqli sopportano. Onde Salamōe figuratiuamēte nelle base cioe/capitelli che teneuano lecolōne del tēpio che lui edifico al Signore fece scolpire laimagine di uno cherubino/lione/ & bue/ non p altro lofece/senon p dare ad intendere che p lebase misticamēte significaua lirectori & prelati della chiesa. Et po ciascheduno ilquale riceue elcarico & lacura del reggere e/come basa & capitello che porta elpeso sopra lui posto Cherubino e/īterpretato plenitudine o uero abondātia di scientia. Nelle base & capitelli e/scolpito ilcherubino/ per denotare che liprelati della chiesa debbono esser tutti pieni dicelestiale doctrina & sciētia. Per illione e/figurato elterrore della seuerita: ma p ilbue sidimostra lapatiētia cō māsuetudine. Adūche nelle base nō sono lioni senza buoi: & buoi sēza lioni. Cosi sidemostra che liprelati della chiesa alcune uolte debbono correggere glisuoi subditi rigidamēte: & alcune uolte cō dolceza: & etiā alcuna uolta cō aspreza: alcune uolte con parole: & alcune uolte etiādio col bastone quādo bisognasse: pche colui elqle essēdo cō dolceza gastigato nō siemenda: e/necessario poi che aspramēte sia ripreso & tormētato: come

lepiaghe leq̃le nõ sipossono facilmente guarire: sideb
bono cõ dolore & amaritudine curare. Colui che ĩ se
creto e/amonito & ripreso del peccato & nõ senecura
ꝑ negligẽtia di abstenersi eglie/daessere ripreso publi
camẽte: accioche lapiagha che occultamẽte nõ sipuo
sanare: manifestata poi non putrisca: ma truoui rime
dio: Quelli che manifestamente peccano/manifesta
mente sono daripr̃edere: accioche sanati loro ꝑ apta
riprensione q̃lli sicorreghino liquali hãno peccato ꝑ
loro imitationi: & accioche etiã mentre uno sicorreg
ge riprẽdẽdolo/lialtri ꝑ se siemendino delli suoi dife
cti. Eglie molto meglio che uno ꝑ exẽplo & salute di
molti sia ripreso & condemnato: che ꝑdonãdo a q̃llo
molti ĩcorrino ĩ ꝑicolo. Ancora dice ilbeato Gregorio
Sono molti liq̃li odono leriprensione/& tamen non
uogliono tornare a penitentia. Ciaschuno ascolti uo
lentieri lascriptura che fa mentione del regno di dio:
acioche possi q̃llo amar̃: ascolti ẽt q̃lla dellĩferno ꝑ te
mer q̃llo: acioche se ꝑ amore nõ uuol uenire alregno
di dio: almeno uenghi ꝑ timore. Scõ Isydoro dice. Li
giusti benignam̃te riceuono lagastigatione/ quando
de suoi difecti & cholpe sono ripresi. Sorella charissi
ma ladisciplina e/emendatrice denostri difecti/laq̃le
da noi nõ sidebbe disprezare: & ꝑo dobbiamo amare
liplati & maggiori nostri: & leloro parole humanam̃
te & benignamente riceuere: perche certamente ꝑle ri
prensiõe & gastigatione loro togliono danoi le ꝓprie
uolõta & desiderii & cupidita mõdane. Onde nellacã
tica di epsi prelati lachiesa o uero ciascuna fedele aĩa
dice. Iguardiãi che guardano lacitta mitrouorno & hã

nomi battuta pcossa & uulnerata, togliēdomi eluesti mēto & palio mio. Perli guardiani della cipta ītendia mo liprelati, liq̄li custodiscono lostato dellasācta ma dre chiesa: liq̄li etiā trouādo lanima fedele, q̄lla con sue predicationi: exhortatione: & minaccie percuoto no: & cō amore della charita di christo uulnerādola: & nō solamēte q̄sta basta alloro: ma etiā glitogliono elpalio: cioe dogni terrena delectatiōe & substāria tē porale denudādo & spogliādo q̄lla: accioche denuda ta etiā & spogliata da peccati & uitii, lamādi alregno del cielo. Et po sorella mia in xpō dilectissima e, giu sta & degna cosa che come padri amiamo liprelati & maggiori nostri: & cō mēte trāq̄lla & pacifica da q̄lli uolētieri riceuiamo ladisciplina anoi ueramente salu berrima secōdo ilcōsiglio di Dauid che dice. Appren dete o uoi fedeli & regenerati nel sangue di xpō ladi sciplina: accioche nō si crucci elsignore: & che nō peri clitiate dalla uia giusta. Adūche se noi nō uogliamo cadere & diuertere dalla uia giusta, necessario e, che noi riceuiamo ladisciplina. Se colui ilq̄le non riceue ladisciplina perira dalla uia giusta: senza dubio colui che riceue ladisciplina sara stabilito & cōfirmato nel la uia giusta. O uenerabile & charissima sorella tamo nischo che uolentieri riceui ladisciplina: accioche tu possi essere liberata dallira di Dio, & confirmata con buone operatione nella uia euangelica & giusta. Ren di infinitissime gratie acholui che thara gastigato: se labadessa o priora pla salute tua tiriprēdesse nō ticon tristare sorella mia cōsiderādo che p tale īcrepatione tu augumēti & cresci ī merito, hauēdo buona patien

tia: & che a te e/dimostrata lauia della salute: & po gratiosamente riceui ladoctrina sua nõ repugnãdo al la tua medesima salute. Ama qlle sorelle che tiripren dono delle tue transgressione come uerace & affectio natissime madre. Ama tidico sorella mia quelle che thanno gastigata delle tue negligentie & transgressio ne: & aquelli che tiriprendono & gastigano/non lidi re ingiuria: ne farli cõtumelia rispõdẽdo altieramẽte. Nõ rẽdere male ꝑ bene: ĩuerso libuoni & optimi cõsi gli nõ rispõdere cõ ĩgiuria: ĩuerso lebuone parole nõ rispondere cattiue: ꝑche chi ama ladisciplina/ama la sapientia. Et po sorella mia: se tu amerai ladisciplina potrai esser chiamata sauia. Sarai prudente/se laincre patione patientemente sosterrai. Sarai sapiente/se le gastigatione humilmente porterai. Honesta uergine po dalsignore & dalli prelati nostri ĩ questa uita noi siamo ripresi & gastigati: accioche nõ cidãniamo di cõpagnia cõ questo mõdo. Molto piu utile & meglio e/a noi in questa uita dagli prelati & maggior nostri delle negligẽtie & nostri difecti essere ripresi/che nel la uita futura esser dãnati. Meglio e/a noi certamente in questo secolo dallinostri maggiori ꝑ letrãsgressio ne & colpe cõtinue essere gastigati: che nel futuro se colo essere puniti. Amabile a me in xpõ sorella e/piu utile & meglio a te in questa uita dalla mano dellaba dessa & priora tua esser flagelleta: che patire pene nel linferno: & esser in epso intolerabilmẽte cruciata. Me glio e/a te che dalla tua badessa tu sia battuta & gasti gata: che nellinferno esser tormẽtata. Meglio e/ate in qsto mõdo dalla mano della tua badessa o uero prio

ra sostenere flagelli: che nelleternal fuoco patire into lerabile pene. Meglio e/a te ridico o sorella mia dalla tua badessa con uerzelle tẽporalmente essere afflicta: che esser abruciata & cõsũpta neglieterni incẽdii: dal liquali p sua misericordia sidegni di liberarci cholui che tha ricõperata del suo pretioso sangue. Amen.

¶ Delle Obedientia Sermone XVIIII

SOrella charissima ascolta leparole di Paulo apostolo: Nõ e/potesta senõ da Dio: quelle chose che da dio sono: da dio sono ueramente ordinate. Et po chi resiste allauolonta diuina/ resiste etiã alla ordinatione. Nõ dobbiamo adunche disprezare lepotesta o siano mondane o uero ecclesiastiche: pche tutte da dio sono ordinate. Et po quãdo noi p lainobediẽtia resistiamo alli prelati nostri contradicẽdo aqlli: certamte facciamo a dio grãdissima ĩgiuria. Quãdo pla supbia & inobediẽtia siamo ribelli alli prelati nostri/noi facciamo cõtra gliprecepti di dio. Quãdo alli prelati nostri siamo contumaci & inobediẽti/nõ e/dubio che dispreziamo elsignore/che dice. Colui che per obediẽtia ode uoi: ode me: cioe/ chi e/obediente a uoi e/etiam a me: & colui che uidi spreza/disprezа me. Sorella dilecta a me ĩ xpõ adunche colui che disprezа elsuo prelato/ disprezа dio: & chi honora elsuo prelato honora dio: chi e/ obediẽte alsuo prelato e/obediẽte etiã a dio. Questa uirtu della obediẽtia Samuel ppheta lalauda & dice: La obediẽtia e/ maggiore che ilsacrificio: & lubidire e/piu accepto dio che lofferta/pche repugnare & nõ uolere acqescere & obedire e/qsi scelerita & peccato grauissi

mo & ydolatria. Maria sorella di Aaron p supbia &
inobediẽtia mormoro cõtra Moyses suo fratello: & ĩ
mediate ella fu percossa dal male della lebra. Per Ma
ria laqual cõtra Moyse suo fratello cioe/prelato mor
moro p laĩobediẽtia & ribellione significa laĩa di cia
scheduno elq̃le mormora cõtra elsuo prelato: alquale
nõ uuole obedire: ne riceuer lisalutiferi precepti. Et p
che nõ uolle pla inobediẽtia riceuere licomãdamenti
del suo prelato e/pcossa & ĩbrattata dalla lebra delli
peccati. Ancora Datham & Abyron liq̃li cõtra Moy
ses & Aaron p superbia & ĩobediẽtia sileuorno: ĩme
diate pla loro pessima presũptione sostennono pena
& punitione: chome glie scripto nel psalmo. Laterra
saperse/& inghiotti Datham: & apsesi sopra lacõgre
gatione di Abyron. Et anchora dice. Elfuoco saccese
nella synagoga di q̃lli: & lafiãma brucio & consumo
lipeccatori. Ozias certamẽte Re quãdo tanto elato si
sghonfio per supbia & inobediẽtia & contumelia to
gliendo in mano el torribolo/ uolendo cõtra lalegge
diuina sacrifichare/fu da dio percosso di lebra: & ma
colato nella fronte. Saul etiam Re perche elfu inobe
diente perdette ilregno: & lui fu dato per uolõta diui
na nelle mani & potesta de suoi nimici. Ancora Iona
propheta perla inobedientia fuggi/ & fu inghiottito
daquel pesce chiamato balena: & stette nel profondo
del mare tre di. Et pero noi cidobbiamo guardare che
contra gliprelati nostri per inobedientia non habbia
mo ardire in alcun modo di leuarci: accioche elsigno
re aspramẽte nõ cipunisca: p essere loro suoi uicarii:
& reputando laingiuria allui essere facta. Venerabile

sorella il signore ha posto li prelati nella chiesa p la sa
lute nostra: accioche a noi proueghino: & p noi a dio
rendino ragione: & etiam ci custodischino che nō fac
ciamo male. Onde Paulo apostolo dice. Obedite alli
uostri maggiori, sottomettendoui alloro: pche epsi
certamente stanno attenti & uigilano quasi p douere
rendere ragione dellanime nostre. Li prelati debbono
custodire guardare & reggere lagregge delsignore cō
grande uigilātia & sollecitudine: delliqli sidice nella
cantica. Sessāta huomini forti tra lifortissimi disrael
circūdano & guardano ellectulo di Salamone, tenen
do tutti nelle loro mani coltelli experti & doctissimi
abattaglia: hauēdo ciascheduno lasua spada alsuo la
to p le paure nocturne & īprouise. Eluero Salamone
sintende essere christo elquale certamēte e, pacifico p
che fra Dio & lhuomo lui reformo lapace. Ellectulo
di Salamone e, lacōgregatione dellifedeli christiani:
nellaqle dio p gratia habita & riposasi. Li sessāta huo
mini fortissimi che ambiuano & circūdauano ellectu
lo di Salamone sono li prelati liquali descendono ca
stigando, increpando, corregēdo, & admonendo dol
cemēte uanno atorno & guardano lachiesa di Dio cō
tra liuitii: che nō incorra in quelli: & contra linimici
uisibili & inuisibili: accioche daquelli nō sia molesta
ta: liquali po son decti esser forti: pche li prelati della
chiesa debbono esser sancti & pfecti nella obseruatio
ne delli comandamēti di dio. Teneuano tutti licoltel
li in mano: cioe, lospiritual uerbo predicando debbo
no riprendere liuitii delli subditi. Doctissimi alla bat
taglia: perche e, necessario che elli sieno docti & in

structi alle battaglie spirituale/hauēdo ciascheduno allato suo laspada sua. Liprelati della chiesa tēgono sopra elfemore allato suo leloro spade: pche prima ī se/& poi negli subditi debbono tagliare liuitii della carne:& tutto q̄sto fāno ple paure nocturne cioe/ple occulte insidie delli maligni spiriti:liq̄li nella nocte di q̄sto mōdo pōgono aguati & īsidie alli sācti prelati:accioche hauēdo īgānati q̄lli possino fedare & machulare ellectulo di Salamone cioe/ lacōgregatione delli serui di dio. Sorella charissima:pero tho decto questo/accioche tu conosci cō quāta deuotione & humilita dobbiamo obedire agli nostri prelati. La obediētia e sola uirtu che īse cōglutina & cōgiūge lealtre uirtu:& congiuncte lecustodisce: Dellaq̄le Salamōe dice. Laobediētia e/migliore & piu accepta a dio:che nō sono leuictime & sacrificii. Et q̄sto pche ple uictime nella legge uecchia succideua lacarne delli animali:ma pla obediētia sireliga & sacrifica a dio lanostra propria uolōta. Onde lhuomo obediēte e/sēpre uictorioso:pche mentre che obedisce alla uoce daltrui humilmēte:uīce & supera p mirabil modo nel cuor suo se medesimo. Adam primo nostro parēte ando allinferno plasua inobediētia. Ma ilsecōdo nostro Adam cioe/xpō ascedette alcielo/ perche īsino alla morte a Dio padre fu obediēte. Et si come pla inobediētia di Adam furono cōdēnati molti peccatori:cosi pla obedientia di xpō molti giusti sono cōstituti. Et come p lo peccato di Adam tutti glihuomini sono in quella medesima dānatione di morte:cosi perla giustitia di xpō tutti glhuomini sono giustificati. Itē si come la

inobedientia delprimo parente genero morte: cosi la obedietia di xpo partori a noi uita. Et po sorella mia dilecta: se p amore di Giesu xpo sarai obediente agli tuoi prelati: no e, dubio che regnerai co xpo in cielo. Cotra lamadre tua badessa o uero priora non uolere mai proferire parola aspera. Alli prelati tuoi no sia ri bella. Alli maggiori tuoi p niuna causa no uogli con tradire. Honora tutti qlli che sono miglior di te cosi di uita come di sactita. Honora ciaschuno huomo se condo ilmerito & sanctita sua. Almaggior grado da & porta copetete riueretia. Vogli honorare ciaschedu no huomo secondo lasua degnita. Alsuperiore grado noti uoler equiperare & fare equale. Alli tuoi uecchi presta obedietia: & obedisci humilmete alli comada menti loro. Da luogo alla auctorita de maggiori, ser uedo uoletieri aqlli. Sia atutti obediente nelli buoni comadamenti. O sposa di xpo obedisci si factamente allhuomo, che no offedi lauolota diuina. Nellemale & puerse opere no uolere essere obediete. Non uolere obedire acolui ilquale ticomada che facci male. Et es sedoti comadato che facci male, no cosentire. No uo ler tidico obedire almale a niuno che habbia potesta di comadare: no obstate che fussi costrecta: minaccia ta: & tormetata: impoche meglio e, patir morte, che adempiere limali precepti. Meglio e, da huomo cor poralmete alcuno esser morto: che esser damnato nel leterno supplicio. Aduche uenerabile sorella: sia obe diete alli tuoi prelati isino alla morte: accioche possi meritare da dio lacorona di uita eterna. Amen.

¶ Della Perseuerantia Sermone XX.

SOrella charissima ascolta ilbeato Hierony mo che dice. Negli christiani liprincipii & exordii nõ sano nulla: ma lapseuerantia & ilsine. Pau lo apostolo incomincio male, & fini bene. Et Giuda scarioth prĩcipio bene, & fini male tradendo xpõ. Lo principio di giuda e, laudato: ma ilfine della uita sua e, biasimato & uituperato. Onde elbeato Greg. dice che nella pseuerãtia cõsiste lauirtu della buona opa: & ĩpropriamẽte sichiama bene qlla cosa laqle sabãdo na innãzi altermine della uita. Et di qsto etiã ilbeato Isydoro dice. Dio non giudica lhuomo della uita pre terita: ma del suo fine: pche ciascheduno nel giorno della morte sua o sara giustificato, o uero cõdẽnato. Onde glie, scripto: Doue tittrouerro, li ti giudichero. Labeata Magdalena po merito di ueder xpõ resurgẽ te innãzi aglialtri discepoli: pche cercãdo qllo pseue ro cõ pseuerãtia, & finalmẽte lotrouo. Onde etiã nel la cãtica sidice. Nellectulo mio pseuerantemẽte ogni nocte cerchai qllo che ama laĩa mia. Tiamonisco po honesta uergine: che uogli cerchare epso Giesu Chri sto sposo tuo nel tuo lectulo cioe, nelriposo dellamẽ te & qete della cõtẽplatione. Di nocte cercha qllo cio e, in qsta mortal uita: aquello sospirãdo: & qllo desi derãdo: accioche possi qllo perfectamente nella futu ra uita trouare & uedere regnante nellasedia paterna. Senza intermissione & sẽza stracchezza cercha quel lo uiuẽdo bene: acioche meriti di uedere lafaccia sua nelceleste regno. Priegoti o sposa di christo che tu uo gli dire cõ Dauid propheta: Lanima mia e, anxiata & sitibonda a te Dio fontana uiua, quando uerro, &

appariro auāti lafaccia del mio signore: Lanima tua sitisce & brama dio: se quello sopra ogni chosa ami: ueramēte laīa tua e/cupida di dio: se p amor suo con culchi & disprezi tutte lecose terrene. Laīa tua tidico o sposa di xpō ueramēte e/sitibūda di Dio: se qllo nel la dextra del padre regnāte desideri & brami di uede re. Ancora epso medesimo propheta ciamonisce & di ce. Cerchate ilsignore & confermateui: cerchate lafac cia sua sēpre cioe ī psperita & angustia: in pouerta & abōdātia: nella īfermita & sanita: ī giouētu & uecchie za dobbiamo cercare dio cō tutta lamēte & con tutta laintētione: accioche meritiamo dessere da lui confir mati nella sācta uita & cōuersatione: & allultimo ql lo trouare & uedere nel celestiale regno. Mōdifichia moci da ogni bruttura & inqnamēto di carne & dispi rito: pche se noi nō saremo casti del corpo/ nō potre mo nel di della resurrectione essere solleuati alcielo: ne potreno ueder lagloria della diuina maesta/senon saremo mōdi del cuore. Sorella mia dilecta credimi che ilregno del cielo nō sara dato alli ociosi & uani: ma si bene alli cerchāti penitēti: & aquelli che pseue rantemēte picchiano. Cosi certamēte elsignore admo nendo noi & insegnādo disse. Adimādate o uoi disce poli miei & riceuerete: cerchate & trouerrete: picchia te & saraui aperto. Laporta adūche del regno celestia le da noi sidebbe domādare che sia apta orando: deb besi cerchare uiuēdo bene: picchiare & battere nelser uitio di dio pseuerādo. Nō basta o sorella mia īcomī ciare ilbene: se nō cistudiamo quelo īcominciato con durlo insino alla fine della uita: pche meglio e/ non

conoſcere lauia della giuſtitia: che poi chonoſciuta
tornare indrieto. Onde elſignore nelleuangelio dice:
neſſuno che mette lamano ſua allaratro, riſguardádo
ĩdrieto e, apto & degno del regno del cielo. Adunche
ſorella uenerabile e, neceſſario che per eldeſiderio &
chupidita della eterna beatitudine picchiamo ogni
giorno leorecchie delloĩpotente idio, nõ mancãdo ne
declinãdo dalli beni ĩcomĩciati: innãzi che q̃llo a noi
apparẽdo, meritiamo eſſer cauati dalla carcere di que
ſto miſerabile mõdo: & di ꝑuenire allaporta tãto bra
mata della celeſtiale patria. Sorella a me ĩ xpõ ama
bile e, buona & optima coſa a noi nelſeruitio di Dio
ꝑſeuerare: ꝑche coloro liquali partẽdoſi dal monaſte
rio tornano alſecolo, piu che carboni diuentano neri
& frigidi. Et q̃ſto ꝑche elfuoco della ardente charita
che era ĩ loro ꝑ iltorpore & negligẽtia loro e, ſpento:
& coſi rimãgono morti & extĩcti. Onde dice elbeato
Iſydoro. Quelli liq̃li declinano dalla buona uita alla
ꝑuerſa & cattiua: ꝑla cupidita del mõdo & bruttezza
de uitii ſono tenebrati: ĩbrattati: & offuſchati: & etiã
ſono alieni & extranei dalla luce dellaſuꝑna felicita.
Quelli che dal monaſterio fuggono alſecolo: ſidiui
dono & ſeperanſi dalla ſocieta delli angeli, & accõpa
gnãſi cõ lidemonii. Quelli che laſſano laſãcta cõgre
gatione, & diſcẽdono alla uita ſecolare: ſidiſcoſtano
dalla ſocieta di dio: & mettonſi ſotto eldominio del
dyauolo. Sorella ĩ xpõ cariſſima cõſidera q̃l che hai
facto: ogni giorno rechati a memoria daq̃l luogo ſe
uenuta: & ache: & ꝑche coſa ſe uenuta. Tu hai ꝑ dio
abãdonato & diſpregiato tutte lecoſe di q̃sto mõdo:

& p amor suo hai electo el monasterio: hai etiã cõpe
rato el reame del cielo: & te medesima tise data ĩ pre
tio di qllo. Studiati adũche cõ sõmo studio & uigilã
tia, che nõ pda el reame cõperato: ma possi hauere &
obtenere qllo che ppetualmẽte hai desiderato. Guar
da & pon mẽte o sorella mia che tu nõ perda el regno
p loqle conquistare thai data in pretio te medesima.
Ascolta Paulo apostolo che dice. Non sara coronato
senõ colui che legittimamente & p amor di xpõ uiril
mẽte cõbattera. Colui saffaticha legittimamẽte: elqle
ĩsino al giorno della morte sua pseuerera nelle buone
opatione. Colui cõbatte legittimamẽte che nel serui
tio di dio pseuera sẽza fraude, ĩgãno, & simulatione.
Colui degnamẽte serue a dio, elqle pdurra lopa buo
na incomiciata insino alla cõsumatione. Colui nelle
buone ope bene saffatiga, elqle cõsuma & cõduce ad
optimo fine quelle cose che ha ĩcominciate. Onde la
chiesa delli suoi mẽbri pseuerãti nel famulato & ser
uitio di dio nella cãtica dice. I legnami delle chase no
stre sono di cedro: & li laquearii cioe, le traue sono di
cypresso. Le chase della chiesa o sorella mia sono li cõ
uenti de religiosi & religiose che seruono a dio: & pse
uerano in qlle cose che sono allui accepte. El cedro &
cypresso sono arbori di natura ĩputribili, & che mai
nõ simarciscono: & p epsi si denota & significa li san
cti di dio: liquali p infatigabil & immarcescibile desi
derio sono accesi & pieni di feruore del loro cõditore
& creatore: & che nelle sancte & buone opatione pse
uerano insino alla cõsumatione della uita loro. Et po
o uergine uenerabile & tu sia & uoglia essere cypresso

nella casa di dio pseuerãdo nella buona uita. Etiã nel la casa di dio sẽza dubio sarai cedro: se darai di te exẽ plo di buona uita & odore di optima conuersatione alle tue cõpagne & sorelle. Vergine prudẽte pero tho decto qsto: accioche cõ tutta latua mẽte paruipẽdi & disprezzi lamor del secolo. Pero tho decto qsto accio che nõ uogli mai lauita monastica & religiosa abãdo nare ne cerchare lasecolare/ ritornãdo almõdo/ come cane alsuo uomito. Ticõforto & amonisco o sorella mia che pseueri nel monasterio tutti gligiorni della uita tua: & lauita seculare mai cõcupischi & desideri Tamonischo che con sõmo desiderio ami ilmonaste rio: & cõ tutto ilcuore postponi da te el secolo & ilui uere mõdano. Ticõforto che ĩ tutto iltẽpo che harai auiuere rimanghi & pseueri nella casa di dio/ nõ cer cando mai di ritornare alprimo uiuere secolaresco. Et qsto pche ꝓpotresti adimandare. Rispondo: pche nel monasterio e/ uita cõtẽplatiua: & nel secolo e/ uita la boriosa. Nel monasterio e/ uita sãcta: & nel secolo e/ uita criminosa. Nel monasterio e/ uita spirituale: & nel secolo sensuale & carnale. Nel monasterio e/ uita celeste: & nel mondo caducha labile & terrestre. Nel monasterio e/ uita quieta & riposata: & nel secolo ui ta tribulata. Nel monasterio e/ uita ꝓpacifica: & nel se colo litigiosa. Nel monasterio e/ uita trãqlla: & nel se colo cõtẽtionsa. Nelmõasterio e uita riposata: & nel secolo piena di obbrobrii & aduersita. Nel monaste rio uita casta: & nel secolo luxuriosa: Nelmonasterio e/ uita pfecta: & nel secolo uitiosa Nel monasterio e uita piena di uirtu: & nelsecolo uita di iniqta. Sorella

reuerendissima tu hai udito libeni chesono nel mona sterio/ & etiã limali che sono nel secolo Hai udito la uirtu del menasterio/ & euitii del secholo·Hai udito lasalute che siobtiene nel monasterio/ & lapditione del secolo. Hai udito lauita/ & considerato lamorte. Ecco adũche elbene elmale e/posto nelcõspecto tuo· Ecco ĩnãzi gliocchi tuoi lapditione dellaĩa/ & lasalu te sua· Ecco innãzi a te e/lauita & lamorte·Ecco elfuo co & lacqua· Distẽdi & porgi lamano tua a qual tipia ce: & eleggi ql che tu uuoi. Ecco a te lauita del paradi so & lauita dellinferno·Ecco lauia p laq̃le sipuiene al la uita: & ecco q̃lla che mena alla morte & dãnatione ppetua·Camina adũche p qual tu uuoi: ma q̃sto ben tipriego osorella mia che tu debbi eleggere lauita mi gliore· ¶ RISPOSTA·Fratel mio torro elcõsiglio tuo/eleggendo lauita migliore· Eglie/buona & utile cosa ame riceuere eltuo cõforto & cõsiglio & camina re cõ loaiutorio di dio p q̃lla uia laq̃le cimena alpara diso· ¶ EXORTATIONE. Honesta uergine per che uedo che hai electa lamiglior uia/ adio gratie ĩfi nite rẽdo: lauia pero buona che hai comĩciata dolce mia sorella p xpõ nõ lalassare & nõ labãdonare· El p posito della buona uita da te gia ĩcomĩciato cõserua lõ & guardalo tutti ligiorni della tua uita· Laopa tua alhora sara pfecta se lapdurrai & pseuererai augumẽ tãdo di bene ĩ meglio insino alla fine·Lasalute e/pro messa alli comĩciãti: elpremio & corona sida alli pse uerãti. Nõ e/buono colui elquale fa solamẽte elbene a tempo: ma colui che ilfa incessabilmente pseueran do. Se adũche o sorella mia perseuererai nelle buone

& sãcte ope insino alla fine/sarai salua. Amen.

Della uirginita Sermone xxi.

LEprudente uergine dice xpõ nello euãgelio riceuettrono lolio nelli uasi loro con lelãpa ne. Sorella charissima ascolta quel chio di co. Leuergine di mente & del corpo non sono stolte: ma sauie & prudẽte: & possono uscire ĩcõtro allo spo so: pche hãno lolio nelle uasi loro: cioe/ posseggono integral castita nella mente. Ma leuergine di corpo & no di mẽte nõ sono prudẽte: ma stolte: & nõ possono andare incõtro allo sposo: pche nõ hanno lolio nelli uasi loro: cioe/nõ tẽgono castita mẽtale. Cosi dice el beato Isydoro. Lauergine del corpo & nõ della mẽte nõ ha ne obtiene elpremio ne laremuneratiõe. Et ilSi gnore nelleuãgelio parlãdo delle uergine stolte/dice. In uerita dico auoi nõ uiconosco. Per questa cagione tiamonisco sorella mia dilecta che sia & uogli essere uergine di mẽte& di corpo: accioche dapoi qsta mo mentanea & caducha uita meriti nel celeste thalamo & camera essere chollocata & posta da giesu xpõ dol cissimo tuo sposo. Lauirginita nõ e/comandata: ma admonita & cõsigliata: laquale in dignita e/grãde & excelsa. Eldono della uirginita e/dupplicato: pche in questo mõdo mãca & priuasi della sollecitudine sua & nelladuenire riceuera elpremio di chastita. Senza dubio qlli liquali sono casti/& pseuerano uergini/sa rãno simili & eguali alli angeli di dio. Che liuergini nella eterna beatitudine sieno piu feleci che glialtri: Esaia propheta eltestifica dicẽdo. Elsignore dice qste parole. alli eunuchi cioe/spirituali liqli uolõtariamẽ

te si priuano del dilecto dela carne: daro nella casa mia aqlli & nelli muri loco aplo & habitatioe & nome piu meglior & famoso che se hauessono figluoli & figluo le: nome dico sepiterno daro a qlli: el qle mai no peri ra ne sara anullato. Ogni peccato quatuche graue p la penitetia riceue idulgetia & remissioe: ma se la uergi nita cade & corropesi uolotariamete & co laio delibe rato: mai mai p nessun modo uia & maniera si ripara & torna al pristino stato: auega che coseguischa pdo naza dellerror comesso. Venerabil sorella no uale ne gioua uerginita della carne, doue no e, la itegrita del la mete. Le uirgine le qli si gloriano de suoi meriti sono assimigliate alli ypocriti: li qli appetiscono exteriorm te la gloria dello pa sua: la qle douerrebbono fra se me desimi hauere nelle cosciètie loro. Le uergine nelle ua gelio che no hano olio nelli uasi suoi qsto uuol signi ficare: che no hano seruato la testimoniaza della buo na opa nella cosciètia: ma piu presto forse dilectato & gloriato exteriormete apresso gli huomini che dentro nelli cuori loro apresso a dio. No gioua acora o sorella mia dice Augustino la uirginita corporale, doue habi ta la iracudia della mete. Molta differetia e, tra la puri ta della uirginal aia che no e, macolata di cotagione alcuna: & qlla che e, soggieta alla libidine & uolupta delli molti dilecti. Sorella uenerabile ascolta il beato Hieronymo che dice. No gioua alcuno tenere & pos sedere carne uirginea: se la mete sua e, procliua & ite ta alla lasciuia. Et etia pocho ci gioua la uirginita del cor po, se no rafreniamo gli occhi nostri da lla cocupiscen tia carnale. La uerginita del corpo non gioua nulla: se

lacharita & humilita e/aliena & lontana dalcuore· Et po sorella mia ĩ xpõ dilecta tamonisco che di mente & di corpo sia uergine: ticõforto ẽt che togli & habbi cõ teco lolio delle buone ope: adorna latua lãpana de buoni costumi illuminãdo q̃lla con sacre & sacte uir tu: acioche facto che sara elclamore: Ecco losposo uie ne uscite & ãdatigli ĩcõtro: tu possi andare ĩcõtra allo sposo tuo giesu xpõ: & essere collocata & posta nello eterno & celeste thalamo· Amen·

¶ Della cõtinentia Sermone xxii

SOrella carissima tipriego cõ ogni attẽtiõe & deuotione che ascolti leparole mie admoni torie· Elnumero trigenario e/ilprimo: & significha la fede & copula nuptiale· Elsexagenario e/ilsecõdo gra do: & denotasi p esso lacõtinẽtia uiduale· Elcẽtenario e/ilterzo ordine: ilq̃le e/deputato alle uergine acumu lo & corona della loro uerginita· Sorella mia elbeato Isydoro dice: Sono alcuni liq̃li ĩ giouẽtu uiuendo lu xuriosam̃te: ĩ uecchiezza uogliono esser cõtinenti: & allhora determinano seruar castita: quãdo laluxũria dispreza hauer quelli p serui: q̃sti tali nõ hãno pmio pche nõ hãno hauuto sudore ne fatica: ma coloro cer tamẽte lagloria expecta alliq̃li elcõbatter fu laborio so· Lacastita e/fructo di suauita. Lacastita e/ĩuiolata & incõtaminata belleza delli sãcti: lacastita e/sicurta della mente/& sanita del corpo· Laluxuria consuma lacarne: & poi che e/cõsumata & debilitata prestamẽ te mena q̃lla & cõduce alla uecchiezza. Laitẽsa & cõ tinuata castita e/reputata p uirginita· Adunche uene rabil sorella labelleza castimoniale e/daesser amata·

Licōtinenti & qlli che uiuono casti ī se medesimi a
dio preparano hospitio & habitacholo. Onde dice lo
apostolo. Coloro che uiuono castamte sono tēpio di
dio: & lospirito scō habita ī epsi. La cōtinētia fa lhuo
mo pximo a dio: & li habita dio doue e, lacōtinētia.
Lacastita cōgiūge lhuomo alcielo & menalo alregno
A qlli che uiuono castamēte e, promesso ilregno del
cielo: coloro che uiuono casti harāno laheredita ī cie
lo. Buona e, lacastita cōgiugale & matrimoniale, &
e, migliore lacōtinētia uiduale: ma molto piu miglio
re e, laītegrita uirginale. Megliore e, po lauedoua hu
mile che lauergine elata & supba. Migliore e, lauedo
ua che piāge lipeccati suoi, che nō e, lauergine che si
lauda se medesima appsso glhuomini della sua uirgi
nita. Migliore e, lauedoua che piāge lesue iniqta che
lauergine che silieua in uanagloria de suoi meriti. La
uergine nō sidebbe gloriare appresso glhuomini p il
dono della sua uirginita: pche se qsto lei fara: non ha
lolio seco: extīcta & spenta e, certamte lasua lāpana:
Nō debbe lauergine disprezare leuedoue. Lauergine
che adio desidera di piacere nō debbe disprezar ledō
ne che cāstamēte uiuono: pche se qsto fara, nō e du
bio che offēdera dio: & a semedesima nocera. Lauer
gine che dispreza ledōne lequale uiuono castamente
& che ī purita di cuore seruono adio: cōmecte iactan
tia & superbia. Et questo pche si potrebbe adimandare
alcuno: pche in uerita elpeccatore humile e, migliore
che elgiusto supbo. Et pero o uenerabile sorella: non
disprezzare ledonne che sono uenute dal secholo al
la sancta religione: lequale hanuo hauuto marito:

& figluoli hanno generati & nutricati: pche se quelle
tu harai ĩ horrore & abhominatiõe, sarai apresso dio
molto colpabile. Anna prophetessa hebbe marito: &
tamẽ propheto di xpõ: & quello merito di uedere: Et
lapeccatrice Maria magdalena fu seculara, & tamẽ ui
de xpõ resurgente. & fra liapostoli merito etiã lei esse
re chiamata Apostola. Honesta uergine questo pero
tho decto: accioche p nessun modo disprezi leancille
di xpõ: lequale p seruire dio dal mõdo sono fuggite.
Nõ debbi adũche le honeste donne disprezzare, che
dal secolo almonasterio sono uenute: ma piu presto
honorarle: pche quelle lequale dio p sua bonta ha de
gnato di eleggere: tu nõ ledebbi disprezare. Tamor i
scho pero uenerabile uergine, che per amore di Chri
sto tu debbi seruire a quelle, & amarle chome madre.
Sorella in xpõ dilectissima po tu come figluola a ql
le debbi seruire: pche idio leha cõuertite a se dalla ui
ta secolare. Et po tu fai ĩgiuria a Dio, se disprezi lean
cille di dio. Ma tu o amabile ĩ xpõ sorella nõ uoler di
re nel pensier tuo. Ecco son legno arido: ecco sono ar
bore sẽza fructo: Nõ dir dico cosi: pche se ami Chri
sto sposo tuo, & quello temi come debbi: sẽza dubio
tu hai & possiedi septe figluoli. Elprimo figluolo tuo
e, lauergogna: elsecõdo lapatiẽtia: elterzo lasobrieta:
elquarto latẽperãtia: elqnto lacharita: elsexto lahumi
lita: elseptimo la castita. Ecco uenerabile sorella pla
gratia dello spirito sãcto sẽza alcuno dolore, & rima
nendo ilcorpo tuo ĩcorrupto, incõtaminato & ĩuiola
to hai facto a xpõ septe figluoli p adempiere in te la
scriptura che dice: Lasterile ha facto septe figliuoli:

Adunche sorella in xpō molto a me amabile: questi tuoi figluoli che a giesu xpō sposo tuo hai generati/ debbi nutrire: lusinghare: lactare: reficere: cōfortare: & gastigare. Nutrisci tidico qlli cō buoni costumi: lusenghali nel sino & braccia della ītima cōtēplatione: & da aquelli lepoppe & māmelle della eterna dolceza uogli reficere & restaurare qlli cō lamore della superna suauita. Cōforta & cōsolida qlli con ilpane deluerbo celeste/ gastigādo epsi cō gliflagelli del timore di dio. Et comāda a quelli che nō insupbischino: & che nō sieno lieui ne trāsgressori: & che mai da te siparti no: tenēdoli sēpre suggiecti & humili. Vedi adūche o sorella dilecta che leuergine tengono & sortiscono elprincipale luogo nel regno di dio: & questo meritamente: pche hāno disprezato elpresente mōdo: & po sono peruenute alcelestiale regno: alquale sidegni di condurti colui/nel cui seruitio elcorpo & lanima tua hai gia consecrata. Amen.

¶ Della Fornicatione Sermone xxiii.

Sorella in xpō dilecta ticōforto & amonisco che con ogni diuotione & attentione ascolti qste parole del nostro signore Giesu xpō che dice. Sieno lilūbi uostri precīcti: & leluceme ardente nellemani uostre. Lilūbi sorella mia precīgiamo quādo laluxuria carnale p cōtinētia subgiugahimo. Et le lucerne teniamo nellemani: quādo alli pximi nostri exēpli di luce & di buone ope mostriamo. Lafornicatione della carne/come dice ilbeato Isydoro e/ ladulterio: & quella dellaīa e/ laydolatria. Laprima battaglia della fornicatione uiene & procede da gliocchi:

Laseconda dalle parole· Ma colui elquale nõ e/ preso dagli occhi nel principio: puo resistere alle parole· Ogni brutta & ĩmõda pollutione e/ decta fornicatione: benche alcuno cõmette maggiore & minore errore secõdo ladiuersa & brutta delectatione· Molti flagitii & sceleragine ueramẽte nascono da questa delectatione di fornicare: ꝑ laquale siamo priuati dal regno del cielo: & lhuomo sisepera da Dio. Fra lisepte uitii principali lafornicatione e/ maximo peccato: ꝑche ꝑ laĩmõditia carnale eltẽpio di dio e/ uiolato & cõtaminato: togliẽdo elmẽbro di xpõ/ & quello faccẽdo mẽbro di meretrice· Et pero honesta uergine: se uero e/ che ĩ te dio uiua: sia morta & extĩcta nel corpo tuo la fornicatione. Laluxuria e/ inimica a Dio: & e/ priuatione & ꝑditione a noi della paterna benedictione & substãtia· Lafornicatione nõ solamẽte machola elcorpo: ma etiam cõtamina lacõscientia· Colui che luxuria bẽche paia che sia uiuo: tam̃ e/ morto· Lifornicatori & adulteri giudichera dio & dãneralli· Ascolta adunche sorella carissima leparole del beato Isydoro Coĩqnarsi & ĩbrattarsi di fornicatiõe e/ bruttissima cosa: & nessuno pccõ e/ tãto graue & ꝑuerso quãto qlla. La fornicatiõe suꝑchia tutti limali: & e/ piu graue che la morte· Meglio e/ morir che fornicar̃· Meglio e/ tidico priuarsi diqsta uita/ che macularsi diqsta fornicatiõe & ꝑder laĩa colcorpo· laluxuria mena lhuomo alle pene ĩfernale· Laluxuria ꝓfõda lhuomo nel tartareo fiume: gliocchi sono messaggii & nũtii dellafornicatiõe Eluedere e/ laprima causa della fornicatiõe: ĩpoche la mẽte ꝑ ilministerio degliocchi e/ ꝓsa & captiuata: La

acutissima saetta dellamore p gliocchi entra nellamē
te: losguardo degli occhi fa penetrare nella mente la
saetta della fornicatione. Locchio e/prima saetta del
la fornicatione. Et po o amabile ī xpō sorella reprimi
gli occhi tuoi: Sobtrahi eluedere: non porre gliocchi
tuoi fissi nella belleza & speciosita della carne. Nō uo
ler risguardare huomo alcuno cō intentione di concu
piscentia & mal desiderio: non guardar o sorella mia
huomo alcuno p amar quello carnalmente. Lafaccia
dellhuomo tidico nō guardare in cōcupiscentia & ui
tio carnale amādo quello. Riuolta & rafrena gliocchi
tuoi: accioche non guardino lauanita. Labellezza del
lhuomo nō desiderare. Dīmi sorella uenerabile: che
proficto & utilita consiste nella bellezza della carne?
Non sisecchа lhuomo come feno: & lasua uenusta &
belleza nō fugge come ombra? Et quādo laineuitabil
morte uerra/dimmi tipriego/ quāta pulchritudine ri
mane nel corpo? Quādo tu uedi un corpo morto tut
to tumido/sghonfio/puzolēte non tituri tu ilnaso p
nō sentire pur umpoco quello odore fetidissimo? Dī
mi doue e/allhora labellezza del uolto? doue leurba
ne & piacēte parole/lequale tirauano a se glicuori del
li audienti? doue sono lilunghi colloquii & sermoni
dolci che letificano glhuomini. Dimmi etiā honesta
uergine doue allhora sara loīmoderato riso & brutto
gioco? doue lauana & inutile allegrezza laquale com
moueua glihuomini ariso? Tutto tutto o sorella mia
e/passato uelocissimamēte: & e/uenuto aniente: & co
me fumo sene andato. Questo e/ilfine della cōsuma
tione dogni bellezza charnale & corporale. Conosci

adunche o uenerabile sorella che uana & caduca e/la bellezza di qsto misero corpo. Onde Salamone dice La pulchritudine e/ una gratia uana & fallace. Et po sorella ī xpō amātissima: se labelleza dellacarne e/ua na: se labelleza corporale e/puzza: uermine: cenere: & terra: guardati nō guardare glihuomini cō intento di desiderare labellezza loro: & qsto perche elmōdo passa & lacōcupiscētia sua. Tutto cioche e/nel mōdo e/desiderio di carne & cōcupiscētia deglio cchi. Elmō do adūche p amore di xpō debbe esser disprezato cō tutte lesue cose che sono ī epso. Et tu po honesta uer gine: laquale p xpō sposo tuo hai lassato & abādona to elsecolo: nō debbi poner dilecto alcuno nella belle za deghuomini. Tamonisco & cōforto sorella mia in xpō dilecta che ami Giesu xpō tuo sposo sopra tutte lecose: accioche cō lui possi regnare nella celestial cor te. Certamēte se lapsona sidilecta piu della cōcupiscē tia carnale: che dellamore della castita: non e/dubio che ancora ī lei regna ilpeccato. Ma se labelleza della castita dilecta piu lamente: che non fa lasozza forni catione: ī tal psona hormai nō regna ilpeccato: ma si bene lagiustitia. Bēche lhuomo delcorpo sia casto: & cō lamēte sia luxurioso: nel cuore tamen di costui re gna ilpecchato. La fornicatione del cuore e/laseruitu della ydolatria. Et e/ancora unaltra fornicatione spi rituale: dellaquale elsignor dice. Colui che uedera la donna p accagione & ītēto di cōcupiscentia: gia ha cō sumato ilpeccato nel cuore suo. Fra tutti liuitii nō e/ nessuno che piu facci sottomettere glhuomini aldya uolo quāto laluxuria. Lacastita e bellezza dellaīa: &

perquesta prerogatiua & uirtu lhuomo sequipera & assomiglia alli meriti ágelici. Sorella ī xpō amabile: credi ame, che molti ꝑ negligētia & poca guardia delli loro occhi sono cascati in gran ꝑicoli dellaīe loro.

¶ INTERROGATIONE. Fratello mio dilecto hor dimmi tipriego se conosci nessuno huomo elqle sia stato īgannato perlo risguardo degli occhi suoi.

¶ RISPOSTA. O sorella quāti quanti so io che ꝑ uiso sono stati īgānati & presi nelli lacciuoli del dyauolo: di qsti tamē liqli ho udito alchuni tidiro. Dina figluola di Iacob partēdosi da casa ꝑ ueder glihuomini diqlla regione: poche era ī terra aliena fu amata & rapita da Sichem: elqle toglīedole lasua uirginita la corruppe: & cosi lapouerina ꝑche uolse uedere īcautamēte qllo che nō li era lecito: perde lahonesta & integrita sua: Dauid ancora passeggiādo un giorno nelsolario & loggia della casa sua uide Bersabe: & īnamorossi in qlla: ꝑlo cui poi amore cōmesse ladulterio & homicidio: & cosi īgānato sifece reo & cōdamnabile della sua legge. Onde ꝑche lui uide īcōsideratamēte quello che non doueua, cōtraxe macola tutto eltēpo della uita sua. Itē elfortissimo Sansone discese nella regione & cōtrada de philistei, doue uide una donna dellaquale excessiuamēte īnamorato dormiua etiam nelsino & grembo suo. Ma lei litaglio licapegli delcapo suo essēdo adormētato: tradēdo poi qllo nelle mani delli suoi nimici: liquali īmediate glicauorono gli occhi: & īcorse nel pericolo del corpo: cioe, mori sotto elpalazo come silegge. Conosci ꝑo sorella dilecta quāti sono stati qlli che ꝑla īcauta uisiōe degli occhi

ſono elapſi & caduti nel ꝑicolo coſi dellaīe come del
li corpi loro· Ticōforto adūche & amoniſco ſorella ī
xpō amabile che pacteggi con gliocchi tuoi/che īcau
tamēte nō riſguardino qllo che nō glie/ lecito deſide
rare. Guardati che lamorte non entri allaīa tua ꝑle fi
neſtre degli occhi tuoi· Adūche ſorella mia ī xpō di
lectiſſima: come diſopra tho decto: Se lacarne ācora
tua timpugna: ſe laluxuria titēta: ſe lalibidine & ſen
ſualita tinuita: ſe etiā lamemoria dellafornicatione ti
tribula & crucia: pon dināzi ate lamemoria dellamor
te: & ilfine dellauita tua· Poni dināzi gliocchi tuoi el
giorno del tuo extremo fine· Cōſidera lifuturi tormē
ti: Pēſa ogni giorno elgiuditio che ha auenire· Verſi
ſi & riuoltiſi dināzi gliocchi tuoi laimagine del futu
ro giudicio· Riduci amemoria lehorribile pene dello
inferno· Loardore del fuoco īfernale ſpengha & extī
gua ī te loardore de lla luxuria· Larecordatione dello
eterno & finale giudicio excludi & chacci loardor del
corpo tuo· Lafiāma inextīguibile dello inferno ſcacci
da te lamemoria della fornicatione· Elmaggiore ardo
re uinca & ſuperi elminore· Loſtridore delli dēti & la
fiāma horribile ꝓpulſi & ſcacci da te lamemoria o ue
ro amore dellalibidine· Si come ilchiouo caua laltro
chiouo: coſi molte uolte lardore delle pene īfernale
ſcaccia fuora quello della luxuria· Sorella uenerabile
priego lomnipotente dio/ che dia & cōceda a te laue
ra caſtita di mente & di corpo· Amen.

¶ Della Abſtinentia Sermone xxiiii.

QVeſto e/ilperfecto digiuno: quando lhuo
mo noſtro exteriore digiunādo ſaffligge:

& lointeriore ora. Laoratione p uirtu deldigiuno piu
facilmēte penetra elcielo. Per ildigiuno & oratione la
mēte humana sicōgiūge cō gliangioli di uita eterna:
& copulasi insepabilmēte cō dio. Lidigiuni sono ar
me fortissime uerso letētationi dellidemonii: & sono
supate mediāte qlli cō laoratione Sorella ī xpō dilec
ta uuoi tu sapere p che cosa laluxuria piu presto sire
strīgha & spegne? ¶ RISPOSTA. Fratel mio uo
glio: & priegoti che meldimostri & dichi. ¶ NAR
RATIONE. Ascolta adūche amabile ī xpō sorella
Per ildigiuno lafornicatione siparte: & laluxuria sire
strīge: remouendo lasaturita: laluxuria non signoreg
gia. Labstinentia supera & uīce lacarne: labstinentia
refrena laluxuria: labstinētia frāge & rōpe elmouimē
to della libidine: dissolue & anichila lauirtu uenerea.
Perla fame & sete laluxuria sidestrugge: p fame & se
te laluxuria siuince:. Lamēte che p moltitudine & co
pia di cibi e stācha & risoluisi: pde eluigore & forza
della oratiōe; si come lacarne che largamēte nō riceue
eldebito cibo e tutta lassa: cosi laīa che assiduamente
nō e pasciuta dal uerbo di dio e stāca & lāguida: lidi
giuni nostri po secōdo Hironymo o sorella mia deb
bono esser discreti & moderati: acioche tropo nō īde
bilischino lostomacho: pche elpoco & tēperato cibo
e utile alcorpo & allaīa. Eluētre tumido & grasso nō
genera sottile sentimento. Molto meglio e ogni gior
no pigliare umpoco di cibo che raro: & poi ēpiersi &
passare iltermine. Elpoco cibo & iluētre sēpre famelli
co e piu comēdabile che litriduani digiuoi. Colui bē
digiuna elquale declina da tutti euitii. Labstinētia de

uitii e/migliore che quella de cibi. Nō e/reputata ab
ſtinētia doue e/ſaturita di uētre. Onde elbeato Iſydo
ro dice. Per tutto ilgiorno colui nella cogitatione ſua
pēſa & rumina ledelicate uiuāde/ elq̄le prepara nella
ſera aſe ledelitie ꝑ adēpiere & ſatiſfare alla īſatiabile
ghola. Eluētre uacuo & ſobrio fa lamēte eſſere attenta
& uigilāte nella oratione: ma ilcorpo che e/pieno ge
nera ſōno grauiſſimo. Nō poſſiamo ben uigilare quā
do eluētre noſtro e/ diſtēto & trabocchāte di cibi. So
rella uenerabile nō ingraſſare ilcorpo tuo: ma piu pre
ſto ticōtenta che ſia arido & ſeccho & magro ꝑ ildeſi
derio del celeſtiale regno: accioche poſſi adēpier q̄llo
che e/ſcripto nel pſalmo. Laīa mia patiſce ſete di te
dio mio: quāto maggiormēte etiā lacarne mia? Lacar
ne noſtra certamente allhora ſitiſce dio/quādo ꝑ ildi
giuno ſabſtiene & diuēta magra. Sorella ī xpō amabi
le credimi che ſe in q̄ſta uita ꝑfectamente harai fame
& ſete di dio/nō e/dubio che da q̄llo nella celeſtiale
patria ſarai ſatiata. Labſtinentia uiuificha & uccide:
Laīa uiuifica: & uccide ilcorpo. Labſtinētia hedifica
nellaīa & conſtruiſce lauirtu: & deſtrugge liuitii del
corpo. Con ogni ſollecitudine & ſtudio dobbiamo di
ſprezare laquātita & diuerſita de cibi/latropa indulgē
tia & cura del uētre debbaſi da noi fuggire: impoche
quādo iluentre īmoderatam̄te e/paſciuto & reficiato
elcorpo poi facilmente ſimuoue & excita alluxuria.
Nō dobbiamo māgiare cō ītēto diēpiere eluētre: ma
acioche ſoſtētiamo elcorpo. Doue e/iluētre pieno di
cibi: li nō puo mācare elfuoco acceſo diluxuria. Elcor
po che e/īfrāto & cōquaſſato dallabſtinentia nol puo

bruciare ne nuocere elfuoco delaluxuria. Quel riccho porpurato elquale ogni giorno amēsa māgiaua splendidamēte, pche nō curo ne uolse abstenersi da superflui cibi in qsto mōdo: po posto nellardēte fiāma cercho che glifusse dato pur una gocciola dacqua: & nō merito dhauerla. Si come tutte lespiritual uirtu p labstinētia cō pfōdissimo fōdamēto siedificano nellaīa: cosi certamente p satieta di cibi tutti liuitii sinutriscono & prēdono forza nel corpo. Niuno puo riceuere la pfectione della uirtu: se innāzi nō sobgioghi & domi in se la ingluuia & ghola del uētre: Et po aqlli tre fanciulli posti nellardente fuoco non pote nuocere: pche furno sobrii & abstinēti. Daniel ācora po fu liberato dalla bocca dellione, pche seruo in se & tenne labstinentia de cibi. Niuno da se medesimo puo cacciare le tētationi delli demonii, se īprima nō rafrenera ī se lo appetito della ghola. ¶ INTERROG. Fratel charissimo tipriego che midichi ache modo & cō che uia & mezo debbo tenere ī castigare cō abstinentia elcorpo mio. ¶ RISPO. Sorella dilecta: si factamente tu debbi nutrire ilcorpicello tuo, che qllo nō sieleui & ī supbischi. Et ācora cosi qllo debbi ristrīgere & domare, che nō cadi. Cosi tidico o sorella mia che tu debbi reficere lacarne tua, che qlla a te come ancilla a signora serui: & qlla cosi debbi gastigare p abstinētia, che nō perischa. Se īdiscretamēte & sopra modo affliggi lacarne tua: manifesta chosa e, che amazzi eltuo amico & ciptadino: & cosi pel cōtrario, se qlla piu deldouere ben gouernādo laingrassi: tu nutrisci eltuo nimico. Charissima sorella, questo in ogni tua abstinētia

debbi sẽpre observare: che loggietto tuo nõ sia ducci
dere latua carne: ma si bene gliuitii. Adunche sorella
mia in xpõ amantissima doma & gastiga cõ abstinen
tia elcorpicello tuo: digiuna & abstienti da cibi: desi
dera & appetisci dhauere piu lafaccia pallida che ros
sa: non sia tidico latua faccia rubicõda: ma smorta &
pallida p abstinentia. Elcorpo tuo sostentalo arido &
nõ grasso. Nõ nutrire latua carne per farla poi cibo &
sostentamento de uermini. Si factamente uogli man
giare, che sempre mangiare possi & habbi fame. Non
empiere mai eltuo uentre de cibi. Habbi fame: & so
stieni sete: & sia magra. Credimi Sorella uenerabile
che tu nõ potrai uincer letentationi, se p abstinentia
elcorpicello tuo nõ gastigherai. Per ilcibo & p elbere
siauguméta & cresce laluxuria. Loempiersi de cibi su
scita & muoue laluxuria della carne: laqual luxuria ĩ
solubilmente e, sẽpre congiuncta alla saturita. El fred
do delle uigilie smorza & spegne loardore della luxu
ria. Limaligni spiriti dili pigliano maggior forza con
tra noi, doue uedono noi delectarci ĩ mangiare & be
re. Sorella in xpõ amabile: cõe gia tho decto disopra:
se pfectamente uuoi fuggire letentatione dellacarne:
abstienti non solamente dalli cibi, ma etiam da tutte
ledelectatione di questo mõdo: accioche possi doppo
qsta uita allegrarti & giubilar ĩ cielo cõ liãgeli. Amẽ

¶ Della ebrieta Sermone xxv.

SOrella mia charissima: ascolta leparole del
nostro signore giesu xpõ leqle cosi dicono:
guardateui o discepoli & serui miei che licuori uostri
nõ sieno aggrauati dalla crapula & ebrieta. Itẽ Paulo

apostolo gastigãdo lisuoi discepoli dice Nõ uiuoglia te ĩebriare del uino nelq̃le e/laluxuria. Et Salamõe dice. Eluino esser cosa molto luxuriosa & furiosa e/ la ĩbriagheza. Nõ risguardare eluino quando par che tutto rutila & rubicũda & maxime quãdo e/messo nelue tro elcolore suo risplende: beuesi q̃llo cõ dilecto che q̃si lhuomo non senaccorge. Ma dapoi beuto/ morde molte uolte come pessimo serpẽte gittãdo elsuo pestifero & mortal ueleno. Niuno secreto e/doue regna la ebrieta. Eluino ha exterminati & destructi molti per ducẽdo q̃lli a pericolo de chorpi & aĩe loro. Eluino fu creato nõ ad ebrieta: ma ad letitia & giocõdita. Doue abõda lasaturita: li domina laluxuria. Eluẽtre che e/ sgonfio de cibi/& risoluto daltroppo bere genera uolupta & luxuria. Laĩbriacheza ĩdebilisce ilcorpo & allaccia laĩa: genera ꝑturbatione di mẽte: & augumẽta ilfurore del cuore. La ĩbriacheza nutrisce lafiãma della fornicatione: & ĩtãto aliena & abalucca lamẽte: che lhuomo se medesimo nõ sintende ne conosce. Lhuomo ebrio intanto e/fuor di se: che nõ sa doue esisia. Molti sono laudati/ꝑche beuẽdo assai nõ sinebriano liq̃li elpropheta riprende & dice. Guai a uoi che siate potẽti abere iluino: & huomini forti adarui totalmente alla ebrieta: & ancora guai a uoi liq̃li damattina ꝑ tẽpo uileuate ꝑ seguir laebrieta beuẽdo ꝑ insino aluespro: accioche uiscaldiate dal uino. Ancora Ioel propheta chiama & dice. Destateui o ebrii & piãgete: & uoi tutti liq̃li beete iluino in dolceza/ ululate cõ piãto amaro. Nõ dice il ꝓpheta/liquali beete eluino ĩ necessita: ma dice che beete iluino in dolceza cioe/in di

lectatione· Laebrieta e/graue pccō mortale: & e/danu merare & reputare tra lihomicidii: adulterii: & forni catiōe· Laebrieta scaccia lhuomo dal regno di Dio: & buttalo fuori del paradiso: submergēdo qllo nel pfō do dellinferno· Noe p beuer eluino giacque gnudo & palesso leuergogne del corpo suo: lequale tēne nasose cēto anni· Ancora Loth inebriato di uino dormi con lesue figluole: & tamē nō senti ilpccō cōmesso: pche era p iluino fuor di se. Pēsa adūche o sorella dilecta quāto qsta ebrieta e/ detestabile & dafuggir da tutti: maxime dalli serui & serue di Dio· ¶ INTER. Fra tel mio dimmi tipriego: hor e/peccato beuer eluino? ¶ RISP. Venerabile sorella: beuer eluino tēpato & cō sobrieta nō e/peccato· Onde cosi lapostolo Paulo scriuēdo a Thimoteo suo discepolo disse. Beui & usa ilpoco uino p lostomaco & spesse tue īfermita· Ascol ta ācora ql che dice Salamone· Eluino che e/sūpto cō sobrieta da sanita allaīa & alcorpo: Eluino intēpato e ueleno mortifero: & beuto sēza misura aggraua & su pchia lamente. Per ilmolto uino laluxuria cresce: & excitasi: & nutriscesi· Eluino certamēte dio celha dato ad letitia del cuore nō ad ebrieta· Et po honesta uergi ne beuiamo nō quāto lagola insatiabile richiede: ma quāto cerca & adimāda lanecessita Guardiamoci adū che cō ogni studio & uigilātia/ che qllo che dio ciha dato amedicamento delcorpo/ nō lodeputiamo alui tio della ghola· Guardiamoci che iluino ilqle Dio a noi ha cōcesso arestauro & salute de corpi/ nō loriuol tiamo ī uso de uitii· Guardiamoci che lamedicina del la carne nō lacōuertiamo in uitio di ebrieta. Molti p

iluino sono stati uicti dalli demonii & presi. Tu adū che sorella in xpō amabile beui eluino temperato: & sara a te salute del corpo & letitia della mēte. Beui il uino cō sobrieta: laquale certamente torra da te ogni pigritia & negligētia: & faratti sollecita & deuota nel seruitio di dio: impoche eluino tēpatamēte beuto fa lhuomo acuto: uigilante: & pspicace alla oratione: & sollecito nel seruitio di dio. Adūche sorella mia charissima se tu mascolterai cōe tuo fratello: & tutte qste cose sopradecte farai: nō e, dubio sarai sapiēte. Amē.

¶ Del peccato Sermone xxvi.

SOrella Charissima ascolta ilsignore che dice nello euāgelio. Ogniun che fa ilpeccato e, seruo del peccato: Per duo modi sicōmette ilpeccato cioe, o per amore di cupidita: o p paura di timore: Per cupidita, quando lhuomo uuole hauere quello che brama & desidera. Per timore quādo ha paura dal chuno p non incorrere nel male elquale lui teme. Per quattro modi si cōmette ilpeccato nel cuore. Per quattro altri modi sicōmette in opa. Elpeccato sicōmette nel cuore p suggestione & tētatione del demonio: p ladilectatione della carne: per ilcōsentimēto della mēte: & pla eleuatione & supbia del cuore. Commettesi etiā in opa alcuna uolta nascostamente: alcuna uolta publicamēte: alcuna uolta p cōsuetudine: & alchuna uolta p disperatione. Per questi modi adunche sopra allegati pecchiamo nel cuore: & cōmettiamo elpeccato in opa. Per tre modi ancora sicōmette ilpecchato: cioe, p ignorātia: p īfermita: & p īdustria uolontaria & malitiosa. Per ignorātia pecco lamadre nostra Eua

in paradiso: come dice lo Apostolo· Lhuomo non fu
inganato: ma ladona fu decepta & inganata. Onde no
e/dubio che Adam pecco p industria: & Eua p ignoran
tia: ipoche colui che e/iganato/ no intende p ignora
tia ache cosa ecosente· Loapostolo Pietro pecco p in
fermita/quado p paura di qlla ancilla hostiaria nego
xpo benedecto. Lhuomo che pecca p infermita glie/
daiputare piu/che se peccasse p ignorantia. Ma molto
piu graue e/peccare p industria & uolotariamete/che
p ifermita: Colui ilqle pecca in publico e/molto piu
colpabile di colui che pecca i ascoso: pche peccado si
dimostra & fa peccare glialtri· Quado lhuomo fra se
stesso ha uergogna de pprii suoi pecchati: qsto tal co
noscimeto della sua iniqta e/una pte di giustitia· Me
glio e/ che lhuomo no pecchi p amor di dio/che p il
timore dello iferno· Meglio e/ancora no peccare/che
emendarsi dal peccato· Ogniuno che pecca e/supbo:
ipoche colui che fa qlle cose che glison prohibite di
spreza glidiuini precepti· Ascolta aduche sorella cha
rissima ql chio dico: ascolta ql chio tamonischo: Per
un male piscono molti beni· Guarda aduche laia tua
dal peccato· Colui che ha peccato in una sola cosa: e/
facto reo in tutte lealtre· Per un peccato molte giusti
tie & beni sipdono No declinare cosentendo alcuore
tuo in quella cosa che ilcorpo sidilecta· Non dar laia
tua nella podesta della carne: & non consentire alla
sensualita di quella· Sorella uenerabile: se uiuerai se
condo lacharne/morrai· Monda pero lachonscientia
tua da ogni pecchato: Sia latua mente pura: Sia etia
elchorpo tuo da ogni iniquitade ueramete purgato &

ĩmaculato nõ rimãga nelcuor tuo macula di peccato. Nõ puo elcorpo tuo corrõpersi ĩnãzi che laĩo sia corropto. Se laĩa cade p ilpeccato, ĩmediate ilcorpo e p cliuo & labile alpeccare. Laĩa nel pecchato precede la carne. Niuna cosa puo fare ilcorpo, se laĩa non uuole & cõsẽte. Mõda adũche & purifica ilcuor tuo dellainiqta: & nõ pecchera latua carne. ¶ INTERROGATIONE. Fratel mio tipriego che midichi, se laĩa del lhuomo peccatore e sozza & nera: & qlla del giusto e biãca & formosa. ¶ RISPOSTA. Sorella ĩ xpõ mia dilecta: sono tre cose in qsto mondo piu nere & piggiori che ogni male: cioe, laĩa del peccatore pseuerãte nelpeccato: laqle e piu nera che ilcoruo: Et licattiui & pessimi angeli: liqli qlla rapiranno nel giorno della sua morte: Et loinferno nelqle sara gittata. Niuna cosa in questo mado e piggiore & piu obscura di qste tre. Itẽ sono tre cose dellequale niuna e migliore cioe, laĩa dellhuomo giusto nelle buone ope pseuerãte: laquale e bella come ilsole: Et lisãcti angeli: liqli riceueranno qlla nelgiorno della morte sua: Et ilparadiso nelqle sara collochata. Di qste tre cose niuna cosa e migliore tra lecose create. Liangeli sãcti presẽtano laĩa dellhuomo giusto ĩnãzi a dio dicẽdo. Ecco Signore cholui che hai electo & assũpto habitera sẽpre nel palazo tuo. Sorella ĩ xpõ amabile: se iltuo cuore & mẽte da ogni iniqta mõderai: & nel seruitio di dio come gli promettesti pseuererai: senza dubio nelcelestial thalamo cõ giesu christo sposo tuo starai sẽpre ĩ festa & giubilatione: alquale Dio cipduchi p sua misericordia. Amen.

¶ Della confessione delli peccati & della penitentia Sermone XXVII

L Huomo allhora incomincia aessere giusto: quãdo sidilecta accusare semedesimo delli peccati proprii: Onde eglie scripto: Elgiusto nel principio e/accusatore di se medesimo. Niuna cosa e/tanto peggiore quãto nõ conoscere lacolpa & nõ piãgere quella. Ogni peccatore ha duo modi adouer piangere lisuoi peccati. Luno e/pche elbene nõ fece p neglĩgẽtia. Laltro pche cõmesse elmale per audacia. Elbene che doueua fare nõ fece: & ilmale che non doueua fare fece. Quello huomo degnamẽte fa penitẽtia elquale piãge lipeccati passati: & guardasi di piu quelli nõ cõmettere: ĩpoche colui che piange ilpeccato & tamẽ ritorna aqllo: e/simile aqllo che laua lapietra cruda o uer mattone: ilqle quãto piu laua: tãto piu simbratta & fassi fango. Se lhuomo quãdo puo peccare sipentesse: & lauita sua uiuendo daogni pecchato corregesse: senza dubio quando gliuerra lamorte: senandera allo eterno riposo. Ma acolui ilquale mal uiue: & alpunto della morte sipentisse: come ladamnatione sua e/icerta: cosi etiã laremissione allui e/dubia. Colui elquale desidera nella morte essere sicuro & certo di obtenere laindulgentia de suoi peccati: in sanita facci penitẽtia & pianga lisuoi peccati. Et po pche lamiseratione di dio e/incognita & occulta: necessario e/a noi dipiãgere senza intromissione. Sorella charissima ascholta le parole del beato Isydoro. Alpenitente non fa dibisogno hauer sicurta de peccati suoi. Et questo pche: potrebbe domãdare alcuno: pche lasicurta genera & par

torisce lanegligentia: laqual molte uolte riduce lhuo
mo incauto alli primi peccati. Alpresēte adūche sorel
la receui ilconsiglio mio: & mentre che puoi emenda
lauita tua. Mentre che dio tida modo & licētia di opa
re manifesta lituoi peccati. Mentre che ate e, concesso
spatio piangi lituoi peccati. Mentre che puoi penteti.
Mentre che puoi cōfessa lituoi delicti. Metre che uiui
piangi glituo mali cōmessi. Lauocatione & morte dal
trui sia tua emādatione. Mētre che puoi uogli emēda
re lipeccati che hai facto. Mentre che puoi leuati dal
uitio & peccato mortale. Mentre glie, tēpo chiama p
te idio nostro signore Mentre che uiui nel chorpo cer
cha dacqstare laīdulgētia de tuoi peccati. Innāzi che
a te uēga ilgiorno della morte fa penitentia. Innanzi
lainfernal profōdita tinghiottisca pētiti. Innanzi che
lo īferno tirapisca piangi lituoi peccati. Innāzi che tu
sia gittata nel profondo dellinferno piāgi letue negli
gētie: nelquale nō e, luogo dipdonāza: doue nō e, gia
letitia: ne modo di pentirsi: ne etiā di emēdarsi: doue
nō e, luogo di cōfessione. Et qsto pche? Perche nello
īferno nō e, alcuna redēptione. Bēche alpresēte ī qsta
uita sia peccatrice: tamen mediāte elfructo della peni
tentia conseguirai remissione. Niuna cholpa e, tanto
graue laqle p penitentia nō meriti pdono. Ladispera
tione augumēta ilpeccato: & e, pessima fra lialtri pec
cati. Et po sorella mia dilecta credimi certissimamēte
che nella cōfessione cōsiste & e, grādissima speranza:
p nessun modo nō dubitare: p nessun modo non tidi
spere dellamisericordia di dio: Habbi nella cōfessiōe
fiducia della bonta di dio. ¶ SOR. Fratel mio cha

rissimo ben hai decto: & dami buō cōsiglio: ma guai ame peccatrice: guai a me misera: laqle ī tāti peccati: ī tāte sceleragine & negligētie son caduta. Qual peccato imprima piāgero? di qual debbo far penitentia: & quāto piāto io meschina debbo fare: certamēte io nol so: tāte & si facte sono lemie puersita. Io īdegna quale lachryme posso spādere gli mei peccati infiniti? La memoria a me nō serue in uoler referire & exprimere limolti pecchati miei. O lachryme pche siate uoi subtracte dalliocchi mei. O fōtane dilachryme moueteui uipriego: & excitate gliocchi alpiāto amaro. O fontane di lachryme scorrendo pla faccia bagnate leghote mie. Date a me pianto amaro. Soccorrimi o idio mio innāzi chio mora: innāzi che lamorte mipreuenga: innāzi che linferno mirapischa: innanzi che lafiamma mabruci & cōsumi: innanzi che lecaliginose tenebre micōprēdino. Souiemmi o idio mio creatore & refugio mio tipriego innāzi che io peruenga aglitormēti: innanzi che elfuoco īfernale mideuori & eternalmēte nello īferno micrucii. O dio mio che faro io mischinella: quando uerra eltuo tremante, horendo, & ineuitabile giudio? Che respondero io allhora? Che dira allhora lamischinella peccatrice anima mia: quando innanzi a quello tribunale di giesu Christo sara presentata. Guai quello giorno nelquale pecchai. Guai quel giorno quando io feci male. Guai guai a me quando trapassai gli precepti & comandamenti di Dio: Dio uolessi che sopra dime non hauesse mandati gli suoi razi: O giorno detestabile: O giorno abhomineuole: O giorno altutto di giamai essere nominato nelquale

usci del uentre di mia madre & uenni in questo cadu
co mōdo. Meglio per certo misarebbe stato, che non
fussi nata in qsto secolo: che nello īferno ppetualmē
te senza fine douere esser tormētata. Meglio misareb
be stato nō esser generata: che patir lefiāme dellinfer
no. Assai a me sarebbe stato meglio, nō esser stata in
questo mōdo procreata, che patire lieternali incēdii.
Piāgete sopra di me o cielo & terra. Piāgetemi o uoi
tutte creature: & tutti uoi nelliquali e, sentimento di
uita, spargete lachryme sopra dime, īpoche grauemē
te ho peccato: peccai infelicemēte: pecchai miserabil
mente. Innumerabili sono lipeccati miei. Per cagion
di ben uiuere, spontaneamente io miofferi & feci pro
fessione Ma guai a me che ilbene che io ho promesso
nō lho obseruato. Sēpre alpeccato mio son ritornata.
Sēpre lipeccati miei multiplicai. Sēpre lidelicti miei
augumētai. Mai mai in meglio mutai limei costumi.
Mai mison cessata dalli puersi mali. Orate p me alSi
gnore: O sancti huomini intercedete p me alsignore.
O uoi tutti sancti & chori celestiali di tutti giusti pre
gate elsaluatore p me. Se per uentura dio hara di me
misericordia: se p uentura torra da me lemie puerse
iniqta: pla sua solita clemētia & bonta. O meschina
a te aīa mia chi di te hara misericordra? & chi ticōso
lera. O aīa mia meschina chi p te dara lamēto? Doue
se tu o guardiano deglihuomini? doue o redēptor del
le anime? doue o pastor mio optimo? Perche mhai di
sprezzata? Perche hai tu da me uoltata ladolce faccia
tua? Dio mio di me nel fine nonti dimenticare: non
mabandonare īppetuo: non milassare nella podesta

degli demonii. Sono peccatrice: ſono indegna tua an
cilla: a te nientedimeno richorro Dio mio: perche ſei
clemēte: pietoſo: & pieno & traboccante di miſericor
dia. Niuno diſprezi: niuno hai ī abhominatione: quā
tunche pverſo ſia: niuno finalmente excludi & cacci
dalla tua clemētia & miſericordia. Et pō tipriego o ſi
gnore mio: che a me tua ancilla non uogli dineghare
qllo che p miſericordia hai īpartito & dato agli altri.
Lemie ſceleragine & pverſitade ſignore nō difēdo di
quelle excuſādomi: ne etiā lipeccati miei naſcōdo. Di
ſpiacemi molto elmale che io ho facto: io miſera ho
pecchato Confeſſo lerror mio, & manifeſto lacholpa
mia, conoſcēdo lamia iniqtade. Peccai idio mio: ma
habbi miſericordia di me o ſignore. Peccai o ſaluato
re: ma uogli eſſer propitio a me tua īdegna ancilla &
peccatrice. Rimetti limiei mali: pdona glimiei pecca
ti. O ſignore ſe porrai mēte alle noſtre iniqtade quel
le riſguardādo: chi potra ſoſtenere? Niuno nello exa
mine & giudicio tuo quātūche ſia buono, ne pur etiā
certamēte epſa giuſtitia appreſſo a te ſara ſicura. Qual
e, ql giuſto o ſignore elquale hara argumento di dire
eſſere ſēza peccato? Neſſuno e, mōdo dal peccato nel
cōſpecto tuo. Ecco fra liſācti niuno e, īmacolato. Et ql
li che ſeruettrono a dio, nō furno ſtabili: & negli ange
li fu trouata iniqta: & epſe ſtelle & cielo nō ſono mō
di nel cōſpecto tuo. Se adūche niuno e, ſācto: niuno
īmacolato nel cōſpecto tuo: quāto maggiormente io
pecchatrice, putredine, & uermine, figluola del pecca
to: laquale come acqua ho beuto leiniqta multiplican
do lipeccati miei: laquale etiā ſeggo nella poluere, &

habito ĩ casa lutea & caduca hauẽdo terreno substẽta colo & fõdamento. Dio mio porgi ladextra tua a me peccatrice. Ricordati signor tipriego q̃l sia lamia substãtia. Ricordati chio son cenere & poluere uilissima. Cõcedi a me medicina ꝑ laq̃le cõseguiti sanita. Dammi remedio mediante ilq̃le io miricuperi & guarisca. Io misera son caduta nellafossa dellimiei peccati. Io ĩdegna son ꝑuenuta nel profõdo dellĩferno. Dio mio libera laĩa mia ĩpregionata nello ĩferno. Nõ micõduca al ꝑfõdo: nõ mabsorbisca loĩferno: nõ strĩga elpozo ĩfernale sopra di me labocca sua: labysso nõ midi nieghi loexito. Ecco ilgiorno da esser temuto sapproxima: hormai e q̃si uenuto lultimo giorno: hormai e appresso ilgiorno della morte. Nĩẽte a me auãza senõ eltumulo: niente senõ elsepulcro: & ꝑo ꝑdonami Signore ĩnanzi chio uada alla terra tenebrosa. Souiẽmi dio mio ĩnãzi chio uadi allaterra dellamiseria & tenebre. O redẽptor delle aĩe soccorrimi ĩnãzi chio muoia rilascia & solui liuĩcoli & peccati miei ĩnãzi che io ꝑuenga alla morte. ¶ RI. Sorella mia in xpõ dilecta dio habbia di te misericordia, & ꝑdoniti tutti glituoi peccati. Elsignore nõ risguardi aquel che lhai offeso: & lauiti & mondi da ogni cõtagione di peccato. Proponti adunche nel cuor tuo di piu non peccare: determina nel cuor tuo di piu nõ far male. Guardati di nõ cõmettere q̃llo che hai facto ritornando aluomito di prima. Dapoi ilpiãto della penitentia nõ ritornare al peccato: non fare unaltra uolta q̃llo che dinuouo debbi piangere. Colui ilq̃le sempre pecca & pentesi, nõ e penitente: ma beffatore dellapenitentia. Onde ilbeato

Isidoro dice· Quella e/ĩutile penitentia laquale e/co
ingnata dalla colpa subsequente: & anche lapiaga ite
rata & rinnouata piu tardi sisana· Cholui che spesso
pecca & piange apena merita ꝑdono· Sia adũche con
firmata & stabilita nella penitentia· Lauita & iluiuer
religioso che hai comĩciato atenere/nõ lolasciare· La
salute & premio dellenostre fatiche e/promesso alli ꝑ
seuerãti· Onde sidice: Beati coloro che custodiscono
elgiudicio & fãno la giustitia ĩ ogni tempo· Et ancho
ra chi ꝑseuerera insino alla fine: sara saluo· Honesta
uergine tamonisco che ꝑla recordatione del pecchato
cõmesso sempre porti uerecũdia nel uolto: & pudore
nella faccia: ꝑla uergogna del peccato nõ presumer di
eleuare gliocchi tuoi· Camina cõ lafaccia risguardãte
laterra: tutta mesta: & abiecta & cõ gliocchi bassi· El
cilicio & cenere inuoltino lemẽbra tua: cilicio cuopra
elcorpo tuo Laterra sia a te cubile & lecto. Tu se pol
uere: & ꝓ siedi ĩ poluere & cenere· Sẽpre piãgi· Sem
pre sia manĩconica trahendo sẽpre sospiri dallintimo
cuore· Sia sempre cõpunctione & lamento nel pecto
tuo. Sieno sẽpre gemiti nel cuor tuo· Eschino spesso
lachryme dagliocchi tuoi: essendo sẽpre apparecchia
ta a quelle· Venerabile uergine credi a me/che mai li
serui di dio in q̃sta uita debbono esser sicuri: benche
sieno giusti· Liserui di Dio debbono sẽpre ueghiare:
& cõ lelachryme alla memoria redurre lisuoi peccati·
Onde ĩ laude dello sposo christo nella cantica sidice·
Licapegli suoi sono distesi & lũghi come lepalme: &
neri quasi come elcoruo· Che possiamo noi ĩtẽdere ꝑ
lechiome & capegli di christo meglio significarsi che

glhuomini fedeli: liquali mētre che guardano lafede
della sancta trinita nelle mente & cuori loro: & p reci
proco amore accostandosi a dio fanno q̄llo che credo
no: come nel capo cioe/xpō sono licapegli pendēti: &
aquello danno & cōferiscono gloria & honore. Lapal
ma certamēte crescēdo ī alto/fa molto pfitto: & p la
sua significatiōe pretēde & dinota lauictoria. Lechio
me & capelli di xpō po sono quasi palme elate: pche
tutti gli electi sinalzano sēpre alle cose sublime & uir
tuose: & finalmēte pla gratia di dio puēgono alla uic
toria. Et sono neri come ilcoruo: ī poche benche perle
uirtude ī cielo siextēdono: sempre tamē siconoscono
p humilita infimi & peccatori. Cosi etiam tu sorella
mia in xpō amātissima: benche bene & religiosamen
te uiui: bēche giustamēte & diuotamente a dio serui:
tamē tamonisco che mai nō lassi ne disprezi lelachry
me. Se uuoi adūche lauare lemacule degli tuoi pecca
ti: ama sempre lelachryme. Dolce & soaue a te Sorel
la mia sieno lelachryme. Dilectati sēpre delluctо &
pianto: & quello mai nō lasciare. Vogli essere tāto p
na alli lamēti/quāto fusti procliua & inclineuole alla
colpa. Quāta fu a te laītentione alpeccare: tanta deuo
tione sia a te alpentire. Secōdo laīfermita debisi dare
lamedicina cōueniēte a q̄lla. Ligraui peccati desidera
no grandi lamēti. Sorella uenerabile colui sidegni di
aiutarti & cōsolarti in questa presente uita/elquale li
angeli adorano nella celestial curia & patria. Amen.

¶ Della cōmunione Sermone xxviii.

Ciascheduno elquale māgiera ilpane & bera
ilcalice del Signore indegnamente: sigiudi

chera reo delcorpo & sangne delsignore cioe/cōtrahe
ra machola di pecchato in se. Et questo perche¿potria
domandare alchuno. Rispondoti: perche alsōmo &
optimo nostro bene malamēte & īdegnamente ue an
dato. Ma pruouisi se medesimo lhuomo/& cosi man
gi di quello pane & bea di quel calice. Come se dices
se: Ciascuno diligentemēte cōsideri lauita sua: & mō
di ilcuor suo da ogni malitia: acioche possa degnamē
te andare apigliare tāto sacramento. Ciascheduno cer
tamēte ilqle māgia ilcorpo & bee ilsāgue delsignore ī
degnamēte: piglia a se & bee ilgiudicio cioe/ lacausa
della sua dānatione. Onde ilbeato Isidoro dice: Colo
ro che nella chiesa di Dio sceleratamente uiuono/&
nō cessano di comunicarsi/existimando loro p tal co
munione poter si mondare da peccati: sappino qsti ta
li/che qsto sacramento alla mondatione nō gligioua
nulla: Dicēdo ilpropheta. Che uuol dire che ildilecto
mio nella chasa mia fa & cōmette molte sceleragine.
Dati tu forse ad intēdere/che lecarne sācte possino le
uar da te letue malitie¿Chi adūche uuole ilcorpo glo
rioso & sacrato di xpō riceuere: studisi innāzi p fede
& interna dilectione in epso xpō rimanere. Et po lui
disse nelleuāgelio: Chi mangia lamia carne & bee il
mio sāgue rimane ī me: & io in lui: Come se dicessi:
Colui e/in me ilqle nelle buone ope adempie lamia
uolōta: altrimēti nō puo mangiare lamia carne/ne be
re ilmio sāgue/se īnāzi ī me nō rimane p fede & buo
na opatione: & io ī lui. Che cosa e/qlla adūche laqle
māgiono glhuomini¿Ecco molti riceuono spesse uol
te lisacramēti dellaltare: ma alcuno lacarne di xpō spi

ritualmẽte mangia & bee ilsuo pretioso sangue: altri no: ma solamẽte riceue ilsacramento cioe, ilcorpo di xpõ sotto laspecie di qlla hostia: ma nõ lacosa del sacramẽto cioe, epsa essẽtia sacramẽtale. Questo sacramento e, decto proprio corpo di xpõ dellauergine nato: ma lachosa & essentia spiritale sichiama carne di xpõ. Lhuomo adũche buono riceue elsacramento: & laefficacia di epso sacramento. Ma ilcattiuo perche el mãgia ĩdegnamente: come dice lo Apostolo, assume a se & bee elgiudicio cioe lasua dãnatione, nõ prouãdosi ĩnãzi, ne examinãdo lasua cõscientia ne etiã giudicãdo & pẽsãdo epso corpo di xpõ cioe, che cosa lui riceua. Adũche qllo che elpeccatore mãgia & bee nõ e, certamẽte lacarne & sãgue sũpto spũalmte alla sua salute: ma e, giudicio alla sua damnatione: auengha che paia che lui riceua cõ glialtri elsacramento dellaltare. Et pero sorella charissima alcuno riceue elcorpo del signore ad salute: & alcuno ad dãnatione. Colui elqle con Giuda traditore riceue elcorpo del signore: cõ Giuda etiã e, cõdẽnato. Ma chi cõ Pietro & cõ lialtri fedeli cõ deuotione & fedelmẽte qllo piglia: senza dubio cõ Pietro & cõ lialtri apostoli inel corpo mistico di xpõ e, sãctificato. Ascolta po o sposa di xpõ uerace leparole del beato Agostino che dice. Colui che a qsto altare cõ casto corpo: & mõdo cuore: con pura cõsciẽtia & deuotamẽte uiene acomunicarsi: a qllo altare che e, ĩ cielo ĩnãzi gliocchi di dio uerra cõ felice transmigratione. Sorella in xpõ amabile tipriego che ascolti laprudẽtia delserpẽte. Elserpẽte accioche intendi, quãdo euuole andare abere: ĩnanzi che lui puẽga

alfonte uome & gitta da se tutto elueleno. Vogli adũ
che imitare & tu charissima q̃sto serpẽte in q̃sta sola
parte/che ĩnãti che uẽghi alfõte cioe/alla cõmunione
del corpo & sãgue del nostro signore giesu xpõ/gitti
ogni ueleno cioe/odio:ira:malitia:inuidia: mala uo
lõta: & cattiue & ꝑuerse cogitatione dal cuore tuo:ꝑ
dona etiam a tutte letue sorelle & cõpagne ogni ĩgiu
ria a te facta:& atutti gliproximi tuoi rilaxa q̃llo che
ĩ te hãno peccato: accioche da dio tisieno ꝑdonati &
rilasciati lituoi peccati: come epso signore & saluato
re nostro dice nelleuangelio: Lasciate & sara lasciato
a uoi. Et ꝑo sorella mia:se tutte q̃ste cose che disopra
tho decto farai:alfõte uiuo che e/christo/ fonte dico
dogni bene potrai andare. Onde di se medesimo lui
dice. Io son pane uiuo ilq̃le discesi & uenni dal cielo.
Di questo pane dice Dauid nel psalmo. Lhuomo mã
gio elpane celestiale & angelico: laqual ꝑo esca & ꝑo
to benche descendessi dal cielo: tamen nõ era cõgrua
alli angioli:ꝑche era corporea. Ma certamẽte q̃l pane
& poto prefiguraua & significhaua q̃sto pane nostro
consecrato nellaltare che e/ xpõ benedecto pane uera
ce angelico:& questo sacramento e/ uera & indubita
ta sua carne & sangue sparso ꝑla redemptione huma
na:elquale lhuomo fedele spiritualmente mangia &
bee nella sancta chiesa ogni giorno. Per ilquale si co
me gliangioli uiuono nel cielo: chosi etiam lhuomo
uiue in terra per fede per essere tutto cibo spirituale
& diuino quello che lui riceue. Ma chome lo Aposto
lo dice: Alchuni nel deserto mangiorono quella me
desima escha spirituale/& nientedimeno morirono.

Cosi etiã alpresente nella chiesa: ad alcuni elcorpo di
christo e/uita & ad alcuni e/pena & supplicio p ilpec
cato. Elcorpo del signore seza dubio e/ uita a qlli alli
quali xpõ e/uita: cioe/nelliqli xpõ uiue p gratia: & a
quelli e/morte: liqli pla colpa/p ignorãtia/& p negli
gẽtia sono membri del dyauolo. Onde sorella in xpõ
amãtissima tamonisco che quãdo gusti & pigli ilcor
po di xpõ: che tu pẽsi & ĩtẽdi ĩ epso essere altro che ql
lo che cõ labocca premi & sẽti. Ascolta etiã o uergine
honesta: quello che ilsacerdote nellacõsecratione del
corpo di xpõ dice. Noi pghiamo dice elsacerdote: che
qsta oblatione diuẽti benedecta: p laquale noi siamo
benedecti. Ascripta: p laqle noi tutti ĩ cielo siamo cõ
scripti. Rata: p laqle nelle uiscere di xpõ siamo uniti
& ĩserti. Rõnabile: p laqle dispogliati & priui daogni
uolupta & sẽtimẽto bestiale. Et acceptabile degnati si
gnore di farla: acioche noi ĩ qlla cosa nellaqle ne hab
biamo tedio & dispiacere: p quella siamo acceptabili
alsuo unigenito figluolo giesu xpõ. Adũche honesta
uergine: come disopra ho decto: Xpõ ĩ cielo di se me
desimo pasce li sãcti angeli: xpõ etiã di se medesimo
ĩ terra ristaura tutti efedeli: xpõ p specie & dimostra
tione di se medesimo satia lisãcti angeli nella patria:
xpõ ĩ terra cipasce p fede: accioche nõ manchiamo in
uia. Xpõ adũche refice di se medesimo liangeli & gli
huomini/remãnẽdo tamen lui ĩtegralmẽte nel suo re
gno. Quãto e/buono qsto pane: & quanto e/dolce &
mirabile: delqle liangeli ĩ cielo sono satiati: & ĩ terra
lihuomini reficiati. Quello che langelo cõ piena boc
ca abõdantemẽte mangia nellapatria: qllo medesimo

etiam pane lhuomo pegrino mangia secōdo elpotere & modo suo: accioche essēdo debile nō manchi nella uia. Xpō pane uiuo elq̄le e/ restauramēto delli angeli: etiā e/ redēptiōe & singular medicina deglihuomini. Nel presente adūche tempo o sorella mia dilecta che hai auiuere priega elsignore cō tutta latua mente/che mōdi da ogni malitia lacōscientia tua: accioche possi limisterii del corpo & sangne del nostro signor giesu xpō degnamente riceuere. Amen.

¶ Della cogitatione Sermone xxix.

SOrella charissima ascolta q̄llo che dice ilsignore p Esaia ppheta che dice. Togliete & extirpate o popolo mio dagli occhi & cuori uostri lemale cogitatiōi. Bēche lhuomo cessi di cōmettere lopa cattiua: tamen se nel suo cuore regna la mala cogitatione/nō e/senza colpa & peccato. Onde dice ilbeato Isydoro. Nō solamēte nelli facti noi pecchiamo: ma etiam nelle cogitationi: se in q̄lle īcorrēdo īlecitamēte cidilectiamo. Si come lauipera muore dalli figluoli suoi posti ancora nel uentre dilacerata: cosi certamēte lecogitatione nutrite nelli cuori nostri uccidono noi cōsumando laīa nostra col ueleno uipereo. Adūche sorella mia ī xpō dilecta tamonisco che cō ogni sollecitudine & cura guardi elcuor tuo: impo che in epso cōsiste & e/posto ogni prīcipio di buona o uero mala opa. Onde glie scripto. Con ogni studio & diligētia custodisci elcuor tuo: pche da lui procede lauita. Ascolta ancora tipriego honesta uergine quello che lospo so ī laude dellasua chiesa dice nella cantica. Lechiome del tuo chapo sono o sposa mia come la

purpura del Re che e/messa nelli chanali. Lechiome del capo della chiesa & illecto della sancta aīa sono decti purpura del Re cōgiūcta alli canali. Lapurpura certamēte cō fascicoli & stroppe silegha nelli canali: Sopra liq̄li canali mētre che lacqua uisibutta/ella di scorre & truoua lauesta che e/soppoſita: acioche laue sta prenda latintura: & cosi tinta in colore purpureo e/decta & chiamasi purpura. Lequale cose sono apro posito & cōuengonsi alla mente sācta. Lechiome del capo sono lementale cogitatione/leq̄le sono leghate nelli canali cioe/ nelle scripture diuine sono strette: accioche īutilmēte nō discorrino. Guarda adūche el cuor tuo o uenerabil uergine dalle cattiue cogitatiōi: & nella mēte tua nō entri brutto & laido pēsiero. Sia lamēte tua pura. Dio nō solamente examina & giudi ca lecose nostre exteriori: ma etiā lenostre consciētie & cogitatione. Quādo titilla & cōmuouesi lamala co gitatione/a quella o sorella nō cōsētire: & nō lalascia re troppo rimanere nel cuore. In ogni hora che tassali ra lamala cogitatione/q̄lla prestissimamēte da te scac cia. Cosi presto come apparira loscorpione pōgli ipie adosso. Schiaccia ilcapo o sorella mia del serpēte: cio e/lemale cogitationi: Emēda & scaccia da te lacolpa tua douella nasce cioe/nel cuore: īpoche dio intende eltutto: & allhora lhuomo pecca/quādo lui existima che dio nō lintende: elq̄le uede cosi lecose occulte: co me glihuomini lecose palese: īpoche lui e/ī ogni luo go: elcui spirito ēpie tutto q̄sto mondo. Lamaesta del lomnipotēte dio penetra tutti glielemēti: nō e/luogo nelquale nō sia idio; & sa & intede lecogitationi delli

huomini· Sorella dilecta uuoi tu nõ ſtare mai triſta ne manĩconica? ❡ SO. Fratel mio nõ e, coſa che tan to brami & deſideri quãto qſta. ❡ RIS. Viui bene ĩpoche ſe bene uiuerai mai ſarai cõ triſtitia. La mẽte ſicura & aliena dallecoſe diqueſto mõdo leggiermẽte ſoſtiene latriſtitia· Labuona mẽte ſẽpre ſta ĩ gaudio· Se nella buona uita pſeuererai: latriſtitia ſidilunghe ra da te· Se bene & pietoſamẽte uiuerai: nõ temerai ne piaga: ne morte quãtũche aſpra tifuſſe data. Ma lacõ ſciẽtia del peccatore ſẽpre e, ĩ pena· Mai lhuomo reo ſta ſicuro: ĩpoche lamente che ſiconoſce eſſer cattiua e, agitata & cõmoſſa dalli pprii ſtimoli· Sorella uene rabile aſcolta quello che il ſignore diſſe al ſerpẽte del la dõna. Lei ſchiacciera elcapo tuo: Elcapo del ſerpẽ te e, ſchiacciato: quando lacholpa o uero pecchato li ſiemenda doue naſce cioe, nel cuore nel prĩcipio: ĩpo che nelprĩcipio facilmente lapiagha ſicura: ma inuec chiata cõ difficulta poi ſiguariſce. Lomnipotente dio ſorella mia mõdi elcuore tuo da ogni mala cogitatio ne: acioche aquello ſenza macola poſſi ſeruire· Amẽ.

❡ Del ſilentio Sermone XXX·

ESaia ppheta dice: Elculto & honore della giuſtitia e, ilſilentio: & e, ſicureza in ſino in ſempiterno· Et Dauid etiam orãdo alSi gnore dice Poni ſignore cuſtodia alla boccha mia & porta di cõſideratiõe alle labra mia· Liſãcti antichi pa dri cõ ſõma uigilantia guardando & obſeruando elſi lẽtio ſtudiorõſi di uacare & uedere quãto ſoaue & dol ce era elſignore: & hauẽdo poſtpoſte lecure & ſolleci tudine della uita actiua ſaccoſtorno alla cõtẽplatiua·

Sorella charissima discaccia da te leinhoneste parole & fuggi elparlare impudico & lasciuo. Elparlar uano presto cōtamina lamēte: & qlla cosa ifacilmente si cō mette allaqle uolētieri sipresta lorecchie. Niuna paro la escha dalla bocca tua, laqle possi īpedire iltuo buō ꝓposito, parlādo qllo che a te & alla ꝓfession tua nō sicōuiene. Escha dalle labre tua qllo che possi ben edi ficare lorecchie dellaudiente. Fuggi laturpitudine del parlare: poche loīutile sermone dimostra lauana con scientia. Lalīgua manifesta lacōscientia dellhuomo. Quale sermone simostra cō lalīgua, che tale sia laīo e, cosa manifesta: īpoche p labōdātia del cuore laboc ca parla. Dallocioso sermone rafrena lalīgua tua. Nō tidelectare di brutte fauole: & non uolere ciarlare ne grachiare parole uane Elsermone ocioso sara giudica to: īpoche ciaschuno rēdera ragione delli suoi sermo ni, Leparole di ciascheduno starāno dināzi lefaccie lo ro nel giorno del giudicio. Sia iltuo parlare pieno di grauita & doctrina & īreprēsibile. Lalingua tua nō ti dāni & pda. nō parlar cosa che dia ad altrui sospecto: & ilsilētio sia tuo amicissimo. Poni custodia alla boc cha tua: & metti signacolo nelle labra tue. Cōsidera & sappi a che tēpo & a che hora debbi parlare. Nel tē po cōgruo parla: & neltēpo che nō sidee parlare, taci. Taci mētre che sei interrogata: Laīterrogatione apra labocca tua. Sieno poche leparole tue: & non passino eltermine & modo del parlare. Elmolto parlare non fugge lacholpa: anzi in epso sicommette elpecchato. Lauergrne linguatica & loquace e, stolta & di mente capta: ma lasapiēte & circunspecta usa poche parole.

Lhuomo sapiẽte fa elparlare suo cõpẽdioso & breue. Sia p̱o mesura o Sorella mia nelparlar tuo: & statera nel sermone tuo/ nõ trapassando ilmodo del parlare. Colui o uenerabile sorella sidegni alla bocca tua por re custodia/elquale tielesse in sua sposa. Amen.

¶ Della bugia Sermone xxxi.

Lhuomini mendaci & che sono usi a dir bugie: sono causa molte uolte che non sicrede a quelli che dicono eluero. Cõ sommo studio. & diligentia debbasi da noi schifare ogni generatione di bugia: nõ obstãte che esia un certo modo di mentire: p̱ ilquale sicõmette leggier colpa. Chome se alcun dicesse qualche bugia p̱la salute deglhuomini: Ma p̱che glie scripto: Labocca che mẽte uccide laĩa: q̃sto modo etiã di bugia e/dafuggire: Conciosiacosa che lip̱fecti huomini cõ sõma uigilãtia lofuggono: in tãto che lauita dalcuno nõ e/ da epsi difesa p̱ loro fallacia o bugia: acioche nõ nuochino allaĩe p̱prie/uolẽdo dare aiutorio alla carne & corpo daltrui. Tamẽ nõ e/dubio che tal bugia e/ facile ap̱donarsi. Sorella charissima tamonisco che cõ grãde diligẽtia debbi fuggere ogni generatione & modo di mẽtire. Nõ parlar tal so ne p̱ occasione/ne p̱ studio & uolõta: nõ tiassuefare di mentire: auenga che tu conoschi p̱ tal bugia giouare alla salute corporale daltrui. Nõ difẽder tidico la uita aliena cõ bugia/ĩpoche niuna bugia e/giusta: & in tutti limodi labugia e/pecchato. Tutto quello che dalla uerita si dischorda e/iniq̃ta. Lelegge del secolo & mõdane damnano lifalsarii: & puniscono libugiardi. Se adũche labugia appresso glhuomini e/dãnata:

se la falsita dal giudice humano e punita: quāto mag giormēte ssi debbe punire apresso a dio: ilquale e testi monio delle parole & ope nostre, conoscēdo gliocculti nostri: innāzi il tribunale delquale ciascheduno e p rendere ragione dogni parola ociosa: & p q̄lla soste nendo pena: p che la scriptura dice. Perderai dānādo quelli o signore, liquali parlādo dicono la bugia: & il testimonio falso nō sara īpunito. Declina adunche o sorella uenerabile & schifati dalla bugia: & nō parla re falso: ma parla & di il uero: mai dicendo bugia. Vo gli ti priego essere uerace: nō īgānare niuno cō bugia. Nō dire una cosa & poi farne unaltra. Sorella mia di lecta il signore ti presti gratia che tu dichi & parli cose uere. Amen.

¶ Dello spergiuro Sermone xxxii.

IL signore dice nelleuāgelio. Non uoler giu rare p il cielo: p che e sedia di dio: ne per la terra, p che e scabello degli suoi piedi: ne etiam per il capo tuo, p che nō puoi in q̄llo fare un ca pello biāco o uer nero. Ma sia il tuo parlare e cosi: nō e chosi. Quello che e di piu e supfluo, & alla salute nociuo. Si come nō puo mētire colui che nō parla: co si etiā spergiurar nō potra colui che non brama ne ap petisce di giurare: benche alchuno cō arte di parole & astutia giuri: tamē dio alq̄le li nostri occulti pēsieri so no manifesti ī tal modo riceue q̄sto giuramēto come colui ītēde alquale si giura. El male che giuriamo di fa re nō lo dobbiamo adēpiere. Sorella uenerabile uuoi tu che io ti dichi a che modo mai tu spergiurerai: non uoler giurare: ī p oche se nō giurerai, nō e dubio che

etiam mai spergiurerai:siche se temi di nõ spergiura re/mai nõ giurare. Guardati dal giuramẽto. Togli da te tidico o sorella mia luso del giurare:ĩpoche e/mol to picoloso elgiurare: elcui uso fa poi lacõsuetudine del spergiuro. Sia nella bocca tua cosi e/nõ e/cosi. La uerita nõ ha di bisogno di giuramẽto. Elparlar fedele ritiene ĩ se luogo di sacramẽto. Amantissima sorella mia uenerabile ĩ xpõ:lospirito sãcto elqle del tuo pu ro & uirgineo corpo a se fece templo ponga & metta nella bocca tua signacolo di moderatione nel parlare tuo. Amen.

Della detractione Sermone xxxiii.

SOrella mia in xpõ dilecta odi quel chio di co/& ascolta ql chio tamonisco/& attendi cõ uigilãtia ql che io parlo. Ladetractione e/ graue ui tio & graue peccato & etiã maxima dãnatione. Tutti riprendono eldetractore/uitupando qllo. Tutti biasi mano colui che lauita del pximo detrahe & dice ma le. Onde elpsalmographo cãtãdo dice. Io signore pse guita colui che secretamente detrahe alproximo suo. Nõ e/cosa piu brutta & sozza & tãto abhomineuole ne etiã dafuggire come qsta. Lidetractori sono come cani che abaiano. Si come licani rabiosi mordono li piedi di coloro che passano pla uia: chosi lidetrahẽti rodono & consumano con loro pessime lingue lauita degli proximi. Licani sogliono mordere glihuomini & con pestifero dente lacerare quelli che passano: co si per exemplo fanno lipessimi maldicenti & detracto ri: Sorella mia uenerabile taglia & rimuoui adunche dalla lingua tua eluitio del detrahere: nõ uogli rodere

& consumare lauita daltrui / quella cō lalingua tua la
cerādo. Nō ībrattar labocca tua delmal daltrui. Alpec
cante nō detrahere / ma habbigli cōpassione: q̄lla cosa
che in altrui detrahi / habbi piu presto paura che non
sia in te. Et q̄llo che neglialtri riprēdi / cercha di emen
darlo & extirparlo da te. Cō quāto studio tu riprēdi
laltrui uita: cō tanta sollecitudine & diligentia emen
da & cōponi temedesima. Quando uuoi dire mal dal
trui: īprima te diligentemente examina. Quādo tu al
trui mordi: riprendi īprima lituoi pecchati Se tu hai
piacere di detrahere / fa q̄sto de tuoi peccati & nō de
gliatrui. Non guardare & cōsiderare glialieni peccati
ma glituoi proprii. Nō attender alli uitii daltrui: ma
alli tuoi. Nō uoler mai dir mal dalcuno: ma di te me
desima diligētemente cōsidera. Dellatua adūche emē
datione o sorella mia sia sollecita. Della tua salute &
correctione sia uigilāte & attenta. Nō ascoltare glide
tractori. A quelli che susurrano & mormorano nō pre
stare letue orecchie: impoche quelli che dicono male
daltrui: & quelli che uolōtariamente cō dilecto ascol
tano epsi detractori / sono degni di una medesima dā
natione. Egualmēte e / colpabile colui che detrahe / &
colui che ascholta. Limaldicenti nō possederanno lo
regno di Dio. Lauergine che brama & cōcupisce di p
uenire alceleste talamo del sposo suo / nō debbe detra
hendo dir mal daltrui. Ouergine uenerabile: se leorec
chie tue obturerai nō prestādo quelle allimaldicenti:
& lalingua tua come gia ho decto da ogni mala & p
uersa locutione rafrenerai / nō e / dubio sarai nelnume
ro delle prudēte uergine cōputata & collocata. Amē.

¶ Della inuidia Sermone xxxiiii

LHuomo inuidioso che siduole della felici ta daltrui e, mēbro del Dyauolo: ꝑla cui in uidia lamorte e, entrata nel mōdo. Lainui dia brucia dissa & cōsuma ogni gem olāte uirtu. Laī uidia deuora & inghiottisce tutti enostri beni con pe stifera anxieta. Lainuidia e, cōsumamēto destructio ne & tignuola dellaīa. Laīuidia īprima nuoce a se che altrui: morde & cōsuma primamēte se medesimo, & poi altri. Lainuidia inghiottisce elsenso dellhuomo: brucia ilpecto: lacera & consuma lamente: & de cibi quasi mortali & pestiferi pasce elcuore dellhuomo. Et ꝑo contro lainuidia uēgha labōra: & lacharita aq̄l la sioppona. Sorella charissima del bene daltrui guar da non tidolere: dellaltrui utilita nō ticontristare: & nō ticruciare dellaliena felicita. Niuna uirtu e, laqua le nō habbia ilcōtrario suo cioe lapessima inuidia. So lo alla miseria nō e, inuidia. Et q̄sto ꝑche nessuno ha inuidia del misero. Lauergine adūche che cō losposo suo desidera habitare ī cielo, nō debbe hauere īuidia ad alcuno. Lauergine che con xpō brama nelle nozze entrare: nō sidebbe contristare dellhonor daltri. Cha rissima sorella ilsignore purifichi & mōdi ilcuor tuo da ogni malitia dinuidia: accioche tu possi aq̄llo sen za machola di peccato seruire. Amen.

¶ Dellira Sermone xxxv

OVergine honesta ascolta & considera quel che dice Salamōe. Larisposta molle & pia ceuole rōpe lira: & ilduro & aspro parlare excita & cōmuoue elfurore. Itē ladolce parola mitiga

& placa linimici & multiplica liamici· Tãto alchuno sicõuince & e/conosciuto nõ esser sauio: quãto p la ĩ tolerãtia nõ e/patiente· Lira cõturba locchio dellamẽ te: p lira glhuomini sapiẽti pdono lasapiẽtia: Per lira lhuomo sialiena & dilunga da semedesimo· Alchuni presto sicrucciano: ma ĩmediate ritornano a pace: & alcũi tardi sicõmuouono ad ira: & tardi etiã tornano alla pace· Sono etiã alcuni di piu graue errore: liquali presto ꝓsto siexcitano ad ira: & tardi sinclinano a pa ce. Migliore e/tamẽ colui elq̃le presto si cruccia: & i mediate sistudia di ritornare a pace: che non e/colui che tardi sicruccia: & ancora piu tardi sinchina apaci ficarsi· Carissima Sorella ascolta san Iacopo che dice nellasua canonicha· Sia ogni huomo ueloce alludire: tardi alparlare: & piu pigro allira· Et questo pche lira dellhuomo nõ opera secondo lagiustitia di Dio· Et si milm̃te lira della uergine nõ potra ĩ se opare lagiusti tia di dio· Lauergine laq̃le debbe esser tẽplo & reclina torio di dio/p nessun modo sidebbe crucciare. Laspo sa di xpõ non fa mestieri che sia iracunda· Lauergine che nel cuore & pecto suo apparecchia lamansione a xpõ: cõ ogni sollecitudine & diligẽtia debbe scacciar da se ogni iracũdia· Lauergine laq̃l con xpõ desidera puenire alceleste thalamo: debbe altutto discacciare lira dalcuore & mẽte sua. Amantissima sorella: se dal la iracũdia se assalita: isforzati ristrĩger q̃lla· Se lira ti preoccupa: uogli mitigar q̃lla· Tẽpera ilfurore· Tẽpe ra laĩdegnatiõe· Costrĩgi ilmouimẽto della iracũdia· Rafrena limpeto dellira. Se nõ puoi schifare lira che nonti crucci: almeno studiati/& uogli tẽperar quella·

Non tirapisca elfurore. Nō tinfiāmi lira. Nō ticonta mini laīdignatione. Nō tramonti ilsole o sorella mia sopra latua iracūdia: ma immediate pacificha elcuor tuo: & perdona achi tha offeso· Amen·

¶ Dellodio Sermone xxxvi·

O Honesta uergine ascolta quello chio dico· Lodio separa lhuomo dal regno di dio: & sotralo dalparadiso· Lodio nō e/cācellato p passione che sostegniamo: ne p martyrio sipurga: ne etiā silaua/quantūche ilsāgue spargiamo· Nō dobbiamo adūche hauere in odio glhuomini: ma liuitii· Colui ilqle ha in odio ilsuo fratello: e/homicidiale: & rimane nelle tenebre: & camina p tenebre. Chi ha in odio lhuomo/manifesta cosa e/che non ama dio: poche se lui amasse dio/amerebbe etiam ilsuo proximo· Quanta differentia e/tra lafestuca & latraue: tanta differētia e/tra lira & lodio. Lodio certamte e/ira ī uecchiata· Per lira siturba locchio della mēte: ma per lodio siexcecha & spegne locchio delcuore· Sorella ī christo amantissima: attendi & considera quello che io tidico: Se in qualche cosa cōtristerai latua sorella: non tirincrescha di satisfarle· Se harai peccato contra lasorella tua: fa lapenitentia in presentia di lei/aquella humiliandoti: & chiedendo colpa. Se alcuna delle ancille di dio harai scādalizata/priega qlla che tipdoni/recōciliādoti īmediate cō epsa. Non uoler andare a dormire/īsino a tāto che tu nō satisfacci· Nō riposare lemēbre tua/insino atanto che nō siqeti elcuore & ritorni a pace· Se ilnimico tuo chaschera ī qualche errore o manchamento: di tale chadimento sorella mia

dolcissima non tiallegrare:nō tigiocōdare tidico & al legrare sposa di xpō sopra lamorte del nimico: accio che ꝑ uentura elsimile inuerso di te nō soprauēga, cō uertendo dio daquello in te lira sua. Habbi dilecto di dolerti sopra colui che e, afflicto hauendo cōpassione alle miserie aliene. Negliaffāni & tribulationi daltrui sia trista & manīconica. Con glipiangenti piangi. Venerabile sorella nō sia in te dureza: & ilcuore tuo nō sia lapideo: ma carneo & humano. Alasorella che ī te pecca nō gliritribuire secondo lacolpa sua uendicādoti in lei: ma cōsidera sorella che ilgiudicio di Dio ha auenire: & debbi da lui essere giudichata. Perdona altrui, accioche dio ꝑdoni a te: īpoche nō potrai conseguire laꝑdonanza, se nō ꝑdonerai. Scaccia dal cuore tuo lodio: & nō rimanghi quello nella mente tua. Sorella amabile ilsignore dia & conceda a te lamore suo & del proximo. Amen.

¶ Dela Superbia Sermone xxxvii.

LAsuperbia e, radice di tutti limali. Lhuomo superbo a Dio & aglihuomini e, in odio: & e, simile aldyauolo. Lasuꝑbia & cupidita e, in tanto uno medesimo male: che lasuperbia nō puo stare senza lacupidita: & cosi ancora lacupidita senza lasuꝑbia. Eldyauolo per suꝑbia & chupidita disse. Io non ascēdero ī cielo. Christo cō humilita disse. Laīa mia nella poluere e, humiliata. Eldyauolo ꝑ superbia & cupidita disse. Saro simile allaltissimo. Christo ꝑ humilita sifece obediente alpadre insino alla morte. Allultimo eldyauolo perla superbia siprecipito nel ꝑfondo: Ma Christo per humilita sileuo alcielo. Che

cosa e/ilpeccato potrebbe domãdare alchuno/senõ el dispregiam̃to di dio:cõ ilq̃le dispregiam̃to facciamo uili liprecepti suoi:Sorella charissima credi a me che leuigilie di molti tẽpi:oratione/digiuni: elemosine: & molte altre fatiche se cõ su̱pbia harãno fine: p̱ niẽ te appresso dio sarãnno riputate. Et p̱o sorella uenera bile nõ extẽdere leale della su̱pbia: lepẽne tidico del la iactãtia sorella non alzare:p̱che lasu̱pbia fece cade re liangeli dal cielo:gitto aterra lipotẽti:& lisu̱pbi & altieri. Alli su̱pbi finalmẽte dio resiste:& alli humili da lasua gratia. Ticõforto & amonisco etiam o sposa di xpõ che piu tallegri della cõpagnia de serui & ancil le di dio che della nobilita della generatione & prosa pia tua. Priegoti amãtissima sorella che piu tigiocõdi della societa & cõpagnia dellepouere uergine:che del la degnita & magnificẽtia delli tuoi ricchi parẽti: ĩp̱o che sorella apresso dio nõ cade ne e/cõplacẽtia di p̱so ne. Chi dispreza elpouero fa ĩgiuria a dio. Chi poco fa stima del pouero/biasima elfactore suo. Venerabi le sorella elsignore tidia & conceda profonda humili ta con uera charita. Amen.

¶ Della iactantia Sermone xxxviii.

COsi nelli facti come nel parlare nostro dob biamo sẽpre schifare laiactãtia. Et p̱o sorel la mia charissima cõ gran diligẽtia conside ra te medesima: & nõ tiattribuire nessuna delle uirtu che sia in te:ma si bene li tuoi peccati. Schifa laiactã tia. Fuggi lappetito dellauanagloria. Nõti iactare:nõ prosũmere nulla di te. Nõ tireputare gloriãdoti della buona op̱a. Nõti sgonfiare quãdo sei laudata. Dispre

gia lalaude humana·Se alchuno tha laudata o uitupe
rata/nō cercar chi esia stato. Lalaude transitoria nō ti
subduchi & ingāni:ne lauitupatione ticōtristi & fran
ga·Chi nō appetisce laude nō sēte cōtumelia quando
glie/facta. Leuergine lequale de suoi meriti sigloria
no nel cōspecto degli huomini/non portano olio nel
li uasi loro:īpoche plo appetito della uanagloria per
dono laloro mercede:laq̄le non gloriandosi harebbo
no dal signore meritata· Sēpre q̄lle debbono conside
rare laloro brutteza & fedita:lequale amano tanto la
uanagloria:& doglionsi hauer pduta lopa buona laq̄
le feciono p lahumana & transitoria laude·Onde elsi
gnore dice nelleuangelio: In uerita dico a uoi:hanno
riceuuta lamercede loro·Leuirtu de sancti plo studio
della uanagloria sisottomettono aldemonio:come fi
guralmente fece Ezechia Re di Israel:ilq̄le supbamē
te dimostro aChaldei lesue riccheze:lequale po p el
propheta elsignore glimanifesto douer pdere·El pha
riseo ancora che uēne p orare altēpio po pdette lisuo
meriti & beni spūali: pche q̄lli superbamente ardi di
manifestare· Si chome laq̄la da alto & eminente luo
go descende allescha:cosi lhuomo dal stato sublime
delle buone cōuersatione p appetito di uanagloria si
sōmerge nelle cose īferiore·Sorella mia i xpō dilecta
nō porre lacōscientia tua nella aliena līgua:cioe/non
desiderare dessere laudata· Lalingua aliena tilaudi &
nō latua·Laltrui bocca & nō latua timagnifichi·Con
sidera te cō iltuo giudicio: & diligentemente tiexami
na & nō con laltrui: impoche niuno puo meglio sape
re & conoscere chi tu se quāto tu medesima:laq̄le īten

di sola elcuore tuo. Sorella Venerabile uuoi tu chio
tidichi inche modo & uia potrai accrescere & augumē
tare tutte letue uirtude? ❡SOR. Frarel mio charissi
mo ī xpō molto dilecto uoglio che melonarri: & che
meldimostri instantemente tipriego. ❡NARRA.
Ascolta po Sorella charissima: se tu uuoi accrescere
tutte letue uirtu: sorella quelle nō manifestare. Ascon
di leuirtude & tutte letue buone opere: accioche possi
schifare & fuggire la elatione & la arroga ntia. Fuggi
dessere uista & apparire quella che per gratia hai meri
tato dessere. Cela & nascōdi letue uirtude: manifesta
& palesa lituoi peccati: & euitii del tuo cuore reuela.
Ascōdi dico letue buone opere: Se niente dibene hai
facto o decto, sorella mia non lo dire impalese, senō
per qualche stretta necessita: Ma letue praue & peruer
se cogitationi īmediate leuogli manifestare: īperoche
elpeccato palesato presto sicura, & trouasi remedio:
& taciuto siamplia & augumenta. Se sinaschonde, di
piccolo diuenta grande: & manifestādo qllo siminui
sce: & tacendo elcresce. Leuirtute nascoste augumēta
no: & publichate siminuischono. Manifestando leuir
tu nostre con uanagloria sianichilano: & humilmen
te occultando quelle simultiplicano. Et pero honesta
uergine ti consiglio & amonisco che lopera tua a dio
uogli sēpre dirizare: & ī ogni tuo facto chiedi loaiuto
rio di dio. Tutto attribuisci alla diuina gratia & aldi
uino dono: & nō uogli credere hauere cōseguito cosa
alcūa p tuoi meriti: nō presumer nulla nella tua uirtu
nōti cōfidar nellatua audacia. Ascolta sorella lo Apo
stolo che dice: colui che siglorìa, siglorii nelsignore.

Et po uenerabile sorella ĩ xpõ dilecta latua gloriatiõ ne & laude sia sẽpre ĩ xpõ giesu sposo tuo· Amen.

Della humilita Sermone xxxix.

SOrella ĩ xpõ odi elsignore Giesu xpõ sposo tuo che dice nelleuãgelio: Imparate da me o uoi discepoli & seguitatori miei: ĩpo che sono mãsueto & misericordioso & humile di cuo re· Sorella uenerabile humilia te medesima posta sot to lapotẽtissima mano di dio: accioche lui tiexalti & eleui nel tẽpo della tribulalione· Lacõsciẽtia della uer gine & ancilla del sõmo dio debbe esser sẽpre humile & malinconica: accioche pla humilita nõ sinsuperbi sca: & pla tristitia elcuore nõ sidissolua & contamini allasciuia· Lahumilita e/sõma & excellẽte uirtu nella uergine: nellaquale ecõuerso lasupbia e/sõmo uitio· Lauergine humile benche p lhabito exteriore paia & sia uile: e/tamẽ gloriosa apresso a dio: fulcita & piena di uirtu: Ma lauergine supba & altiera quantũche ne gliocchi humani sia tenuta & reputata bella formosa & ben cõposta: negliocchi tamen & conspecto di dio e/uile & despecta/ & al tutto obbrobriosa: pche laĩa del giusto e/sedia di Dio: come p epso benignissimo nostro signore nelleuãgelio simostra· Onde lui dice. Sopra cui midebbo riposare/senõ sopra lhumile: mã sueto: qeto: & timẽte lemie parole: Dilecta sorella in xpõ uogli essere fõdata in humilita: & tenuta & repu tata ultima & nouissima ditutte lesorelle. Charissima a niuna tiuogli preporre: di niuna tiuogli existimare essere superiore: pensa che tutte sieno maggiori di te· Quanto sei maggiore/tanto piu tiuogli humiliare a

tutti· Se possederai humilita sarai gloriosa· Quanto certamente sarai humile/tãto lalteza della gloria tise guitera· Discendi accioche possi ascẽdere:humiliati: accioche sia exaltata:pche cholui che siexaltera/sara humiliato:& chi sahumiliera sara exaltato·Elcadimẽ to & ruina tãto e/piu graue & maggiore:quãto piu el luogo e/eminẽte & alto· Lahumilita nõ sa ql che sia cadimẽto·Lahumilita nõ conosce laruina:poche mai ĩcorre ĩ qlla·O sposa di xpõ pẽsa che Dio uenne a noi humile:cõprẽdi che lui sahumilio ĩ forma di seruo fa cto obediẽte ĩsino alla morte· Amabile sorella cami na almodo che lui camino:seguita lexemplo suo:uo gli imitare leuestigie sue:reputati uile & despecta:di spreza te medesima come cosa abiecta: ĩpoche colui che sipensa se essere uile:apresso a dio/e/reputato grã de:& cholui che a se dispiace/adio certamente piace: Carissima sorella uogli esser piccola negliocchi tuoi: accioche sia grãde in quelli di dio:pche tanto piu pre tiosa sarai negliocchi di dio/quãto piu despecta & ui le tiestimerai negliocchi tuoi·Sorella uenerabile:se ĩ te sara profonda humilita/goderai cõ leprudente uer gine nel celeste regno· Amen·

¶ Della patientia Sermone XXXX·

IL signore dice nello euangelio Beati lipaci fici:pche sarãno chiamati figluoli di Dio· Sorella charissima: se ghuomini adunche pacifici sono beati:& sarãno chiamati figluoli di dio necessario e/po a te lapatiẽtia·Lapatiẽtia ha in se opa pfecta·Lauergine pacificha e/sapiẽte:ma qlla che e/ iracunda/nõ e/prudente:ma stolta Sorella uenerabi

le: senza ferro potrai essere martyre: se nellaio tuo ue racemēte cōseruerai lapatiētia. Lhuomo pacifico meritera elcōsortio delli angioli. Lhuomo īuido & iracū do sara participeuole della dānatione con lidemonii. Lhuomo che e pacificho discaccia lediscordie: ma lo iracūdo suscita lite. Lauergine che e benigna quātunche pacifichi leīgiurie: tamen p niente qlle existima. Lauergine pacifica apparecchia nelcuore suo lamāsione a xpō: & questo pche xpō e pace/ & ī epsa sisuole riposare. Lafigluola della pace debbe amare lapace. Apparechiati piu presto ariceuer laīgiuria/ che afarla Impara piu presto asopportar ilmale/ che afarlo. Vogli essere patiente: mite: soaue: dolce: modesta: & mā sueta. Ama cō tutto iltuo cuore sorella mia lapace: ritenendo quella cō tutti. Tutte letue sorelle abraccia ī mansuetudine & charita. Vogli desiderare piu presto amare che essere amata. Nō essere lieue ī amicitia: ma ritieni sēpre eluincolo diquella. Habbi sēpre mentale patiētia: sia benigna: gratiosa: & īclineuole ad amare. Vogli esser nel parlare tuo affabile & humile. Cō aio grato & piaceuole sia cō tutti latua cōuersatione. Togli uia ogni causa di lite & altercatione: disprezando quella: & uiui sēpre in tranquillita & pace dolcissima sorella. Seglie possibile cō tutti glhuomini ritien questa pace. Leingiurie & contumelie dellidetractori per patientia supera & uinci. Con learme della patientia studiati dirompere & discacciare lecōtumelie a te facte. Porgi & metti īnanzi alcoltello dellalīgua loscudo della conscientia. Di grādi merito & uirtu sarai reputata/ se nō offendi da chi se offesa. Se etiam pdoni di

cuore o Sorella mia a chi tha decto uillania: tu se di grãde fortezza. Tu meriti & sei degna di gloria & corona: se perdoni a chi potresti nuocere. Venerabile sorella lapace di Dio laquale supera & trapassa ogni sentimento custodisca & guardi elcuor & anche lanima tua. Amen.

¶ Della concordia Sermone. xxxxi.

SEi sono lechose lequale ha in odio lanima mia: dice ilsignore per ilpropheta: & lasep tima altutto apresso di me e abhomineuole: cioe, colui che semina discordia tra glifratelli. Maladecto lhuomo, elquale fra liserui di Dio semina discordia. Cholui che rompe lapace & lachoncordia e, contra a dio: & fa achristo non picchola ingiuria, chi semina discordia tra gliserui di dio: perche christo e, pace nostra: elquale di dua cose ne fece una: cioe, faccendo gliangeli & glihuomini insieme esser cõcordi. Laconcordia de cattiui e, contrarieta de buoni. Et chome e, molto dadesiderare che libuoni fra se habbino trãqllita & pace: cosi ꝑ ilcõtrario dobbiamo desiderare che lacõcordia degli ꝑuersi & cattiui sirõpa & euanischa. Lacõcordia che e, per cõmettere & fare ilpeccato & ilmale, e, sempre cattiua: Ma quella che habbiamo ꝑ far ilbene: asseguitare lagiustitia & lauirtu: & a seruire a dio: e, buona: optima: & sãcta. Per laqual cosa siamo cõgregati ĩ uno: accioche nel seruitio di dio tutti quanti habbiamo uno spirito: una uolontade & uno animo in epso. A tutti choloro che habitano nella casa di dio debbe esser una anima & uno cuore nel Signore. Nulla cipuo giouare lacomune casa & habi

tatione: quando cidiuide & aliena lauolonta diuersa,
Elsignore piu ama launita dellaīo che delluogo. Ecco
noi siamo ī questa casa molti huomini: sono diuersi
chostumi: diuersi cuori: diuerse affectioni: & diuerse
anime: tutte tamen q̄ste cose debbe ī uno cōgiungere
una intētione: una. uolōta: & uno amore di dio. Dob
biamo p̄o in q̄sto monasterio essere duno medesimo
aīo & duna uolōta: accioche seruiamo a dio: & p̄ ama
re q̄llo cō tutto ilcuore cō tutta laīa, & ilproximo no
stro si come noi medesimi. Necessario ce adunche la
uirtu della cōcordia. Ma se io uoglio fare & adēpiere
lamia uolōta: & costui lasua: & quellaltro similmēte
lasua: nō e, dubio che ne nasce diuisione: partorischo
no lite: iracundie etiā & risse: lequale sono op̄atione
della carne. Et come dice lo Apostolo: Quelli che fā
no tale & simile cose nō cōseguirāno elregno di dio.
Sorella charissima credimi che a Dio nō tāto piace li
nostri digiuni: lenostre orationi: & linostri sacrificii:
quāto lacōcordia. Et p̄o lui dice nelleuāgelio: Va ipri
ma & recōcilia eltuo fratello, & poi uerrai ad offerire
latua offerta & sacrificio. Venerabile sorella eglie ap̄s
so a dio grāde lauirtu della cōcordia, sēza laq̄le nō so
no acceptabili adio linostri sacrificii: quātūche p̄ essi
cisieno p̄donati linostri peccati. Dobbiano sapere so
rella mia che quādo uēnimo allaconuersatione mona
stica pigliamo principio dicōbatter contra eldyauolo
¶ INTER. Fratel mio dilecto dīmi tipriegho se al
cuna cosa teme el dyauolo. ¶ RISPONSIONE.
Sorella uenerabile nō e, cosa alcuna che tanto eldya
uolo tema, quanto laconchordia & charita fraterna.

impoche quãtũche lhuomo dia tutto quello che pos
siede ꝑ amor di dio: q̃sto eldyauolo nolteme: perche
nõ ha nulla diqueste cose terrene. Se noi digiuniamo
di questo nõ senecura: perche lui mai non mãgia. Se
ueghiamo: ne anche ꝑ questo etiã citeme: perche lui
mai nõ dorme. Ma se charita & concordia fraterna te
gniamo: di questo ben grandemẽte teme eldemonio.
Et questo ꝑche lui non puo patire che noi tegniamo
in terra quello che lui non potette tenere in cielo. Da
questo ꝓcede che lasancta chiesa e/decta esser terribi
le come squadre armate ordinate alla battaglia: ꝑche
si come linimici temono quãdo uedono lesquadre op
posite & cõtrarie bene ordinate alcõbattere: cosi certa
mente eldyauolo inimicissimo nostro sispauẽta/quã
do uede lispũali huomini accincti darme di uirtu: ui
uere insieme ĩ unita & cõcordia: & essendo uincto &
confuso grandemẽte siduole: quando siuede di nõ po
ter q̃lli cõ discordia diuidere & seꝑare. Tutti adũche
con uno aĩo & concordeuolmente dobbiamo uiuere
nella casa di dio: acioche possiamo uincer eldyauolo
inimico mortale di epsa pace. Lancilla del sõmo Dio
laquale brama & desidera di uiuere cõcordeuolmẽte
innãzi debbe abãdonare lepraue & cattiue cõsuetudi
ne: accioche ella nõ sia ꝑuersa: nõ sia inordinata: & ĩ
disciplinata: senza costumi: & acioche etiã con lasua
ꝑuersita nõ conturbi & scãdalizi lealtre serue & ancil
le di dio. Debbe ancora con ogni sollecitudine misu
rare liacti: facti: mouimenti: & parlari suoi: & etiam
tutta lauita sua: accioche secondo dio sipossi cõcorda
re con quelle cõ lequale ella uiue. Et ꝑo o sorella mia

dilecta tamonisco/ che cōcordeuolemēte & cō humi lita uiui nelmonasterio insieme con tutte leancille di dio. Sorella uenerabile cō ogni studio uogli īuitare a pace qlle che ritēgono odio: & reuoca aconcordia ledi scordante. Nō sia ne proceda dalla bocca tua o sorella mia parlare alcuno īgiurioso/mediāte ilqle siposssi di uidere laconcordia. O sposa di giesu christo: lacharita che dal secolo tiseparo: quella tiunischa & congiūga a dio. Amen.

Della tolerātia & sufferētia Sermone xlii.

CHarissima sorella īpara da xpō lamodestia che lui hebbe & cōsidera latolerātia & sufferētia sua. Risguarda tidico o sorella cō attētione ī xpō tuo specchio: & nō ticōtristerai delleīgiurie che a te sono facte. Lui pati p noi acerbi tormēti: & finalmēte turpissima morte. Et p darci exemplo di tolerātia/essēdo cō le palme & pugni pcosso: battuto cō flagelli: sbeffato cō sputi: cōficchato cō chioui: coronato di spine: & ī croce allultimo condēnato: sēpre po tacette. Quādo alcuno o sorella mia tingiuria: tieni & reputa che qsto sia pli tuoi pecchati & mali che hai cōmessi: & breuimēte ogni cōtrarieta che tiaduiene/debbi pēsare pcedere pelpeccato tuo. Leggierimēte sostenerai/se diligētemente considererai lacagione p laquale te/facta tale īgiuria o īsulto. Quādo adūche alcuno tiuītupa: & tu allhora sorella uogli orare: quādo alchuno timaledice dicendo mal di te: & tu pel cōtrario benedicilo dicendo bene del facto suo. O sorella mia tidico al tuo maldicente uogligli accrescere & aggiungere benedictione. Colui che si cruccia techo

uoglilo con patientia lusingare: & con blandimẽti & ageuoleze dissolui & scaccia lairacundia del furiante inuerso di te: cõ mansuetudine uinci lanequitia: & la malitia con bonta. O sorella mia con latua buona na tura supera laperuersa & cattiua daltrui: & con latua mente tranquilla discaccia lecõtumelie & ingiurie di altrui. Sorella uenerabile albene & almale prepara el cuor tuo: & luno & laltro secondo che taccadera patiẽ temente sopporta. Sostieni lechose cõtrarie & prospe re secõdo che tiauerranno: & tutto q̃llo che tintrauie ne cõ mẽte placida humana & benigna o sorella mia sopporta: & habbine tolerãtia. Dispreza & paruipen di leingiurie che tisono facte. Dissimula & contemni & dispreza tidico color che tidetrahono. Honesta uer gine quatũche alchuno tirrita: quantũche texaspera: tibeffeggi: tidica uillania: & ꝓuochiti ad lite & alter catione bestẽmiandoti: & benche grande ingiuria ne riceui cosi in facti come in parole: nientedimeno So rella mia tien silentio: taci: dissimula: contienti: & nõ parlare: & non rispondere secondo laingiuria che te, facta cõ parole obbrobriose, incitãdo piu presto quel la tal persona che altrimenti. Tieni lapace del silẽtio o sorella: imperoche tacendo presto eluincerai. O spo sa di Christo prendi battaglia contra lomolestie tem porale. Voglia essere ferma: & constante: & stabile in tutti lichasi fortuiti che taduerranno cosi prosperi co me aduersi: tuto etiam tolera patientemente. Quella cosa patientemente da uno sidebbe sostenere laquale amolti aduiene. Colui che affligge & chi e, afflicto so no mortali. Et chi fa elmale & chi ilpatisce amendua

morrāno. Amabile sorella credi a me, che niuno tha
rebbe potuto contrariare: se ilsignore sopra diquesto
nō ghhauessi dato potesta: ne anchora eldyauolo ha
ria hauuto ardimēto & possāza sopra di te, se Dio nō
lhauesse pmesso. Per molte tribulationi sorella mia ci
conuiene entrare nel regno di dio. Nō son cōdegne &
satisfactorie alli nostri manchamenti & peccati lepas
sione diquesto momentaneo tēpo alla futura gloria.
Sorella charissima eglie īpossibile che essēdo tu femi
na non exprimēti & ghusti lemolte miserie diquesto
infelice mondo. Niuno e, posto ī questa mortale uita
ilquale nō sospiri essēdo tutta piena & traboccante di
amare lachryme. Questa presēte uita sūme & piglia
prīcipio dal pianto: īpoche elbambino quando nasce
con ilpiāto incomicia auiuere. Et quando esce delcor
po della sua madre, īnanzi comīcia apiangere che ari
dere: & cosi piangiolenti noi miserabili siano buttati
fuora in questa calamitosa uita. Et po e, utile o sorel
la mia questa tribulatione: & necessarie a noi lepressu
re & affanni di q̄sta uita. Quanto piu in q̄sto secolo
siamo infrāti & pseguitati, tanto piu īppetuo sareno
solidati: fermi: & pacificati. Et quanto piu nel tempo
presente siano afflicti, tanto maggiormēte nelfuturo
ciallegreremo. Se adunche qui o sorella mia dilectissi
ma ī questo mōdo siamo atterrati & pseguitati cō fla
gelli: nō cirincrescha: poche purgati poi & sēza maco
la saremo trouati nel final giudicio. Amen.

¶ Della infermita Sermone xliii.

ILsignore parlando nellapocalypsi dice. Io
quelli che amo riprendo & gastigo. In tre

modi elnostro signore giesu xpō in questa uita gasti
ga glihuomini cioe/adānatione percuote lireprobi:a
purgatione riprende glielecti che uede errare:& gasti
ga ligiusti per accrescere·& augumētare lagloria & il
merito loro·Dio pcosse legypto di piaghe ad dānatio
ne·Lazero pouero & mendico fu flagellato apurgatio
ne·Iob etiā fu flagellato a probatione·Flagella ancho
ra dio lhuomo innāzi ilpeccato/ accioche enō sia cat
tiuo:come simostra in san Paulo/elquale essendo in
stigato & stimulato dallangelo di Sathana/ toleraua
& sopportaua listimoli della carne·Etiam lhuomo e/
flagellato da dio dopo ilpeccato:accioche lui samēdi
& nō pecchi piu:come sipuo uedere i colui ilquale fu
dato nellapotesta di Sathana/che locruciasse solamē
te nello interito & mortificatione della charne:accio
che poi lospirito fussi saluo.Coloro che del corpo so
no ualenti & sani:e/utile a epsi īfermarsi:accioche p
iltroppo uigore & forteza della sanita/non sirallegri
no piu diqllo che debbono nelle cose trāsitorie & ter
rene. Lasanita della carne e/cattiua laqle īduce lhuo
mo molte uolte alla infermita dellaīa· Et molto buo
na e/lainfermita della carne/laquale induce lhuomo
alla sanita dellaīa·Lainfermita della carne loApost
lo lalauda dicēdo·Certamēte quādo isono infermo al
lhora sono piu forte cioe/dello spirito· Delli flagelli
di dio lhuomo nō debbe mormorare:īpoche p simil
castigatione lui samenda delpeccato·Leggiermēte &
senza faticha sosteneremo leīfermita corporale/se ri
durremo a memoria limali & peccati che habbiamo
facti.Lhuomo posto ī alcuna īfirmita nō debbe mor

morare: pche e, giudicato dacolui ligiudicii delquale sēpre sono giusti. Colui ilquale patisce infermita, & mormora cōtra dio: dispreza & accusa lagiustitia del giudicante: & p questo prouoca īuerso se lira di Dio. Nō puo essere īgiusta chosa quella che piace algiusto giudice. Dio gastiga coloro che ama: & flagella tutti lisuoi figluoli: liquali a se riceue: & quasi padre inuer so ilfigluolo sidilecta & compiace a se. In questa uita dio pdona alli peccatori & nō alli giusti: Ma nella fu tura pdonera alli giusti & nō alli peccatori Quelli li quali in q̄sta uita nō meriterāno desser flagellati: nel lo inferno poi miserabilmēte sarāno cruciati. Sorella charissima eldolore & latristitia e, commune a tutti. niuno e, in q̄sto mondo che nō sidoglia. Elsignore sē pre coloro gastiga liquali preuede alla salute pperua. Sorella uenerabile nelle tue ifermita nōti cōtristare: ma nelli tuoi langori & affani studiati di rendere gra tie a dio. Desidera piu presto sorella mia dessere sana dellanima che del corpo. Brama piu presto esser sana della mēte che della carne. Licōtrarii dellacarne sono precipui & singulari remedii dellaīa. La egritudine & malatia cōquassa & uulnera lacarne: & cura etiā lamē te. Ellangore & doglia corporale cōsuma liuitii: & frā ge leforze della libidine. Vogli chonoscere o sorella mia nel dolore tu esser probata dal signore: & nō abā donata. Loro siproua nella fornace lasua fineza: & tu sorella nella fornace della tribulatione sia purgata ac cioche non sia in te sporcheza & sozura alcuna: & ac cioche tu paia piu pura sei cōflata & affocata col fuo co della persecutione. Tu sei messa alfuoco: accioche

ſia purgata da ogni bruttura & peccato· Tutte queſte coſe che tu ſoſtieni ſono alla probatione tua· Et pero ſorella mia in xpõ dilecta nõ mormorare nelle tue in fermitade: nõ beſtẽmiare: non uogli lamentandoti di re: Perche ſoſtengo queſti tanti mali? & quale e, laca gione che iſono afflicta? ¶ INTERR. Fratel mio tipriego che midichi: che coſa io debbõ dire quando ſon in qualche infermitade: o a che modo micõuiene accuſare me medeſima? ¶ RISPO. Honeſta mia ſo rella aqueſto modo & forma tiuogli accuſare. Signo re mio icõfeſſo hauere in te peccato: & ſecõdo le mie iniquita & ſceleragine non ho riceuuta lapunitione: come inero degna: nõ ſoſtengo io pena ſatiſſactoria alpeccato mio: Non miſẽto eſſere pcoſſa come degna mente merito: Secõdo elmerito de miei peccati uedo inequale eſſere lapena mia: Nõ ſono tanti liſupplicii & paſſione quanti furno lipeccati· O ſpoſa di Chriſto uuoi tu delli tuoi peccati eſſer purgata? Quando ſe ĩ pena o uero in qualche tribulatione & affanno accuſa te: & lauda lagiuſtitia di Dio. Se tutto quello o ſorel la mia che tu patiſci ſtimerai & pẽſerai eſſer uoler di dio: & attribuiralo allaſua giuſtitia: Queſto ſolamẽ te baſta quanto alla purgatione tua: che tu eſſẽdo per coſſa dinfermita: patiente & humile debbi laudare & glorificare elſignore· Dio certamente tiriprẽde col fla gello della ſua pietoſa gaſtigatione: exercitando in te la ſua diſciplina: elcui perdonare e, uno diſchacciare da ſe: & ilferire e, proprio uno chiamare ad ſe: accio che preſto & ſenza indugia alchuna ritorniamo alui· Venerabile uergine chonſidera con ogni diligentia,

& pensa qualũche sisia cruciato di questo mondo: in
tendi etiã con laĩo perspicace qual pena siuoglia: tor
mẽti: dolori: & grandissima acerbita corporale: & tut
to q̃sto quãtũche sia uehemente & acerrimo: uoglilo
sorella mia cõparare a quello fuoco inextinguibile &
eterno: che trouerrai esser molto lieue & momẽtaneo
q̃llo che tu alpresẽte ĩ q̃sta uita patissi. Amabile sorel
la se adũche tu temi: uogli temere non q̃ste pene: ma
quelle eternale: poche queste sono tẽporale, & haran
no fine: ma quelle sono manente & eterne. In queste
lamorte furibũda toglie uia ogni dilecto: ma aquelle
essa morte accresce & augumẽta dolore eterno. Se tu
essẽdo cõuertita patissi ĩfermita o dolore alcuno: tut
to e, a tua emẽdatione & p̱donãza de tuoi errori: ĩpo
che liflagelli absoluono colui che e, conuertito dagli
suoi pecchati. Alcõuertito lemolestie tribulatione &
piaghe sono utile: & gioua alla probatione. Certamẽ
te colui ilquale qui ĩ questo mõdo essẽdo gastigato si
corregge: poi nelfuturo giudicio sara liberato. Ma chi
nõ samenda & gastiga: quantũche sia flagẽllato di pe
na tẽporale: sara ancora nella eterna dãnato: incomin
ciando prima in questo mõdo apatire quello che nel
laltro senza fine patiranno. A q̃sti sorella mia e, dop
pia ladãnatione & pena. Doppia dico a costoro e, dã
natione & p̱cussione: p̱che qui hãno male essendo tor
mentati: & poi nellinferno asupplimẽto delle loro pe
ne sempre saranno stimulati. Lemani adunche delSi
gnore p̱mettino che di pena dinfermita debbi essere
afflicta: accioche quelle neltuo corpo exprimentãdo:
cognoschi p̱ questo modo eltuo merito augumẽtarsi.

Veneranda sorella: inquanto che di debilita dicorpo se rotta & īfranta: & di carnale morbo se molestata: & inquāto se cruciata da lūghi stimoli: & di passione danima cōquassata: & agitata di mentale angustia: in quāto etiā che se molestata dalla continua īpugnatio ne delli maligni spiriti: tutto q̄sto o sorella mia sappi che ladiuina giustitia uuole che p̱ iltuo peccato loex primēti. Letue arme cōbattono cōtra di te: tu se ferita cō letue saette: & se uulnerata cō lituoi medesimi dar di: p̱ quella cosa o sorella che hai peccato, p̱ q̄lla etiā se tormētata. Perche hai seguitata lacarne, debbi esse re flagellata nella carne. In epsa uiuēdo tu piangi nel laquale hai pecchato. In epsa e, censura di supplicio, nellaquale fu causa dipecchato: di doue se caduta a ui tii, di li debbi sostenere litormenti. Et pero o sposa di xpō giustamēte se ripresa: degnam̄te se flagellata: & p̱ giusto & uerace giudicio giudicata. Latēpesta della tribulatione giustamēte ticōquassa & tribula premen doti lapena della diuina giustitia. Amen.

Della Auaritia Sermone xxxxiiii.

E LSignore dice nello euāgelio: Guardateui o discepoli miei da ogni auaritia. Et Paulo apostolo dice. Ogni fornicatiōe īmōditia & auaritia nō sinomini fra uoi. Et ancora: Ogni forni catore o uero īmondo & auaro e, seruidore della ydo latria: & non ha heredita nel regno di dio. Onde Sala mon dice. Conturba lacasa sua chi seguita lauaritia. Lauaro mai mai siuede satio di cumulare & empiersi di pecunie. Chi ama lericchezze: nō hara p̱ laduenire fructo ne utilita da q̄lle. Niuna cosa e, tāto piggiore

quāto amare lapechunia: il possessore della qnale ha la sua aīa uenale: cioe/che p danari etiā quella uēdereb be. Si come lauaritia soffōda & sōmerge lhuomo nel profondo: cosi altutto lalarghezza in fare elemosyne extolle & eleua qllo alcielo. Lhuomo auaro e/simile allo īferno elquale mai sisatia. Et come loydropicho quāto piu bee tāto piu ha sete: chosi e/dello auaro: il qle quāto piu acqsta: tāto piu brama & cōcupisce: La uaritia & lacupidita sono sorelle: & lasupbia e/madre di qlle. Nō fu mai supbia senza cupidita: ne cupidita senza auaritia. Sorella uenerabile latua mano nō sia extesa alriceuere: ma prompta aldare. Dilectati piu di dare che di riceuere: pche e/meglio eldare che lorice uere. Sorella carissima lauaritia nō metta lesue radice nel tuo cuore: & nō sia in te questo tanto pestifero & mortal ueleno atutti uniuersalmēte/& maxime a pso ne religiose. Discaccia adunche da quel tuo uirgineo cuore o sorella mia chara qsta auaritia: acioche tu di sprezādo pfectamēte p amor di xpō tutte lecose terre ne: cō quello medesimo tuo dolcissimo sposo tipossi giocondare & allegrarti nellacelestiale & permanente patria. Amen.

¶ Della cupidita Sermone xxxxv.

LA radice di tutti glimali e/lacupidita. Nessu no puo pfectamente pigliar learme p cōbat tere nella spiritual battaglia: se imprima nō domera lauolupta della carne. Lamēte nel contēplare dio nō puo essere libera: laqle tutta sitibōda concupi sce & brama leterrene & transitorie cose di qsto mon do. Locchio della mente nō puo uedere lealte & subli

me chose, se quello lochiude & serra lapoluere della terrena cupidita. Eglie pecchato graue lacupidita: fomento ueramēte & materia di tutti lialtri peccati. Nō e, marauigliosa cosa se glimorienti sono deputati nel fuoco infernale: liqli uiuēdo ī questo mōdo non sicurorono di spegnere lardētissima fiāma della loro insatiabile cupidita. Sorella mia charissima auēga che nō habbi pecunia: niētedimeno se tu hai cupidita & desiderio di hauere & posseder quella: nō certamēte tiual nulla. Nōti uale ne giooua tidico o sorella mia lanudita del corpo tuo: se a te e, desiderio di uestimēto. Giuda p sola cupidita uēde xpō. Siamo nati ignudi ī questa uita: & gnudi dobbiamo uscire di epsa: pche adūche desideriamo leterrene cose & trāsitorie? Se libeni di qsto labil mōdo crediamo che debbino perire: perche & qual e, lacagione che qlle cō tanto amore amiamo? Se leterrene & momētanee cose di qsto mondo piu di quel che sicōuiene amiamo: non e, dubio che noi pecchiamo. Et po sorella mia dilecta tipriego cōsidera locorso dellauita tua, & conosci poche cose bastarti lequal possiedi, & essere satisfactorie alla paupcola natura tua. Se adūche lacupidita chome di sopra gia habbiamo decto e, prīcipio & radice di tutti limali, e, necessario che qlla cō ogni sollecitudine discacci dalcuore tuo: accioche exterminata & scacciata qlla: liuitiosi ramuscoli nō dieno fuori: & lapuersa cupidita nō sia in te. Venerabile sorella lomnipotente dio ti facci per amore suo disprezare leprosperita di questo mondo: & non temere niuna sua aduersita: quātūche sia amara & grieue. Amen.

BEati epoueri di spirito: pche diquelli e, il regno de cieli. Molti sono poueri: liquali ep sa pouerta non fa beati: ma miseri: pche ep sa pouerta nõ sostengono uolõtariamẽte & p amore di dio: ma sforzati. Sono ancora alcuni poueri liqua li lapouerta nõ fa miseri ma beati: pche qlla sostẽgo no solamenre p dio: Delliqli sidice. Beati lipoueri di spirito. Sorella charissima dacapo a te parlando ritor no. Tu hai udito latribulatione & patiẽtia di Iob. Et po tamonischo nellatribulatione nonti conturbare: & nella tua prosperita nõti eleuare. Tu intendi pche hai lecto lipatriarchi esser stati ricchi & di grande fa culta si ĩ possessione come ĩ danari: ma humili & pie ni di mãsuetudine. Quale fu Abraã, che diceua Con ciosia cosa che io sia terra & cenere: niẽtedimeno par lero alsignore dio mio. Beata non e, dubio sarai o so rella mia uenerabile: se cosi nelle prosperitade come etiã nelle aduersitade sempre adio renderai gratie: pẽ sando & existimando lafelicitade & gaudio diqsta tẽ porale uita essere chome fũmo & subtilissimo uapore che ĩmediate passa. Onde lo Apostolo Paulo. Se so lamẽte ĩ qsta uita speriamo ĩ xpõ: certamẽte siamo li piu miserabile psone che habbia questo mõdo. Chri sto accioche nõ amassimo loro, cisegno adisprezare: disprezando lui lidoni allui offerti. Et accioche nõ te messimo fame: digiuno quaranta giorni. Et accioche nõ temessimo dessere mal uestiti: comando aglidisce poli suoi che nõ hauessono piu duna tunicha. Et acio che letribulatione non mettessono ĩ noi terrore: & la

morte nõ cispauẽtasse: sostẽne ĩnumerabili affanni & tribulationi: & mori finalmẽte di obbrobriosa morte p noi. Tutto quel che e/ĩ questo mõdo e/cõcupiscen tia di carne: cõcupiscentia docchi: & ãbitione del seco lo: elmõdo perira & lacõcupiscẽtia sua. Et po dilecta sorella nõ amiamo lecose che sono ĩ questo mõdo ac cioche cõ epso nõ piclitiamo. Dauid certo era Re: & cõciosiacosa che thesaurezasse oro & argẽto: & cõ grã de auctorita comandassi a popoli: tamẽ ricognoscẽdo si humile disse. Pouero sono o signore: & sottoposto amiserie & fatiche dalla giouẽtu mia: Et ancora. Biso gnoso & pouero sono io. Et in unaltro luogo. Incola & habitante sono o signore nella terra: & pegrino co me tutti liantichi padri miei. Sorella uenerabile: nõti dilectino libladimẽti & piaceri trãsitorii: ne lecõmo dita terrene: nõ tallegrare delli guadagni mõdani: & nõti cõtristare de dãni terreni. Ma fa chome e/scripto nel psalmo. Se lericchezze abõdano/nõ uogliate por re aquelle ilcuore & tutto laffecto uostro. Lecose che cõ amor possediamo cõ dolore leperdiamo. Ascolta adũche sposa immacolata di xpõ quello che io dico. Colui alqle lecose celestiale & terrene seruono p noi e/facto pouero: & questo accioche noi facesse ricchi cõ lasua inopia & pouerta. Tu adũche honesta uergi ne ua pla uia che ando giesu xpõ sposo tuo: & cõ pas si infatigabili seguita elduca & guidatore celeste: sen za dubio se quello seguiterai: cõ epso nel cielo regne rai. Sorella uenerabile risguatda & con locchio della mẽte cõsidera lauirginita & pouerta della beata uergi ne Maria: laquale fu tanto riccha nel Signore: che di

quello merito esser madre & sposa: Et in tāto fu paup
cola di q̄ste cose terrene: che altēpo del parto nō haue
ua guardadōna ne serue ne ācille che allei seruissono.
Et in tanto fu pauprima / che ancora epso diuersorio
& luogo fu tāto angusto & stretto doue q̄lla gloriosa
partori: che nō potette porre q̄l bābino nellecticiolo:
ma puoselo nel presepio. Ancora Ioseph alquale ella
era dispōsata / essēdo giusto / era niētedimeno si poue
rello / che iluicto & iluestito cercaua cō lartificio suo.
Dicesi che lui era fabro lignaiuolo cioe marangone.
Ancora leggiamo che lisācti apostoli in fame & sete
seruiuano a Dio. Onde lo Apostolo Paulo dice: In
fame: & sete: ī digiuni molti: ī freddo: & nudita: ī ui
gilie molte. O sposa di xpō hai molti exēpli p liquali
puoi leterrene riccheze disprezare: & lecelestiale & p
manēte desiderare & bramarle. Coloro che uogliono
in q̄sto mōdo diuentar ricchi: e / necessario che caschi
no in diuerse tētatione & lacci del diauolo: & ī deside
rii molti & nociui: liquali soffōdano & sōmergono li
huomini nel profōdo dellinferno. Volentieri coloro
disprezano leterrene ricchezze: liq̄li pfectamēte ama
no & sperano lecelestiale. Lauolontaria pouerta p cer
to ītroduce lhuomo nel regno delcielo. Noi nō siamo
uenuti o sorella mia al monasterio p uiuere ī epso in
delitie: ma accioche uigilādo: orādo: digiunādo: psal
lēdo: cōtra laduersario nostro cōbattēdo puegniamo
alregno a noi promesso aiutādoci xpō. Per q̄sto certa
mēte nasciamo ignudi ī q̄sto secolo: & ignudi andia
mo albaptesimo: accioche ignudi & sēza īpedimento
alcuno puegniamo alcielo. Quāto e / īcōueniēte uitu

perãda & brutta cosa questa/che qllo ilqle ignudo la madre ha ĩgenerato/& ignudo lha riceuuto lachiesa: uoglia ẽtrare riccho nel cielo. Eglie piu facile cosa co me dice loeuangelio che elgãbello entri & passi p ilfo rame dellago: che ilriccho entrare nel regno de cieli. Nota questo uocabulo ago nõ sintẽde per lago da cu cire: ma chiamauasi cosi una porta che era ĩ gierusalẽ laquale porta haueua uno portello almezo molto bas so: laqle xpõ lappella qui forame: & cosi lasimilitudi ne e/migliore che intẽdere altrimẽti. E/molto meglio hauer dibisogno che abõdare. Molto colui e/auaro al quale nõ basta ilsignore. Sorella mia dilecta: se fame sete & nudita ĩ questo mõdo sosterrai p amor deltuo sposo xpõ uolõtariamente: con epso nõ e/dubio nel celeste regno goderai. Amen.

¶ Della mormoratione Sermone xxxxvii.

LHospitio delcuore nostro e/sanctificato p lagratia di dio & perla inhabitatione dello spirito sancto: quãdo dẽtro glie/charita: pa ce: bonta: humilita: patiẽtia: cõcordia: mansuetudine & altre simile uirtu. Queste sono lenostre ricchezze: cioe/buoni chostumi & uirtu. Ma se infra noi comin ciamo alitigare: mormorare: & contendere: immedia te rimaniamo uacui & gnudi diquesti spirituali beni Et questo e/perche leuirtude non possono stare cõ gli uitii. Certamente umpochetto diformento o ueramẽ te leuato tira a se & corrompe elresto dellamassa o ue ro farina. Ciascheduno seruo di Dio debbe nel cuore suo considerare & examinare ĩquanto grãde male lui incorre: se p cose transitorie & temporale mormora.

Et doue douerrebbe esser riccho diuēta pouero discac ciando leuirtu da se: leq̄le sono uere riccheze dellaīa nostra. Leuirtu adūche ꝑdiamo se ꝑ ilcibo & bere cor porale mormoriamo: Eglie graue pecchato lamormo ratione. Onde dice gregorio. Niuno che mormora po tra riceuere loregno de cieli.: Nessuno elq̄le riceue q̄l lo puo mormorare. Leprecordie & interiore del mor morante sono simile alla ruota del carro che porta il fieno gridādo & mormora Tali sono molti frati & so relle monache ī cōgregatiōe: liq̄li essēdo a carnali de siderii subditi mai cessano di mormorare. Et ꝑo sorel la mia charissima e/molto a noi necessario elcōsiglio di Paulo apostolo che dice. Nō mormorate come al cuni di quelli che mormorauano neldeserto: & certa mēte perirono dallo exterminatore. Eglie/adunche a noi picoloso ilmormorare: accioche nel monasterio non periamo dallo exterminatore: chome q̄lli periro no nel deserto. Guardiamo lelīgue nostre dalla mor moratione: accioche dio nō uoglia che cosi come q̄lli perirono ī questo secolo: noi periamo nelfuturo. Nō mormoriamo sorella mia: accioche si come q̄lli furo no exterminati da q̄sta uita: nō siamo scacciati dalla futura. Guardiamoci daogni mormoratione: acioche noi nō patiamo nelle aīe nostre q̄llo che loro sostēno no ne corpi. Ancora lo Apostolo cōsigliando noi par la & dice. Nō tentiamo christo si come alcuni di quel li lotentorono: & da serpenti furono morti. Colui tē ta Christo elquale ꝑ cibo & poto o uero uestimento mormora: come e/scripto nel psalmo di epso medesi mo popolo. Tētorono Dio nelli cuori loro: bramādo

& domandando lescha di egypto alle aïe sue. Et ancho
ra mormororono nelli tabernacoli loro: & dettono le
orecchie alla uoce del signore. Coloro tentono xpõ li
quali nelmonasterio cercando chose supflue mormo
rano. Cõtra xpõ fa colui che nelmonasterio cerca piu
di quello che fa dibisogno. In xpõ peccha cholui che
nel monasterio cercãdo lecose terrene & trãsitorie scã
daliza liprelati & maggiori suoi. Et dalli serpenti peri
rono. Perche cosa quelli perirono dalli serpẽti? Saluo
pche elserpẽte e/uenenoso aïale: & ogniuno che mor
mora/porta nella lingua elueleno deldyauolo. Onde
dice san Iacopo apostolo. Lalingua e/inquieto male:
piena di mortifero ueleno. Et po e/da fuggire & schi
farsi da qsta mormoratione: acioche nõ periclitiamo
dalmortifero & dyabolico ueleno. Sorella mia ĩ xpõ
dilecta: ascolta quello che ilnostro signore giesu xpõ
dice nelleuãgelio. Dico auoi o discepoli miei: che nõ
siate solleciti in prouedere allauita uostra quello che
dobbiate mãgiare: ne alcorpo uostro diche lodobbia
te uestire. Come se lui dicessi piu apertamẽte. Dio el
quale dette auoi laïa/dara etiã elcibo & lescha. Et chi
ha dato ilcorpo/prouedera ancora del uestimento: &
sopragiugnẽdo disse. Guardate luccelli delcielo: liqli
nõ seminano: & nõ ricogliono: & non mettono ilfor
mẽto ne granari: & dio tamẽ quelli nutrisce & pasce:
cioe/uuol dire. Se idio ha custodia & gouerno degli
uccelli: liquali sono hoggi & domane nõ saranno: &
laïa di quelli e/mortale. Quanto maggiormẽte e/da
credere che dara agli serui suoi & ancille cibo & uesti
mẽto? laïa dequali e/ĩmortale: & alliquali elregno ce

lestiale/promesso! Et anchora soggiunse. Considera te ligigli & fiori del cāpo almodo che crescono: non lauorano: ne texono: ne filano: & tamē dio cosi ueste quelli: quāto maggiormente uestira liserui & ancille sue! Dio o sorella mia non uccidera le aīe delli serui suoi di fame: di sete: o uero di nudita. Soggiūse ancora & disse. Cerchate uidico īprima elregno di Dio & lasua iustitia: che tutte q̄ste cose uisarāno dapoi messe innāzi. Come se dicesse: Seruite alsignore ī timore filiale. Cātate & allegrateui ī lui di & nocte cō tremore: & epso dara auoi in q̄sta uita & nella futura tutte lecose che uedra esser dibisogno & necessarie auoi. A quelli adūche che cerchano ī uerita ilSignore non glimāchera niuno bene. Sorella charissima: Dio che tha cauata dalla chasa delpadre tuo: se p̄seuererai nel suo seruitio: tidara ogni bene: exaudendo le adimande & petitione delcuor tuo. Amen:

¶ Di nō hauere di proprio Sermone xxxxviii.

SOrella carissima elpeculiare & proprio che nelli serui di dio e/existimato p̄ grā peccato: mai nō sitruoui apresso di te. Tutto q̄llo che e/nel monasterio/e/comune atutti. Se lancilla adūche di dio ha alcuna cosa ascosa o uero ꝑpria laq̄le dalle altre sorelle nō sisappia e/peccato di furto: ꝑche lei nō ha di proprio: ma tutto cō lealtre ancille di dio ī comune. Onde loascōdere alchuna cosa furtiuamēte: & hauerne unaltra ī comune cō lealtre sorelle: e/come hauere di proprio. Questo e/furto & manifesta fraude: q̄sto e/ grā peccato: & e/uia alliferno: ꝑla quale liladroni sono discesi nelli luoghi infernali: ꝑo

che cosi disse Paulo Apostolo· Nõ possederanno elre
gno di dio liladroni & lirapaci· Lancilla delsõmo dio
laquale se medesima sisseparera dal consortio & cõpa
gni del monasterio/ ascõdendo qualche cosa etiã sua
propria: e/ conueniente & debita chosa/ che tale sia se
gregata dalla cõpagnia & comune della celeste· uita.
Molti uengono alla comune societa del monasterio:
ma nõ tutti in epso uiuono secondo loeuangelio. La
qual cosa non senza tedio & grande piãto laposs iamo
dire· Nel monasterio o sorella mia sono lisancti Apo
stoli di Giesu xpõ: eui anchora Giuda Scarioth tradi
tore del Signore: & eui Anania con Saphyra sua mo
glie· Iui e/ Gezi discepolo di Helyseo. Quelli liquali
p amor di Dio lassano & abãdonano tutto quello che
hanno ĩ questo mõdo/ imitando per exemplo li Apo
stoli: solamẽte p causa della eterna uita: cõ quelli me
desimi Apostoli sallegreranno: & sarãno remunerati
nelleterna beatitudine· Ma colui elquale dapoi che e/
uenuto alla conuersatione monastica: delle chose del
monasterio presũme cõmettere fraude & ĩganno egli
e/ certamente Giuda: & la pena che sostiene Giuda so
sterra lui nello inferno: pche presũmette di quella co
sa fraudare/ & farla ppria: laquale era comune. Quel
li certamente liquali dalla uita secolare a seruire Dio
siconuertrono: se di quelle chose lequale loro haueua
no nelsecolo/ una sola particella senereseruano: & lal
tra con secho portano nel monasterio dandola in co
mune: con Anania & Saphyra meritano lasententia
della maledictione· Ma cholui ilquale dalsecholo uie
ne almonasterio: & uoglia hauere o uero cerchare in

nel monasterio quello che nõ poteua hauere nel seco
lo & nellacasa sua: senza dubitatione sara toccho & p
cosso dallalebra di Giezi. La lebra dico che sostẽne gie
zi nelcorpo, sosterra choui nellaĩa. Honesta sorella:
come disopra tho decto: e, gran differẽtia fra qlli che
stãno nelmonasterio: & qlli che uiuono secõdo lordi
ne & costume apostolico: liqli di quelle chose che ha
ueuano & hanno nelsecholo & nel monasterio, nulla
ascõdono: Alliqli cõuien eldecto del Psalmista. Certa
mente e, utile & buona cosa a me accostarmi alsigno
re: & ĩlui porre tutta lamia sperãza. Et dice. Metti laco
gitatione & pẽsieri tuo nel signore: & epso tinutrira:
Ma aqlli liqli cõe Giuda scarioth: ritẽgono di pprio:
o uero delle cose del monasterio aschõdono: sappro
pria & cõuiene quel decto Psalmistico. Ascẽdono ĩsi
no alli cieli: & discẽdono pinsino allabysso le aĩe del
liquali nelli mali sidissoluono. Et a quelli liquali con
Anania & Saphira danno almonasterio una parte di
quello che haueuão alsecolo: ma laltra proprialmẽte
ĩ se ritengono: cõuiene quello che nellaltro uerso sidi
ce: Liquali sperano & cõfidonsi nella potentia & uir
tu sua: & nella moltitudine delle loro ricchezze siglo
riano. Et ancora aquelli liquali come fece Giezi, cerca
no nel monasterio quelle cose lequale non poteuano
hauere nelsecholo, sappropria quellaltro decto. Ecco
lhuomo ilquale nõ existimo dio essere suo aiutorio:
ma confidossi nella moltitudine delle sue ricchezze:
esipreualse & aiutossene lauanita sua. Et pero tu o so
rella mia uenerabile niuna cosa uogli nascõdere & ce
lare tenendola appresso di te. Non rimanga tidico ap

presso di te chosa niuna nascosa. Quello che tu hai habbilo cõ licentia & benedictione. Senza licẽtia della madre tua badessa o uero priora nõ hauer nulla & senza loro benedictione niuna cosa uogli riceuere: & senza licentia non uoler dare nulla ad altri. Honesta uergine metti elpensiero tuo nelSignore, & epso tinutrira. Amen.

Della oratione Sermone xxxxix.

CHarissima sorella ascolta quel chio tidico. Innanzi eltẽpo deputato orare e, prouidentia: & nel tempo ordinato & constituto e, obedientia. Ma lassare & preterire iltẽpo della oratione, e, sõma negligentia. Tãto spessa debba esser laoratione nostra, quãto eglie, piu utile. Elsignore dice nello euangelio: Tutto qllo o miei serui & discepoli che con fede & credulita adomãderete nelle uostre oratione, sara a uoi dato & concesso. Et Paulo Apostolo dice. Senza intermissione orate. Et Iacopo nella sua epistola canonicha dice. Molto certamẽte puo & uale appresso dio laoratione dellhuomo giusto continuata. Sorella uenerabile innãzi laoratione prepara lanima tua discacciãdo dalla mẽte ogni pẽsier uano: & nõ uolere assimigliarti allhuomo che tẽta idio. Nella orõne dico o sorella mia tiuogli preparare: & dimostrare: & slargare laconscientia del cuor tuo: accioche maggior gratia dalsposo & signore tuo possi conqstare. Allhora ueramente tu ori, quando non pensi altro nel cuor tuo. Presto presto elgiudice nostro xpõ ad instãtia di prieghi siplaca piega & pacifica, proponẽdo se elpeccatore sicorregge & astiensi dalla sua prauita. Lauera

oratione ſifa col cuore nō cō lelabra·Eglie meglio ora
re cō ſilētio di cuore che cō līgua & parole ſenza īten
tione di mēte·Eglie ſēplice & pura oratione q̄lla laq̄le
nel tēpo ſuo nō laconturbano leſup̱flue cogitatione·
Molto certamēte e/lōtano da dio q̄llo aīo/elquale po
ſto ī oratione e/abſtracto & occupato nelle mōdane
cogitatione· A dua modi laoratione e/īpedita che al
cuno nō poſſi īpetrare q̄llo che adimāda:cioe/ ſe āco
ra lhuomo nō e/pētito delmal cōmeſſo:& ſe nō ha p̱
donato cō tutto ilcuore uolentieri achi lha offeſo· La
mēte noſtra e/coſa celeſte:& allhora bē ſicōtēpla dio
nellaoratione:quando daneſſuno errore & terrene cu
re & ſollecitudine e/īpedita·Quādo alcuno ora/chia
ma a ſe loſpirito ſcō:ma poi che ſara uenuto:īmedia
te tutte letētatione delli demonii leq̄le entrono nelle
mēte humane p̱ ſuggeſtione di q̄lli:nō potēdo ſoſte
nere lapreſētia ſua fuggono & lōtanonſi·Quello che
e/ſtato offeſo nō reſti mai di orare p̱ q̄lli che lhanno
offeſo:altrimēti ſecōdo laſentētia del ſignore peccha
colui ilq̄le nō ora p̱ glinimici ſuoi·Si come alla piaga
neſſuno medicamēto gioua:ſe ī quella e/ancora elfer
ro:coſi laoratione dicolui nō fa p̱fecto alcūo ilq̄le tie
ne odio nel ſuo cuore· Colui colpabilmēte nella ora
tione extēde lemani a dio:elq̄le ī epſo orare ſup̱bamē
te manifeſta laffecti ſuoi:cōe fece elPhariſeo/ quādo
nel tēpio iactātemēte oraua laudādo piu preſto ſeme
deſimo che dio delle ſue buone·ope:come ſe dalui le
conoſceſſe· Sorella dilecta ora cō lachryme inceſſabil
mente:ora ſpeſſo pregādo dio di & nocte·Laoratione
tua ſia cōtinua & frequēte·Sia tidico o ſorella mia di

lecta a te lorare p arme & scudo precipuo & singulare
cõtra linimici tuoi· Nõ cessino lelabra tue fare oratio
ne: pseuerando in qlla ulula: & piangi ĩ epsa p lituoi
& altrui pecchati· Leuati suso di nocte apregare· Vigi
la & ora nellanocte ĩ prieghi & oratione: dãdo frequẽ
temente opa alle nocturne uigilie· Per umpocho che
harai dormito: dachapo torna alla oratione: poche la
frequente & spessa oratione rimuoue & scaccia glidar
di & saette del dyauolo: uincendo quello: & e/prima
uirtu & possanza cõtra liassalimenti delle tentationi·
Laoratione supera lasuggestione del nimico: uince li
demonii: gitta aterra glimõdi spiriti· Laoratione schi
fa & guarda da molti mali· Honesta sorella sia laora
tione tua pura· Tamonisco charissima che debbi ora
re p tutti glibuoni huomini: che dio glifacci nelbene
perseuerare· Tipriego anchora che prieghi idio perli
cattiui: che dal male albene siconuertino· Ora per gli
amici tuoi: & per linimici: & finalmente per tutti lise
deli christiani cosi pli uiui come pli morti· La oratio
ne tua o sorella mia come incenso sidirizzi & presen
tisi nel conspecto di dio· Amen.

¶ Della Lectione Sermone L.

Erla oratione siamo mondati dalli peccati
& perla lectione siamo instructi che cosa
dobbiamo noi fare. Luno & laltro ce utile
potendolo fare: ma non potendo: eglie molto meglio
orare che leggere: imperoche quando noi oriamo par
liamo con Dio: & quando noi leggiamo: Dio parla
con noi. Sorella in xpõ carissima se uuoi esser sempre
cõ dio: uogli sẽpre orare/o leggere· Eglie molto anoi

certamente necessaria lalectione diuina: impoche per lalectione īpariamo quello che cicōuien fare: & qual cosa schifare: & aqual luogo dobbiamo ādare. Onde dice ilpsalmista. Eluerbo & parola tua o signore e/lu cerna agli piedi miei/ & lume alcaminare mio. Perla lectione elsenso & lintellecto accresce & augumenta. Lalectione insegna ilmodo dellorare & opare: & īfor ma noi alla actiua & contēplatiua uita. Et pero sidice nel psalmo. Beato quello huomo ilquale pensa & ru mina nella legge del Signore di & nocte. La lectione & oratione sono arme mediante lequali eldyauolo e/ expugnato. Queste sono machine & instrumēti p li quali sacquista laeterna beatitudine. Perla lectione & oratione sono liuitii distructi: & leuirtude nellaīa si nutriscono. Lancilla di dio sempre debbe orare & leg gere. Onde silegge nel psalmo. Allhora o signore non saro confuso/quādo diligentemente & con studio ris guardero in tutti lituoi comandamenti. Et po dilecta mia in xpō sorella datti alloratione frequētemēte: per seuera di & nocte nelle meditatione dellesancte scrip ture: & in quelle uogli essere assidua: Habbi iltuo stu dio nelle diuine legge. Luso dellegger a te sia frequen te & spesso: Lalectione a te sia lacotidiana meditatio ne della legge. Lalectione dico caua & subtrahe lhuo mo dallo errore dellauanita del mōdo. Perla lectione elsenso & lointellecto crescono. Lalectione insegna quel che debbi fare: & schifare: & dimostra doue hai andare. Quādo tu leggi/molto tigioua: se fai quello che leggi Sorella uenerabile aprati ilsignore ilcor tuo nella sua legge & comādamenti. Amen.

¶ Dello exercitio & operatione manuale Sermone LI.

DIce Hieremia propheta: Leuate glicuori uo ſtri adio con lemane: colui che ora & affati casi, leua ilcuore adio cõ lemane. Ma colui che ora & nõ ſaffaticha leua ilcuore a dio ſẽza lemane. Et colui che ſaffaticha & nõ ora, leua lemane adio & nõ ilcuo re. Et po ſorella mia chariſſima: e, a noi neceſſario nel la oratione eleuare ilcuore, & ſimilmẽte extendere le noſtre mane a dio cõ opatione. Et queſto accioche la ſcriptura & comãdamẽti de ſãcti nõ riprẽdin noi di ne gligẽtia: mẽtre che cerchiamo di obtenere laſalute cõ ſola oratione, o uero ſola opatione. Onde paulo apo ſtolo dice. Chi nõ ſaffaticha nõ mãduchi. Lancilla di Gieſu xpõ debbe ſẽpre orare: leggere: & opare: accio che loſpirito dellafornicatione non inganni la ocioſa mente: poche ladilectatione della carne ſiuince p fati cha. Sorella chariſſima diuidi ilſpatio dello giorno in tre parti. Nella prima ora: nella ſecõda leggi: & nella terza parte lauora. IlRe Salamone p locio ĩuilupo ſe medeſimo ĩ molte fornicatione: & pla cupidita & de ſiderio di epſa fornicatione adoro lydoli. Sorella ue nerabile q̃ſte tre coſe ſono a te molto neceſſarie cioe, laoratione: lectione: & operatione. Perla oratione ſia mo mõdati: pla lectione inſtructi: & pla opatione & exercitio manuale ſiamo beneficiati: come loſpirito ſancto teſtifica nel pſalmo. Perche tu mãgi lefatiche delle tue mane ſe beato: & ſara a te bene. Se alchune uolte ceſſerai dalla lectione: ĩmediate debbi operare. accioche mai rimãghi ocioſa: impoche locio e, inimi

cissimo dellaīa·Eldyauolo presto īgāna colui elquale
truoua ocioso. Eldyauolo ogni giorno entra nel clau
stro:& se truoua alcuno ocioso īmediate loaccusa:&
ꝑo o sposa di xpō guarda & cōsidera che entrando el
dyauolo nel claustro:& scrutādo & sottilmēte exami
nando lifacti di ciascheduno: nō truoui ī te cosa ꝑ la
quale tipossi accusare·Per q̄sta cagione tamonisco so
rella mia in xpō dilecta:che per amore del tuo sposo
mai stia ociosa:priegoti che dimostri alle tue compa
gne & sorelle lamor di giesu nō solamēte ī parole:ma
cō facti & buone oꝑatione·Allhora ueramēte tu ami
dio/se ꝑ amor suo operi elbene che puoi·Ciaschedu
na aīa sancta debbe in se mostrare lamor di dio cō pa
role & sācte oꝑatione· Onde nella cātica canticorū lo
sposo cioe/xpō priega & cōforta lasposa cioe/lasācta
aīa & dice·Poni & mettimi o sposa mia chome signa
colo sopra ilcuore & braccio tuo·Nel cuore sono leco
gitatione & nel braccio cōsistono leoꝑatiōe·Sopra il
cuore adūche & sopra ilbraccio losposo dilecto e/po
sto ꝑ signacolo:ꝑche nella sācta aīa quanto q̄lla ami
ꝑla uolōta & oꝑatione sicōprēde & conosce chiaramē
te:īpoche lamore di Dio mai puo stare ocioso·Se ue
ramēte eglie/amore: nō e/dubio che oꝑa gran cose:
& nō oꝑando nō e/amore:Tipriego uenerabile uergi
ne che uogli amare ꝑfectamēte dio:ꝑlo cui amore nō
sentirai mai ociosita·Se ueramēte tu ami Dio ī nessu
na hora sarai ociosa·Se dio ī uerita ami/ꝑ suo amore
locio recuserai· Se cō tutto ilcuore iltuo affecto e/ in
dio:ī ogni tēpo locio abhominerai. Colui che cō tut
ta lamēte ama dio:ꝑ amore di q̄llo dispreza locio·Lo

regno di dio nõ ſidara allocioſi: ma alli ſtudioſi & ui gilãti nel ſeruitio ſuo. Loregno di dio nõ acqſterãno liuagabõdi: ma gliaffatiganti degnamẽte ꝑ amor ſuo Coloro che nelle buone opatione ſono pigri & tiepi di nõ haranno luogo nel regno di dio. Laluxuria pre ſto inganna glhuomini dediti & ꝓcliui allocio. La lu xuria preſto ĩgãna lhuomo ocioſo & uagãte: & graue mẽte loſtimola & brucia. Lalibidine cõtracta ꝑ locio offuſca & accecha ĩ tal modo lhuomo: che enõ penſa loſtato ſuo: ne leope: ne etiã laĩduſtria & faticha quã ta ella ſia accepta a dio. Lhuomo ꝑ faticha ſpeſſe uol te uince lalibidine: ĩpoche ilcorpo che ꝑ faticha e, at tenuato & ſtãco, meno ſidilecta del peccato. Per laq̃l coſa amabile ĩ xpõ ſorella: guardati tipriego dallocio Nõ amare tidico laocioſita: ma ſtãca cõ faticha ilcor picello tuo exercitando buona opa. Cercha deſſere oc cupata in q̃lche opa utile: acciochе laĩtẽtione deltuo aĩo ſimplichi in quella. Lopera & intẽtione tua ſem pre ſia con dio o ſorella mia chariſſima. Amen.

¶ Delli pſalmi & hymni Sermone lii.

SOrella cariſſima quãdo nelcõſpecto di Dio cãti pſalmi & hymni: q̃llo ſitracti nella mẽ te tua, che ꝓferiſci & cãti cõ lauoce. Sforzati di nõ pẽ ſare altro quãdo cãti ſenõ q̃llo che cãti: ĩpoche ſe ilpẽ ſiero diſcorri pẽſando cõ lamẽte altro: & altro ĩ uoce cãti: nõ e, dubio che ꝑdi ilfructo della tua faticha. La mẽte tua ſorella mia ſicõcordi cõ lauoce & cõ lalĩgua tua. Se ilcorpo tuo ſta nella chieſa: & lamẽte tua rela xata & uagabõda ĩqua & inla diſcorri: tu perdi latua mercede. Onde e, decto per ilpropheta Hieremia.

Questo popolo cō lelabra mihonora: ma licori loro sono molto lōtani da me. Ma fa come dice lo Aposto lo. Psallero a te o signor mio ī spirito & cō lamente. Cātero cō labocca & cō ilcuore. E/adunche buona co sa sorella mia orare sempre alsignore cō lamēte: & e/ utile a noi qllo glorificare ī sono di uoce: cō hymni: & psalmi: & cātici spirituali: īpoche si chome ple ora tione siamo aiutati: cosi nelle modulatione & cōsonā tie de psalmi cidelectiamo. Luso & costume & cōsue tudine del cantare mitiga & cōsola licori cōtristati & melenconici. Elcāto nella chiesa di dio letifica lamen te de glihuomini: delecta lifastidiosi: sollecita & sue glia linegligēti & pigri: & lipeccatori īuita apenitētia & lamēti. Bēche certamēte licori deglihuomini seco lari sieno duri: īmediate doppo che hāno udito lasua uita & dolceza de psalmi/sicōuertono allamore della pieta. Sono molti liqli pla suauita de psalmi cōpūcti piangono lisuoi peccati. Laoratione solēmēte in qsta uita si fa a dio p obtenere laremissione delli peccati: ma lamelodia de psalmi nelli etterni gaudii significa ppetua laude de dio: come e/scripto. Beati sono quel li o signore che habitano nella tua casa: nel secolo de secoli tilauderāno. Coloro liquali fedelmēte & con la mēte intēta & nō abstracta cātano lipsalmi/sono qsi accōpagnati alli angioli di dio: pche lhuomo secōdo ilsuo modo & ībecille potere lauda colui ī terra/elq le liangeli sēza intermissione adorano & glorificano ī cielo. Elcātare de psalmi alcune uolte īcita & cōmuo ue noi alachryme: & alcuna uolta cīuita alla oratiōe. Lipsalmi certamēte fāno eluigilare della nocte a noi

esser grato dicẽdo. O giusti exultate nelsignore: impo
che alli giusti & diritti di cuore appartiene ellaudare.
Lipsalmi pnũtiano anoi laprima hora delgiorno con
exultatione depsa luce dicendo. Dio nel nome tuo sal
uami: & nella tua uirtude migiudicha. Lipsalmi con
sacrano a noi lhora terza delgiorno quando diciamo.
Venga sopra di noi latua misericordia Signore: & il
tuo salutare cioe xpõ secondo loeloquio & promissio
ne tua. Lipsalmi nellhora sexta ciletificano nella frac
tione del pane: & nellhora nona resoluono lidigiuni,
satiãdo noi dinterna dolceza & suauita spirituale. Li
psalmi nellhora uespertina cõmẽdano noi a dio dicẽ
do. Dirizzisi a te o signore laoratione mia, si come lo
ĩcẽso nelcõspecto tuo: & laeleuatione dellemie mane
sia sacrificio uesptino. Et ancora nel lhora di compie
ta admoniscono noi che benedichiamo elSignore di
cendo. Ecco gia benedite ilsignore tutti uoi che siate
suoi serui. Sorella ĩ xpõ mia dilecta tien questo a me
moria fermamẽte: che e, grato & acceptissimo allorec
chie del signore: quãdo lasancta aĩa p dilectione amo
re: & deuotione canta a dio psalmi: hymni: & cantici
spirituali. Onde elsposo cioe, Christo nella canticha
lasposa sua cioe lachiesa, o uero lasancta aĩa admonẽ
do dice. Mostrami latua faccia o cara mia sposa. Lauo
ce tua suoni & sentasi nelle mie orecchie: pche la me
lodia della tua uoce e, a me dolcissima: & lafaccia tua
e, molto bella & formosa. Tu dice ilSignore: o dilec
ta mia che giace nellectulo della dolcissima cõtempla
tione: nellaquale in psalmi: hymni & cantici spiritua
li: & oratione a me desideri piacere: uieni & mostra

mi latua faccia: cioe esci dal secreto del tuo cuore: & mostra p exemplo aglialtri labelleza delle tue buone ope: come etiam dice nelleuangelio. Leope uostre di scepoli miei sieno uedute: accioche per epse siglorifi chi elpadre uostro che e, nelli cieli. Suoni lauoce tua nelle mie orecchie. Lauoce della predicatione: lauoce della diuina laude & giubilatione: mediante laquale tu exciti puochi & cōmuoui glialtri alaudarmi & glo rificharmi. Elcanto de psalmi mitiga & dilecta leorec chie delli audiēti: & īsegna leaīe de fedeli elmodo & uia albē uiuere. Lauoce delli cantanti & psalmegianti sia una ī cōcordāza: & nō discordi luna dallaltra: acio che cō liangeli di dio liqli nō potemo uisibilmēte ue dere mescholiamo lauoce delle laude nostre: pche li serui & serue di dio sempre debbino laudare el nome suo: come aptamēte ilcātico delli tre fāciulli p lacque supiore exprimēdo sidimostra. Onde sidice. Benedi chino elSignore tutte leacque che sono sopra liceli: p che lielecti nō cesserāno laudare elnome del signore. Ma delle acque īferiore e, decto nella scriptura. Leac que che sono sotto ilcielo siragunino & īcorporinsi ī uno luogo: pche lireprobi alpresēte dispersi p tutto il mōdo sicōgregheranno nelliferno daesser tormētati. Sēza intermissione lifedeli debbano a dio referire gra tie & laude: pche epso idio in quelle molto sidilecta. Che dio prēda piacere & dilecto nelle laude de fedeli losposo cioe, xpō eltestifica parlādo nellacantica alla sposa sua scā aīa & dice. Laqle habiti negliorti. Nelli horti & giardini habita lachiesa, o uero ciascuna scā aīa: laqle gia della uiridita della speranza & di buone

ope e/ripiena. A quella aĩa adũche che gia nelli horti habita: fa dibisogno che facci alsposo suo udire lauo ce sua: cioe/elcanto della buona predicatione & della sancta giubilatione: o uero che mandi fuori & pronũ tii lauoce delladiuina laude: accioche in q̃lla modula tione sidilecti ilsignore: elquale cõ anxieta lei cõcupi sce & desidera. Et p̃o q̃lla aĩa che ama & desidera me diante queste lectione: psalmi: hymni: & cantici spiri tuali piacere a dio: allegra molto liangeli: uedẽdo ep si da q̃lla essere imitati & seguitati di fare ĩ terra q̃llo che in cielo cõtinuamẽte fanno. O quanto piacere e/ alloro/uedere laĩa in q̃sta modulatione essere loro cõ pagna. Adũche cordialissima sorella: come gia ho de cto disopra e/a te molto necessario che in tutta lauita tua glorifichi & laudi ilnostro Signore oĩpotẽte idio creatore tuo: p̃che a te p̃ q̃sta modulatione e/promes sa lap̃donanza delli tuoi pecchati. Et p̃o lauda quello cõ ilcuore tuo: laudalo cõ uoce & giubilatione: lauda etiam quello nel secreto della contemplatione & nel cubicolo & camerella dellamente tua in giubilatione di uoce. Et benche allaudare il Signore siamo peccha tori & altutto indegni: Nientedimeno sorella mia in Christo charissima non dobbiamo mai cessare di lau darlo: impoche da q̃sto e/dasperare ildiuino admini colo & aiutorio: ĩspirando nelli cuori nostri ilsuo pa terno lume acognoscere linostri errori & pecchati: & fare diquelli condegna penitentia. Onde epso Dauid in forma & uoce di Christo peruenuta dallo spirito sancto manifestamẽte eltestifica nelli psalmi: & dice Elsacrificio della uoce & laude mihonorificha: & iui

e/uia per laquale mostrerro alpeccatore el salutare di dio. Come se piu apertamēte dicesse elsignore. Nelli psalmi e/lauia p laquale o peccatore nō e/ dubio che potrai puenire alla eterna laude & salute dellaīa tua. Ma se nōti dimostrassi ilmodo/tipotresti iscusare di nō trouare quello. Onde itelho decto dice xpō. Perla qual chosa charissima: pche lauia della nostra salute e/nelle mane delcreatore/tamonisco & conforto: che mai siparta dalla boccha tua illaudare ilSignore tuo sposo. Sorella mia in xpō amātissima Dio e/ tua laude: & tu adūche uogli essere organicho instrumēto di sua laude: in tanto che lalaude diquello sempre sia & dimori nella bocca tua. Amen.

¶ Della uita actiua & cōtēplatiua Sermone liii.

VIde Iacob lascala stāte sopra laterra/& liangioli di dio che ascendeuano p quella & descendeuano. Lacui sōmita tocchaua ilcielo. In qsta scala sono posti tutti qlli che sono predestinati alla uita eterna/& ogniuno ilquale expecta elregno delcielo ha & tiene luogo in qsta schala. Questa scala e/lachiesa generale: dellaquale parte ancora milita & cōbatte ī terra: & parte gia regna in cielo. In questa scala sono tre ordini dhuomini cioe/secolari: actiui: & cōtēplatiui. Lisecolari sono ī minor grado: liactiui ī piu alto: ma licōtēplatiui sono posti ī maggiore & sōmo luogo. Et di qsti tre ordini dhuomini alchuni sono nella mola: alcuni nel cāpo: & alchuni nel lecto. Lamola e/lauita seculare: elcāpo laīo dellhuomo mondano. Nel cāpo sono lipredicatori del uerbo di dio: nellecto e/lamore del sposo cioe/ Christo. Quelli che sono nella mola

circundano laterra: perche cerchano lecose terrene & transitorie lequale amano. Quelli che sono nel cāpo coltiuano & lauorano laterra: pche seminano iluerbo di dio nelli cuori delli huomini. Ma quelli che stāno nellecto, tutto disprezzano & contemnono. Agli pie di di questa schala stanno glihuomini di questo seco lo: nel mezo dessa gliactiui: ma nella sōmita & alteza dimorano glicontēplatiui, gia quasi posti nel cielo: p che amano lecose celestiale. Per quelli angeli liquali erano ascendēti & descendenti per quella scala sinten dono che ascendeuano a dio p contemplatione: & de scendeuano alproximo p cōpassione. Lactiua uita e, comune & uniuersale a molti: ma lacōtemplatiua cer tamente a pochi. Lactiua uita e, laīnocētia delle buo ne opere. Lacontēplatiua e, intenta speculatione & ris guardo delle supne & alte cose. Lactiua uita possiede & usa bene cō parsimonia & discretione queste chose terrene. Ma lacontēplatiua renūtiando alsecholo sola mente sidilecta dacchostarsi & congiungersi a Dio.

¶INTERRO. Fratello mio dilecto tipriego midi mostri ladifferentia della actiua & contēplatiua uita.

¶RISPO. Sorella charissima fra lactiua & contem platiua uita e, maxima differentia. Dare del pane allo affamato: & bere allo assetato: īsegnare alproximo el uerbo della sapientia: correggere lo errāte: & losuper biente ridurlo alla uia della humilita appartiene alla actiua uita: & etiā areuocare aconcordia lidiscordāti: uisitare līfermi: sepellir limorti: redimere & riscuote re liprigioni & incarcerati: dispensare & dare aciascu no secondo ha dibisogno prouedendo sollecitamēte

alloro necessitade. Sorella ĩ xpõ mia dilecta: ecco hai da me udito le ope della uita actiua: Hora se tipiace prestami leorecchie: & odi leope & uirtu della cõtem platiua Contẽplatiua uita e/ritenere lacharita di dio & del proximo cõ tutta lamẽte: riposarsi dallexterio re actione & ope manuale: Et alsolo unico desiderio del cõditore accostarsi: in tãto che atal aĩa non lepiac ci far altro: ma chõculcare & disprezare tutte lecure: studii: & sollecitudine di questo secolo: saccenda a ue dere lafaccia del suo creatore: in tal modo che ilpõdo & peso della corruptibile carne impari sopportare: co nosca essergli di grãde tedio & faticha: & con tutte le sue affectioni & precordii desiderare di trouarsi fra li resonãti chori delli angeli. Ancora appartiene alla ui ta contẽplatiua bramare dessere & stare cõ liciptadini celesti: & nel cõspecto di dio godere della eterna ĩcor ruptione. Venerabile sorella hai udito lactiua uita & considerato la cõtẽplatiua. Hora tiptiego che con Ma ria magdalena eleggi lamiglior parte cioe lauita cõtẽ platiua. Eglie buõa lauita actiua: ma molto e/miglio re lacõtẽplatiua. Chi ĩprima fa proficto nellauita acti ua: meglio sadaptera poi alla cõtẽplatiua. Et po colui elquale affecta & desidera questa momẽtanea & tẽpo rale gloria o uero lacarnale cõcupiscentia: e/alieno & excluso dalla contẽplatione. Piglia exemplo o sorella mia di Iacob dellactiua & cõtemplatiua uita: elquale amando Rachel: ꝑ laquale sidinota lauita cõtempla tiua: glifu data & nascostamente messa ĩ lecto Lya: laquale significha lauita actiua. Lactiua uita nelli tra uagli & fatiche diquesto mõdo serue dio: mentre che

pasce lipoueri: & aberga & ueste qlli: uisita linfermi: consola litribulati: & sepelisce limorti: & administrā do alli bisognosi lealtre ope della misericordia. Lya tamen e/fecōda & abōdāte ī figluoli: pche certo mol ti sono actiui & pochi cōtemplatiui. Ma Rachel che e/īterpretata pecora o uero uidēte prīcipio nellascrip tura: perche licōtemplatiui sono semplici & īnocenti come pecorelle: & daogni tumulto & strepito secola re alieni: accioche acchostandosi solamente alla diui na cōtemplatione possino uedere quello che disse: Io sono principio: elquale etiam parlo a uoi. Rachel di cesi hauere due electi figliuoli: perche sono due gene ratione di cōtemplatiui. Alchuni uiuono in comune nellimonasterii & cōgregatione. Altri sono solitarii: & dallahumana cōuersatione & colloquio sepati. Ma e/piu perfecta lacōtemplatiua uita che lactiua. Si co me laquila stabilisce & ferma locchi nelrazo delsole: & da quello nō glideflecte ne rimuoue saluo quando ella uuole reficere & pascere ilcorpo suo de cibi. Cosi etiam lisancti alcuna uolta rimouendosi a tempo dal la contemplatione sidanno alla uita actiua: considerā do intanto quelle cose sublime & alte alloro essere ne cessarie: che tamen queste humillime & mondane al la nostra indigentia & imbecillitade essere pocho ne cessarie. Onde nella chanticha del sposo cioe/christo confortando lasposa sua cioe/ lasancta anima dedita alla contemplatione dice chosi. Leuati suso & cammi na amica mia: cholomba mia: formosa mia & uieni: Chome se piu apertamente uolesse dire: Leuati suso & cāmina o anima mia per amore dilectione & fede.

Colomba mia per innocẽtia & semplicita. Formosa
mia per uirtu & chastita. Leuati suso dilecta dice ilsi
gnore allaĩa da quello dolcissimo tuo riposo lecto &
stato: cioe, dalla quiete della cõtemplatione: nellaq̃le
a me solo o sposa mia desideri piacere: nelli psalmi:
hymni: orationi: & cantici spirituali. Spacciati adun
che & uieni: cioe, opa lactiua uita: prouedẽdo allene
cessita & utilita delli proximi: acciochе quelli etiã per
officio di predicatione: & p exemplo di buone opere
prouochi & facci tuoi imitatori & seguaci: & finalmẽ
te meni & conduchi alla salute leanime loro. Lauisio
ne delli animali in Ezechiel propheta liquali andaua
no & non ritornauano significha & denotasi p quelli
lapseuerantia dellactiua uita. Et ancora perli animali
che andauano & ritornauano sicõprende lamisura &
ordine nellacõtẽplatiua uita: nellaquale ciascheduno
che pone intenta & fixa cogitatione, essẽdo reuerbera
to & abbattuto da infermita & conditione humana ĩ
mediate discẽde: & rinnouata dacapo lactiua & sotti
lita della mente aquelle cose doue discese dinuouo ri
torna & ascende. Laqual chosa nella actiua uita non
puo intrauenire. Dallaquale se alcuno aduẽga p poco
spatio di tempo che fusse descendesse, ĩmediate e, ne
cessario che sinuiluppi & imbratti da uitii. Spesse uol
te Sorella mia lamente humana da terra sieleua alcie
lo per contemplatione: & aggrauata poi dallainfermi
ta dellacarne dalcielo alla terra discende. Elsignore p
sua clementia & gratia molti secolari uisita, eleuãdo
licuori loro insino allalteza della contemplatione: &
molti etiam cõtẽplatiui per giusto & occulto suo giu

dicio lapsi & cascati ĩ qste mõdane & trãsitorie cose lassa & abãdona. Si come lhuomo sepolto nelmonu mento cessa daogni mõdana facenda: cosi lhuomo cõ tẽplatiuo siriposa & alienasi da ogni opa & mõdano mistero. Et si cõe glhuomini liqli partendosi dallacti ua uita ascẽdono alla cõtẽplatiua/nel riposo diqlla so no sepolti: chosi intrauiene a quelli che sipartono dal la mõdana & secolare: ĩ poche lauita actiua assume & riceue quelli in se: come se fussono daesser sepolti. Et si come lauita actiua e/sepolcro della secholare uita: cosi lacõtẽplatiua e/monumẽto della actiua. Lisancti & pfecti huomini si come alcune uolte escono dal se creto della contẽplatione uenẽdo allactiua uita. Cosi poi dallactiua ritornano alla pristina mansione & se creto dellaintima cõtẽplatione: accioche dẽtro daloro laudino dio: doue hãno riceuuto cosa che essendo di fuori possono opare alla gloria sua. Si come elSigno re uuole che alcuna uolta licõtẽplatiui eschino allacti ua uita: accioche giouino & dieno utilita alle anime daltrui. Cosi etiã alcune uolte uuole che nessuno gli ingeti & molesti: ma siriposino nel secreto della sua uissima cõtemplatione. Laqual cosa chiaramente nel la canticha lospöso giesu xpõ manifesta: quando scõ giurando lefigluole di Hierusalem: che non sueglino la sua dilecta sposa dice. O uoi figliuole di Hierusa lem uiscõgiuro ple capre & cerui delli cãpi/che nõ de stiate & sueghiate ladilecta ĩsino che allei piacci: que sto uuole inferire: non destate laĩa dedita alla diuina meditatione & cõtemplatione: & occupata ĩ oratione & diuine lectione. Et non uogliate uipriego dice elbe

nignissimo sposo inquietarla facendo exercitii & ope di cose momtanee & exteriore, mētre che lei uoglia: cioe, infino che e, cōpiuto eldolce & suaue tempo & spatio della cōtemplatione: & admonendo etiā laibe cillita & fragilita del corpo: uorra p lei medesima risueghiarsi dal sōno della interna quiete & intima dol ceza. Ma in questa mortal uita o cordialissima sorel la niuno puo pfectamente cōtēplare dio. Onde elbea to euangelista Giouāni nellapocalysi dice. Fu facto silentio ī cielo p spatio di meza hora. Per ilcielo certa mēte sintende laīa del giusto: come p il propheta ilsi gnore dimostra dicendo: Ilcielo a me e, sedia. Quādo adūche lamēte tua siricoglie ī se ī contēplatione: sifa silētio ī cielo cioe, nellaīa: pche elstrepito & tumulto delle cose & opatiōi terrene īmediate da luogo & ces sa nella mēte & cogitatione. Ma pche ī q̄sto mōdo la contēplatiua uita nō puo esser pfecta, nō sidice essere facto una hora ītera di silētio ī cielo: ma q̄si meza ho ra. Chi pfectamēte uuol tenere uita cōtēplatiua, deb be daogni opa terrena cessare. Onde nella cātica laspo sa di se medesima dice. Idormo, & ilcuor mio uigila. Come se piu aptamēte lamēte sancta parlādo dicesse. Mētre chio dormo & cesso dagli exteriori & mōdani tumulti: nella intrīseca & ītima cogitatione examino & penso lecose diuine: celeste: & spirituale. Anchora larcha di, Noe laquale fu di dua principale stanze, si gnifica gliactiui & contēplatiui. Liactiui stāno sotto & glicontemplatiui di sopra. Laquale archa etiam e, decta tricamerata cioe, di tre chamere: & denotasi tre ordine nella sancta chiesa come e, lordine delli mari

tati:continenti:& uergini· Di questa contemplatiua
uita dice ilsignore nelleuangelio· Se uuoi esser perfec
to ua & uendi quel che hai & possiedi,& idanari da a
poueri:& harai thesauro ī cielo: & uieni poi & segui
ta me. Di Maria magdalena disse:Maria ha electa la
optima parte:laqual mai non glisara tolta· Lauita cō
templatiua non e,tolta in questo secolo ne etiam nel
futuro·Lactiua e,tolta dallhuc mo nelfuturo secolo:
Lactiua in questo mondo ha fine:ma non lacontem
platiua:perche sempre quella sta ferma·Lactiua uita
dico in questo secolo finisce & mācha:ma lacontēpla
tiua qui ī questo mōdo comīcia:& poi in cielo sisa p̄
fecta & augumētasi·Honesta uergine tamonisco che
per amor di Dio contemni & disprezi elpresente seco
lo:& per amore etiam del tuo signore creatore & spo
so rimuoueti & uogliti alienare totalmente dalle cure
& sollecitudine delsecolo Studiati di seruire alsigno
re senza alcuno mondano impedimento Niuna cura
seculare o Charissima sorella tirimuoua & separi dal
timore di Dio· Niuna sollecitudine tidico delle cose
temporale tirimuoua dalla tua diritta intentione che
hai in Dio· Gitta uia & rimuoui da te tutto q̄llo che
puo impedire eltuo buon proponimento· Con tutto
lanimo & forze tue odia & dāna quella cosa che ama
ilmondo. Tu sia almondo morta: & ilmondo a te:&
come gia morta tisepara dallamore della presente ui
ta:& si come morta non desiderare ne bramare laglo
ria mondana·Sorella mia in christo molto amabile:
come se nelmonumento fussi sepolta non hauere stu
dio ne sollecitudine del sechol o . Chome defuncta

nel ſepolchro priuati daogni faccēda & terrena cura.
Sorella chariſſima ſtima poco uiuēdo quello che da
poi lamorte nō potrai hauere. Se queſto farai, non e,
dubio che dapoi latua morte harai uita eterna. Amē.

¶ Della curioſita Sermone liiii.

SOrella chariſſima ticonforto & amoniſcho
che di giorno ī giorno tiſtudii di far profic
to nelle buone & ſācte opatione nō riſguar
dando ne ponēdo mēte alli mali che glialtri fāno: ma
penſa & cōſidera libeni che dei fare. Onde uno ſapiē
tiſſimo huomo diſſe. Leſupflue coſe nō uolere molti
plicheuolmente inueſtigare. Non e, adūche o ſorella
neceſſario a te conoſcere quelle coſe lequale ſono alie
ne & remote dalli humani ſentimēti. E, molto degna
coſa che lemēte humane ceſſino di giudicare: īpoche
nō poſſono pfectamēte conoſcere lialieni & inſcruta
bili cuori: perche ilgiudicio noſtro e, molte uolte fal
ſo: & giudichiamo lecoſe incerte: īfino che uēga ilno
ſtro ſignore: ilquale illuminera lecoſe naſchoſe, tene
broſe, & ſecrete: & manifeſtera liconſigli delli cuori.
E, cōdecēte & degna coſa che colui ſabſtēga dal pecca
re, elquale uuole lialtrui uitii riprendere. Lihuomini
ſtolti mentre che uogliono correggere lialieni errori
& uitii: moſtrano gliſuoi. Lhuomo e, tanto pigro &
negligēte aconoſcere liſuoi peccati, liquali con amari
tudine douerrebbe piāgere: quāto lūgamente & cō cu
rioſitade cerca dinueſtigare lialtrui. Ma quando lhuo
mo ritorna ī ſe medeſimo, & bene examina & cōſide
ra laſua conditione & miſeria, & che eglie, procliuo
& facile alpeccare: nō cerchi di riprēdere in altrui qllo

che in se medesimo uede douersi piangere dalui ama
ramente. Colui che se medesimo ben cōsidera imme
diate truoua i se molti errori & difecti dapiãgere. On
de elbeato Gregorio dice. Noi dobbiamo tãto meno
glialieni cuori riprendere: quãto sappiamo certissima
mēte collosguardo nostro non poter uedere letenebre
dellaltrui cogitationi. Et ilbeato Isydoro dice. Piu fa
cilmente riprēdiamo liuitii di ciascheduno: che consi
deriamo leuirtu loro: & nō desideriamo conoscere ql
bene che alcun fa: ma intētamēte pēsiamo elmale che
altri fa. Adūche sorella mia ī xpō dilecta tamonisco
che molto piu uogli riprēdere liuitii tuoi che lialieni.
Guarda īprima lituoi ꝓprii che glialieni delicti. Sia
sollecita della tua correctione: & attēta & uigilãte al
la tua salute. Cauta & preueduta uogli sēpre esser del
la tua emēdatione: & nō cerchare qllo che a te non ap
partiene. O sorella mia nō uoler desiderare dintēdere
qllo che lepsone parlano infra se. Schifa lacuriosita:
Lassa lipēsieri dellaltrui uita. Niuna curiosita ingãni
laīo tuo o sposa di xpō: acciochе dimēticãdoti lituoi
costumi nō cerchi sollecitamēte lialtrui. Cō tãta cura
uogli correggere etuoi uitii: cō quãto studio tu riprē
di glialieni. Niuno desiderio sia ī te dintēdere & sape
re lecose latente & secrete. Guarda di nō cerchar qlle
cose che nō te lecito disapere. Quello sorella mia che
nella scriptura sancta leggēdo nō puoi cosi intendere
reputa questo alla tua infermita & ignorantia: & non
uimettere troppa curiosita in uolere tal passo intende
re: ma pensa questo essere cosa secreta: & passalo ma
gnificando idio: non cerchare piu oltre di quello che

e/scripto. Nō in uestigare piu di quello che lediuine lettere ridimostrano. Nō desiderare intendere quello che a te nō appartiene. Sorella uenerabile sappi p certo che lacuriosita e/pericolosa prosūptione. Lacuriosita e/dānosa peritia & sauieza: & prouoca glhuomini ad heresia: & precipita lamēte in fauole sacrilege: nelle chose obscure fa glhuomini molto temerarii & audaci: & nellecose basse & īfime glifa procliui & precipiti. Sorella amātissima cō ogni sollecitudine & studio emēda latua uita: accioche doppo questa presēte meriti di puenire alli eterni gaudii. Amen.

¶ Della uigilantia Sermone lv.

CHarissima Sorella ascolta elsignore nostro giesu xpō che nello euāgelio dice. Vigilate o tutti uoi miei discepoli & imitatori: perche nō sapete quādo uerra ilsignore: & ancora a tutti idico uigilate. Et Pietro apostolo dice. Siate prudēti & uigilate nelle oratione. Quādo glihuomini existimano che sia pace & sicurta: allhora sopra qlli uerra repentino interito. Et Salamone dice. Sono huomini giusti & sapienti: & leope loro nella mano di dio: & niētedimeno lhuomo nō sa se e/degno damore/o di odio: & questo pche nel futuro giudicio sireseruono lecose incerte. Sorella in xpō dilecta elsignore po ha celato a noi eltēpo del suo aduenimēto: accioche noi p lalunga expectatione incerti crediamo sempre che uerra elgiudice uero: poche quando lui sia p uenire/ noi nol sappiamo. Et ilbeato Gregorio dice. Laletitia & gaudio della presēte uita in tal modo da noi sidebbe pigliare: che mai lamaritudine delgiudicio futuro

ſiparta dallamemoria noſtra. Molte uolte eldyauolo īduce lhuomo apeccare: & quādo uede q̄llo eſſer affli cto della ruina & cadimēto: dinuouo loīgāna metten dogli ſicurta. Et po ſorella mia dilecta ī xpō: e/ ſem pre neceſſario che quādo facciamo q̄lche bene/ redu chiamo amemoria ī mali che habbiamo facti: accio che conoſcēdo cautamēte lacolpa noſtra: mai ī cauti & uanamēte della buona opa cirallegriamo. Et po il Saluatore ha uoluto che lhora ultima a noi ſia inco gnita: accioche ſtiamo ſempre ſoſpecti & paurosi: & mētre che nō poſſiamo uedere quella beata uita ogni giorno ciſtudiamo di puenire a quella. Iſydoro dice Elgiuſto non ſicōfidi nellaſua giuſtitia: ne ilpeccato re in nulla ſidiſperi dellamiſericordia di dio: ma hab bia nel cuor ſuo ſperanza tamē con paura. Coſi & in tal modo ſperi lamiſericordia di dio/ che tema ſēpre laſua giuſtitia. Benche laconuerſatione de ſancti ſia laudabile: niētedimeno e/ incerto aglhuomini a qual fine debbono eſſere deſtinati. Et po lhuomo mai non debba ſtar ſenza paura: perche laſatiſfactoria pena e/ ſolamente daeſſere cōpenſata dal diuino & nō huma no giudicio. Onde Ceſario dice: Quāto delli preteri ti peccati ſiamo ſicuri cioe/ che ciſieno perdonati: tā to poi maggiormente dobbiamo eſſer cauti & ſolleci ti delli futuri di nō cōmetter q̄lli. Venerabile ſorella firmiſſimamēte tieni/ che ſe lhuomo e/ ueramēte pru dēte & ſauio ī tutta laſua uita ſēpre mediti & pēſi del lamorte. Et po ſorella mia ī xpō amabile ſe ī ogni ho ra adio ueghierai: certo ſarai reputata ſauia. Se ogni giorno leuerai lamēte tua a dio: reducendoti alla me

moria elgiorno ultimo della obschura & ineuitabile
morte senza dubio sarai beata: secondo quello decto
di quel prudēte huomo. Beato colui ilquale sēpre sta
cō paura. Et ꝑ questa chagione honesta uergine tamo
nisco che uogli sēpre esser pauida: sēpre timorosa: &
sospecta: uogli esser sollecita: & cōtra letentationi del
diauolo sēpre prudēte & astuta in conoscere & discer
nere qlle. Sempre uigila: & cōtra loanticho & mortale
nimicho nostro infatigabilmēte pugna. Di & nocte
con ogni uigilantia ora alsignore: & cōtra leaduerse ī
sidie & argumēti del dyauolo uirilmēte cōbatti. Men
tre che uiui sia prouista & circūspecta: & cōtra leinu
merabile malitie del nimico cō ogni studio & solleci
tudine resisti. Ascolta etiam honesta uergine quello
che giesu xpō tuo sposo dice nelleuangelio. Beato e/
quel seruo/elquale uenendo ilsuo signore lotrouerra
uigilāte. Se adūche sorella mia sarai uigilāte cō tutta
lamēte agiesu xpō tuo sposo: sarai numerata fra libea
ti nella eterna beatitudine & felicita. Sarai certamen
te beata: se gliocchi della mente tua cō ogni deuotiōe
leuerai aluero lume che e/idio. Veramēte sarai beata
se adio cō ogni instātia sarai uigilāte: ꝑche lui ha pro
messo di dar corona alli uigilāti. Onde nellacantica si
dice de gliocchi dello sposo. Liocchi suoi sono come
colōbe poste sopra liriuoli delle acque leq̄le sono la
uate con illacte: & stāno appresso lifiumi pienissimi.
Liocchi dello sposo sono lihuomini sācti: liquali cōe
colōbe in sēplicitade uiuono: mostrādo lauia della sa
lute agli altri cō sue predicationi & exēpli: liquali si
dice che stanno sopra liriuoli delle acque: ꝑche sēpre

ſi uerſano nella refectione delle ſācte & ſacre ſcriptu
re: & ſono etiā bagnati di lacte: ī poche nelbaptesimo
p la gratia di dio ſono mōdati & purificati da gliloro
peccati. Ma o ſorella mia in xpō quale īterpretatione
poſſiamo fare: & mediāte quella elmiſtico & ſecreto
ſentimēto intēdere gli fluēti & fiumi appreſſo liqua
li ſtanno/ſaluo che p quelli cōprēdere liprofōdi & ſe
creti decti della ſacra ſcriptura/ degliq̄li noi cireficia
mo: mentre che quelli legēdo o udendo cōtēpliamo
& abracciamo: Lachagione p laq̄le lecolombe ſoglio
no ſtare & riposarſi appreſſo lifiumi e/ q̄ſta: accioche
poſſino meglio uedere nellacqua chiara leōbre degli
uccelli nellaere uolāti: nellaquale acqua gittādoſi ſcā
pino leunghie di tali uccelli rapaci. Coſi liſancti huo
mini mediāte laſacra ſcriptura conoſcono facilmente
lefraude: ingāni: & aſtutie delli demonii cōprēdendo
quelli: & per tal cōſideratione come p ombra dallalū
ge uedono & conoſcono linimico: & fuggono liſuoi
ingāni & deceptione. Choſi tu Sorella honeſtiſſima
nella meditatione delle ſancte ſcripture ſia uigilante
& aſſidua: pche in q̄lle potrai facilmēte intēdere & co
noſcere con che modo & uia debbi & poſſi ſcāpare le
multiplici inſidie delli rapaciſſimi nimici noſtri. Ho
neſta uergine dinuouo tamoniſco che ī tutto & p tut
to tidia & cōmetta alli cōſigli della ſcā ſcriptura: cio
e/nō facci nulla/ſenō quanto ſia alla ſalute tua: & da
te lecto & trouato in epſa ſacra ſcriptura. Onde certa
mente trouerrai in che modo debbi fuggire lefraude
delli demonii. Anchora ſorella mia tamoniſco che p
la paura degli rapaci uccelli cioe delli demonii uogli

ſedere appreſſo lifiumi della ſacra ſcriptura: accioche
tu eſſẽdo ſproueduta, nõ diuẽti eſca & preda che dio
teneguardi allinimici tuoi, liqli tãto di te bramano.
Priegoti che ſopra liriuoli della ſancta ſcriptura cõti
nuamẽte uigili: accioche con ſõmo ſtudio ſchifi lede
ceptioni & ingãni de nimici. Haime ſorella mia ĩpo
che noi inſipiẽti nõ conoſciamo ne ĩtendiamo che le
cogitationi noſtre ĩnãzi che uẽghino allacto & facto
ſono apre & manifeſte nel cõſpecto del ſignore. On
de dice ilpſalmiſta: Dio e, ſcrutatore dellerene & cuo
ri noſtri. Et ꝑo ſorella amãtiſſima penſiamo noi ſem
pre ſtare nel conſpecto di dio: & conoſciamo che ſia
mo di terra uiliſſima & cenere. Ecco idio & Signore
noſtro terribile che retribuira aciaſcheduno ſecondo
leopere ſue. Eglie gia uicino & dappreſſo & non tarde
ra: epſo uerra, & fara noi ſalui. Veghiamo adũche cõ
ogni ꝑſeuerãtia & deuotione: accioche lui uenẽdo &
picchiando laporta, nõ citruoui dormienti: ma nella
ſua laude: amore: & ſancto propoſito & ſeruitio ſem
pre uigilãti. Corriamo o ſorella mia mẽtre che ſiuide
& habbiamo laluce ꝑ guida noſtra: accioche leobſcu
re tenebre nõci obfuſchino & cõprẽdino. Coſi certa
mente dice laſapiẽtia di dio nelliprouerbii: Beato e,
quello che maſcolta: & uigila ogni giorno alle porte
mie: & obſerua me: & tienmi nella mẽte cõ ſtudio &
diligẽtia. Colui che trouerra me, hara trouato uita: &
obterra laſalute dal ſignore. Vergine di xpõ ĩmacola
ta ꝑo tamoniſco che cõ ogni ſtudio uigili adio: accio
che nel giorno della tua neceſſita quello poſſi hauere
propitio. Niuno adũche fortuito caſo o honeſta uer

gine titruoui ſproueduta. Niuno chaſo ſia elquale la
meditatione tua nõ preuẽga: proponi ĩnanzi gliocchi
tuoi niuna coſa eſſere che nõ poſſa intrauenire. Pẽſa
& ſẽpre cõmemora lefuture miſerie. Nelle proſperita
pẽſa a che modo fareſti ſe fuſſi ĩ aduerſita preparãdo
ti ſẽpre apatiẽtia. Sẽpre penſa nella mente tua lecoſe
che potrebbono aduenire ĩcontrario. Appartiene cer
tamente a huomo ſapiente antiuedere loſopraeminẽ
te pericolo: poche lecoſe premeditate mãcho cimole
ſtano intrauenendo q̃lle. Limali exſpectati ſiſoppor
tano piu facilmente: & ildardo o ſaetta che dalla lun
ge e, ueduta meglio ſiſchifa. & mãco percuote & feri
ſce, che ſe fuſſe ĩprouiſamẽte gittata. Lichaſi ĩpetuo
ſi che ſopraueng ono lameditatione lirõpe: & lapreco
gitatiõe anichila lefuture moleſtie: ſopportãdo forte
mente elmale & ſciagure ĩopinate & ĩcõſiderate. Cer
tamẽte molto graue & moleſtiſſime ſono a noi quel
le coſe leq̃le non premeditiamo. Acerbe ſono q̃lle co
ſe nelleq̃li ĩproueduta mente ĩcorriamo: poche graue
mente ciferiſcono. Elſubito & repentino male che e,
preueduto ĩmediate ſirõpe: ma q̃llo che nõ e, antiue
duto grauem̃te ciaffligge. Laſubita cõmotiõe & tem
peſta del mare ſuſcita & muoue terrore. Lo inimico
improuiſo malamente perturba: peroche tutte lecoſe
repentine che cintrauengono & occorrono ſono gra
ue & moleſtiſſime. Et p̃o ſorella mia ĩ xp̃o dilectiſſi
ma ticonforto che albene & almale prepari eltuo cuo
re. Nel tempo florido & di proſperita richordati del
la aduerſita: & coſi uogli fare p̃ cõtrario. Sia cõ ilſen
ſo uigilãte: accioche nõ timbratti di uane cogitatiõi.

Ama lascientia delle scripture: che senza dubio saran no a te in odio liuitii della carne. Sorella charissima se a dio cõ tutto ilcuore sarai uigilante: & a quello in tutta lauita tua cõ ogni deuotione seruirai senza alcu na dubitatione cõ epso nella corte & patria celestiale regnerai. Amen.

¶ Della prudentia Sermone lvi.

SOrella charissima ascolta el Signore Giesu xpõ che nelleuangelio dice. Siate prudenti come sono eserpẽti: & sẽplici come sono le colõbe. Et Salamone dice. Lasẽplicita de giusti dirize ra quelli in uia di salute: & lasupplãtatione & ingãno delli puersi guastera quelli. Lauia sẽplice e/uia del si gnore: terrore & paura a quelli che opano ilmale. La giustitia dellhuomo semplice dirizzera lauia sua: & nella ĩpieta sua cadera loimpio: lĩnocẽte crede aogni parola: ma chi ingãna gligiusti nella uia mala allinte rito suo caschera: & lisẽplici possederãno libeni suoi Lihuomini sanguinenti hãno ĩ odio lhuomo sempli ce: & ligiusti cerchano lasalute sua. La sancta rustici ta a se sola gioua: & quanto ella hedificha lachiesa di xpõ p merito di uita: tanto quella destrugge/se nõ re siste a coloro che cõfõdono lauerita. Et ilbeato barba to Hieronymo dice. Nelli serui & ácille di dio nõ e/ dacerchare culto o ornamento di chorpo: ma semplci ta di mente. Ne ilsemplice ne ilrustico po siestimi es ser sãcto: pche dimostra sanctita nella sua lĩgua: ma solamente nella pura & semplice cõscientia. Di dua cose impfecte molto meglio e/hauere & possedere la rusticita sancta/che laeloquentia peccatrice. Piu e/da

uenerare lasancta rusticita: che lagarulãte & uerbosa loquacita. Sorella in xpõ dilecta se appresso dio lanostra intẽtione e, diritta: lanostra opatione nelsuo giudicio nõ sara tenebrosa. Quelli liquali p giustitia nõ sono casti: & nõ sano cõtenersi: p niẽte possono p sẽplicita esser innocẽti. Lacõgregatione & chiesa de sancti electi comĩcia cõ timore & paura leuie della rectitudine & semplicita sua: ma cõ charita poi qlle cõsuma. Certamẽte dio nõ solamente guarda & cõsidera le parole: ma etiã elcuore: & ama coloro che in sẽplicita di mẽte seruono allui. Onde losposo nellacantica parla & dice. Vna e, lacolõba mia: pfecta mia & sola electa dalla genitrice madre sua. Lamadre nostra e, lare generatrice gratia di dio, dallaquale una colomba e, electa: perche quelli soli ricoglie & tira a se: liquali rimangono in sẽplicita: & non sono diuisi dalla unita. Certamẽte molti fedeli mẽtre ĩtẽdono lamẽte loro in xpõ nostro signore: plo cui desiderio lun cõ laltro insieme sinutriscono: mẽtre che sono cõgiũti ĩ charita fraterna, hauendo un cuore & una aĩa: di molti mem bri diuẽtono uno solido corpo. Tutti adũche coloro che in sẽplicita & unita uiuono sono & fãnosi una colomba. Nõ guardare che lasẽplicita sia dal mondo uituperata: poche quelle cose che appresso glihuomini sono pocho stimate & tenute ĩ dispregio: apresso dio sono in maxima gloria. Et po Venerabile sorella preghiamo lomnipotente idio che dal cielo cimãdi lospirito sacto, ilquale cifacci hauere lasemplicita della colomba: & laprudentia del serpente: acioche nella malitia siamo semplici: & nelle buone ope prudenti. Else

pente certo e/aſtuto animale:elquale ha queſta natu
ra:come ſilegge dellaſpido:che uedẽdo uenire lincan
tatore:ĩmediate accoſta & tiene una orecchia oppreſ
ſa nella terra:& laltra tura con lachoda:accioche non
oda lauoce dello incãtatore. Onde ilpropheta dice di
quelli liquali ſono crudeli & prudẽti nel male. Elfuro
re e/ aquelli ſecondo la ſimilitudine del ſerpente: &
come dellaſpido ſordo che tura leſue orechie: accio
che nõ oda lauoce dellincãtatore & uenefico o mago
che incanta ſapiẽtemente. Vogli imitare & tu ſorella
amabile ĩ qſta parte loſerpẽte:cioe che turi & ſerri le
orecchie tue che nõ aſcoltino leocioſe mormorationi
& uane parole. Vergine honeſta priega ilſignore che
lolio del peccatore nõ ĩgraſſi ilcapo tuo. Lolio delpec
chatore e/lalaude dello adulatore. Loſerpente tura &
ſerra leſue orecchie ꝑ nõ udire loincantatore:& tu ſi
milmẽte chiudi leorecchie tue:accioche nõ aſcolti lo
detrahente. Prudente e/laſpido turãdoſi lorecchie ꝑ
non morire udẽdo laparola ĩducente alla morte. Et tu
adũche ſia prudẽte:accioche leparole uane & peſſime
nõ entrino ꝑle orecchie allaĩa tua & muoia. Etꝑo ſpo
ſa di Chriſto ne laprudentia del ſerpẽte ſenza laſẽpli
cita della colomba:ne la ſemplicita della colõba ſen
za laprudentia del ſerpente debba eſſere in te. Laqual
colombina ſemplicita laſtutia del ſerpẽte temperi:&
ſolleciti ꝑ ſchifare ilmale:& laprudentia del ſerpente
ſitemperi afare ilbene ꝑla ſemplicita della colõba. So
rella mia amãtiſſima ĩ xpõ:lacolõba etiã ha ſepte uir
tu in ſe come leggiamo:lequale tu ꝑla gratia delloſpi
rito ſancto potrai in te hauere. Lacolomba ſpeſſe uol

te sta sopra liriuoli delle acqua: accioche uedendolo
sparuiero uenire, sigitti nellacqua: & per questo mo
do scāpi. Nel furmēto o grano elegge sēpre limigliori
grani. Molte uolte pasce lipolli alieni. Non ꝑcuote cō
ilbecco. Non e, in lei fiele. Fa ilnido nelli buchi delli
muri. Et ha ilgemito ꝑ suo canto. Priega adunche ilsi
gnore honesta uergine con sommo studio: che conce
der uoglia a te quelle belle uirtude colombine: cioe,
che sopra liriuoli della sacra scriptura tu sieda: accio
che perle amonitioni di quelle schampi loincorso del
dyauolo. Nella sacra scriptura eleggi lemigliori sentē
tie: delleq̃le tipossi reficere. Nutrisci alcuni polli cioe
huomini pel passato da dio alieni con letue parole &
exhortationi & exempli conuertili adio. Con ilbecco
non percuotere elproximo tuo: cioe, nō glifare ne di
re di lui male mormorando. Non hauer fiele: cioe, in
te non sia iracundia. Nelli buchi & cauerne delli mu
ri fa iltuo nido: cioe, poni tutta latua speranza nella
passione & nelle ferite deltuo sposo & saluatore giesu
christo. Vogli ancora hauere elgemito & pianto tuo
ꝑ tuo canto: cioe, si chome glihuomini mōdani salle
grano & delectansi nelle cāzone secolaresche & lasci
ue: cosi tu tiuogli ralegrare & giubilare nelpiāto & tri
stitia spūale. Et ꝑo sorella uenerabile, chome disopra
tho decto tifa mestieri ītēdere parimēte & schifare cō
ogni sollecitudine leinsidie del nimicho. Tifa dibiso
gno esser cosi sēplice perla innocētia della uita: che ta
men sia cauta: circunspecta: & prudente cō epsa puri
ta & sēplicita. Lhuomo sēplice che nō e, misto di pru
dētia e, colōba falsa che nō ha cuore: secōdo che dice

ilpropheta: ma po e, decta colōba pche e, semplice: & nō ha ilcuore: pche nō ha prudentia. Dinuouo Sorella charissima tamonisco che prepari degno habitacolo nel cuor tuo a christo tuo sposo: acciochè lui uenendo col padre & spirito sācto, sidegni apresso di te fare a se māsione neldomicilio del tuo pecto. Amen.

¶ Come sidebbono schifare le donne layche & mondane Sermone lvii.

SOrella Charissima fuggi lacōpagnia delle donne secolare. Lefemine mondane lequale cō te nō hāno una professione, nō pmetter che uenghino ī tua compagnia: pche tipredicherāno quello che epse amano. Et po tu debbi schifare la cōpagnia delle dōne secolare: pche amando loro elsecolo: parlano di cose trāsitorie & mōdane. Amano le cose terrene: & po teleannūtiano. Desiderano lecose transitorie, & po nelle tue orecchie expōgono quelle cose. Cosi certamēte e, scripto. Ciaschedun lauda ql la cosa che ama. Et po lafemina mōdana lauda ilseco lo: pche qllo lei ama. Ma se lei ueramēte amasse lecose celestiale: lauderebbe qlle. Et se ella amasse lechose diuine: senza dubio cōmenderebbe & predicherebbe quelle. Se in lei fusse desiderio delle cose eterne: certamente tipsuaderebbe aseguitare quelle. Et po sorella mia ticōforto & amonisco, che dischacci da te lacōpagnia delle femine sechol are: pche ī uerita nō e, chosa che piu dissipi & rōpa libuoni costumi: quāto licollo quii mondani & uani. Qual similitudine tiene lamoglie dellhuomo cō lasposa di xpō: o uero in che sicō uiene ladōna maritata con lauergine uotata & offerta

a dio; In che sicõuiene insieme lafemina del mondo
con lasposa di xpõ; o ladonna mõdana cõ lasãctimo
niale; o uero a che proposito stãno in collogo lafemi
na che ama ilmõdo cõ quella che ha abãdonato qllo
cõ tutte lesue cõcupiscẽtie; Qual causa pmette che la
femina maritata stia cõ lafemina adio dedicata; Qua
le cõuersatione e/diqlla che ama lhuomo cõ qlla che
ama xpõ; Lafemina che nõ appartiene altuo proposi
to pche pmetti che uẽga in tua cõpagnia; Ladõna se
colare laquale nõ ha eltuo habito /pche uiene ella al
tuo consortio; Lafemina mõdana che parte ha con te
co: laquale isieme non porta elgiogo di xpõ; Lafemi
na laqual cõ teco non ha sõmesso elcollo algiogo sua
ue di xpõ pche uiene ella altuo collogo; E/differẽtia
di habito: & e/differẽtia di affecto: & come e/dissimi
le di uestimẽto: e/dissimile di aĩo. Lafemina secolare
e/istrumẽto & organo di Sathanas. Questa tal femi
na canta a te/ accioche ticõforti & induca aseguitare
leillecebre & carnalita del sechole/ dimostrãdoti lese
mite & uie del dyauolo. Chome habbiamo lecto/ la
serena del mare e/ facta dallombilico insuso chome
una pulcherrima & formosissima uergine: Ma dallõ
bilico insino alli piedi e/come uno uccello. Laserena
ha ilchapo di uergine: & leparte inferiore come uccel
lo: cãta dolcemẽte cõ grãde uoce: & fa cõsonãte & cõ
cordeuole lemodulatione & melodie cõ sũma dolce
za: & p sue dolce cantilene spesse uolte ĩgãna linaui
ganti pducẽdo quelli apicolo. Spesse uolte limarina
ri & nauiganti ascholtano ledolce uoce & suaui canti
delle serene: p leqle melodie ĩgãnati caggiono i mor

tal picolo. Si come la serena pli suoi dolci cāti ingāna
li marinari: cosi la femina secolare mediāte li suoi īgā
natrici sermoni inganna gli serui & serue di xpō. Et si
come etiā la serena p le sue cantilene suole li nauiganti
distorre dalla uia del diritto cāmino, & pdurgli a nau
fragio & pditione: chosi la femina sechólare p le lusin
gheuole & seductorie parole suole ritrahere li seruien
ti a dio: & tirarli dal sācto proposito: & cōdurli in pe
ricolo & naufragio delle anime loro. Adunche sorel
la mia dilecta in xpō fuggi il canto delle serene: accio
che tu delectādoti dudire li piaceri & delectatione ter
rene: nō tiuolti & declini dal diritto tuo cominciato
cāmino. Che cosa sono le parole delle femine monda
ne se nō canto di serene? Et po fuggi el canto sereneo:
& tura le tue orechie dalla līgua di qlla dōna che mal
ti psuade & cōforta. In tal modo declina & scāpa dal
le parole della femina secholare: chome dalli sibili &
grida del serpēte. Guardati che si come el serpēte īgan
no la dōna extrahēdola dal paradiso: nō tinganni cosi
la uelenosa līgua della femina, che nel monasterio cō
forta il male. Tien mente che la femina uana & garula
nō spanda nelle tue orecchie el pestifero ueleno. Guar
da che la morte nō entri p le finestre tue: cioe, p glioc
chi & orecchie nellaīa tua. Sorella uenerabile quando
uederai qualche femina dissimile & non conforme al
tuo proposito: munisci & fortifica il cuore tuo con lo
scudo della fede: & cōtra lei arma la frōte tua segnādo
ti col triōpho della croce. Honesta Sorella qsto solo
colloqo cō la femina secolare ticōcedo: che cō le sācte
tue amonitioni tu la cōforti & psuadi ad abandonare

elmondo/ & uenire almonasterio. In questa sola cosa tidono licentia di parlare cō lafemina mondana: che tu insegni aquella adisprezare lecose terrene & amare le celeste: & ancora partirsi dal secolo/ & seruire adio Ancora iticōcedo di parlare cō questa tale/ che perla tua locutione & parlamento disprezi lechose transito rie/ & desideri lemanēte & eterne. Sorella charissima se cosi farai come tho decto/ senza dubio tiguarderai in q̄sto mōdo dal male: & nel futuro riceuerai dal si gnore in cielo corona perpetua. Amen.

¶ Chome lauergine nō debbe amare lacompagnia delli huomini Sermone lviii.

SOrella mia ī xpō charissima: se cō tanto stu dio tu debbi fuggire lefemine/ quāto mag giormente debbi fuggire glihuomini. Et se tanto sollecitamēte tu schifi lasocieta delledōne: quā to maggiormēte quella degli hnomini? Et se cō tanta cura declini lefabulationi dellefemine: quāto piu fug gir debbi quelle delli huomini. Et se cō tanta uigilan tia tu rimuoui & separi letue orecchie dalleparole del le femine: hor quanto debbi tu q̄lle rimuouere dalle seductorie & īgannatrice parole deglihuomini. Sorel la mia ī xpō tamonisco/ che huomo quantūche sanc to sia/ nō habbia cō teco niuna intrīseca societa: auē gache sia giusto/ cō teco nō habbia familiarita: bēche sia religioso cō teco nō habbia assiduita: & quātūche esia buono/ tamē niuna copia habbia diuederti: accio che p̄la familiar uisitatiōe delluno & dellaltro nō pe risca lachastita/ & anichilisi lhonesta: & p̄lo ītēso & frequēte uedere la religiosita delluno & dellaltro non

ſinfamia: & luna & laltra pſona nõ ſidiſhoneſti. Ca
ſcha dalla charita di dio cholui che da occaſione del
peccare. Mancha etiã dalla charita del proximo colui
che da occaſione almal fare: perche auẽga che lui nõ
facci male cõ opa: nutriſce tamẽ loppinione peſſima
& perla aſſiduita & frequẽtia preſto peccha lhuomo.
Speſſe uolte lafamiliarita ha uinto qlli liquali eluitio
non poteua ſupare. Speſſe uolte laoccaſione ha facto
& fa uenire uolõta delpeccare. Coloro liquali non ha
potuto ſupare lauolonta & cattiuo deſiderio: laſſidui
ta poi gliha uinti & ſupati. Eldiſſimile ſexo ĩ un luo
go inſieme collocato prouocha loinſtincto & natura
le della carne donde naſce. Ancora lanaturale fiãma
della carne ſaccẽde ſe tocca coſa inlecita. Lhuomo &
lafemina ſono diuerſi p natura: liquali ſe in uno luo
go amẽdua ſarãno collocati, auẽga che epſi nõ pecchi
no: tam̃ p luſo fra luno & laltro nutriſcono lamala fiã
ma. Quale e, colui ilqle legando ilfuoco nelſeno ſuo
nõ ſibruci? Elfuoco & laſtoppa ĩſieme poſta nutriſce
lafiãma. Coſi lhuomo & lafemina ſe ſono ĩſieme po
ſti: quantũche non faccino male: tamen pla aſſiduita
nutriſcono fra luno & laltro mala fama: & fãno che
di loro glialtri mormorano. Lhuomo religioſo & la
femina ſanctimoniale ſe immoderatamẽte & ſẽza ad
uertenza & riſpecto alcuno inſieme cõuerſano, dãno
di ſe ad altri luogo di mormorare. Elſexo dellhuomo
& della femina e, diuerſo: & po ſe inſieme ſono: ĩme
diate naſce laoccaſione del peccare. Perche adunche
inſieme ſta elfuoco & laſtoppa? pche cimettiamo el
ſerpente nel ſeno? & ilfuoco nel ueſtimẽto? pche lafe

mina laquale a dio ha promesso chastita cõuersa lun
gamẽte cõ lhuomo; La femina che p amor del signore
ha disprezato il secolo/ pche ama la intẽsa familiarita
dell huomo; pche prẽde piacere della presentia degli
huomini quella che con xpõ desidera entrare nel cele
stiale thalamo; Perche la femina deuota & data a dio
cercha dudire le parole deceptorie degli huomini; Per
che qlla laquale nel secolo nõ uolse hauer marito: poi
uenuta al monasterio desidera & brama la faccia delli
huomini; Sorella mia in xpõ dilecta: se uuoi adũche
dalla fornicatione esser sicura: sia cõ la mẽte & col cor
po separata dalla societa & cõpagnia degli huomini.
Se pfectamẽte tu uuoi p amor di xpõ tener chastita:
statti lontana dalla societa dell huomo: pche tu apres
so al serpente posta nõ sarai lungo tẽpo sicura. Seden
do appresso il fuoco bẽche tu sia di ferro: finalmãte ti
resoluerai. Appresso al pericolo posta nõ starai lũgo
tẽpo incontaminata o uer sicura. Ascholta po sorella
mia in xpõ amãtissima le parole di buono & optimo
cõsiglio. El nome tuo gli huomini nõ sappino: ne uedi
no ne conoschino la faccia tua: benche sintenda el no
me tuo. Ascolta etiã honesta uergine il parlare di Pau
lo apostolo. Ci fa dibisogno/ dice il trõbetta del signo
re hauer dẽtro & di fuori buona testimoniãza & buo
na uita p noi: & buona fama p gli altri. Sorella uene
rabile se p amor di dio ĩ terra schiferai la compagnia
degli huomini: per amore etiã di quello medesimo si
gnore ĩ cielo harai la societa delli angeli. Amen.

¶ Come la uergine debbe fuggire la cõuersatione
delli giouani Sermone lxix.

CHarissima & dilectissima sorella: Se almo do gia sopradecto son dafuggire glihuomini sancti: accioche luna & laltra sactita pla assiduita & frequẽtia del uedere nõ pisca: quãto maggiormẽte ligiouani sono dafuggire: liq̃li seguitano le offuscate & tenebrose uie & dilectationi diquesta presente caducha & temporale uita: & se cõ tãta diligẽtia & cura lafrequẽtia desácti huomini tu debbi fuggire: hor quanto maggiormente tifa dibisogno fuggir q̃lla de giouani, che seguitano lecõcupiscẽtie di q̃sto seco lo: Aquesto fine eldyauolo comune nostro nimicho mette innanzi gliocchi della religiosa femina ligiouani: accioche laspecto & formosita di choloro liq̃li nel giorno hanno ueduto, di nocte pẽsando leuergini cõtẽplino: & accioche larecẽte frescha & nuoua uisione dello risguardo corporale assiduamãte habiti nellanimo. Chosi entra perle porte degli occhi lasaetta diSathanas ĩfino allaĩo. Onde ilpropheta dice. Lamorte e entrata ple finestre nelle case nostre. Lasaetta deldyauolo nõ puo entrare nellintrinseco della mẽte nostra senõ pli sensi corporei. Et po sorella mia in xpõ dilecta: lihuomini sidebbono amare: ma in absẽtia & dalõtano. Dobbiamo amare glihuomini nõ dẽtro, ma di fuori: nellanimo: ma nõ i casa. Amali nella mẽte tua ma dallalũge. Lihuomini ĩ quanto sono opa & factura di dio debbono essere amati. Ma fuor di casa sono da essere amati glihuomini, nõ pla uenusta & corporale belleza: ma pche sono opa delcreatore. Dinuouo ancora tamonisco uenerabile sorella: che mai sola cõ solo parli: niuno parli cõ teco sola: ne tu cõ altri sẽza

eltestimonio di due o tre psone· Nō debbe lasposa di xpō sola cō solo parlare: senō cō sua maestra faccēdo penitētia de suo peccati· Lafemina scīmoniale che cō huomo parlar desidera/stultitia regna nella mēte sua· Ascolta adūche mia ī xpō dilecta· Se perfectamente uuoi tener castita p amor di xpō: partiti dallalūga cō pagnia dellhuomo· Se pfectamēte ī terra disprezerai p xpō lasocieta deglihuomini: senza dubio con epso regnerai in cielo· Amen·

¶ Come lauergine di dio nō debbe accompagnarsi con gli mali huomini Sermone lx.

SOrella charissima ascholta leparole di Salamone. Figluolo mio se lipecchatori & pessimi huomini ti lacterāno cioe/ lusengheranno: nō cōsētire aqlli· Nō amare lhuomo īgiusto & nō seguitare esuoi uestigii· Partiti dallhuomo iniquo/& harai pace· Lihuomini giusti tisien cōpagni: & nel timore di dio sia latua gloria· Qualūche huomo conoscerai che obserua iltimore di dio/qllo tisia cōgiunto ī amicitia· Con glimali & puersi huomini nō taccōpagnare· Elbeato Ambrogio dice: Lauita delli sācti huomini debbe essere aglialtri regola di bē uiuere· Colui che saccosta allhuomo sācto pla sua cōpagnia piglie ra uso dibuon parlare/& exemplo di buona opa: & la mente sua saccendera di giorno ī giorno nellamor di dio· Nō e/troppo dalaudar colui che e/ buono cobuoni: ma colui debbe esser laudato che e/buono fra licattiui· Veramente quello huomo e/daessere laudato el qle nella societa de cattiui e/buono· Si come qllo e/ degno desser colpato elquale tra libuoni e/cattiuo/co

si e/daesser laudato colui che e/buono fra cattiui. Pa
role di uita sono leparole delli huomini che temono
dio: & sanita dellaĩa acoloro che amano & seguitano
quelle. Si come elsole oriẽte scaccia laobscurita & ca
ligine: cosi ladoctrina de sãcti ꝓpulsa & caccia dagli
sentimenti nostri letenebre de uitii. Onde Dauid pro
pheta dice. Con ilsãcto sarai sancto: & cõ ilcattiuo &
ꝑuerso ꝑuertirai. Et ꝑo sorella mia in xpõ dilecta: se
uuoi ben uiuere: declina & fuggi lacõpagnia de catti
ui. Schifa litristi. Guardati dalli iniqui. Fuggi liꝑuer
si: Dispreza & uilifica glinegligenti & ignaui. Fuggi
leturbe deglihuomini: maximamente di eta prona &
& inclinata aluitio. Non taccõpagnare alle ꝑsone lie
ue: & nõ hauer cõsortio cõ ꝑsone uane. Accõpagnati
con glibuoni: & brama ilsuo cõsortio. Cercha lasocie
ta dellibuoni: & allisancti inseꝑabilmẽte taccosta. Se
sarai ꝑ imitatione cõpagna della loro cõuersatione:
nõ e/dubio che sarai ancora della uirtude. Chi cãmi
na & cõuersa cosapienti: e/sauio: & chi cõ matti sene
ua: e/tenuto & reputato matto. Elsimile certamẽte al
simile sidebbe cõgiungere. E/pericolosa chosa uiuere
cõ glimali huomini: & e/molto ꝑnitioso & detestabi
le uiuere/accõpagnarsi con quelli che sono di cattiua
proua & uolontade. Molto e/meglio hauer lodio de
cattiui: che lamistade. Si come molti beni ha in se la
comune uita de sãcti: cosi per ilcõtrario infiniti mali
uengono & nascono dalla cõpagnia de cattiui. Certa
mẽte colui che toccherá lachosa ĩmonda & sordida/
simbrattera & sporcherassi. Adunche Sorella Vene
rabile se leparole mie uolẽtieri ascolterai: & quelle in

opera metterai: tra glielecti di Dio sarai numerata & posta. Amen.

¶ Come lauergine non debbe riceuere doni o uero lettere in occulto Sermone lxi.

SOrella charissima ascolta quello che io tidico: Lancilla di xpõ che nascostamẽte riceue lettere o doni: rompe elsuo ordine: fa gran male: & cõmette errore & pecchato: se daglihuomini riceue lettere/o qualche altro dono/rompendo elsuo ordine. Fa gran male colei laquale p doni tẽporali diuẽta preuaricatrice del suo ordine. Lasactimoniale femina laquale cõ xpõ desidera entrare alle noze: non debbe dare fazoletti ahuomini: pectini: cinture: & fazuoli. Quella laquale aspecta xpõ cõ lardẽte lãpana: nõ debbe dagli huomini riceuere doni secolari cioe/pecteni: specchi: & altre chose: delleq̃le una uolta gia siha priuata p amor di xpõ. Quella che p xpõ e/uelata/nõ debbe riceuere dalli amici suoi doni di uanita. Colei laquale p amor di dio ha posto iluelo sacro sopra ilcapo suo/molto pecca: se dalli huomini riceue doni & presẽti secolareschi. Lamonicha che ĩ queste tale cose sidilecta e/ĩgãnata da grãde uanita: & dimostra ĩ se segno di meretrice. Onde dice elbeato Hieronymo: Ledolce lettere: & lifazoletti & frequẽti doni non ha ilsancto amore: come se piu apertamẽte dicesse. Se nella mẽte della monicha cifusse elsancto amore: nõ riceuerebbe daglihuomini doni di uanita & superfluita. Lamẽte chasta & religiosa nõ desidera riceuere da secholari amici doni: ma si bene da xpõ: plo cui amore ha disprezato tutte lecose terrene & trãsito

rīe: pche da colui solo debbe bramare dhauer doni: colquale spera di godere nella celestiale patria. La casta femina nō cerca doni terreni: ma celesti. Quanto piu lhuomo di terreni doni sidilecta: tāto piu silontana dallamor di Dio. Se lemonache fāno nel monasterio qllo che sogliono ledōne secolare fare nel mōdo: assai sono degne di riprēsione, & nel cōspecto di dio colpabile: poi che nulla differētia e, tra qlle del secholo & lescīmoniale femine. Adūche se lemonache danno alli suoi amici doni delecteuoli: come sogliono fare lemeretrice: itidomando doue e, lahonesta? Doue e, lareligiosita? doue lacastita? doue lapurita? doue finalmēte, la scīta? Se ledōne scīmoniale leqle p buone ope douerrebbono piacere a dio: tamē cercano di piacere aglisuoi amici, dādo aqlli afin di male doni luxuriosi: doue e, lapudicitia &cōtinētia? doue lareuerētia & uerecundia? Se lemonache etiā uogliono piu piacere aglihuomini nel secolo che a giesu xpō Re eterno ī cielo: doue e, laobseruātia della religione? doue lorigore dellordine? doue lardore della contēplatione? doue lamūditia mētale? doue lacōtritione del cuore? doue lasollecitudine delloratione? doue elpianto cordiale? doue e, lhabito monachale? Se lemonache sallegrano nelli doni tēporali: come sisogliono rallegrare gli secolari: doue e, eldisprezamēto del mōdo? doue eltimore dellīferno: & memoria del giudicio? doue e, la recordatione dello etterno īcēdio? & doue e, lamor di dio? Certamēte lamonacha che daglihuomini riceue doni, & ī qlli sidilecta: dispreza elsuo ordine: & qlla laqle piu sirallegra nelli doni de suoi amici, che nelli

chomandamenti della sua regula: rimane preuaricha
trice del suo pposito. Di tali dice ilpropheta. Lamano
dextra di qlli e, piena di doni: Come se dicesse. Ben
che lope loro paino buone & sancte: tamē piu siralle
grano nelli doni, che nelle buone operatione Piu pre
sto uogliono daglihuomini riceuere doni: che da gie
su xpō lieterni beni. Lamonacha che xpō pfectamen
te ama non riceue lidilecteuoli & supflui doni dagli
huomini: pche antipone elsuo sposo xpō atutti edo
ni. Onde nella cantica dice Salamone ī figura dixpō
alla chiesa o uero allaīa sua sposa. Letue ghote o spo
sa mia sono come di tortora. Alla Tortora e, assomi
gliata lachiesa o uero qualunche aīa sancta: che ama
pfectamēte xpō: & che alsuo amore nulla chosa anti
pone. Latortora se p caso intrauenisse che perdesse la
sua cōpagna: nō cercha mai secōda cōpagnia: & nō ri
ceue piu amore adulterino. Cosi lamonacha che pfec
tamēte ama xpō non riceue piu lamore daltrui: cioe,
nō ama piu glihuomini a mala ītētione. Lafemina re
ligiosa laquale ama piu lhuomo che xpō: nō e casta:
ma adultera: pche dispreza xpō: alqle fu disponsata.
Lareligiosa femina quādo dal pricipio uiene almona
sterio riceue xpō in suo sposo. Onde se dipoi ama car
nalmēte lhuomo piu che xpō: commette adulterio. Et
benche nō sia actualmente nel corpo: e tamen adulte
rio nella mēte secōdo quello decto euangelico. Colui
che uedera ladonna con intēto di hauerla inlecitamē
te: gia con lei ha adulterato nel cuore suo. Et cosi per
contrario lafemina commette ilpeccato con lhuomo:
se qllo nel cuore suo cōcupisce & brama carnalmēte.

Perlaqual cosa dilectissima ī xpō sorella tamonischo
che uogli amare xpō tuo sposo sopra ogni cosa: & da
lui solo brama & desidera di riceuere presēti & doni.
Priegoti che sopra ogni amore exceda loaffecto elq̄le
hai axpō sposo tuo: & plo suo amore nō uoler riceue
re lidoni mōdani: pche certamente colui che desidera
& brama lidoni terreni, nō spera hauere lieterni & ce
lesti. Lipresēti excechano gliocchi dellisapiēti: & alie
nano & mutano liparlari de giusti. Certo se lidoni ex
cechano gliocchi delli huomini sauii: excechano āco
ra lamēte de religiosi & religiose: accioche quelle nō
possino uedere idio. Onde ilbeato Isydoro dice. Loc
chio mērale che lapoluere lha chiuso & serrato, non
puo uedere lealte & sublime cose. Come se piu aper
tamēte dicesse. Nō puo locchio dellamēte pfectamen
te desiderare lecose celeste: ilquale lapoluere dellama
la cōcupiscētia lo tura & serra. Nō puo lamēte delser
uo di dio ī cōtēplare elsignore essere libera & expedi
ta: se ancora da terrene cupidita & cōcupiscētie e, offu
scata & obtenebrata. Se lamēte della monicha ancho
ra nelli doni terreni sidilecta: nō cōtēpla pfectamēte
lecose diuine & celeste. Se riceuēdo & donādo deside
ra di piacere aglihuomini: nō ama pfectamente idio:
dalquale certamente sono disprezati quelli che ī q̄ste
uanita pōgono tutto ilsuo dilecto. Onde dice Dauid
propheta. Elsignore ha dissipate leosse di q̄lli che cer
cano dipiacere aglihuomini: & sono cōfusi: pche dio
gliha disprezati. Priegoti ācora uenerabil sorella che
cō ogni deuotiōe ascolti Esaia ppheta che dice. Colui
che da ogni presente & dono scuote & netta lamano

ſua/habitera nelli luoghi excelſi & ſublimi/ & glioc
chi ſuoi uederanno il Re delli ſancti nella ſua belleza
come ſe piu chiaramēte diceſſe. Colui che p amore di
dio terra netta la mano ſua daogni preſēte/habitera ī
cielo: & uedera xpō Re de ſancti in paradiſo. Colui
che p amore di dio non riceuera doni di uanita & ſu
perfluita daglihuomini: uedera dio nella ſua maieſta
& cō tutti li ſancti nella ſua belleza & formoſita ppe
tualmēte godera. Et po ſorella ī xpō amabile tipriego
che riceua & tolga el cōſiglio di queſto ſacto prophe
ta nettandoti le mani da ogni preſēte & dono: ſe uuoi
ne luoghi excelſi habitare. Tien nette tidico da ogni
dono le mane tue. Dinuouo ſimilmēte tamoniſco ſo
rella mia/che tiſtudii mediante la gratia di Dio di ſe
guire & imitare colui che diſſe: Io con la giuſtitia ap
parero nel tuo cōſpecto. Satieromi quando uedero ſi
gnore la gloria tua.

¶ Come la uergine con deuotione debbe rendere a dio qllo che glha promeſſo Sermone. lxii.

SOrella chariſſima tu penſi bene/ſe penſi di
rendere a dio qllo che glihai promeſſo. Te
medeſima promettesti: & tutta intera allui
tirēdi. Accuſa te medeſima nelli peccati: & lauda el ſi
gnore delli beneficii a te cōceſſi. Niuno bene uogli re
putare hauer da te: ma dalui conoſci hauere riceuuto
tutto quello che hai & poſſiedi. Confeſſa col cuore ql
lo eſſere miſericordioſo: & tu īdegna peccatrice: quel
lo uerace: & tu mendace. Adūche ſorella dilecta uo
gli dire col propheta. Entrero ſignore nella chaſa tua
cioe/nel monaſterio nelli holocauſti & ſacrificii: cio

e/nello spirito della cõtritione & cõpunctione: rendero a te li mei uoti: offerẽdomi tutta intera a te signore nellaltare del mio cuore: sopra del q̃le a te mi ho offerta. Eglie/necessario che chi desidera saluarsi/rẽda cõ ogni deuotione li beni che a dio ha ꝓmesso. Chi adũche brama di peruenire agli gaudii eterni: e/bisogno che si studii adẽpiere q̃llo che a dio uolõtariamẽte ha offerto. Onde el propheta cantando dice. Fate uoto/& quello integralmẽte rendete al signore Dio uostro: come se dicesse piu chiaramẽte: Voi medesimi uobligate faccẽdo uoto al signore: & rendete allui le promesse uostre: ꝑche e/necessario che chi si oblighe al debito: quello etiã paghi & satisfacci/ hauẽdosi gia facto debitore. Meglio sarebbe nõ hauer facto uoto: che doppo facto q̃llo nõ adẽpiere. Sono ancora alcuni uoti a tutti comuni: & alcuni altri speciali & particulari. Li comuni sono q̃lli che nel baptesimo habbiam ꝓmesso cioe/di nõ peccare: & al dyauolo & a tutte le opere sue renuntiare. Li speciali uoti sono quãdo alcuno ha promesso di diuẽtar monacho: canonico: o heremita o uero obligãdosi a qualche altra cosa. Onde se colui a dio ha facto simile offerta/& nõ rendera el debito/non si potra saluare uiuẽdo male. Et questo ꝑche si potrebbe domandare alcuno. Rispondo: ꝑche colui che ha promesso a dio di ben uiuere: se questa tal promessa cõ buone opere nõ exequisce: e/ miracolo che tale si possi saluare. Ciascheduno ilqual dispreza adẽpier quello che a dio spontaneamẽte ha promesso: non potra peruenire a quelli beni & gaudii di uita eterna gli quali Dio ha promesso a chi fa bene. Cholui elquale

aDio non uuole rendere quello che adēpiere ha facto
uoto: qual giustitia ꝑmette che questo tale debba cō
seguire libeni liquali dio ciha promesso. Con che cuo
re & animo cholui uuole da Dio riceuere eldono cele
ste: elquale nō uuole pur aquello rendere elsuo uoto?
O uero ache modo pensa da Dio costui douere obte
nere licelesti doni: ilquale ꝑ negligētia non stima sol
uere & pagare lisuoi uoti? Et perche nō e, fedele: ma ī
fedele: ꝑo fra infedeli sara cōdēnato colui ilqual non
fa stima rēdere a dio quello che gliha promesso. Fra
infedeli dico ꝑ certo sara numerato & ꝑira colui che
in buone oꝑatione nō consumera elsuo uoto. Et pero
sorella mia ī xpō dilecta ticonforto & amonisco che
uogli adēpiere elbene che altuo sposo hai promesso:
& non uoler essere nelle parole prona & facile: & nel
le opere dura & difficile: cioe, dire & nō fare. Nel con
specto di dio facilmēte non uoler promettere alcuna
cosa senza rispecto & consideratione. Delle tue forze
nō tifidare ne presūmere: & quello che nō puoi fare:
nol ꝑmettere: īꝑoche apresso aDio sarai molto colpa
bile: se nō renderai quello che hai allui promesso: chi
non adēpie lisuoi uoti dispiace a dio. Fra infedeli so
rella mia sarāno numerati quelli che non haranno ad
empiuto lesue promesse. Meglio certamēte e, non pro
metterē, che poi rōpere lafede dellacosa promessa. Niē
tedimeno uenerabil sorella taglia & nō seruar lafede
nelle malepromesse: nel brutto & sozo uoto muta de
creto & pētiti: Elmale che hai promesso nollo fare: &
q̄llo che incautamente hai botato nollo adempiere:
ꝑche e, impia & pessima quella promissione laquale

ſadempie con ſceleritade. In queſto ſecolo adunche ſpoſa di xpõ come gia tho decto ſe con ogni deuotio ne renderai adio glibeni che glihai promeſſo: tu rice uerai da quello libeni eterni liquali lui benigniſſimo tha promeſſo. Amen.

¶ Come lauergine debbe ſẽpre cõſiderare q̃lla coſa plaq̃le ella uẽne almonaſterio Sermone lxiii.

SOrella chariſſima ſappi & uogli intẽdere quel che ſei. Vogli conoſcere temedeſima riducíti a memoria pche ſei in queſto mõ do nata: aqual uſo progenita. & cõ che conditione nu trita: & ache fine & obiecto finalmente ſei procreata. Ricordati po della tua cõditione: & obſerua lordine della tua natura Sia quella pche ſei facta. Vogli eſſer ſi facta qual dio tha facta: & quale ilfactor tuo tha in ſtituita ſia tale. In ogni opa tua tieni elmodo & lami ſura & etiã in ogni coſa tempamento. Nõ fare alcuna coſa ſenza tempanza: ne nõ fare una coſa mancho ne piu: ne oltre quello che e, biſogno ne etiã meno Nel bene ancora niuna coſa debbe eſſere ĩmoderata. Leco ſe che ſifanno cõ mediocrita: & tẽgono lalinea di me zo tutte ſono utile & laudabile: & nel ſuo modo pfec te & ſaluberrime faccẽdole cõ tẽperanza. Ma libeni li quali cõ ĩmoderato uſo ſifãno, diuẽtano noxii culpa bili & degni di riprẽſione. Ogni ſupabõdãte nimieta etiã nelle coſe laudabile e, reputata a uitio. Far tutte lecoſe tẽperatamẽte e, ſõma prudentia: accioche ilbe ne trapaſſando ilmodo nõ ſireputi uitio. Sorella dilec ta penſa & riſguarda diligentemẽte quello che ſia ap to congruẽte & oportuno aogni tẽpo. Imprima guar

da quel che debbi fare: & doue: & quãdo: & ache mo
do: & pısımo aquãdo eldebbi fare: p examinatione &
discretione conosci sorella mia lecause delle cose: cõ
ogni diligẽtia uogli distĩguere tutto quello che fai: &
studiosamẽte pẽsa ĩ che modo debbi incomĩciare el
bene: & poi qllo exeguire & pficere. Tieni discretiõe
in ogni tuo facto & actione: poche tutto ql bene che
con discretione farai / sara uirtu: & qllo che sifara sen
za misura / siriputera auitio. Lauirtu sẽza discretione
obtiene illuogo del uitio. Perla praua & cattiua con
suetudine molte cose sono uitiate: molte chose sono
usurpate da noi inlecitamẽte cõtra lipudichi & buon
costumi. Luso della mala cõsuetudine ceda & dia luo
go allauctorita. Lalegge & ragiõe uica elpessimo uso.
Honesta uergine tamonisco che uogli tener nel cuor
tuo ferma fede: nel capo elmetto di salute: nellafrõte
elsegno della sãcta croce: nella bocca parola di uerita
& nella mẽte uolõta buona: nel pecto timore & uera
dilectione di dio & del proximo: cingolo di chastita
nel corpo: in facto & actione honesta: sobrieta in cõ
suetudine: in prosperita humilita: & patiẽtia nelle tri
bulationi: in cõuersatione semplicita: & speranza fer
ma & certa nel creatore: amore di uita eterna: & pseue
rantia insino alfine ĩ buone & sãcte opationi. Amen.

¶ Come lauergine nõ debbe cerchare di piacere alli
huomini p bellezza deluiso suo Sermone lxiiii.

SOrella charissima schifiamo lepernitiose &
pessime belleze: accioche ĩ noi nõ pululi &
eschino fuori lesemenze di tutti limali. Co
lui che ama labelleza corporale ingãna semedesimo.

Et/questo pche simil belleza e/mendace/& uana/terra/& cenere/& finalmēte sottile & surrepēte inganno allhuomo. Onde Salamone dice: La belleza e/uana & fallace gloria. Molti furono & sono īgānati pla belleza delcorpo. Stulti & di mente capti sono qlli huomini liquali mētre epsi cōsiderano labelleza di loro corpi/caschano nelacciuoli deldyauolo: Mentre lipouerini risguardano labelleza & gratia corporale/ sinuilup pano nellerete del Dyauolo. Molti pla belleza delcorpo sintrigano nelli peccati. Elsignore sorella mia non cerca labelleza corporale: ma si bene qlla dellaīa. Piu ama dio laspūale che lacharnale pulchritudine. Christo giesu non sidilecta nella formosita del corpo: ma nella purita dellaīa. Adūche sorella mia in xpō dilecta tamonisco & cōforto che ami qlla formosita nella quale elsignore sidilecta. Mai a qsto fine uogli attēdere & risguardare glihuomini: & p cagione di tal belleza amargli. Nō cōsiderare glihuomini cō qsta intētione/che hauendone cōplacētia tirallegri della loro pulchritudine & gratia. Mai tidico sorella mia p qsto uogli guardare glihuomini: accioche desideri laformosita di qlli. Ancora pregādo ticōforto: che mai uogli ornare iltuo uolto p cagione dipiacere aglihuomini: & p essere accepta & grata agliocchi loro: nō sia tale & si facta latua ītentiōe & obiecto/che uogli parer formosa nel conspecto deglihuomini: pche se qsto fai/a giesu xpō tuo sposo nō obserui fede/faccēdogli tanta ingiuria. Cōciosia cosa che a xpō sia disponsata: se brami diparere elegante & bella nel conspecto de glihuomini: non se chasta/ma certo adultera. Quasi adulte

ra tidico fai ingiuria axpō/se p cagiōe desser amata:
aglihuomini dimostri latua belleza. Come non adul
teri tu laqle piu che xpō ami glihuomini:o uero cho
me nō cōmetti tu adulterio che guardi & ami glihuo
mini sopra christo: Ache modo puoi tu dire nō sono
adultera:se hauēdoti una uolta offerto a xpō nel mo
nasterio:uuoi hora piacere aglihuomini mostrādoli
labelleza deluolto tuo: Faccēdo questo/dimostri eui
dente segno di meretrice. Questo sogliono fare leme
retrice & dōne secolare:cioe/ adornano laloro faccia
p parer belle agliocchi deglihuomini. Oquāto e/brut
ta cosa che ledōne scīmoniale & monache faccino ql
lo che fāno lemeretrice & femine mondane. Et po ho
nesta uergine ascolta ql chio dico:& attēdi aql che io
tamonisco:nō uogli mai ornare eluolto tuo p piacer
aglihuomini:ma ītrīsecamēte orna lafaccia tua cioe/
lacōsciētia cō buone & sācte uirtu: accioche possi pia
cere a xpō giesu sposo tuo. Elsignore sorella mia non
sidilecta della formosita corporale:ma della mētale.
nō nellornato del uolto:ma nelli buoni costumi:Nō
tidico sidilecta nella cōpositiōn corporale: ma nella
spūale & scā cōuersatione. Quando lascā aīa dētro p
amor di xpō sadorna di buoni costumi: da lui come
da uero sposo e/ amata. Che qsto sia uero:epso sposo
cioe/xpō nella cātica ilmanifesta quādo parlādo alla
sua sposa dice. Quanto sei bella & formosa o amica
mia:quāto adornata:decora:& pellegrina o carissima
ī delitie & affluita. Cōe se dicesse:qnto se bella o ami
ca mia:cioe/ giustamēte & religiosamēte uiuendo se
bella:& amādo me sopra ogni cosa se amica. Et po se

formosa & decora: pche uiuẽdo bene/ perseueri & cõ
uersi in buone & sacte opatione: & po ancora sei ami
ca: pche miami pfectamente/ nõ amando altri piu di
me. Et nõ solamẽte sei mia amica: ma etiã molto cha
rissima: pche tu desideri piu di piacere a me nella mẽ
te tua p buone ope: che agli huomini di fuori p belle
za corporale. Et po nõ solamẽte sei amica: ma ancora
in delitie carissima. La sãcta aĩa e/ decta in delitie cha
rissima cioe/ nelle sacre scripture: perche nessuno puo
pfectamẽte puenire allamore & familiarita di xpõ: el
quale nõ fa stima & dispreza di abõdare nelle delitie
della sãcta scriptura. Colui allamor di xpõ pfectamẽ
te potra attingere & peruenire/ elqle studia di satiarsi
nelle delitie delle diuine scripture: & questo tale ama
xpõ: & dalui similmẽte e/ amato. Ma chi piu desidera
dipiacere aglihuomini p formosita & belleza del suo
uolto/ che a xpõ p buone ope: ne xpõ egli ama pfec
tamẽte: ne e/ da lui amato.. Et po ticõforto & amoni
sco sorella charissima che sopra ogni cosa ami xpõ: p
che dio padre tha electa innanzi alsecholo che tu fussi
sposa alsuo figluolo giesu christo. Tipriego anchora
che allui solo uoglia desiderare & bramare di piacere:
& che nõ cerchi daglihuomini temporale & momẽta
nea laude & gloria. Amen.

¶ Come lauergine & monacha non debbe rider dis
solutamente & imoderatamẽte Sermone lxv.

SOrella charissima ascholta leparole del sa
pientissimo Salamone. Loriso reputai erro
re: & essendo ĩ gaudio & prosperitade dissi
in me medesimo: pche se tu indarno decepto & ingã

nato: Errore e/decto quando una cosa sidebbe fare & tamẽ senefa unaltra· Allhora adũche sicõmette errore se quando sidouerrebbe piangere siride Et po etiã e/decto errore: pche mẽtre che alcuno ride nõ pensa ne stima ilgiorno della morte sua: & quello nõ gliua per lamẽte· Veramẽte indarno & sẽza utilita alcuna e/in gannato colui che sirallegra delli piaceri tẽporali. So no tidico sorella decepti choloro che nelle prosperita di questo sechole sirallegrano: liquali se ilgiorno del la ĩeuitabil morte alla memoria loro reducessono piu presto piangerebbono esuoi peccati: che riderebbono di cose uane & transitorie· Choloro che ridono delle cose uane se cõ lamẽte loro pẽsassono limali che sono p douere patire/nõ riderebbono: ma piangerebbono· Onde ãcora Salamõe dice: Loriso sara mixto col do lore: & loextremo fine delgaudio mõdano occupa il piãto· Et ilsignore nelleuangelio dice: Beati lipiãgen ti pche saranno cõsolati. Nõ disse beati qlli che rido no: ma che piãgono: ĩpoche certamente qlli sono bea ti che piangono in qsto mõdo iloro peccati: & nõ qlli che ridono di cose momẽtanee & uane· Quelli che se cõdo dio piangono saranno beati: pche saranno final mẽte cõsolati· Et Scõ Iacopo apostolo riprendẽdo co loro che dissolutamente ridono dice. Loriso uostro si uoltera in pianto: & ilgaudio ĩ malanconia· Lhuomo pazo nel riso ĩnalza lauoce sua: ma ilsauio tacitamen te apena subridera· Loriso adunche sorella dilecta uo gli come errore schifare: & latẽporal letitia cõmutala in pianto: accioche tibeatifichi· Se ĩ qsta peregrinatio ne piãgerai temedesima: sẽza dubio titrouerrai beata

nel giorno della morte tua. Conosci o sorella mia tu essere in qsto mõdo peregrina: pche qui nõ e/ la patria tua: ma e/ ĩ cielo: nõ hai q tidico nel presente sechola manẽte citta: ma cerca lafutura/ laqle dio tha pmesso ĩ cielo: cioe/ Hierusalẽ celeste: allaqle Dauid ppheta desideraua di puenire: quãdo diceua. Misono rallegrato p lecose a me decte: Nella casa delsignore ãderemo Di si facto desiderio ardeua ilseruo di xpõ Paulo quãdo diceua. Bramo di dissoluermi & essere cõ xpõ. Ancora colui desidaraua di puenire alcielo elqle diceua. Guai ame lomio ĩcolato & habitatione & prolũgata/ ho habitato cõ qlli che habitano cedar: cioe/ cõ lipeccatori secõdo Augustino. Quãdo Dauid qsto diceua ple uanita di qsto mõdo nõ rideua ma piãgeua lamẽtandosi ĩ uerso del signore della sua pegrinatione. Et po honesta uergine elgaudio tuo sia sẽpre in cielo. La letitia deltuo cuore sia sẽpre modesta & tranqlla secõdo eldecto dello Apostolo Allegrateui nelsignore sẽpre: dinuouo dico rallegrateui: & lamodestia uostra sia nota & manifesta aglihuomini. Et ĩ unaltro luogo dice. Elfructo certamẽte dello spirito e/ ilgaudio. Tal giubilatione & letitia nõ pturba lamẽte p tropa dissolutione del ridere: ma sublieua laĩa p desiderio allacelestiale patria: doue possi udire. Entra o aĩa nel gaudio deltuo signore. Eluolto dellhuomo e/ specchio delsuo cuore. Et po plo riso sipuo conoscere elcuore dellamonicha. Loriso & giuoco ĩutile dimostrano lacõsciẽtia uana della monacha. Spesse uolte tidico Sorella mia ql sia ilcuore della femina sãctimoniale loriso dissoluto col brutto giuoco lodimostra. Nõ riderebbe quella

sfacciatamente & séza uergogna: se in lei fusse ilcuore chasto. Mai lasciuamte riderebbe tal monacha: se ella non hauesse lasciuia nella mente: poche cosi disse ilsi gnore. Dalla abōdātia del cuore labocca parla. Adun che dallabōdantia interiore del uanissimo cuore lamo nacha & uergine dimostra loriso nella faccia. Se nella mente della femina non fusse uanita: mai non rидereb be delle chose uane. La mente chasta piu sirallegra nel piāto che nel riso. Certamē se lamonacha hauesse nel la mēte uera chastita: piu amerebbe ilpiāto che laleti tia tēporale. Se ella reducesse alla memoria lesue īfini te negligētie & lepene īfernale: piu amerebbe lelachry me che loriso. Doue loriso & giuocho dissoluto abon da: iui non regna pfecta charita. Se lascīmoniale femi na amasse pfectamēte xpō, nō riderebbe: ma p deside rio di qllo cōtinuamēte piangerebbe: pche colui ilqle pfectamēte ama xpō & temelo, nō ride: ma piāge per amor suo. Marauigliomi molto che qlla laqle e, uenu ta almonasterio p piāgere lisuoi errori & peccati, ami tāto poi lirisi & giuochi dissoluti: laqle ancora mistu pisco che nō habbia uergogna, quādo ridēdo īnalza la uoce sua. E, molto brutta cosa & altutto incōueniente che colei rida & giuochi, laquale ī questa uita & pegri natione douerrebbe piangere lisuoi peccati. Noi mise ri pche ridiamo; liqli siamo p rēdere ragione a dio di tutte leope nostre nel cōspecto delli āgeli & tutti lisā cti; Et po e, meglio & piu utile a noi in qsta uita pian gere lipeccati nostri: accioche nella futura dal signore conseguir possiamo laindulgentia & perdonanza. Et po tipriego sorella mia uenerabile che schifi & scāpi li

dissoluti risi & giuochi: & p glipecchati tuoi spesso la chryme spandi. Ascolta sposa di xpō q̃llo che losposo nella cantica parlãdo dice alla sposa sua. Liocchi tuoi o sposa mia sono come piscine: ĩpoche mẽtre che la sancta aĩa piange in q̃sta peregrinatione: silaua dalli peccati: opando in se lagratia dello spirito sãcto. Co si lamonacha debbe senza interuallo piangere: accio che cõ q̃lle lachryme siposssi lauare dalli peccati suoi. Adũche sorella charissima se ĩ q̃sta uita piangeremo pfectamẽte lipeccati nostri: & lõtaneremoci dalle ua nita di questo mõdo: crediamo & siamo certi che ob terremo pdonanza ditutti enostri peccati. Amen

¶ Chome lauergine non debbe desiderare di uedere luoghi & cittade Sermone lxvi.

SOrella charissima ascolta ĩ che modo Hie remia propheta sanctissimo piãge lenostre miserie & iniquitade dicẽdo. Come e/oscu rato loro: & ilcolor suo optimo mutato! Sono disper se lepietre del sãctuario in chapo di tutte lepiaze. Per loro intẽdiamo sorella mia lauita delli huomini reli giosi: laq̃le innanzi p gloria di uirtu & merito era flã mea & chiara: ma alpresente p brutte & ĩhoneste opa tione e/oscura & nebulosa. Elcolor optimo delloro si gnificha lhabito scĩmoniale ilquale innanzi p buone ope era pretioso & optimo: ma alpresente per uitii & exercitii mõdani e/mutato & facto uile & despecto. Veramente e/mutato loptimo habito dhuomini reli giosi cioe/di monachi: chanonici: heremiti: & scĩmo niale femine: quando piu studio & accurata diligẽtia põgono loro ĩ adornarsi p piacere piu alli popoli: che

a dio nel cõspecto suo! Veramẽte dico e mutato lop
timo color delloro: quãdo piu sadapta & accõcia lha
bito delli huomini religiosi: accioche per uanagloria
quello piaccia alcõspecto deglihuomini: che p humi
lita innanzi a dio. Certamẽte hoggi sono mutati liop
timi uestimẽti delli huomini & dõne religiose: quan
do siuede chiaramente quelli piu ornarsi p piacere ad
altri nelli palazzi & piazze regale: che nel conspecto
delsuo creatore. Sono disperse lepietre del sanctuario
in capo di tutte lepiazze. Perle pietre del sanctuario si
denotano lireligiosi huomini: liq̃li mai nõ douerreb
bono essere uagabõdi: ma nella clausura & secreto del
loro monasterio ĩnanzi gliochi del signore pseuerãte
mente stare. Ma haime che hoggi lepietre delsanctua
rio sono dispse in capo di tutte lepiaze: quãdo glihuo
mini religiosi dediti & mãcipati al culto diuino uãno
qua enla discorrẽdo cercãdo lecose momẽtanee & trã
sitorie: Alhora nel capo di tutte lepiaze lepietre delsã
ctuariosono dispse: quando glihuomini religiosi piu
desiderano di cõuersare nelpalazo regale: che habitarẽ
nel claustro delmonasterio Sono dispse quando piu
bramano dudire leparole uane & supflue de ricchi &
potẽti: che liprecepti di dio che sicõtẽgono nellascrip
tura sãcta. In capo dico sorella mia delle piaze siamo
dispsi quando piu ciallegriamo delli conuiti & collo
quii de magnati & ricchi: che nellapouerta & abstinẽ
tia della obseruãtia regolare. Liserui & ãcille delsigno
re nelmonasterio debbono piu amare lilegumi & uili
cibi: che liopulẽti & abõdanti cõuiti del secolo. Lireli
giosi piu debbono amare lherbe tra lisuoi fratelli: che

tra liricchi lamoltitudine & abōdātia de cibi. Lepsone religiose piu debbono godere nellamēsa de poueri frati: che nelle mēse exqsite & regale de signori: pche come dice Augustino. Meglio e/ pocho hauer bisogno che troppo hauere. Piu utile & meglio e/per amor di xpō nel monasterio sostener pouerta: che nel secholo hauere & possedere molte riccheze. E/adūche di necessita che ciascun religioso desideri disaluarsi: & ilmondo paruipēda & disprezi rinchiudēdosi nelclaustro del monasterio. Debbe lhuomo religioso fuggir lacompagnia de secolari: & cercare attētamēte lacompagnia de serui di dio. Lihuomini religiosi piu debbono amare liclaustri/che lecamere regale. Odi adūq3 sorella mia: q̄llo che alpresēte tidico: & ascolta diligētemente q̄llo chio tamonisco. Meglio e/ a te nel claustro stare/che andare ītorno p̄le citta & p̄le piazze loro. Ama piu di star ferma nel tuo monasterio/che andar uedēdo lecastella & altri luoghi. Piu utile e/che tiriposi ītra lepareti & muri del monasterio/che apparire nel conspecto deglihuomini. Se tirīchiuderai nel claustro: sarai amata da xpō. Laq̄l cosa aptamēte simostra nella cantica: quādo losposo parlando alla sposa sua dilecta dice. Horto cōcluso & uallato sei o sorella mia: Horto serrato: & segnato fōte. Ciascuna aīa scā sintende essere horto cōcluso: pche mētre che ella nutrica leuirtu: fa lifiori: desse medesime uirtu sirifocilla & nutrisce: guarda etiā lifructi liquali incominciono agermolare. Horto cōcluso e/ decto certamente laīa: pche mentre ella sirimuoue dal strepito mondano p̄ amore di uita eterna: mentre ella scāpa & fugge lihuomini: mentre

ella ascōde libeni che fa p nō essere laudata: mentre se medesima sirinchiude p amor di dio, p nō esser dagli huomini ueduta: mētre ella dispreza lelaude humane, tutte lepredecte cose tale aīa dico in un luogo cōe hor to uallato in se rīchiude: & qlle medesime uirtu nella sua intētione dispreza. Et qsto fa accioche lanticho ni mico nostro nō possi cō lasua solita rapacita tocchare lecose īteriore di epsa aīa: laquale ancora e, decta fon te segnato: pche mētre lei pēsa assiduamte lecose diui ne & celeste: mētre ella cōgrega ī uno: & ricogle glidi uersi sētimēti mystici & thimologici: mādādo qlli sē pre nel uētre della memoria, come acque uiuēte scatu rire & risurgere ī se nō cessi mai: accioche di qlle liasse tati popoli & pximi possi reficere, dādo alloro lospūa le bere: Et po sorella charissima come disopra tho dec to: se mētre che uiui te medesima p amor di giesu xpō tra limuri delmonasterio rīchiuderai: & alli comanda mēti della tua regola qlli pfectamente obseruādo, tac costerai: doppo qsta uita cō epso medesimo giesu xpō tuo sposo nella celeste camera & mansione perpetual mente goderai. Amen.

¶ Come lauergine debbe ualentemente resistere alle tentatione Sermone lxxvii.

SOrella charissima ascolta San Iacopo Apo stolo che dice. Fate resistentia al Dyauolo, & fuggira da uoi. Et ilbeato Hieronymo di ce. Niuna cosa e, piu forte di colui che ha uinto eldya uolo: & niuna cosa ācora e, tāto ībecille & īferma qn to colui ilqle dallapria carne sua e, uīto. Lesaette del demonio ignite & affocate cō ilfreddo delle uigilie &

cō parsimonia & abstinentia di cibi sidebbono da noi spegnere. Ilcalido & astuto nimico nostro sēpre īuesti gando cercha modo & uia di poterci īgannare: & non tāto sicura di amazare licorpi nostri: quanto leaīe no stre allacciare sempre attēto uigila. Come illupo rapa cissimo fra elgregge: cosi eldyauolo leaīe distrugge & dissipa: quādo amaza elpopolo fedele cō letētatione: Niētedimeno sappi sorella mia che ildyauolo nō puo tētare glielecti piu di ql che pmette idio. Quādo ilde monio tenta liserui & serue di dio: puede & serue alle loro utilitade: cōciosia cosa che lui nō inganna qlli p tētatione: ma glifa expti. Spesse uolte letētatione che Sathanas muoue nellamorte dellihuomini: ilsignore p sua misericordia cōuerte al pfecto & utilita delle aīe loro: Mai gliserui di Dio potrebbono sostenere leten tationi del dyauolo: se laloro neqtia nō temperasse & refrenasse lapieta di dio. Bēche eldyauolo sēpre desi deri tētare liserui & ancille di dio: niētedimeno se lui nō ha riceuuto potesta da epso dio: nō po ī noi adem piere quel che cercha. Perlaqual chosa sicōprende che ogni uolōta dyabolica e/ sēpre ingiusta: ma nientedi meno permettēdola ilsignore: lasua potesta e/ giusta: Eldyauolo da se medesimo cerca di tētare īgiustamen te liserui di dio: ma qlli che debbono essere tentati nō puo tentare: se dio nō glida licētia. Onde nelprīo lib. de Re e/ scripto del nimico aduersario nostro/ che lo spirito delsignore cattiuo exagitaua & pturbaua Saul Doue sicomprende che era permesso da dio che lo per turbasse. Se adunche era spirito del signore/ pche dice lascriptura cattiuo? & se era cattiuo/ pche delsignore?

Onde chiaramente in questo passo e/cōpresa ī due pa
role lapotesta giusta di dio: & lauolōta sempre ingiu
sta delnimico: ī poche lospirito cattiuo era p̱ mala uo
lonta: & q̄l medesimo spirito sidice che era del signo
re perla potesta da lui riceuuta sempre giustissima. El
dyauolo nō cipuo isforzare auitio alcuno: ma solamē
te e/infiāmatore depsi uitii: cioe che infiāmādoci per
suade & inclina noi aq̄lli: & nō puo p̱ altro mezo cre
scere ī noi & augumētare lamala cōcupiscētia infiam
mandoci: se īprima nō ha ueduto ī noi p̱ cōiecture &
acti exteriori/essere nelle mēte nostre graue & ponde
rose delectatione di pensieri. Ma se da noi tal praue &
brutte delectatione propulsiamo & cacciamo īmedia
te eldyauolo tutto confuso siparte: & rōponsi learme
della sua tētatione. Spesse uolte eldemonio in spirito
& spetie di bene uolēdo īgānare liserui & serue di dio
sisimula & finge angelo di luce. Ma laconsideratione
de sācti debbe essere tale & tāta: che tra elbene elmale
siposssi discernere & cognoscere eluero: accioche elde
monio fraudolētemēte nō īganni q̄lli. Perlaqual cosa
fu decto a Hieremia propheta. Se lapretiosa chosa se
perai dalla uile: cōe mia bocca sarai. Eldyauolo e/ter
ribile agliochi desecolari: ma nelle mēte delli electi e
reputato molto uile. Lincreduli temono eldemonio
cōe leone. Ma q̄lli liq̄li nella fede sono forti nollo sti
mano come se fusse uermiculo: & uedēdolo lodispre
zano. Lodemonio e/ serpēte lubrico come languilla.
Onde se alcapo suo cioe/alprincipio della tentatione
che lui cimette nelli cuori nō siresiste: tutto poi nel
lintimo depso cuore q̄si nō sentito entra & discorre.

Liuitii delle dyabolice tētatione sono deboli & fragi li nelprīcipio: ma se nō siamo sollecitī & studiosi ql li extirpare dalle mēte nostre: p cōtinuo uso poi uēgo no ī cōsuetudine: & allultimo grādemente cimolesta no: hauendo gia ī se tolto forza & uigore: ī tanto che mai poi o uero con grandissima difficulta siuīchono. Eldemonio quādo uuole īgānare alcuno īprima cōsi dera lanatura sua ache cosa cholui sia piu īclinato: & iui sattaccha doue uede qllo essere piu prono & apto alpeccare. Onde dice ilbeato Isydoro: Eldyauolo piu tēta lhuomo da qlla parte allaqle p labōdantia delhu more intēde facilmēte auitii īclinarsi: accioche secon do lanatura sua etiā glidia tentatione: come colui che uuol condurre lacqua da un luogo aunaltro, nō lame nerebbe p altra parte senon p qlla doue lui uede & co nosce lacqua poter meglio scorrere. Cosi fa lonimico nostro uolēdoci tentare. In tutta lauita nostra sorella mia eldemonio anxia & brama dingannarci: ma mol to piu nel fine cipone aguaiti & īsidie. Et qsto fu nel genesi figurato: quando alserpēte fu decto. Et tu por rai leīsidie alsuo calcagno. Allhora lonimico pone in sidie alcalcagno dellhuomo: quādo qllo nel fin della uita sua sisforza īgannare: pche certamēte epso nimi co nostro crudelissimo nelfine sidispone cō ogni sua arte & astutia dingannare lhuomo: elqle non potette nelspatio della uita sua redurlo asuo modo. Per laql cosa auēga che lhuomo sia giusto: mai debbe mentre che uiue star sicuro: ma sēpre humile siguardi. Tema ancora & stia sollecito che nella fine nō sia īgannato. Et pero sorella mia ī xpō dilecta e, necessario che pre

ghiamo ilsignore che nõpmetta noi esser tẽtati sopra
leforze nostre: & che restriga sẽpre lapossãza dyaboli
ca: che non habbia da noi quello che desidera. Onde
nella cantica lospirito sãcto riprende ildemonio & di
ce. Leuati aquilone & partiti: & tu austro uieni soffia
nellhorto mio: accioche leherbicine aromatice dieno
& rendino ilsuo odore. Perlo uento aquilone ilquale
cicostringe nelfreddo & facci negligẽti & torpẽti: che
cosa significa, senõ loĩmõdo spirito: elq̃le mentre lui
tenta & possiede tutti lireprobi: fa quelli nelle buone
opere negligenti; Ma perlo austro che e, uento chal
do sinotifica & designa lospirito sancto: elquale men
tre toccha lemente degli electi: da ogni torpore & ne
gligentia quelle sollieua: & falle sempre feruente nel
lamor diuino. Adũche leuisi & uada uia aquilone cio
e, lomaligno spirito dalla chiesa, o uero daciaschedu
na anima fedele partasi: & non tenti ne tribuli piu di
quel che bisogna: & uenga laustro & soffi nella mẽte
& cuore della uergine: giardino ueramẽte & horto spe
ciosissimo del sposo suo: & quelle herbicine aromati
ce dieno ilsuo odore: accioche lospirito sancto uenen
do infunda elfuocho dellacharita nelle mẽte: solleuã
do quelle dalla tentatione & torpore di pigritia. Laq̃l
chosa faccendola: leherbicine aromatice danno elsuo
suaue odore: pche uenendo lospirito sancto: elcuore
che ĩprima era sopito & allebuone ope tiepido siexci
ta & muoue: & q̃si horto fructifero fiorisce: & dipoi il
fiore fa glifructi dolcissimi & redolẽti & reficienti mi
rabilmente: accioche di q̃lli se medesimo & li pximi
p buoni documẽti & exempli possi nutrire & satiare.

¶ INTERR. Fratello charissimo tipriego che mi
mostri qual sia elpiu efficace remedio inuerso letenta
tione del demonio. ¶ RISP. Sorella mia in xpõ di
lectissima: questo e, lorimedio di colui che bolle ꝑle
tentationi de uitii: lequale eldemonio mette nellicuo
ri nostri: che quãto piu e, tẽtato: tãto piu ricorra alla
oratione. Se adũche lecogitatione di q̃sto sechulo car
tiue: sordide: & brutte cõturbano & inq̃etano ilcuore
tuo: ꝑsuadẽdo a q̃llo che cõmetta alchuna cosa illeci
ta: ꝑ oratione pura & sãcte uigilie sieno dischacciate
dallaĩa tua: Assiduamente & con ogni deuotione sta
nel conspecto del Signore al tempo della tua sancta
oratione: accioche la soprauueniente dyabolica tenta
tione possi piu facilmẽte schifare. Conosci uenerabil
sorella che nõ solamẽte dobbiamo pugnare cõtra letẽ
tationi del demonio: ma ancora cõtra liuitii della car
ne. Et q̃sto ꝑche lacarne cõcupisce aduerso lospirito:
& lospirito aduerso lacarne. Et ꝑo tãto ꝑseuerãtemen
te dobbiamo orare: pinsino che possiamo ꝑ gratia di
dio uincere lesuggestione delli carnali desiderii, & le
tentationi delli demonii. Lafrequẽte oratione spegne
laĩpugnatione de uitii. Laoratione continua uince le
arme dyabolice. Laoratione e, prima uirtu cõtra gliin
corsi delle tentationi. Et ꝑo sorella mia charissima co
me gia tho decto ꝑla oratione pura & sãcte uigilie ꝑo
trai supare le tentatione del dyauolo. Onde se ancora
tu senti ĩ te essere lemolestie & acuti stimoli dellacar
ne: se lamemoria dellalibidine ancora inq̃eta lanimo
tuo: se lacarne timpugna: & laluxuria tichonsuma: se
lacto uenereo & lalibidine tinuita & prouoca alpecca

re: opponcli & mettigli innanzi lamemoria dellamor te & pensa cō attentione elfuturo giudicio. Riduciti a memoria lifuturi tormēti: lieterni supplicii & ppetui fuochi dello inferno: larecordatione dello ardore del fuocho eterno o sorella mia spengha in te lardore del la luxuria ¶ Come lauergine nō debbe dare fede a sogni Sermone lxviii.

SOrella charissima ascolta & pon diligētia a quello chio tidiro. Spesse uolte edemoni di nocte occorrēdo pturbano cō uisione lisēti mēti humani. Et molte uolte ancora cō apta impugna tione anhelāti & bramosi battono licorpi delli huomi ni. Li sogni procedono uariamēte & p diuersi modi & cause. Alcune uolte uēgono p saturita & tropo māgia re: alcune uolte etiam p deboleza & uacuita corporale & qsto p euidēte expiētia e/ manifesto. Alcuni sogni nascono p propria cogitatione. Molte uolte quello che di giorno nella mēte tractiamo cō intēto pēsiero: nella nocte poi ī sogno loconosciāo. Et che molti sogni an cora procedino dalla illusione & inganno delli īmōdi spiriti: Salamone lomanifesta & dice. Lisogni feciono molti errare: & qlli liqli hāno posto sperāza ī epsi/so no caduti ī diuersi lacciuoli. Alcune etiā uisione uēgo no giustamēte: p lequale sidichiara lo mysterio della supna reuelatione: come nel uecchio testamento sileg ge di Ioseph figluolo di Iacob patriarcha: ilquale plo sogno manifesto allisuoi fratelli lui douer essere prefe rito & antiposto a qlli. Come ancora nelleuangelio si legge di Ioseph sposo della nostra dōna: elquale in so gno fu auisato che douesse torre Maria cō ilbambino

giesu, & fugir in egypto. Alcune uolte uengono insie
me uisione cõ illusione come testifica Daniele che di
ce. Colui ilquale riuela lecose mysteriose & secrete di
mostrerra a te exponẽdo ilsogno aNabuchdonosor ql
le cose che hãno auenire: benche alcuni sogni o sorella
mia sieno ueri: nientedimeno nõ dobbiamo facilmẽte
a qlli prestare piena fede: pche nascono & procedono
da diuersi imaginationi & effecti. Onde & da che cau
sa principale uenghino & habbino origine pfectamen
te no laĩtendiamo. Et po alli sogni nõ dobbiamo ĩme
diate dar fede: accioche eldemonio trãsfigurãdosi in an
gelo di luce: nõ ĩganni alcuno ĩcautamente. Molte uol
te lidemonii ĩ tal modo cõ arte deceptoria ingannano
alcuni curiosi che obseruano lisogni: che nõ altrimẽti
qlli auengono & uerificonsi ĩ loro, come elli diceuano
& desiderauano. Et po alcuna uolta pronũtiano lecose
uere: accioche poi ĩ molte altre seduchino & ingãnino
noi. Et bẽche lisogni rieschino, & uengõsi auerificare
come lidemonii pronũtiano: nientedimeno a qlli non
dobbiamo credere: dubitãdo sempre & temendo nõ p
cedino dalla Dyabolica illusione, secondo lascriptura
che dice. Se loro dirãno a uoi cioe, lidemonii ĩ sogno
qllo che poi siuerifichera: nõ po uogliate a qlli prestar
fede. Lisogni sono simili alli augurii: & aqlli che liob
seruono sipuo dir che augurano cioe, ĩdouinano. Alli
sogni adũche non glie, daprestar fede, quantũche paia
no essere ueri. Colui ilqle neglisogni & indouinatione
pone lasua sperãza, manifesto e, che nõ sicõfida ĩ dio.
& questo tale e, simile a colui che ua drieto aluento: o
uero sisforza di pigliare & tener lõbra. Liaugurii mẽda

ci & lisogni deceptorii & īgannatrici: luno & laltro so
no uani & grandemente dafuggire. Nō dobbiamo cre
dere alli sogni: accioche ī quelli dalli demonii non sia
mo īgānati. Lasperāza nostra o sorella mia sēpre stia fi
xa stabile & ferma nel signore: & de sogni facciancene
beffe. E/molto degna & cōdecente cosa che mettiamo
in dio tutta lanostra sperāza: & nesogni nō habbiamo
nulla fiducia. Et po sorella mia charissima tamonisco
che lamēte tua nō sia intenta ne offuscata nelle diuersi
ta delli sogni: ma sia ferma & cōstāte in dio omnipotē
te: impoche certamēte se tu obseruerai gliaugurii & so
gni credēdo a quelli: presto presto sorella mia titrouer
rai decepta & īgannata. Et po sorella ī tutta la uita tua
dispreza & paruipendi liaugurii & sogni: mettendo la
tua speranza perfectamente nella prouidentia di Dio.
perche cosi faccendo non e/ dubio che in questa & nel
laltra uita uerranno a te tutte lechose prospere & secon
de. Amen.

¶ Quāto lapresente uita sia breue Sermone lxix.

SOrella charissima ascholta leparole di Sala
mone che dice. Quello che latua mano puo
fare īstātemēte uogli opare: īpoche ne opa
tione: ne ragione: ne sciētia: ne sapiētia sara apsso qlli
che sono morti: allaql morte ēt ogni giorno tu camini
In qsta presēte uita solamēte e/lecito opare ilbene īpo
che nellafutura nō saspecta opatione: ma retributione
depse ope. Lauita presēte e/breue labile & caduca. On
de dice ilbeato Isydoro: Colui che cōsidera lalūgheza
di qsta uita: risguardando nō p ilspatio/ ma pel suo fi
ne quanto sia breue & miserabile: assai utile cosa pēsa.

Adũche sorella mia in xpõ dilecta se cerchi lauera ui ta: attendi & uogli andare aq̃lla laq̃le e/uera: & p laq̃le se regenerata ĩ xpõ cioe/alla eterna. Laeterna uita e/ui tale che sẽpre dura: & q̃sta presẽte e/mortale. Et po tu posta in carne douerresti sorella mia morir almondo: accioche a xpõ in aĩa nõ muoia. Allhora sicrede alchu no uiuere: se almõdo morẽdo/ĩ solo dio uiue: alquale uiuere gia gliha promesso: Elbuono & giusto huomo ha attedio & fastidio p ildimorare & indugiare dique sta uita: cõsiderãdo essergli negato p tale expectatione di puenire alla desiderata patria. La ignorãtia del futu ro exito e/ĩcerta allihuomini: & quãdo alcuno nõ sipẽ sa douer morire: haime dolẽte che subito molte uolte e/preoccupato dalla ĩopinata & ĩcõsiderata morte. Et po ciascuno sistudii diemẽdare ilmale che ha facto: ac cioche nõ muoia nellesceleragine & iniq̃tade sue: & co si finisca lauita ĩsieme con lacolpa. Eldyauolo sisforza cõdurre subitamẽte allitormẽti dopo lamorte coloro li quali mẽtre uiueuano lipsuasi & accesi alli uitii. Bẽche lhuomo ĩ q̃sta uita sia giusto: tamen partẽdosi daq̃sto corpo teme & dubita che non sia degno del supplicio infernale. Latranq̃lla & q̃eta uocatione da q̃sta prigio ne del corpo nostro comenda & lauda elfine degli giu sti huomini. Onde p q̃sto sidimostra epsi hauer meri tato di cõseguir lacõpagnia & cõsortio delli beati & sã cti angeli: poi che sẽza graue uexatione & molestia si partono da q̃sto mortal corpo. Elsignore nostro giesu xpõ figluol di dio cõ grãde honore riceue nella eterna beatitudine lisuoi serui & serue liq̃li sipartono diq̃sta uita. Onde lasposa nella cãtica parla & dice. Eldilecto

mio e/discesso nellhorto suo allareola degli aromatici luogo chiamaro cosi. Dice eglie disceso: pche uisitado lachiesa cioe/uniuersale congregatione de fedeli xpiani: uiene a qlli p maggior gratia liquali conosce che rẽdono odore di buona fama agli suoi proximi p sancte ope & exempli di uirtu. Negli horti eldilecto sipasce: quãdo prẽde piacere delle uirtu delle anime. Aricoglie ligigli quãdo chaua & toglie di qsta misera uita lisuoi electi: & fagli andare agodere lieterni gaudii della uita beata. Di questi tali nel psalmo sidice: Eglie pretiosa nel cõspecto del signore lamorte delli suoi sãcti La tela sicõsuma subtrahẽdo & mãchando lefila: & lauita dellhuomo ogni giorno siconsuma & uien meno. Nel giorno & punto della morte leaĩe delli electi p grande paura sisbigottiscono/ essẽdo incerti se debbono andare alpremio delle sue fatiche o uero alli supplicii. Alchuni electi sono purghati nel fine suo dalchuni lieui peccati: alcuni in epsa hora della lor morte sigiocõdano & allegransi p lamemoria & cõtẽplatione delli eterni beni. Pero elbenignissimo padre & Signore nostro uolle che ilgiorno del transito nostro fusse anoi nascosto & ĩcognito: accioche nõ essẽdo da noi saputo: sempre pẽsassimo quello esser pximo & uicino: & tãto ciascheduno fusse sollecito & uigilante nella buona opa: quãto conosceua esser ĩcerta lasua corporale uocatiõe. Lidemonii riceuono leaĩe delli puersi huomini nelpũto della morte loro: accioche sieno tormẽti a quelli nelle pene: aquali neuitii furono persuasori & fautori: Allhora limaligni spiriti ricerchano leope loro: quando lanima siparte dal corpo: & replicando radoppiano li

mali daloro persuasi: accioche quella perduchino seco alli tormēti infernali. Lhuomo cattiuo & iniquo dopo lamorte e, menato aessere tormētato. Ma lhuomo sancto & giusto dopo li molti suoi sudori & fatiche siripo sa sicuro. Si come certamēte lagloria & beatitudine fa giubilare & letifica glielecti: cosi e, necessario che sicre da che ilfuoco inextīguibile dello inferno crucia cōsu ma & brucia glipeccatori dal giorno dellexito loro cor porale. Sorella mia ī xpō dilecta po ho uoluto dire & exprimere q̄ste tale parole nelle orecchie tue: accioche conoschi che e, dibisogno che noi sēpre disprezziamo queste cose trāsitorie & terrene: & habbiamo nella mē te sempre scholpito elgiorno della ineuitabile morte. Ascolta ancora q̄llo che dice sancto Iacopo nella cano nica sua. Quale e, lauita nostra senon un uapore che ī breue tēpo scorre? Et Salamone dice. Nō tallegrare da mattina: pche certamēte tu nō intēdi ne cōprendi quel lo che nelgiorno soprauenēte habbia apparire. Solleci tamēte adūche sorella uenerabile debbi uiuere: & ilter mine della uita tua cotidianamēte cōsidera: accioche lelusinghe & blādimēti diquesto secolo tu possi dispre zare: & acquistare libeni eterni. & celestiali. In tutte le tue ope sorella mia uogli hauere nella mēte & cōsidera re attētamēte lecose tue nouissime che hāno auenire: & mai in eterno peccherai. Se queste cose tidico nella mē te tipermarranno, mai o uer raro peccherai. Per q̄sta ca gione tamonisco sorella mia: nelle cose uane diquesto mōdo nō tirallegrare: pche sēza dubio e, bisogno che tu muoia: & nō hauer speranza nelle cose tēporale: ī po che p nessuna sorte potrai schifare ne fuggir lamorte.

Lacarne misera & meschina p q̄l cagione sallegra ī ter ra: che ha aesser cibo de uermini! Honestissima sorella po questo tho decto/ accioche mai ridimērichi lessere & lordine della tua misera cōditione. Ricordati che se cenere/ & ī cenere tornerai. Se poluere & ī poluere me desima ricōuertirai. Cosi disse ilsignore alprimo huo mo. Riduciti o sorella mia ancora a memoria leparole che Iob di se parlando disse. Quasi putredine sono da esser cōsūpto: & come uestimēto che e/mangiato & ro so dalla tigniuola. Ricordati che dei morire. Preponti dinanzi a te elgiorno del trāsito tuo: Elpunto della tua morte rimāga sēpre o sorella mia nella tua memoria: & p larecordatione di quella uogli schifare cō ogni sol lecitudine di cōmetter uitii & peccati. Amen.

¶ Della ineuitabile morte Sermone lxx.

SOrella uenerabile priegoti che ascolti leparo le duno sapientissimo huomo elquale dice. O morte quāto e/amarissima laricordatione tua allhuomo elq̄le ha & possiede pace nelle ricchezze & substātie sue. Et ancora dice. O morte buono e/iltuo giudicio allhuomo che e/īdigente & bisognoso & che mācha ī riccheze & forze tēporale. A questa sentētia & auctorita sipuo assegnare quel che dice el Beato Isydo ro. O morte quāto se dolce agli miseri: quanto suaue a q̄lli che uiuono ī amaritudine: & quāto se giocōda alli tristi & piāgiolenti. Lamorte pone fine atutti limali in q̄sta uita: da termine alli mali in questo sechelo togliē do di mezo ogni miseria & chalamita. Lamorte dico ī stituisce & ordina termine a tutti gli affanni & tribula tioni di q̄sto mondo. Ma haime sorella mia che lamor

te aspectata tardi uiene. Et po sorella charissima e/me
glio anoi morire bene/che uiuer male. Piu utile sareb
be non essere stato mai: che essere & infelicemente.
¶ INTER. Dilecto mio fratello itipriego che tu mi
dichi/se dobbiamo piãgere limorti: & pigliar tristitia
cõ piãto & ululato pgli amici defuncti. ¶ RISP. Sò
rella amãrissima a questa tua domãda elbeato Isydoro
tirispõda. Onde lui dice: Bẽche latenereza & pieta cin
clina apianger linostri amici defũcti: tamẽ far eqsto la
fede celuieta & prohibisce. Per glifedeli adũche defun
cti nõ dobbiamo piãgere: ma piu presto alsignore ren
dere gratie/ che sha degnato qlli cauare & liberare dal
la miseria di qsto secolo: faccẽdogli andare aluoghi di
refrigerio: luce: & cõtinua tranqllita: & pace: come e/
dacredere/ se tamẽ in qsta uita hanno uissuto bene. Li
defũcti fedeli nõ dobbiamo piãgere: liquali non dubi
tiamo essere andati nelloeterno riposo. Honesta uergi
ne odi quel chio dico. Quelli huomini nella loro mor
te sono dapiangere: liqli lidemonii rapiscono cõ igno
minia: & nõ qlli che dagli ãgeli cõ festa/giubilo/ & ho
nore sono riceuuti. Quelli sono dapiangere/liquali li
demonii tirono alle pene dellinferno: & nõ qlli che gli
angeli perducono alli gaudii del paradiso. Quelli o so
rella mia tu dei piangere/ liqli doppo lamorte daglide
monii sono sepolti nellinferno: & nõ qlli che dagli an
geli sono posti & collocati ĩ cielo. Quelli ancora sono
dapiangere cõ tristitia & amaritudine/liqli malamẽte
muoiono: & nõ qlli che ben finiscono. Quelli tidico
sono daessere pianti/liquali da mala morte sono preoc
cupati: ma non qlli liqli pla morte loro pretiosa sono

honorati. O sposa di xpõ odi quel chio dico. Quando piango li morti che muoiono bene, fo a me nocumẽto & coloro questo nõ hanno agrato. Quando piango li morti: a quelli il pianto mio nõ gioua: ma piu presto a me nuoce. Quelli sorella mia pianghino carnalmente li suoi morti, liqli niegano esser la resurrectione de corpi nel finale giudicio. Adũche sorella mia charissima: noi liquali crediamo li morti nostri douer cõ xpõ risuscitare, nõ dobbiamo p loro piangere: ma pregare il signore. Nõ dobbiamo ti dico sorella piangere carnalmẽte li morti: ma per epsi al signore spargere & fare oratione: accioche lui si degni cauar quelli dalle pene.

¶ Del giudicio finale Sermone lxxi.

EL giudicio diuino e, gemino & dopio: Vno e, per il quale li huomini ĩ questa uita sono. El secõdo per il quale nella futura sarãno giudicati. Onde alchuni in questo mõdo sono giudicati p infermita: o pouerta: o p uarie & diuerse tribulatione di questo secolo: accioche nel futuro nõ sieno giudicati. Et po ad alchuni la tẽporal pena gioua alla purgatione loro: ma ad alcuni qui in qsta uita ĩcomĩcia la dãnatione: & poi nellaltra nõ se nespera senõ pfecta pditione. Alcuni sono giudicati in qsto sechölo p tribulatione: & alcuni altri nel futuro p fuoco al finale & manifesto giudicio. Nel qle giorno horribile la bonta & giustitia dell huomo giusto apena sara sicura. Onde Iob beatissimo questo antiuedẽdo diceua. El signore cõsumera lo ĩnocẽte & limpio. Lo ĩnocẽte certamẽte e, da dio consũpto: quãdo epsa ĩnocẽtia sottilmẽte & con ogni diligentia ricerchata & examinata, & cõparata ancora alla

divina nõ merita p se elpremio: ma da dio loreputa & conosce. Ancora loĩpio da dio e/consũpto: quãdo pla sottilita del divino giudicio lasua ĩpieta e/ricerchata: & poi e/dãnata. Giesu xpõ nelgiudicio finale apparira aglielecti piacevole & suave secõdo ladiversita de loro meriti: ma licattivi & reprobi lovederanno molto spiacevole & terribile. Nelgiorno del giudicio qual cõsciẽtia ciaschuno hara hauto: tale senza dubio meritera el giudice. Rimanẽdo xpõ nella sua trãquillita aq̃lli soli apparira horribile/liq̃li lamala cõscientia accusera. Sorella mia charissima ascolta ilbeato Isydoro che dice. Niuno e/sẽza peccato: ne alchuno puo esser sicuro nel giudicio di dio: pche etiam delleparole otiose sidebbe da noi a dio rẽdere ragione. Guai a noi miseri peccatori: guai anoi ĩdegni: che diremo noi in q̃l giorno: liq̃li nõ solamẽte cõ parole otiose: ma etiã cõ epsi facti cotidianamẽte pecchiamo/nõ cessãdo mai di mal fare: Se nel giudicio dello oĩpotente idio apena ilgiusto e/sicuro: che sara o sorella mia di noi peccatori: Se nellaexaminatione del stricto & austero giudice lagiustitia del giusto nõ sara altutto libera & sicura: hor noi meschini che faremo in q̃l giorno: liq̃li cõtinuamẽte accumuliamo & moltiplichiamo epeccati nostri: Se nelgiorno del giudicio apena sisalua ilgiusto: noi liq̃li cõmettiamo ĩnumerabili mali: come appariremo noi ĩ tal giorno: Niuno certamẽte sẽza gran timore potra esser ĩ q̃l giorno/quãdo uederanno licieli muouersi cõ laterra & tutti glielemẽti dissoluersi p ilgrã calore. Delq̃l giorno sidice: Quel giorno e/giorno di ira: giorno di tribulatione: di miseria: & di uẽdetta: giorno di obscurita: &

di chaligine: giorno di trombetta: & di romore: di spa uento: & di horrore: nelquale el forte sara tribulato.
¶ SOR. Haime fratello mio che cosa in quel giorno diremo: quādo quello austero giudice uerra agiudicha re: che mētre raccōtasti ilsuo terribile aduenimēto, cer to mhai facto lachrymare. Richordandomi lhorribile giorno del giudicio, mhai costretta alpianto. ¶ RI SPO. Sorella mia ī xpō dilecta optimamēte hai facto se p timore del giudicio piāgesti: impoche innāzi che apparisca & uēga ildecto giorno, fa dibisogno che noi uegniamo īnāzi lafaccia sua nella cōfessione de nostri peccati: & spargiamo lenostre lachryme nel suo cōspe cto p mitigare lasua ira: impoche ī questa uita e, iltem po acceptabile & giorno di salute. Onde lascriptura il manifesta dicendo Cerchate ilsignore mentre trouare lopotete: chiamatelo mētre e, apresso: in questa uita el giudice nō siuede, & e, poco lōtano: ma nella futura si uedera: & tamen sara dalūgi. Et po sorella charissima: e, necessario che cōtutto ilcuore & cō lamente cerchia mo in questa presente uita elsignore: se quello uoglia mo trouare nella futura. Se in questo mondo elsigno re cō ogni sollecitudine & deuotione cercheremo: alie nandoci dalle male opere: nelgiorno dellhorrendo giu dicio non e, dubio che conseguiteremo da epso dio la misericordia suā: perche certamente e, benigno & mise ricordioso. Onde di lui e, scripto Suaue & dolce e, ilsi gnore sopra tutte lechose: & lacui miseratione trapassa ogni sua opera & existimatione humana. Adunche so rella carissima preghiamo epso terribile & giustissimo giudice con lachryme & con deuotione: accioche nel

giorno horribile del giudicio non renda a noi secondo lenostre sceleragine & iniquitade: ma secõdo lasua ĩfi nita misericordia: & nõ pmetta noi udire con glimpii qlla spauẽtosa terribile & ultima sentẽtia: Andate ma ladecti alfuoco eterno: ma cõ glielecti faccia noi quel laltra udire: Venite benedecti dal padre mio: & receue te elregno, elquale dalla origine & creatione delmõdo a uoi fu apparecchiato. Amen.

¶ Della exhortatione laquale fa alla predilecta sorella Sermone lxxii.

CHarissima sorella gia mediante lagratia del signore cercho di dirizar alporto lanaue del parlar mio: ma niẽtedimeno parlando anchora a te mi riuolto. Tu certamente mipregasti che io tiscriuessi & mandassi sermoni di sãcta admonitione & cõforto spi rituale. Ma io se nõ come doueuo: tamẽ per gratia del mio Signore come ho potuto, dalli decti de sancti pa dri altuo amaestramẽto, proficto, & salute alcune auc torita & sentẽtie uerissime ho ĩ uno & ĩsieme adunato & raccolto: lequale alla tua dilectione & charita in que sto libro ho presẽtato. Ecco adũche sorella mia in xpõ dilecta tu hai da me amaestramẽti di buona uita. Ho a te dato cõsiglio di ben uiuere: & etiã norma & regola Niuna hormai ignorãtia tipuo dal pecchato excusare. Circa iluiuere tuo religioso sai quello che hai afare, p che sei premonita & auisata: Hormai sorella mia non potrai dire pecchai per ignorantia: imperoche lalegge laquale tu debbi seguitare e, a te exposta & data: Gia sono a te manifestati gli precepti del ben uiuere. Hor mai e, dimostrato a te: in che modo nella chasa di dio

& nella religione, debbi cõuersare. Qual tu debbi esser
p uita scĩmoniale telho decto: tu hai lacognitione del
li comãdamẽti: hormai chiaramẽte puoi intẽdere qual
sia eldiritto & regio uiuere. Et po guardati di nõ offen
der piu iltuo creatore: Ponmẽte da hora ĩnãzi di nõ di
sprezare elbene che conosci: & maximamẽte quãdo lo
truoui leggẽdo, nollo disprezare mal uiuendo. Se ilbe
ne che leggi uiuẽdo male lodisprezi: molto sarai colpa
bile & riprensibile nel cõspecto di dio: pche meglio e,
nõ hauer conosciuta lauia della salute: che dopo cono
sciuta, daquella ritrarsi & deuiarsi. Ancora loriceuuto
dono della scientia ritienlo cõ lamẽte & opatione. Vo
gli adẽpier con opa qllo che hai ĩparato p amaestratio
ne. Sorella uenerabile dinuouo ticõforto che cõ sõmo
studio obserui tutte leamonitioni diqsto libro.

¶ Del priegho che fa alla sorella Sermone lxxiii.

PRiegoti sorella charissima ĩ xpõ che nõ tirĩ
cresca dudire qllo chio tiuoglio dire cõ grã
desiderio: perche certo molto tiamo ĩ xpõ:
po mipare douerti dimostrare laconscientia mia. Ma
mẽtre che io manifesto a te limiei peccati: temo che la
mẽte tua nõ simbratti cõtrahendo p laudito qlche ma
cola di peccato. Tamen tipriego dilecta mia sorella in
xpõ che pdoni a me peccatore ĩdegno. Io meschinello
quasi dalli primi anni ho cõtaminato lauita mia agiu
gnendo sẽpremai & inserendo nuoui pecchati alli uec
chi. Sempre dico ho giũto peccati apeccati: mai son re
stato di nõ peccare. Elbene chio doueuo fare nõ ho fac
to: & ilmale chio nõ doueuo fare ho sempre facto. Io
misero nõ sono degno dalzar gliocchi & ueder ilcielo

perla moltitudine & graueza delle mie peruerse iniqta & sceleragine: impoche ho prouocata & excitata lira dellomnipotēte dio ī uerso di me: & īnumerabili mali nel suo cōspecto ho pēsato: decto: & facto dalla pueritia & adolescētia mia ī sino aquesto giorno/ & hora al presēte. Io īfelice peccai nella īfantia & pueritia: peccai nella adolescētia & giouētude: & ancora che e/ peggio peccai nellasenectute & uecchieza: sono chaduto misero nel ceno & fangho delli abhomineuoli pecchati. Io reo sono trabucchato nella fossa delle iniqtade: io colpabile nel pozo delli flagitii. Io īfelice sono caschato nel profondo delli mali. Sono discesa io meschinello neluolutabro & pātan deuitii. Guai guai a me misero: guai a me īfelice/sono īuiluppato & chaduto: & p me solo non miposso leuare. Onde tipriego sorella mia in xpō amabile che misollieui & aiuti con lemane delle tue ardētissime a dio accepte & uirginale oratione Porgimi lamano della tua oratione; & chaua iltuo fratello dal profōdo delli uitii. Extēdi tidico lamano della tua ītercessione/ & cauami della fossa delle iniqta. Sorella charissima sono certissimo che se ilpacto ilqle cō xpō hai pactegiato & facto obseruerai: sēza dubio tisara dato premio & corona ī uita eterna: & ame peccatore mediāte lituoi prieghi in qsto mōdo sara cōcesso uenia & pdono delli miei peccati. Se tu adēpierai cō mēte deuota qlle cose che hai pmesse a xpō: a me indegno obterrai lapdonāza de miei peccati: & tu cō lesacte uergine nel celeste thalamo tallegrerai. Honesta uergine son certo & nō e dubio alcuno/che latua uerginale oratione potra impetrare ame indegno pdonāza de miei pec

cati. Sorella uenerabile ſe nel famulato & ſeruigio del
tuo ſignore & creatore, alquale ſeruire ſpõtaneamente
hai promeſſo p̄ſeuererai: & a me pecchatore cõſeguirai
laindulgẽtia: & tu fra lichori uirginei giubiloſi & exul
tanti ĩperpetuo goderai. Honeſtiſſima uergine itiprie
go che cõ lamẽte uigilãte & attẽta preſti letue orecchie
a quel chio dico. Tu ſe mia ſorella in xpõ gieſu molto
chara & deuotiſſima: perlo cui priegho & ĩterceſſione
non dubito anzi ſon certo mondarmi dalle ſozzure de
miei peccati. Se tu uenerabile uergine ſei accepta a dio
& ſe con gieſu chriſto tuo ſpoſo nel chaſtiſſimo thala
mo dimorerai: tutto quello che per la ſalute mia allui
domanderai, ſẽza dubio impetrerai. Se tu ſorella mia
con chaſtiſſimi amplexi Chriſto gieſu abraccierai: po
trai certamente ame pecchatore obtener perdono & ue
nia. Se con flagrantiſſimi & ſuauiſſimi odori di uergi
nita alli amplexi di chriſto tacchoſterai: ame indegno
pecchatore molto giouerai. Se gieſu chriſto ſpoſo tuo
celeſte ſopra tutte lechoſe amerai: & nel ſuo mellifluo
& dolciſſimo amore tutta tiripoſerai: potrai acquiſta
re & cõſeguire labſolutione & perdono di tutti limiei
errori & delicti: & gieſu chriſto ſpoſo tuo clementiſſi
mo non ticontriſterra: ma dara a te tutto quello che tu
glidomanderai: elquale gia tha aſſumpta & tolta nella
ſanctiſſima & chaſtiſſima congiunctione: Molto certa
mente tama & tiene chara: imperoche tha redempta &
ricomperata cõ ilſuo ſanctiſſimo & pretioſiſſimo ſan
gue. Et pero ſorella mia uenerabile iltuo amore in uer
ſo chriſto e, remiſſione delli miei pecchati: & e, in me
nõ piccolo ſubſidio a ſperanza di p̄dono de miei uitii:

Se tu ſorella mia chariſſima laqual molto & teneramẽ te amo entrerrai allenoze cõ xpõ nel celeſte thalamo: tu ſorella uenerabile nel giorno del terribile & ſpauentoſo giudicio di dio: nelquale miſara neceſſario rendere ragione delle colpe & infinite mie negligentie: ſarai ſolazo & totale mio refugio. Elmerito o ſorella mia cõcludẽdo della tua ſancta uerginita ſminuera & alleuiera lapena delle mie iniquitade. Amẽ. Priega elſignore per me. FINIS

IMPRESSO

In Firenze con ſomma diligentia per Ser Lorenzo Morgiani & Giouanni di Maganza, ad inſtantia di Ser Piero Pacini da Peſcia. Adi xxvii di gennaio M.CCCCLXXXXV.